

**IL MISTERO
DI
TUTTI
I TEMPI**

HERBERT W. ARMSTRONG

IL MISTERO DI TUTTI I TEMPI

Vi siete mai chiesti chi siete, che cosa siete, e perché esistete? Voi siete un mistero. Il mondo intorno a voi è un mistero. Ma adesso potete finalmente comprendere!

HERBERT W. ARMSTRONG



Desidero esprimere la mia gratitudine ad Aaron Dean per aver collaborato alla stesura e preparazione di questo libro. Avendo quasi totalmente perso la vista, senza di lui non avrei mai potuto portarlo a compimento.

*Dedico questo libro alla memoria di
mia moglie, Loma Armstrong, compagna
della mia vita per 50 anni felici.*

Copyright © 1985, 1986, 1988 Chiesa di Dio Universale
Pasadena, CA 91123 U.S.A.
Proprietà letteraria riservata. Riproduzione intera o anche
parziale, vietata senza il permesso scritto della Chiesa di Dio
Universale.
Stampato negli U.S.A. da Dodd, Mead & Company, Inc.,
79 Madison Avenue, New York, N.Y. 10016
Distribuito in Canada
da McClellan and Stewart Limited, Toronto

ISBN 0-943093-09-0

NOTA DELL'AUTORE

Ho vissuto una vita lunga, attiva e molto interessante negli ultimi anni del sec. XIX, e in tutto il ventesimo, fino ad oggi.

Ho vissuto nel periodo delle carrozze a cavalli, in quello dell'automobile e dell'industria, nell'era dell'aeroplano, in quella nucleare e, adesso, nell'era spaziale.

Ho visto questo ventesimo secolo svilupparsi in un progresso ed un successo industriale e tecnologico di portata monumentale, ma allo stesso tempo ho visto anche un'allarmante crescita ed aumento di mali spaventosi, crimine e violenza, ed il rischio di una guerra nucleare, che nel corso dell'attuale generazione si è sviluppato fino a minacciare d'estinzione l'intera umanità. Queste condizioni e fatti sono veramente dei misteri rimasti insoluti che adesso è necessario spiegare.

Ho viaggiato in tutto il mondo, e sono stato in stretto contatto con i ricchi e con i poveri. Ho avuto colloqui con capitani d'industria, imperatori, re, presidenti e primi ministri. Ho conosciuto questo mondo di prima mano e da vicino, come ben pochi altri.

Per tutta la durata di questa lunga esistenza, tanto densa d'eventi emozionanti, mi sono rivolto *molte domande* su cose che, per me, rappresentavano altrettanti profondi misteri, e che tuttora, per il mondo in generale, rimangono senza risposta.

All'età di cinque anni, mio padre mi disse che da grande sarei diventato un avvocato, perché gli facevo continuamente ogni specie di domande. Avevo un grande desiderio di **COMPRENDERE**. Il re Salomone, l'uomo più saggio che sia mai vissuto, desiderò la sapienza, e Dio gliene diede più che ad ogni altro. Dopo molti anni, oggi mi rendo conto che lo stesso Dio mi ha fatto comprendere i misteri più profondi della vita, che per la maggior parte degli uomini rimangono degli enigmi.

Come avvenne tutto questo? Fui allevato in una Chiesa protestante fino all'età di 18 anni, ma non avevo mai udito alcuna risposta a queste domande inquietanti. La serie degli eventi che mi portarono a comprendere tutto ciò cominciò nell'anno 1926.

La spiegazione di questi grandi misteri, comunque, non originò affatto nella mia immaginazione, ma nella Mente suprema che ideò, progettò, e creò questa terra e tutta l'umanità che vive su di essa.

Ma come giunsi a conoscere e comprendere questo sapere così prezioso?

In quell'estate mi chiesi: «Chi sono? CHE COSA sono? E PERCHÉ esisto?». Cercai di trovare delle risposte ragionando, ma invano. Era un mistero... Poi, in quello stesso autunno, fui provocato in modo imbarazzante riguardo ad una questione biblica ed alla teoria dell'evoluzione. Quella provocazione fu il primo passo verso orizzonti meravigliosi ed una conoscenza e una comprensione profonda.

Tutto cominciai con la questione dell'osservanza tradizionale della domenica e l'origine dell'uomo. Sapevo che la Bibbia era il libro più venduto del mondo, ma per me rimaneva sempre un enigma: non riuscivo proprio a comprenderla.

Avevo sostenuto con mia moglie, la quale aveva cominciato ad osservare il Sabato, che la Bibbia dice: «Osserva il giorno di domenica»; ma ella mi chiese come facevo a saperlo e se l'avevo letto nella Bibbia...

Io risposi che lo sapevo perché «tutte le chiese osservano la domenica», e credevo che la fonte dei loro insegnamenti fosse la Bibbia.

Fui dunque forzato ad intraprendere un profondo studio e ricerca delle Sacre Scritture, così come della teoria dell'evoluzione, che a quel tempo stava rapidamente guadagnando

un'approvazione universale nel campo dell'istruzione superiore.

Studiavi a fondo le opere di Darwin, Huxley, Haeckel ed altri, e cominciavi a dubitare dell'autorità della Bibbia e perfino dell'esistenza stessa di Dio. Ero determinato a trovare una prova assoluta ed inconfutabile dell'esistenza di Dio, e quindi dell'autorità della Bibbia, oppure a respingere entrambe. Mi resi conto che la maggior parte di coloro che affrontano la questione decide di accettare o respingere l'una o l'altra delle due dottrine, basandosi su delle supposizioni infondate derivate da ciò che avevano sentito dire, o da ciò che era stato insegnato loro, o che avevano dato per scontato senza nessuna prova. Volevo comprendere. Volevo essere sicuro, basarmi su delle prove, e non su delle supposizioni o dei desideri...

Dopo molti mesi di studio incessante, giorno e notte, le risposte mi vennero rivelate e dimostrate con prove positive ed assolute.

Scoprii che la Bibbia può essere paragonata ad un libro cifrato, scritto in codice, e che contiene le risposte ai grandi misteri di tutta l'umanità. La rivelazione di questi misteri era andata perduta, perfino nella Chiesa di Dio, sebbene fosse stata custodita nelle scritture della Sacra Bibbia. Perché, dunque, il mondo non l'ha capita? Perché la Bibbia era stata scritta in codice, destinata ad essere compresa solo oggi, in questa seconda parte del ventesimo secolo. In quel profondo studio appresi perché la Bibbia è il libro più franteso di tutti, nonostante sia anche il più venduto nel mondo.

Appresi che la Bibbia è come un puzzle composto di migliaia di pezzi diversi che possono essere combinati in un solo modo, e, quando lo sono, mostrano un'immagine chiarissima e limpida a coloro che sono disposti a credere ciò che Dio, il nostro Creatore, dice.

Il libro che sto scrivendo mette insieme i tanti pezzi di questo grande puzzle, affinché questo possa essere compreso chiaramente.

Ogni volta che leggerete questo libro (una seconda lettura è consigliabile, anzi necessaria per una più profonda comprensione dei primi capitoli alla luce dell'intero contesto), confrontate ogni punto costantemente con la vostra Bibbia.

Scoprite queste verità con i vostri stessi occhi nella Bibbia, ed aprite la vostra mente affinché Dio vi possa guidare nella Sua verità. Vi renderete allora conto che ha più senso di ogni altra cosa che avete mai letto o udito prima.

Il tempo potrebbe provare che questo è il libro più importante che sia stato scritto in quasi 1900 anni. Non per una particolare eccellenza letteraria o un linguaggio accademico fiorito — che sono stati intenzionalmente evitati — ma per la sua chiarezza nell'esporre il più importante sapere che sia mai stato rivelato da Dio, la fonte suprema della comprensione di ciò che è sempre stato un mistero per l'umanità.

Questo mondo è stato accecato, e quindi non può vedere o capire chi o che cosa sia l'uomo, e come apparve sulla terra. L'uomo è stato disorientato dalla propria incapacità di risolvere i suoi problemi e di trovare le risposte alle sconcertanti domande del mondo in cui vive.

Perfino il mondo della Cristianità professante tradizionale è stato sedotto. Spero che questo libro, scritto nel tempo stabilito da Dio, possa aprire gli occhi di molti alle verità di questi sette grandi misteri che sono stati nascosti così a lungo.

Oggi, nel mio novantatreesimo anno di vita, sono stato guidato a scrivere questo libro, prima che questa mia vita tanto densa di eventi giunga al termine, per poter condividere le risposte che la grande mente suprema di Dio rivela nella Sua Parola con quanti desiderano veramente sapere e sono disposti a credere e comprendere quella Parola.

Indice

<i>NOTA DELL'AUTORE</i>	ix
<i>PREFAZIONE</i>	1
<i>INTRODUZIONE</i>	
Come sono stati rivelati i sette misteri	5
<i>CAPITOLO I</i>	
Chi e che cosa è Dio?	22
<i>CAPITOLO II</i>	
Gli angeli prima dell'universo materiale	49
<i>CAPITOLO III</i>	
Che cosa è l'uomo	74
<i>CAPITOLO IV</i>	
Il mistero della civiltà umana	113
<i>CAPITOLO V</i>	
Il mistero d'Israele	131
<i>CAPITOLO VI</i>	
Il mistero della Chiesa	162

CAPITOLO VII	
Il mistero del Regno di Dio	234
INDICE BIBLICO	287
INDICE ANALITICO	298
LETTURE SUGGERITE	309

PREFAZIONE

Vi siete mai chiesti chi siete, che cosa siete, e perché esistete?

Il mondo che vi circonda è un mistero. Voi stessi siete *un mistero!*

La vostra vita è avvolta da misteri. Se vi fermate a rifletterci, la vostra stessa esistenza è un mistero. Siete forse il prodotto casuale di forze terrene senza nessuna intelligenza né scopo, oppure foste ideati e creati da un Dio onnipotente dalla mente suprema, per uno scopo che è stato anch'esso avvolto nel mistero? Infatti, la tradizione persistente riguardo al Dio Creatore nel corso di tutta la storia umana è stata un mistero tale che l'istruzione superiore, nel mondo occidentale, ha cercato di disfarsene completamente con l'accettazione quasi unanime della teoria dell'evoluzione — una teoria inventata dall'uomo con l'intento di spiegare la presenza di una creazione senza l'esistenza di un Creatore divino.

Ma se Dio Onnipotente è il vostro Creatore, ed esiste come Creatore divino di tutto ciò che è, allora emerge il mistero supremo di Dio, il primo ed il più importante.

Chi e che cosa è Dio? Questo è un mistero che non è compreso da alcuna religione, che non viene spiegato dalla scienza, né viene insegnato nel corso dell'istruzione superiore. Dio rivela Sé stesso nella Sua Parola, la Bibbia, ma quasi nessuno è riuscito a comprenderla. La Bibbia è veramente «il

libro che nessuno conosce; essa stessa è il mistero fondamentale che rivela tutti gli altri.

Se la verità riguardo a Dio è il mistero numero uno rivelato nella Bibbia, la verità in merito agli angeli e gli spiriti maligni è la seconda in ordine ed importanza. Ma esiste veramente un diavolo? Fu Dio a crearlo? Se esistono degli angeli santi, qual è il loro scopo e la loro funzione? La Bibbia afferma chiaramente che questo mondo è governato da invisibili principati di spiriti maligni (Efesini 6:12). E possibile, oggi, che degli spiriti maligni influenzino gli esseri umani e perfino i governi del mondo? Hanno un'influenza perfino sulla vostra stessa vita? Anche questo interrogativo sembra essere totalmente avvolto nel mistero.

Il prossimo, in ordine, è certamente il mistero della vostra stessa vita — dell'umanità in generale. Che cos'è in realtà l'uomo, e perché esiste? La vita umana ha un significato ed uno scopo? oppure siamo solo il prodotto dell'evoluzione, dovuta a forze materiali prive di ogni intelligenza e scopo?

Il quarto dei sette misteri incompresi ha a che fare con la civiltà che si è sviluppata nel mondo dell'uomo. Come si sviluppò? Perché ci troviamo dinanzi ad un mondo con un progresso così straordinario, ma paradossalmente pieno di mali spaventosi e sempre crescenti? Perché le stesse menti che sono in grado di inventare e costruire navicelle spaziali, elaboratori elettronici e le altre meraviglie della scienza, della tecnologia e dell'industria non sono in grado di risolvere i problemi che dimostrano l'incompetenza umana?

Poi incontriamo il quinto mistero, quello dei Giudei e dell'antica nazione d'Israele. Perché Dio fece sorgere Israele come nazione speciale? Perché Israele è il «popolo scelto di Dio»? Sono forse i prediletti di Dio? Dio fa forse delle discriminazioni contro le altre nazioni? È parziale nei confronti degli uomini? Qual è lo scopo dei popoli israelitici nell'ordine divino delle cose?

Il sesto mistero è quello della Chiesa. Perché dovrebbe esserci l'istituzione della Chiesa nel mondo? C'è uno scopo preciso per la Chiesa, uno scopo incompreso perfino dal Cristianesimo tradizionale?

Il settimo mistero è quello del Regno di Dio. Il messaggio

evangelico di Gesù riguardava proprio quel Regno, ma i più non capiscono di che cosa si tratti. Si trova «nel cuore degli uomini». È forse l'istituzione stessa della Chiesa? Oppure qualcosa di totalmente diverso? Perché questo mistero riguardo allo stesso Vangelo di Gesù Cristo?

Questi sono i SETTE GRANDI MISTERI che riguardano la vita di ogni essere umano sulla terra. La verità su tutti questi misteri è rivelata nella Bibbia (Efesini 3: 3-4), ma nessuna delle chiese e dei teologi sembra averla compresa.

PERCHÉ? La ragione è che la stessa Bibbia è avvolta da misteri. Se uno cominciasse a leggere la Bibbia sistematicamente, dal principio alla fine, ne rimarrebbe automaticamente disorientato. La Bibbia, infatti, non può essere letta come un qualsiasi altro libro. Essa è un mistero, perché è stata scritta in codice. È come un puzzle composto di centinaia o migliaia di pezzi diversi l'uno dall'altro, che possono essere messi insieme in un solo modo per rivelare l'immagine completa. Le verità contenute nella Bibbia sono rivelate «un poco qui, un poco là» (Isaia 28:10), sparse dall'inizio alla fine, e rivelate soltanto per mezzo dello Spirito Santo (I Corinzi 2:10-11), che viene divinamente impartito a coloro che si arrendono e si sottomettono a Dio (Atti 5:32), avendo confessato i propri errori e peccati, e che CREDONO a Gesù Cristo, la Parola in persona. La Bibbia è quella stessa Parola in forma scritta.

Nessuno può ricevere lo Spirito Santo, che apre la mente umana alla comprensione della Parola di Dio, senza prima essersi completamente pentito (Atti 2:38) ed aver creduto in Cristo ed a ciò che Egli dice. Il pentimento può solo seguire l'ammettere di aver torto, di aver torto in ciò che facciamo ed in ciò che crediamo. La cosa più difficile per un essere umano sembra essere proprio l'ammettere di aver torto, e confessare i propri errori.

C'è forse da meravigliarsi se la Bibbia è il libro che nessuno conosce o comprende — o, certamente, quasi nessuno?

Dio ha deliberatamente codificato il Suo libro affinché non venisse compreso fino ai nostri giorni. Nel capitolo 12 di Daniele leggiamo che perfino il profeta non poteva comprendere ciò che gli era stato rivelato. Egli stesso disse di aver

«udito», ma non «compreso». L'angelo rivelatore gli disse: «Va', Daniele; poiché queste parole son nascoste e sigillate sino al tempo della fine».

Oggi ci troviamo proprio in quel tempo, e Dio ha aperto le menti di coloro, da Lui scelti, che si sono arresi e dedicati a Lui ed alla Sua santa Parola, affinché essi la potessero comprendere. Nel capitolo 12 di Daniele è scritto che in questo tempo della fine i «savi» capiranno, ma «nessuno degli empi capirà». Chi sono, allora, quei «savi» che possono comprendere la Bibbia?

«Il timor dell'Eterno è il principio della sapienza» (Salmo 111:10), e «buon senso hanno tutti coloro che mettono in pratica la Sua legge» (stesso versetto). Il Cristianesimo tradizionale, però, in genere ha negato i comandamenti di Dio, dicendo che sono stati annullati, inchiodati sulla croce. I teologi del Cristianesimo organizzato, perciò, non possono comprendere la Sacra Bibbia.

Come possiamo noi, dunque, in questo libro, rivelare al lettore questi complessi misteri? La risposta a questa domanda verrà data nell'introduzione che seguirà.

COME SONO STATI RIVELATI I SETTE MISTERI

La principale preoccupazione del mondo intero, oggi, è la questione della sopravvivenza dell'uomo! La scienza e la tecnologia, infatti, hanno prodotto degli armamenti capaci di annientare ogni vita umana su questo pianeta!

Così tante nazioni oggi posseggono delle armi nucleari, che basterebbe un solo pazzo per far scoppiare la Terza Guerra Mondiale — questa volta nucleare...

Eppure, la verità di Dio, se conosciuta e messa in pratica, avrebbe potuto salvare l'umanità da questa minaccia e da tutti i suoi mali.

PENSATECI bene!

Voi state vivendo in un mondo molto avanzato nel campo della scienza, della tecnologia, dell'istruzione superiore e della diffusione del sapere, e la gente pensa che sia un mondo MOLTO PROGREDITO. Siamo capaci di mandare degli uomini sulla luna e di farli ritornare sulla terra sani e salvii! Delle navicelle spaziali senza equipaggio si posano sulla superficie di Marte e ci fanno pervenire a terra dei primi rilievi fotografici del «pianeta rosso»! Altri veicoli spaziali di esplorazione volano a distanza ravvicinata al pianeta Giove ed ai cerchi di Saturno, dei quali trasmettono immagini fantastiche ed accurate. E quaggiù, i chirurghi trapiantano i cuori, ed altri organi vitali del corpo umano...

Il nostro è veramente un mondo magico e incantevole dove gran parte del lavoro viene effettuato da macchine; è l'affascinante e fantastico mondo dell'ozio, del lusso e della licenza.

Paradossalmente, però, il nostro è anche un mondo d'IGNORANZA, in cui neppure le persone istruite sanno come risolvere i propri problemi o i mali che affliggono il mondo, e non conoscono la via della PACE e dei VERI VALORI della vitalità.

Perché questo paradosso di «progresso» in mezzo a tanta degenerazione?

La verità di Dio è la soluzione!

La vera religione — la verità di Dio potenziata dall'amore divino impartito dallo Spirito Santo — avrebbe mostrato la via verso la felicità, l'abbondanza e la salvezza eterna.

Ma che cos'è la religione? Essa viene definita come l'adorazione o il culto: il servizio rivolto a Dio o al soprannaturale. La religione, quindi, definisce il rapporto dell'uomo con il proprio Creatore. Alcune denominazioni, però, hanno pervertito questa definizione, adorando e rendendo culto non al vero Dio che li ha creati, ma a degli dei che essi stessi si sono creati.

Le vere CAUSE di tutta la confusione religiosa di questo mondo — così come di tutti i suoi mali — vengono rivelate in sette verità fondamentali, che sono state finora dei misteri, e che denunciano e condannano questa babilonica di confusione religiosa, ed il caos mondiale che ne deriva.

Ma, ora, è giunto il tempo stabilito da Dio! Egli ha mandato una voce a gridare con potenza in tutto il mondo, una voce che rivela la soluzione e la via d'uscita da tutta questa follia insensata, e che annuncia il mondo di PACE e giustizia che presto ricoprirà il mondo intero.

Nel libro d'Isaia è riportata una profezia per oggi: «La voce d'uno grida: "Preparate nel deserto la via dell'Eterno... una strada per il nostro Dio!"... Alza forte la voce! Alzala, non temere! Di... "Ecco il vostro Dio!" Ecco, il Signore, l'Eterno, viene con potenza, e col Suo braccio Ei domina. Ecco la Sua mercede è con Lui, e la Sua ricompensa Lo precede» (Isaia 40:3,9-10).

Quella voce sta gridando!

Il profeta Malachia lo confermò: «Ecco, Io vi mando il Mio messaggero; egli preparerà la via davanti a Me. E subito il Signore, che voi cercate, l'Angelo [o meglio il Messaggero] del patto, che voi bramate, entrerà nel Suo tempio. Ecco ei viene, dice l'Eterno degli eserciti» (Malachia 3:1)

Un messaggio di avvertimento

Entrambe le profezie citate hanno una duplice applicazione. In primo luogo, esse si riferiscono a Giovanni Battista, il quale preparò la via per il ministero terreno di Gesù, più di 1900 anni fa. Tuttavia, come «tipo» o precursore, esse predicano la venuta di un altro servo di Dio che preparerà la via per la seconda venuta di Cristo come Re dei re e Signore dei signori, per regnare su tutte le nazioni!

Questo messaggio di avvertimento finale viene già diffuso in tutto il mondo con potenza sempre maggiore; viene diffuso dinanzi a re, imperatori, presidenti, primi ministri di varie nazioni, ed ai loro popoli, in tutti i continenti e nazioni del mondo.

Ma com'è possibile, in quest'età di confusione religiosa, giungere alla conoscenza di questi sette misteri fondamentali nascosti sin dall'inizio della civiltà umana (Romani 16:25)?

Perché, in generale, la popolazione della Thailandia è buddista, quella dell'Italia, della Francia e della Spagna è cattolica, e quella dei paesi arabi è musulmana? Principalmente, perché tutti questi individui sono cresciuti in un ambiente che ha insegnato loro una fede particolare, ed essi l'hanno accettata automaticamente.

Perché la maggior parte della gente crede nelle cose in cui crede? Veramente pochi si fermano mai a chiedersi come sono giunti ad accettare la propria fede.

La fonte della verità

Alcune delle religioni di questo mondo sono nate dal pensiero degli uomini. La mente umana, però, non è dotata della capacità di produrre la verità senza avere un fondamento o una base di verità preesistente!

Ben pochi, comunque, sembrano pensare veramente! La maggior parte delle persone si accontentano di accettare con leggerezza tutto ciò che viene loro insegnato da piccoli. Cre-

scendo, essi accettano ciò che hanno udito, letto o imparato ripetutamente. Essi continuano, senza mai porsi delle domande, a seguire le folle ignare...

Molti hanno *presunto* con superficialità, e senza varlo, che ciò in cui essi credono sia vero (I Pietro 1:18). Eppure, essi sono pronti a difendere la propria fede vigorosamente e con passione. Seguire la corrente, adattarsi alla maggioranza, e credere ed agire come i propri coetanei è ormai diventato parte della natura umana per la maggior parte della gente!

Inoltre, molti si rifiutano ostinatamente di credere a ciò a cui non sono disposti a credere. Un antico proverbio dice: «Chi viene convinto contro la propria volontà ritiene ancora la stessa opinione di prima».

Ed io non ero diverso. Da solo, di mia propria volontà, non avrei mai potuto scoprire queste sette grandi verità.

Neppure lo stesso Mosè avrebbe mai potuto scoprire le verità che scrisse nei primi cinque libri della Bibbia. Ci volle un intervento miracoloso di Dio — quando Mosè vide il pruno ardente che non si consumava — per aprire la sua mente alla rivelazione delle cose di Dio.

E notate: Mosè non stava cercando Dio. Fu Dio invece a chiamare Mosè per affidargli una missione. Perfino dinanzi alla stessa voce di Dio Mosè protestò, ma il comando di Dio era irresistibile, ed egli si arrese ed ubbidì.

L'apostolo Paolo, alcuni secoli più tardi, non sarebbe mai potuto pervenire alla verità di Dio, e tanto meno rivelarla a noi, di sua propria volontà. Ma il Cristo vivente lo fece divenire temporaneamente cieco; lo fece rientrare in sé e l'istruì sia nella conoscenza della verità, sia in relazione alla missione che Gesù aveva deciso di affidargli. Fu Gesù Cristo in persona a rivelargli molte delle verità che state per leggere in queste pagine.

Dunque, come sono giunto io alla preziosa conoscenza della verità? Certamente non da solo, per conto mio, o perché la cercavo, o per qualche mia virtù particolare. No, fu Gesù Cristo, invece, ad umiliarmi per mezzo di un'esperienza che, sebbene diversa da quella dell'apostolo Paolo, era altrettanto dolorosa ed efficace.

Queste verità fondamentali sono state *rivelate* e non

provengono dall'immaginazione della mente umana. Non vengono dall'uomo, ma da Dio! E, come in tutti i casi riportati nella Bibbia, l'iniziativa fu presa da Dio.

Il profeta Geremia, quando fu chiamato da Dio, protestò perché considerava sé stesso troppo giovane. Dio, tuttavia, gli disse: «Non dire: — Sono un fanciullo, — poiché tu andrai da tutti quelli ai quali ti manderò, e dirai tutto quello che Io ti comanderò» (Geremia 1:7). Isaia protestò dicendo di essere un uomo dalle labbra impure, ma Dio fece in modo che anch'egli accettasse la missione affidatagli. Il profeta Giona cercò di fuggire su una nave, ma Dio lo forzò a portare agli abitanti di Ninive il messaggio di avvertimento che gli aveva consegnato. Gli apostoli Pietro e Andrea volevano continuare ad essere pescatori, ma Gesù li chiamò ad abbandonare ogni cosa e seguirLo.

Lo ripeto — si tratta, infatti, del punto cruciale di questo libro — l'iniziativa è di Dio! Il Suo scopo è quello che si realizzerà. Il mondo è pieno di religioni che ebbero origine nell'immaginazione, nei ragionamenti e nelle speculazioni di certi uomini. Essi, però, non avevano alcuna base su cui fondare i loro argomenti e le loro teorie. La verità viene *rivelata* solo da Dio!

Ecco, quindi, un breve riassunto dell'esperienza per mezzo della quale Gesù Cristo mi colpì ed umiliò per poi rivelarmi delle *verità meravigliose!* Sono delle verità bibliche che *non* vengono né credute, né insegnate dalle varie Chiese di questo mondo!

La scintilla dell'ambizione...

Nacqui in una famiglia di gente comune, ma onesta e dai solidi principi, discendenti da varie generazioni radicate nella fede quacchera. I miei progenitori emigrarono dall'Inghilterra in Pennsylvania assieme a William Penn, circa cento anni prima che gli Stati Uniti divenissero una nazione.

Sin dalla prima fanciullezza ero stato allevato ed educato nella fede dei Quaccheri, ma il mio interessamento nella religione, durante quegli anni formativi, era passivo.

All'età di 18 anni persi ogni interesse nella religione e cessai di andare in chiesa. A quella stessa età, mi immersi in un'intensa analisi introspettiva, accompagnata da un'analisi

delle varie professioni ed attività, allo scopo di evitare di intraprendere una carriera non adatta a me, e quindi sprecare preziosi anni della mia vita in un lavoro che mi avrebbe fatto sentire come un pesce fuor d'acqua.

Fin da quell'età, avevo già notato che la maggior parte delle persone, nella loro vita, erano semplicemente vittime delle circostanze, e ben pochi avevano mai progettato intelligentemente la loro vita futura. La maggior parte della gente si era accontentata di accettare il primo lavoro che era loro capitato... Erano stati semplicemente spinti qua e là dalle circostanze.

Quando avevo appena 16 anni, però, mentre stavo svolgendo un lavoro estivo, il mio datore di lavoro, per mezzo del suo apprezzamento per un lavoro ben fatto e con il suo incoraggiamento in genere, suscitò in me il fuoco ardente dell'ambizione. L'ambizione non si limita al desiderio di riuscire, ma include anche la volontà e la perseveranza di farcela, *pagandone il prezzo!*

Quell'analisi introspettiva mi condusse dunque a scegliere la professione di agente pubblicitario ed il mondo degli affari. Concentrai allora i miei sforzi in uno studio coscienzioso, per lunghe ore tanto di giorno quanto di notte, anziché dedicarmi ai piaceri giovanili ed allo svago.

Scelsi sempre quei lavori che mi offrivano l'opportunità di apprendere delle cose nuove, e che mi avrebbero messo in diretto contatto con uomini di provato successo.

Nel 1915, fondai in proprio una ditta di rappresentanza editoriale a Chicago, nello stato dell'Illinois. Riuscii ad ottenere la rappresentanza delle nove testate principali nel settore bancario dell'intero territorio degli Stati Uniti — periodici e giornali letti dai direttori generali di tutte le maggiori banche d'America.

Fu all'apice di questo mio primo successo giovanile, poco dopo essermi sposato, che Dio cominciò ad intervenire nella mia vita...

Gli affari vanno a rotoli

Giunse la grave depressione del 1920. Non durò a lungo, ma quello fu un anno disastroso. I miei clienti maggiori lavoravano nel campo dei trattori e delle attrezzature agricole e altri

rami dell'industria, anziché nelle banche delle aree metropolitane. Tutti i clienti dai quali traevo le maggiori commissioni fallirono. Il presidente di un'industria nazionale, un mio conoscente, si suicidò. Senza alcuna colpa da parte mia, i miei affari furono spazzati via da forze al di là del mio controllo...

Nella cittadina di Portland, nello stato dell'Oregon, dove nel frattempo mi ero trasferito con la mia famiglia, fondai un servizio di pubblicità per i proprietari di lavanderie. Per quanto riguarda il volume di affari, quell'industria era all'undicesimo posto su scala nazionale, ma era ancora fra le più arretrate. Mi associi con un esperto, che a mio giudizio era il migliore in campo nazionale, ed accettai di lavorare soltanto con dei clienti disposti a riorganizzare le loro lavanderie su una nuova base di efficienza, sia nella qualità dei servizi da loro forniti, sia nei loro metodi di condurre gli affari, che io avrei diretto. Dovevo fare delle promesse nei miei annunci che i miei clienti avrebbero poi mantenuto.

Nel 1926, però, un'agenzia pubblicitaria nazionale operante nell'Est riuscì a concludere con l'Associazione Nazionale dei Proprietari di Lavanderie un contratto generale che offriva loro degli annunci nelle riviste femminili a distribuzione nazionale. L'associazione aveva il potere di obbligare ogni membro ad impegnarsi ad inserire questo tipo di pubblicità, che era pari a circa l'85% delle spese giustificabili per pubblicità che ciascuna di quelle lavanderie poteva permettersi. Io non seppi nulla di tutto ciò fin quando il contratto non fu stipulato. Nel frattempo, avevo raddoppiato e poi triplicato il volume degli affari dei miei clienti, ed il mio giro d'affari si allargava. Ma, ancora una volta, un'attività tanto remunerativa mi svanì dalle mani per causa di forze maggiori contro le quali non potevo fare assolutamente nulla.

Una ragione, però, c'era! Dio stava distruggendo la mia carriera nel campo della pubblicità...

Una sfida doppia ed inquietante

Nell'autunno del 1926, poi, all'età di 34 anni, sembrò proprio che tutto mi fosse crollato addosso. Ero già abbattuto e depresso, quando venni assalito da una sfida duplice e molto inquietante.

Mia moglie, dopo nove anni di felice matrimonio, comin-

ciò ad osservare il Sabato, al posto della domenica!

Ero esterrefatto ed in preda all'ira. Per me si trattava di fanatismo religioso. Che cosa ne avrebbero pensato i miei colleghi e clienti? Lei, però, affermava di aver trovato quell'insegnamento nella Bibbia.

Tutte le obiezioni possibili, allora, mi vennero in mente, ma invano.

«Ma la Bibbia dice: "Osserva la domenica!"» risposi.

«Puoi mostrarmelo nella Bibbia?» mi chiese lei.

«Beh ... no», dissi, «non conosco molto bene la Bibbia.

I miei interessi ed i miei studi sono stati nel settore degli affari. Ma tutte queste Chiese non possono aver torto: — traggono la loro fede dalla Bibbia, ed osservano tutte la domenica!»

«Se mi puoi mostrare», disse lei con un sorriso sincero, ma per me esasperante, «dov'è che la Bibbia comanda di osservare la domenica, allora riprenderò in considerazione l'intera questione».

Era impossibile evitare quella sfida! Da tutto questo dipendeva il mio matrimonio.

In quello stesso periodo, mia cognata, appena sposata e recentemente laureata, mi lanciò una seconda sfida, anch'essa molto umiliante.

«Herbert Armstrong», mi accusò in modo altero, «sei proprio un gran bell'ignorante! Chiunque abbia ricevuto un po' d'istruzione sa bene che la vita umana è venuta in esistenza grazie al processo evolutivo».

A quel tempo ero molto orgoglioso. Non avevo affatto trascurato gli studi o l'istruzione — pensavo di conoscere i fatti relativi all'evoluzione, e non ci credevo. In quel momento, però, fui costretto ad ammettere di non aver mai fatto una ricerca seria e profonda su quel particolare soggetto.

Aggiunta al «fanatismo» di mia moglie, questa nuova sfida fu estremamente umiliante. Questo duplice attacco contro il mio orgoglio mi colpì immediatamente dopo aver perduto la mia carriera per la seconda volta! Ero così depresso ed angustiato, che tutto questo sembrava volesse distruggermi. Nonostante tutto, però, ero deciso a dimostrare, tanto a mia moglie quanto a mia cognata, che avevano torto.

La doppia sfida, quindi, mi spinse in una ricerca affan-

nosa che mi tenne occupato giorno e notte. Quello studio intensivo continuò per sei mesi, prima che riuscissi a trovare delle risposte e delle prove.

Entrambi gli argomenti si concentravano su un punto in comune: il libro della Genesi e le origini.

Provvidenzialmente, quelle due sfide giunsero in un periodo della mia vita in cui avevo molto tempo libero. Ebbi modo, quindi, di immergermi nello studio con un impegno ed una concentrazione molto intensi.

Studiando la Bibbia e Darwin

Non iniziai le mie ricerche nelle pagine della Bibbia, ma mi accinsi ad investigare prima gli scritti di Darwin, Lyell, Haeckel, Huxley, Spencer, Vogt, Chamberlin e More, e perfino le opere precedenti di Lamarck, con le sue teorie dell'«uso e disuso», le quali precedettero l'ipotesi darwiniana della «sopravvivenza del più adatto».

In un primo momento, quegli scritti sembravano molto convincenti (e lo devono essere stati, per poter riscuotere tanto successo negli ambienti universitari). Non mi fu difficile comprendere come il mondo dell'istruzione era potuto cadere nelle mani dei sostenitori del concetto dell'evoluzione. La teoria dell'evoluzione, infatti, non è altro che il tentativo ateo di spiegare la presenza di una creazione, senza la necessaria preesistenza di un Creatore intelligente.

Quella fase iniziale delle mie ricerche riuscì a scuotere dalle fondamenta la mia fede nell'esistenza di Dio; mi portò però alla comprensione di come avevo presupposto, senza alcuna prova, la realtà dell'esistenza di Dio, semplicemente per il fatto che da piccolo ne avevo sentito parlare come di una realtà. Per un certo periodo di tempo la mia testa rimase nel buio e nella confusione. Tutto quello che avevo creduto fino ad allora, dunque, non era che un mito ed un errore? Decisi quindi di trovare la verità! La mia mente si stava liberando dall'intrigo di idee e credenze precedentemente date per scontate.

In primo luogo, quindi, dovevo provare o negare l'esistenza stessa di Dio. Non si trattava di uno studio superficiale, ed io mi comportavo come se si trattasse di una questione di vita o di morte. E lo era veramente —

la mia felicità coniugale era in palio...

Dopo aver studiato libri in favore di ambedue le teorie, è sufficiente dire a questo punto che trovai delle *prove* irrefutabili dell'esistenza del Creatore Iddio; trovai anche delle prove positive di quanto sia errata la teoria dell'evoluzione. Nonostante la maggior parte delle menti istruite avessero subito una specie di lavaggio del cervello per quanto riguarda questa teoria, ebbi la soddisfazione di far ammettere ad una dottoressa completamente immersa nel pensiero evolutivistico — che aveva inoltre trascorso molti anni in studi avanzati di ricerca presso l'università di Chicago e quella di Columbia — che avevo decisamente abbattuto alla base l'idea dell'evoluzione. Ma anche lei, purtroppo, era stata talmente immersa in quella teoria, che dovette continuare a credere in ciò che ella aveva riconosciuto come una falsità.

Ebbi anche la soddisfazione di far rimangiare a mia cognata le sue parole, ma tutto ciò non era che vanità da parte mia, vanità che non era stata ancora sradicata dal mio carattere.

Avevo provato la realtà del *grande Dio Onnipotente!* Ma la sfida di mia moglie stava ancora tormentando la mia mente. Avevo già studiato il libro della Genesi in occasione della mia ricerca sull'evoluzione.

Sapevo anche che ciascuna delle religioni del mondo aveva i suoi propri scritti sacri. Una volta provata la realtà di Dio, mi aspettavo di dover continuare nella ricerca esaminando comparativamente anche le altre religioni per vedere se e, in caso affermativo, quale di quegli scritti aveva qualche autorità. Per mezzo di quali scritti sacri Dio parlava all'umanità? Dato che dovevo investigare la questione dell'osservanza del Sabato, ed avevo già studiato il libro della Genesi, decisi di continuare il mio studio nella Bibbia.

Delle verità nuove

Giunsi ben presto a leggere in Romani 6:23: «Il salario del peccato è la morte...» Mi fermai subito alquanto stupito. Un «salario» è la paga o la retribuzione corrisposta in cambio a qualche opera eseguita. Stavo leggendo con i miei stessi occhi, nella Bibbia, un'affermazione diametralmente opposta agli insegnamenti che avevo ricevuto

alla scuola domenicale (prima che avessi 18 anni).

«Ma no!», esclamai, «Com'è possibile? In chiesa mi è sempre stato insegnato che il salario del peccato è una vita eterna in un inferno che brucia eternamente».

Un'altra sorpresa venne nel leggere l'ultima parte dello stesso versetto: «... ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore».

«Ma io», mi chiesi deluso, «pensavo di averla già la vita eterna... io sono, o meglio possiedo, un'anima immortale. Perché, allora, dovrei aver bisogno di riceverla in dono?»

Cercai allora ogni scrittura in cui la parola *anima* appariva, usando una chiave o concordanza biblica; trovai ripetuto due volte che «l'anima che pecca è quella che morrà» (Ezechiele 18:4 e 18:20).

Allora, mi ricordai di aver letto, in Genesi 2, che Dio aveva detto ai primi esseri umani, «ma dal frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché, nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai».

In Genesi 2:7 lessi che Dio aveva formato l'uomo dalla polvere della terra, gli aveva soffiato nelle narici un alito vitale e, in conseguenza di ciò, l'uomo (cioè la polvere o la materia che era stata formata) «divenne un'anima vivente». Questo versetto affermava chiaramente che l'anima è fisica, composta di materia. Inoltre, trovai che «anima» è una traduzione della parola ebraica *nepshesh*, e che nel primo capitolo della Genesi tanto gli uccelli, quanto i pesci e gli animali «erretti erano tutti chiamati *nepshesh*, come Mosè fu ispirato a scrivere.

Poi, mi capitò di leggere le parole di Gesù quando disse: «E nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figliuolo dell'uomo che è nel cielo» (Giovanni 3:13). Ricercai dunque ancora più profondamente l'insegnamento biblico sul cielo e l'inferno, e trovai che Pietro, il giorno in cui aveva ricevuto lo Spirito Santo, fu ispirato a dire che «Davide non è salito in cielo...» (Atti 2:34).

In questo studio approfondito della Bibbia, dovetti usare ogni tipo di aiuto e strumento ausiliare: concordanze, lessici greci ed ebraici, commentari, dizionari biblici ed enciclopedie religiose. Fra questi, trovai che gli ultimi tre erano opere di menti ben istruite, ma pur sempre carnali. Per quanto riguar-

dava i fatti storici e le materie di natura fisica e materiale, erano d'aiuto nelle ricerche, ma per quanto riguardava la rivelazione delle *conoscenze spirituali*, li ho trovati di ben poco aiuto!

Nei brani più dubbi, usai anche il testo ebraico dell'Antico Testamento ed il testo greco del Nuovo, con i rispettivi lessici, e consultai ogni traduzione o versione allora disponibile.

Un'esperienza veramente unica

La mia ricerca fu totalmente diversa da quella degli studenti di un seminario. Essi, infatti, imparano e assorbono ciò che viene loro insegnato. L'educazione, in molti paesi, è diventata né più né meno una questione di esercizio mnemonico. Tanto il giovane scolaro, quanto lo studente universitario devono accettare ed imparare a memoria tutto ciò che viene loro insegnato.

Per esempio, in prima elementare, uno dei miei nipotini venne interrogato dalla maestra, la quale gli chiese: «Chi ha scoperto l'America?»

«Gli Indiani!» rispose prontamente mio nipote. Al che, la maestra rimase alquanto stupita.

«No, Larry, non lo sai che fu Cristoforo Colombo a scoprire l'America?»

«Ma Signora — egli disse — gli Indiani si trovavano già lì per dare il benvenuto a Colombo quando egli arrivò.»

Il ragazzino si prese uno zero per quella risposta, e fu ammonito a ricordarsi sempre che il libro dice che fu Cristoforo Colombo a scoprire l'America! Un giovane scolaro, o uno studente delle scuole superiori o dell'università viene in genere valutato in base a quanto si ricorda e crede di ciò che dice il libro di testo, l'insegnante o il professore.

Nella prima bozza per la copertina della rivista *The Plain Truth* (La Pura Verità), che preparai nel 1927, sette anni prima che la rivista venisse effettivamente pubblicata per la prima volta, chiesi ad un artista di disegnare un'aula scolastica con gli scolari seduti ai propri banchi; ciascuno di loro doveva avere un imbuto infilato in testa. Nel disegno, la maestra era intenta a riversare nell'imbuto di ciascun bambino il contenuto pro-

pagandistico di una brocca che teneva in mano...

Il fatto è che uno studente che frequenta un seminario metodista viene riempito di insegnamenti e dottrine metodiste. Uno studente che studia in un seminario cattolico verrà indottrinato nelle dottrine della Chiesa Cattolica Romana. Uno studente in un seminario luterano assorbirà, a poco a poco, dottrine luterane. Allo stesso modo, uno studente che studia la storia in Germania, imparerà una versione dei fatti della Seconda Guerra Mondiale, mentre uno studente negli Stati Uniti o in Italia imparerà una versione alquanto diversa degli stessi eventi.

Io voglio sottolineare che fui chiamato dall'Iddio vivente in un modo del tutto particolare. Stavo cercando di provare proprio l'opposto di ciò che la Bibbia dice in modo chiaro e inconfutabile! Dio, infatti, mi insegnò proprio ciò a cui non volevo credere, e mi dimostrò che era la verità!

Permettetemi di aggiungere, a questo punto, che il mio studio della rivelazione di Dio non è mai cessato. Più tardi, Cristo mi usò per fondare tre collegi universitari: due negli Stati Uniti ed uno in Inghilterra. Per mezzo di un costante studio e della collaborazione di docenti di teologia, animati e guidati dallo Spirito Santo, la mia mente è rimasta aperta, e la conoscenza della verità rivelata di Dio è aumentata.

Nel corso del mio intenso studio iniziale, però, dovetti essere sottoposto ad un processo di *disapprendimento*, scoprendo che molti degli insegnamenti delle varie Chiese erano in diretto contrasto con la verità rivelata nella Bibbia!

Questa, comunque, non è la sede adatta per un racconto lungo e dettagliato del mio studio intensivo della Bibbia, e della mia conversione. Avevo iniziato con l'intenzione di provare a me stesso, fino a mia completa soddisfazione, che «tutte queste Chiese non possono aver torto, perché traggono i loro insegnamenti dalla Bibbia». Il punto essenziale, qui, è il semplice fatto che avevo trovato una *prova irrefutabile* dell'ispirazione divina e della suprema *autorità* della Bibbia, così come era stata originalmente ispirata, come rivelazione da parte di Dio. Perfino tutte le cosiddette «contraddizioni» evaporarono dopo uno studio obiettivo.

La cosa più difficile per la mente umana è ammettere di aver torto e di aver sbagliato. Io non fui certamente un'ecce-

zione a questa regola, ma Dio mi condusse, per mezzo di circostanze molto penose, al punto di essere disposto ad ammetterlo.

Mio malgrado, fui costretto ad ingoiare un boccone amaro, per quanto riguardava il «fanatismo» di mia moglie. A quel tempo non volevo assolutamente crederci, ma dovetti accettare con umiliazione la verità *dimostrata e provata*, anche se era del tutto contraria a ciò che invece avrei voluto trovare.

Fu umiliante il dover ammettere che mia moglie aveva ragione, e che io avevo torto nel disaccordo più serio che si era mai sollevato fra noi.

Delusione

Con molto disappunto e costernazione, in seguito, trovai che molti dei più popolari insegnamenti e pratiche delle varie Chiese non erano affatto basati sulla Bibbia. Essi affondavano le loro radici, come venne alla luce nella mia attenta ricerca storica, nel paganesimo. Numerose profezie della Bibbia l'avevano predetto (vedi II Timoteo 4:3-4). La sorprendente ed incredibile verità è che la fonte di quelle credenze e pratiche popolari adottate dal Cristianesimo tradizionale era, in gran parte, il paganesimo, la filosofia ed i costumi umani, e NON la Bibbia! Dapprima avevo avuto dubbi, ma poi mi ero dato alla ricerca delle *prove* sull'esistenza di Dio, e le trovai. Scoprii anche che la Sacra Bibbia è veramente la rivelazione ispirata di Dio ed il libro d'istruzioni per l'intera umanità. Imparai inoltre che il proprio Dio è Colui al quale ubbidiamo. La parola «Signore» significa *Padrone*, e questi è Colui al quale bisogna *ubbidire*! La maggior parte della gente non fa che ubbidire a dei *falsi* dei, ribellandosi contro l'unico vero *Creatore* e *Sovrano* dell'intero universo.

Al centro di tutto c'era la questione dell'*ubbidienza a Dio!*

I miei occhi furono aperti alla verità, e questo mi condusse dinanzi al più grande bivio della mia vita. Accettarla significava unire il mio destino a quello di una classe di gente umile e senza pretese, che fino ad allora avevo considerato come degli inferiori. Significava essere tagliato fuori dalla classe elevata e ricca della società, alla quale io avevo tanto aspirato. Significava anche abbattere una volta per sempre la

vanità; richiedeva un cambiamento totale della mia vita!

Una lotta per la vita o la morte

Tutto ciò implicava un *vero pentimento*, poiché ero giunto alla comprensione di aver violato la Legge di Dio (vedi Atti 2:38). Io ero stato ribelle a Dio, e dovevo effettuare un completo cambiamento di direzione nella mia vita, per vivere secondo ogni Sua parola, invece che secondo il modo di vivere del mondo, con i suoi desideri carnali e la sua vanità.

Dovevo scegliere quale *via* o direzione avrei continuato a percorrere per tutto il resto della mia vita. Ero giunto certamente al momento della decisione — al bivio più importante!

Ma Dio aveva permesso che io fossi avvilito ed abbattuto, sebbene allora non me ne rendessi conto. I ripetuti rovesci negli affari, una disfatta dopo l'altra, avevano distrutto la mia fiducia in me stesso. Il mio spirito era stato abbattuto ed umiliato, ma il mio «io» non voleva morire. Cercavo di rimettermi in piedi dalla sconfitta; volevo calcare la via larga e popolare della vanità di questo mondo.

Ero appartenuto a questo mondo, e non avevo ancora compreso che esso non era governato da Dio, ma da Satana. La rinuncia a questo mondo, alle sue vie, ai suoi interessi e piaceri era come condannare me stesso a morte, ed io non volevo morire... Penso, infatti, che una delle prove più difficili che un uomo chiamato da Dio deve superare è quella di rinunciare a questo mondo ed al farne parte. A quel punto, però, sapevo che quella via era *sbagliata!* Sapevo che la punizione finale del seguirla era la *morte*, ed io non volevo morire!

Preso dalla disperazione, alla fine, mi misi nelle mani di Dio. Se Egli poteva usare la mia vita, io l'avrei data interamente a Lui — non in un suicidio fisico, ma come un sacrificio *vivente* (vedi Romani 12:1), affinché Egli potesse usarla secondo la Sua volontà. Per me non aveva più alcun valore: mi consideravo soltanto un inutile rifiuto umano che non era degno neppure di essere gettato via nell'immondizia.

Da allora in poi, questa mia vita distrutta ed inutile era diventata proprietà di Dio. Non riuscivo a capire in che modo Gli sarebbe stata di qualche utilità; tuttavia

essa era Sua, se Egli pensava di poterla usare.

GIOIA nella disfatta

Questa resa incondizionata a Dio, questo *pentimento*, questa *rinuncia* al mondo, agli amici e colleghi, e ad ogni altra cosa, fu la pillola più amara ch'io abbia mai dovuto ingoiare. Eppure, fu la *sola* medicina, in tutta la mia vita, che mi abbia guarito veramente!

Cominciai infatti a rendermi conto che, nonostante tutto, in questa sconfitta totale io stavo trovando una gioia indescrivibile. Avevo trovato una gioia immensa nello studio della Bibbia, nella scoperta di nuove *verità* che sino ad allora erano rimaste nascoste alla mia consapevolezza. E nell'arrendermi a Dio in un *pentimento* completo, trovai una *gioia* indicibile nell'accettare *Gesù Cristo* come mio Salvatore personale e Sommo Sacerdote.

Così giunsi ad una visione della vita del tutto nuova. In qualche modo, avevo cominciato a comprendere l'esistenza di una *nuova* comunione ed amicizia nella mia vita. Cominciai, infatti, ad essere cosciente di un contatto ed una comunione con *Gesù Cristo*, e con Dio il Padre.

Quando leggevo e studiavo la Bibbia, era come se Dio mi parlasse, e per la prima volta mi piaceva così tanto ascoltarlo! Cominciai poi a pregare, e sapevo che in preghiera stavo parlando a Dio. Non conoscevo ancora Dio come lo conosco oggi, ma capivo che, con il costante contatto e mantenendo in tal modo una conversazione continua, Egli mi diventava sempre più familiare e vicino.

Una dottrina alla volta

Continuai così, il mio studio della Bibbia. Cominciai a scrivere, in forma di articoli, le cose che stavo imparando. Non mi aspettavo che quegli articoli sarebbero mai stati pubblicati, ma li scrivevo per mia soddisfazione; era un metodo per imparare di più dal mio studio.

Oggi, dunque, io posso dire, con le parole dell'apostolo Paolo, «che l'Evangelo da me annunziato non è secondo l'uomo; poichè io stesso non l'ho ricevuto né l'ho imparato da alcun uomo, ma l'ho ricevuto per rivelazione di *Gesù Cristo* ... Ma quando Iddio ... si compiacque di rivelare in me il

Suo Figliuolo ... io non mi consigliai con carne e sangue e non salii ... [ad un seminario teologico, ma venni ammestrato da *Gesù Cristo*, la Parola di Dio (scritta)]» (Galati 1:11-12, 15-17)!

Ecco perché avevo detto che l'esperienza che penosamente vissi durante quell'intenso studio iniziale fu unica nella vita dei nostri giorni. Non conosco alcun altro leader religioso che sia giunto ad acquisire i suoi insegnamenti in un modo simile.

Per ben due volte i miei fiorenti affari erano falliti, lasciandomi depresso ed abbattuto. Poi, venni portato a riconoscere che qualsiasi credenza religiosa che avevo posseduto prima di allora era infatti contraria alla verità di Dio. E non solo ciò che avevo creduto io, ma anche quello che le Chiese di questo mondo avevano sostenuto ed insegnato per così tanto tempo.

Avevo ricevuto una bella lezione! Fui portato a comprendere quanto poco valessi e quanto poco fossi capace di fare. Fui *vinto* dal Grande e Supremo Dio, condotto poi ad un vero *pentimento*, ed anche ad una *nuova solida fede basata sulla Parola* di Dio. Fui portato ad arrendermi completamente a Dio ed alla *Sua Parola*.

Così, venni battezzato (il battesimo dovrebbe seguire il *pentimento* [Atti 2:38]: e la pienezza dello Spirito Santo di Dio mi aprì la mente alla *gioia indicibile* di conoscere Dio e *Gesù Cristo*, di conoscere la verità, ed il grande, divino amore di Dio!

Ciò che una volta avevo odiato, ora lo amavo. Trovai la gioia più grande, e la più grande soddisfazione della mia vita, nel continuare a riportare alla luce la preziosa *verità* della Parola di Dio. Un nuovo entusiasmo si era aggiunto allo studio della Bibbia, e fui portato a comprendere la rivelazione divina di questi *sette misteri biblici*, che hanno perplesso la mente dell'uomo, e poi a trovare l'unica e sola vera Chiesa di Dio, fondata da *Gesù Cristo* nel giorno di Pentecoste del 31 d.C.

Ecco dunque rivelati, qui di seguito, i *sette grandi misteri* che hanno confuso l'intera umanità.

CHI E CHE COSA È DIO?

Alcuni anni fa, ritornando in albergo dopo un colloquio privato con Indira Gandhi, il premier indiano, cominciai a riflettere sul fatto che, sin dal mio arrivo in India, avevo notato vacche e buoi che vagavano qua e là per le strade, cosa che non avevo mai osservato in nessun altro paese.

«Non si allontanano molto dalle loro stalle questi animali?», chiesi all'autista.

«Certamente!», egli rispose.

«Ma allora, come fanno i padroni a sapere dove trovarli per ricondurli alla stalla di notte?»

L'autista sorrise. «I padroni non lo sanno — disse — I buoi, però, conoscono i loro padroni e la via di casa, e la sera ritornano da soli».

«Immediatamente mi ricordai del brano nel primo capitolo di Isaia, che, prima di questo episodio, non avevo mai compreso così perfettamente:

«Udite, o cieli! e tu, terra, presta orecchio! poiché l'Eterno parla: Io, dice Egli, ho nutrito de' figliuoli e li ho allevati, ma essi si son ribellati a Me. Il bue conosce il suo possessore, e l'asino la greppia del suo padrone; ma Israele non ha conoscenza, il Mio popolo non ha discernimento. Ah, nazione peccatrice, popolo carico d'iniquità, razza di malvagi, figliuoli corrotti! Hanno abbandonato

l'Eterno... si son volti e ritratti indietro» (Isaia 1:2-4).

Queste parole si riferivano all'antico Israele, una nazione alla quale Dio si era rivelato in molte occasioni attraverso prove e miracoli. Quanto meno, dunque, le altre nazioni conoscono Dio, e sanno CHI e CHE COSA Egli è!

Perché Dio sembra irreali?

Spero che in questo capitolo riuscirò a rendere Dio tanto reale alle vostre menti, quanto lo sono i vostri padri umani. Nella Bibbia, infatti, Dio rivela Sé stesso in modo tale da apparirci reale e concreto.

Riferendosi ai popoli dell'Impero Romano, Dio ispirò l'apostolo Paolo a scrivere:

«Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà ed ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingratitudine; infatti quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Iddio loro manifestato; poiché le perfezioni invisibili di Lui, la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente sin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere Sue; ond'è che essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto [o saputo di] Iddio, non L'hanno glorificato come Dio, né L'hanno ringraziato; ma si son dati a vani ragionamenti, e l'insensato loro cuore s'è ottenebrato. Dicendosi savi, son divenuti stolti» (Romani 1:18-22).

I miliardi di esseri umani che attualmente popolano la terra non soltanto sono privi della più importante conoscenza — CHI e CHE COSA è Dio — ma sembrano non volerlo neanche sapere! Essi vivono, ben volentieri, senza la più importante conoscenza ed il più importante rapporto possibile nella vita dell'uomo.

Sorprendente, ma VERO!

E per quale ragione gli esseri umani sono rimasti compiacentamente nell'ignoranza del più importante rapporto di tutta l'esistenza umana? La spiegazione possibile è una sola: tutte le nazioni sono state ingannate (Apocalisse 12:9), e l'esistenza di questo inganno universale rende certa la realtà di un super INGANNATORE — un punto su cui ritorneremo.

Dio era IRREALE per gli antichi

Nel primo secolo, i dotti del mondo erano gli intellettuali

ateniesi, alcuni dei quali si incontrarono con l'apostolo Paolo ad Atene.

«E anche certi filosofi epicurei e stoici conferivano con lui. E alcuni dicevano: Che vuol dire questo cianciatore? E altri: Egli pare essere un predicatore di divinità straniere; perché annunziava Gesù e la risurrezione. E preso con sé, lo condussero su nell' Areopago [la collina di Marte, vicino all'Acropoli di Atene], dicendo: Potremmo noi sapere qual sia questa nuova dottrina che tu proponi?...

«E Paolo, stando in piè in mezzo all'Areopago, disse: Ateniesi, io veggio che siete in ogni cosa quasi troppo religiosi. Poiché, passando, e considerando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: AL DIO SCONOSCIUTO. Ciò dunque che voi adorate senza conoscerlo, io ve l'annunzio. L'Iddio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra... che dà a tutti la vita, il fiato ed ogni cosa. Egli ha tratto da un solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra... Difatti, in Lui viviamo, ci muoviamo, e siamo...» (Atti 17:18-19, 22-26, 28).

E che dire ora dei dotti del nostro mondo occidentale odierno? Sanno loro chi e che cosa è Dio?

Se chiedeste a cento presidi di facoltà universitarie, scelti a caso, se credono in Dio, forse molti vi risponderebbero: «Credo nell'esistenza di Dio quale "causa prima"». Ma nessuno vi saprebbe dire CHI e CHE COSA è Dio, o come Egli è! Probabilmente sei o otto di questi illustri professori ammetterebbero di essere agnostici e di non sapere quindi «con certezza» se Dio esiste.

Come ho già affermato, l'istruzione è diventata, nel mondo occidentale, un processo di instillazione mnemonica. Dalle scuole elementari alle università, i nostri sistemi d'istruzione inculcano concetti preconfezionati, ideologie e miscugli di fatti e favole nelle menti ingenui e fiduciose di bambini, adolescenti e ragazzi. Nei nostri sistemi scolastici il voto assegnato agli studenti dipende, in molti casi, dalla misura in cui essi accettano, imparano a memoria e ripetono, oralmente o in prove scritte, quanto è stato loro insegnato — vero o falso che sia!

La realtà della creazione materiale

L'insieme delle cose create è materiale, visibile e, quindi, concreto e tangibile per la mente umana. I moderni sistemi di istruzione sono diventati materialistici, e le moderne concezioni scientifiche negano l'esistenza di tutto ciò che è invisibile e spirituale. Eppure, tutti i nostri problemi, apparentemente insolubili, e tutti i mali del mondo sono di natura spirituale...

Ritornando al primo capitolo dell'epistola ai Romani, nel versetto 28 leggiamo: «... non si son curati di ritenere la conoscenza di Dio». Poco o niente, infatti, viene insegnato riguardo a Dio, mentre già nelle scuole elementari il concetto fondamentale — L'APPROCCIO alla conoscenza — è quello dell'evoluzione.

C'è dunque da meravigliarsi se neppure i più dotti sanno CHI e CHE COSA è Dio? Essi semplicemente credono a ciò che è stato loro insegnato.

Nel momento in cui scrivo, sono da poco ritornato alla mia seconda visita di quattro giorni a Beijing (Pechino) in Cina, dove sono stato il primo leader del mondo cristiano ad essere stato invitato a parlare davanti a un vasto pubblico. A suo tempo, ho avuto dei colloqui privati con Tan Zhen-Lin, il vice presidente del Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo, ed ora, in questa seconda visita, con Teng Xiao-ping, leader incontrastato della Cina.

Nei miei colloqui con il leader della Cina, parlavo con l'uomo che attualmente sta plasmando la mente, le convinzioni e le credenze di oltre UN MILIARDO di persone — quasi un quarto dell'intera popolazione mondiale. La Cina, infatti, è il paese più popoloso del mondo! Anticamente, la sua religione consisteva nel culto degli antenati, sostituita poi dal Confucianesimo, rivaleggiato dal Taoismo, ed in seguito dal Buddismo, che fu introdotto dall'India. Oggi la Cina è comunista, e quindi atea.

I capi della Cina mi hanno colpito per la loro cordialità, amichevolezza e cortesia, ma la conoscenza di CHI e CHE COSA è Dio non è certo una delle loro preoccupazioni! Ovviamente, non ho cercato di spiegare loro CHI e CHE COSA è Dio; ho detto, invece, in due riunioni di numerosi ed importanti uomini di

governo ciò che Dio farà molto presto intervenendo negli affari del mondo. Inoltre, ho annunciato la prossima pubblicazione di questo libro che attualmente sto scrivendo.

Il secondo paese più popoloso del mondo è l'India. Che cosa hanno appreso gli Indiani riguardo a CHI e CHE COSA è Dio? NIENTE!

Un altro dei paesi più popolosi del mondo è la Russia. Un tempo la sua religione era il Cristianesimo russo ortodosso, oggi, però, la nazione è atea.

Lungi da me l'intenzione di condannare o giudicare questi popoli, che considero degni non meno di qualsiasi altro. Dio stesso non li giudica ORA — come spiegherò in seguito — né li condanna. Egli li ama e, a suo tempo, chiamerà anche loro alla salvezza eterna; essi, tuttavia, adesso NON sanno CHI e CHE COSA è Dio.

Gli antichi Egiziani adoravano gli dei Iside e Osiride; i Greci e i Romani dell'antichità veneravano divinità mitologiche come Giove, Ermete, Dioniso, Apollo, Diana e molti altri. Ma questi popoli non sapevano (né lo sanno i loro discendenti odierni) CHI e CHE COSA è Dio. Ma PERCHÉ?

Perché compiacentemente ignoranti?

Ho già indicato una ragione, citando il primo capitolo dell'epistola ai Romani: essi erano *compiacentemente* ignoranti sull'identità del vero Dio. Ma PERCHÉ? Notate in Romani 8:7 è affermato chiaramente che la mente degli uomini è per sua natura ostile a Dio. Ciò non significa necessariamente che la mente di tutti i non convertiti sia attivamente, intenzionalmente e dolosamente ostile. La maggior parte degli esseri umani, infatti, è passivamente ostile a Dio: essi, di norma, semplicemente non pensano a Lui! Quando è menzionato Dio, si imbarazzano e spesso cercano di cambiare discorso. Probabilmente non si rendono conto di nutrire un atteggiamento ostile nei confronti di Dio; eppure, psicologicamente, questa è proprio la ragione per cui desiderano cambiare discorso. Senza rendersene effettivamente conto, l'individuo medio vuole che Dio non s'impicci nei suoi affari — tranne che nei momenti di gravi difficoltà, in cui, invece, invoca il Suo aiuto.

Le cose spirituali — le cose invisibili — sono un mistero per queste persone che non le comprendono, nonostante

siano cose reali, e ciò perché non le possono vedere. Poiché per loro restano profondamente misteriose, essi ne negano l'esistenza.

Questa ignoranza spontanea e compiacente ha una sua causa duplice che la Bibbia identifica chiaramente: 1) ciò che avvenne in epoca preistorica; 2) ciò che Dio stesso istituì in seguito al peccato di Adamo. Tutto ciò (come verrà spiegato nei due capitoli successivi) — come anche la CAUSA dell'intensificarsi dei mali del mondo d'oggi — è rivelato in modo palese da Dio Onnipotente nella Sua Parola, la Sacra Bibbia, e verrà spiegato molto chiaramente, man mano che proseguiremo.

Prima di tutto, però, cosa rivela la Bibbia riguardo a CHI e CHE COSA è Dio? E *soltanto* nelle Scritture che Dio si fa conoscere, ma l'umanità in generale non ha mai creduto a Dio, ovvero a ciò che Egli dice nelle Scritture.

Secondo la Bibbia, Dio parlò a faccia a faccia, personalmente, con Adamo ed Eva, i primi esseri umani. Poi, Egli lasciò che Satana li accostasse. I nostri progenitori credero a Satana quando egli disse loro: «No, non morrete affatto»; eppure Dio aveva detto chiaramente: «Per certo morrai», qualora l'uomo avesse mangiato il frutto proibito.

Quando Gesù Cristo visse su questa terra, quattromila anni dopo, soltanto 120 persone credero a ciò che Egli disse (Atti 1:15), nonostante avesse predicato il messaggio di Dio a migliaia di uomini e donne!

Non c'è dunque da meravigliarsi se nessuna delle grandi religioni, sette o confessioni — tranne l'esigua e perseguitata Chiesa fondata da Gesù Cristo nell'anno 31 d.C., e composta originariamente da quei 120 — crede a Dio, ossia a ciò che Dio afferma nella Sua Parola. Eppure la Parola di Dio rivela chiaramente chi e che cosa Egli è!

Dio, il Creatore dell'universo

Dio è il Creatore di TUTTE LE COSE, di tutto ciò che esiste nell'universo: le stelle, le galassie, il nostro pianeta, l'uomo e tutto ciò che si trova sulla terra.

Ecco CHE COSA è Dio! Egli è il Creatore. Egli progetta, forma e modella. Egli dà VITA! Egli è il grande donatore di tutto, e la Sua legge — il Suo modo di vivere — è la via del dare.

Ma com'è Dio? E chi è? Le concezioni su di Lui sono state molte. Alcuni credono che Egli sia semplicemente «la bontà» o le buone intenzioni nell'intimità di ciascun essere umano — vale a dire, una semplice parte di ogni individuo. Altri hanno immaginato Dio come un idolo d'oro o d'argento, oppure scolpito nel legno, nella pietra o in altro materiale. Mentre Mosè era sul monte Sinai per comunicare con Dio, gli Israeliti pensarono che Dio fosse un vitello d'oro o che avesse un tale aspetto.

Molti credono che Dio sia un personaggio supremo, singolo e individuale; altri hanno pensato che fosse uno spirito.

Ma l'insegnamento generalmente accolto dal Cristianesimo tradizionale è che Dio è una «Trinità», cioè Dio in tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. La parola *Trinità* non si trova, però, in alcuna scrittura della Bibbia — la Parola di Dio non insegna questa dottrina. Approfondiremo anche questo punto in seguito.

Dio nella preistoria

Risaliamo ora alle prime origini, alla preistoria...

Se vi chiedessero in quale libro della Bibbia si trova la più antica descrizione di Dio, probabilmente rispondereste: «Nel primo versetto della Bibbia, in Genesi 1:1, naturalmente!» Giusto?

No, falso!

La rivelazione di CHI e CHE COSA era Dio nel più remoto dei tempi, si trova nel Nuovo Testamento, e più precisamente nel primo capitolo di Giovanni.

«Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di Lei; e senza di Lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In Lei era la vita; e la vita era la luce degli uomini» (Giovanni 1:1-4).

«La PAROLA», in questo brano, è una traduzione del vocabolo greco *Logos*, che significa «portavoce», «parola» o «pensiero rivelatore». È un nome che si riferisce ad un personaggio distinto. Ma chi, o che cosa è questo «Logos»? Notate la spiegazione nel versetto 14:

«E la Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un

tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplata la Sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre.

Quando nacque come Gesù Cristo, il *Logos* era un essere umano in carne ed ossa, fatto di materia organica, percepibile con la vista, l'udito e il tatto. Ma che cos'era, in quanto Dio o *Logos*? La risposta si trova in Giovanni 4:24: «Iddio è spirito», e lo spirito è invisibile. Sappiamo quali erano la forma e le sembianze di Gesù come essere umano, ma quali erano la Sua forma e le Sue sembianze precedenti, quando era chiamato «la Parola»?

Ricordate, la Parola è un Personaggio che fu fatto carne, generato da Dio, il quale, mediante questo successivo atto generativo, divenne Suo Padre. Tuttavia, nel tempo preistorico al quale si riferisce il primo versetto di Giovanni 1, la Parola non era ancora il Figlio di Dio. Lo divenne solo in seguito, quando venne generato da Dio e dato alla luce dalla vergine Maria.

Troviamo qui, pertanto, la rivelazione originaria di due personaggi distinti e separati. Uno di essi è Dio; con Dio c'era un altro personaggio, anch'Egli Dio, che successivamente venne al mondo come Gesù Cristo. Entrambi erano composti di spirito, che è invisibile agli occhi umani, a meno che non si manifesti in modo soprannaturale. Al tempo di cui parla il versetto 1, Gesù non era ancora il Figlio di Dio, e Dio non era ancora Suo Padre.

Chi era Melchisedec?

Troviamo altre affermazioni circa l'inizio dell'esistenza della Parola nell'epistola agli Ebrei, nel capitolo 7, dove, parlando di Melchisedec, che fu re di Gerusalemme al tempo di Abramo, la Bibbia dice che fu «sacerdote dell'Iddio altissimo». Melchisedec era esistito per l'eternità, «senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fin di vita, ma rassomigliato al Figliuolo di Dio... rimane sacerdote in perpetuo» (Ebrei 7:3).

Poiché Melchisedec era «rassomigliato al Figliuolo di Dio» e rimane Sommo Sacerdote per tutta l'eternità — e Gesù Cristo è ora Sommo Sacerdote — ne consegue che Melchisedec e Gesù Cristo sono una sola e medesima persona.

Sappiamo che Cristo fu «senza padre, senza madre, senza genealogia [al tempo di Abramo], senza principio di giorni né fin di vita»: era esistito *eternamente* assieme a Dio. Gesù, quando era «la Parola», era un essere immortale che esisteva da SEMPRE. Egli, allora, era «rassomigliato» al Figlio di Dio, ma non lo era ancora. Egli era anche Dio, insieme con Dio, il personaggio che poi divenne il «Padre».

Questi brani mostrano che la Parola, nel principio — prima della creazione di qualsiasi cosa — era con Dio ed era anch'Essa Dio. Ma com'è possibile?

Per comprendere questo punto, usiamo un'analogia. Il figlio di un uomo di cognome Rossi può essere con il Sig. Rossi (suo padre) ed essere *egli stesso* un Rossi, in quanto prende il cognome del padre; tuttavia, egli è una persona distinta, sebbene viva con il Sig. Rossi (suo padre).

L'unica differenza, rispetto a questa analogia, è che al tempo di Giovanni 1:1 la Parola non era ancora il Figlio di Dio, ma era con Dio ed era anch'Essa Dio.

Easi non erano ancora Padre e Figlio, ma erano il fondamento, il nucleo, di quella che sarebbe divenuta la FAMIGLIA DI DIO.

Questa famiglia, attualmente, è composta da Dio il Padre, da Gesù Cristo Suo Figlio, e da molti esseri umani che sono stati generati, fin da ORA, quali FIGLI DI DIO (Romani 8:14,16; I Giovanni 3:2).

Questo concetto di famiglia — la FAMIGLIA DI DIO — riveste importanza vitale e verrà pienamente spiegato in seguito.

Ma dove ci troviamo a questo punto?

Abbiamo visto che, molto tempo prima dell'esistenza di qualsiasi altra cosa, esistevano due esseri supremi, immortali, che erano SEMPRE esistiti. La nostra mente non riesce a concepire quel «sempre», ma d'altra parte non riesce neanche a concepire *che cosa sia* l'elettricità. Eppure sappiamo bene che l'elettricità esiste ed è reale!

Cristo, il Creatore

Ritorniamo, quindi, alla nostra domanda: «CHI e CHE COSA è Dio?». Prima che *qualsiasi* altra cosa venisse in esistenza, esistevano Dio e la Parola, ambedue composti di spirito, non

di materia, ma pur sempre reali. Essi vengono rivelati come due Persone, non tre. E tutte le cose (l'universo intero), come rivela Giovanni 1:3, furono fatte dalla «Parola».

Per comprendere questo punto, confrontiamolo con Efesini 3:9: «... Dio, che ha create tutte le cose per [mezzo di] Gesù Cristo...» (Diodati).

Permettete che vi spieghi che cosa significa tutto ciò. Nel 1914, all'inizio di gennaio, mi recai a Detroit, nel Michigan, USA, per intervistare Henry Ford, il magnate dell'automobile, per conto di una rivista a diffusione nazionale. Lo scopo dell'intervista era di raccogliere materiale per un articolo sulla sua nuova sensazionale politica salariale di cinque dollari al giorno. Vidi Henry Ford nell'edificio amministrativo dell'azienda, e notai che indossava un completo con colletto bianco sinamidato e cravatta. Poi guardai oltre il passaggio sovrelevato che collegava l'edificio alla gigantesca fabbrica e vi scorsi migliaia di operai in tuta, che lavoravano con macchine alimentate da energia elettrica. Ford era chiamato il *costruttore* dell'automobile omonima, ma le vetture erano costruite per mezzo del lavoro di questi operai, che utilizzavano delle macchine e l'energia fornita dall'elettricità.

Analogamente, Dio il Padre è il Creatore, ma Egli ha creato «tutte le cose mediante Gesù Cristo». Gesù è la Parola, e la Bibbia dice: «Poich'egli parlò, e la cosa fu» (Salmi 33:9)! Dio dice a Cristo cosa deve fare (Giovanni 8:28-29). Poi, Gesù, quale «artigiano» o operaio, la esegue. Lo Spirito Santo non è altro che la POTENZA o l'energia per mezzo della quale viene eseguito il comando di Cristo.

Continuando quindi a leggere la Bibbia, in Colossesi 1:12, notiamo: «... e rendendo grazie con allegrezza al Padre che... ci ha trasportati nel regno del suo amato Figliuolo... il quale è l'immagine dell'invisibile Iddio [cioè ha lo stesso aspetto, forma, sembianza e carattere]... poiché in [mediante] Lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra; le visibili e le invisibili; siano troni, siano signorie, siano principati, siano potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui; ed Egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose sussistono in Lui» (vss. 12-13, 15-17).

La Bibbia rivela, dunque, che Dio e la Parola — due esseri supremi — sono SEMPRE coesistiti, prima della crea-

zione di QUALSIASI COSA, compresa la terra e l'universo intero.

Nel brano sopra citato leggiamo che Cristo è l'immagine (ha la forma e le sembianze) di Dio. Forse Dio vi sembrerà più reale quando vi renderete conto che Egli ha le stesse sembianze di un essere umano, pur essendo composto di spirito, anziché di materia fisica. Di ciò daremo più ampia dimostrazione in seguito.

Ci fu dunque un tempo in cui questi due personaggi, entrambi composti di spirito, esistevano assieme quando nessun'altra cosa esisteva ancora. Non c'è alcuna indicazione di una terza persona, di uno Spirito Santo avente una personalità e un'individualità propria.

Per quanto tempo devono avere pensato, pianificato, progettato prima di cominciare a creare. . .!

Qual è l'aspetto di Dio?

Vediamo ora altri particolari su CHI e CHE COSA è Dio.

Dio è *invisibile* agli occhi umani (Colossesi 1:15). Egli dunque non sembra reale. Perché una cosa le sembri reale, la mente umana vuole poterne visualizzare la specifica forma e sembianza. Ma, nonostante sia composto di spirito e non di materia visibile, Dio possiede sia forma, che sembianze specifiche.

Quali sono la forma e le sembianze di Dio?

In Genesi 1:26 è scritto: «Poi Dio disse: "Facciamo l'uomo a Nostra immagine e a Nostra somiglianza" . . . » Noi certamente conosciamo la forma e le sembianze dell'uomo, e queste sono l'immagine, l'aspetto, la forma e le sembianze di Dio!

In varie parti della Scrittura è rivelato che Dio ha un volto — con occhi, naso, bocca e orecchie. Egli ha persino capelli sul capo (Apocalisse 1:14); Dio ha braccia e gambe, mani e dita (Esodo 31:18). Nessun animale, mammifero, uccello, pesce, o insetto che sia, e nessun'altra forma di vita a noi nota possiede delle mani come quelle umane.

Dio ha un corpo e una mente. Conoscendo l'aspetto umano, voi conoscete anche la forma e le sembianze di Dio, perché Egli ha creato l'uomo a Sua immagine (forma) e somiglianza.

Uno dei Suoi discepoli chiese a Gesù di mostrargli il

Padre. Gesù rispose: «Da tanto tempo sono con voi e tu non Mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha veduto Me, ha veduto il Padre. . . » (Giovanni 14:9). Gesù somigliava al Padre; Gesù era «Iddio con noi» (Matteo 1:23).

E quali erano le sembianze di Gesù? Quelle di un essere umano, di un uomo, perché Egli era anche il Figlio dell'uomo. Il Suo aspetto era talmente simile a quello degli altri Ebrei del Suo tempo, che i Suoi nemici dovettero corrompere Giuda perché indicasse loro e identificasse Gesù, di notte, tra la folla.

Sappiamo, dunque, che Dio ha la stessa forma e sembianza dell'uomo. Sappiamo anche che è composto di spirito, e non di materia come l'uomo. Lo spirito è invisibile all'occhio umano, a meno che non si manifesti in modo speciale.

E qualora si manifestassero in tal modo, vedremo Dio il Padre e Cristo, ora glorificati in cielo, con volti che, pur essendo simili a volti umani, splenderebbero con l'intensità del sole in un giorno sereno, con gli occhi come fiamme di fuoco, i piedi come rame lucente e i capelli candidi come la neve (Apocalisse 1:14-16).

La natura e il carattere di Dio

Ma, più importante di tutto, è sapere qual è la natura, il CARATTERE di Dio, perché senza conoscere il Suo carattere non è possibile sapere *che cosa* Egli è.

Il carattere di Dio il Padre e di Cristo è un carattere santo, giusto e perfetto.

Questo carattere può riassumersi in una sola parola: AMORE, definito come sollecitudine altruistica. In altre parole, l'amore è la via del dare, del servire, dell'aiutare e del condividere con gli altri, in assoluto contrasto con la via del «PRENDERE». È la via che non conosce la bramosia, la lussuria e l'avidità, la vanità e l'egoismo, la concorrenza, la lotta, la violenza e la distruzione, l'invidia e la gelosia, il risentimento e il rancore.

La natura intrinseca di Dio è la via della PACE, della GIUSTIZIA, della MISERICORDIA, della FELICITÀ e della GIOIA che si irradiano verso coloro che Egli ha creato!

La Parola e Dio SONO SEMPRE VISSUTI. E che cosa hanno fatto? Hanno creato. E come hanno vissuto — qual è stato

il loro «modo di vivere»? Essi hanno vissuto secondo il loro carattere perfetto, secondo la via dell'AMORE altruistico. Quando Cristo fu battezzato, Dio il Padre disse: «Questo è il Mio diletto Figliuolo». Dio AMAVA la Parola, e la Parola AMAVA Dio, ubbidendogli completamente.

Due persone non possono vivere insieme armoniosamente se non sono d'accordo (Amos 3:3). Dio e la Parola erano in totale accordo e cooperazione. Ed è anche vero che due persone non possono camminare insieme in continua pace e armonia a meno che una di esse non sia il capo, la guida, colui che comanda. Dio era il capo.

Il loro modo di vivere produce la pace, la cooperazione, la felicità, la realizzazione perfetta. È per questo che il loro modo di vivere, la loro VIA è diventata una LEGGE. Una legge è un insieme di norme di condotta che regolano i rapporti tra due o più persone. Le regole di una gara sportiva, quindi, potrebbero essere chiamate la «legge» di quel gioco. Allo stesso tempo, la «violazione della legge comporta una punizione, e senza una penalità, nel caso di disubbidienza, non può esservi alcuna legge.

Dio, autore di governo

La stessa esistenza della legge, però, presuppone e richiede anche l'esistenza di un GOVERNO. Il governo è l'amministrazione e l'applicazione delle leggi ad opera di una persona o organo investito di tale autorità. A tal fine, deve esserci una guida autorevole, che eserciti il comando.

Quando esistevano due sole entità di vita, Dio esercitava il comando e la guida, essendo investito dell'autorità suprema. Il governo di Dio è necessariamente un governo assolutistico, non potendo essere basato sul «consenso dei governati». Le Sue leggi sono redatte e messe in moto da Dio, mai dal popolo — i governati non dettano mai al governo il modo in cui esso deve governarli.

Poiché Dio e la Parola hanno creato in seguito altre entità viventi dotate di una consapevolezza propria e capaci di pensare, ciò ha necessariamente esteso il GOVERNO di Dio a tutto il creato, con Dio quale suprema autorità. Non dimenticate che il governo di Dio si basa sulla LEGGE di Dio, che è il modo di vivere dell'AMORE altruistico, della cooperazione,

della sollecitudine per il bene dei governati. Questa via di Dio porta alla pace, alla felicità e alla cooperazione attraverso l'ubbidienza.

Ritorniamo ancora una volta a Genesi 1:1: «Nel principio l'Idio...» Originariamente queste parole furono ispirate da Dio a Mosè in lingua ebraica, ed il vocabolo tradotto con Dio è *Elohim*, un sostantivo di forma plurale, ma usato talvolta anche in costruzioni grammaticali al singolare. È quindi una parola collettiva, paragonabile a *famiglia, chiesa, gruppo* — una famiglia è composta da due o più membri, una Chiesa da molti fedeli, un gruppo da diverse persone.

Elohim si riferisce ad entrambi la Parola e Dio, che compongono l'unico Dio, come abbiamo visto in Giovanni 1:1, pur essendo ciascuno di essi, individualmente, Dio.

In altre parole, DIO È UNA FAMIGLIA composta, fino a questo momento, soltanto da DUE individui o persone: Dio il Padre e Cristo il Figlio. Ma se lo Spirito Santo di Dio dimora in noi, e siamo guidati da esso, allora anche noi siamo dei figli di Dio, generati da Lui (Romani 8:14). E quando Cristo ritornerà sulla terra con potenza e gloria suprema per instaurare il Regno di Dio, restaurando il GOVERNO DI DIO a cui Lucifero si era ribellato, allora tutti coloro che hanno lo Spirito di Dio in loro, e che sono da esso guidati, diventeranno dei figli NATI da Dio. La FAMIGLIA DI DIO, composta dal Padre e da molti figli glorificati (Romani 8:29), allora regnerà su TUTTE LE NAZIONI, con il GOVERNO DI DIO RESTAURATO.

Gesù è Dio?

Per quanto ciò possa sembrare sorprendente, tra i leader religiosi c'è una grande *confusione* circa la vera natura e l'ufficio di Gesù. Molte confessioni cristiane insegnano che Cristo fu semplicemente un «grande maestro», e non riconoscono la Sua preesistenza come membro della Famiglia di Dio. Altri sostengono che Egli esisteva prima della Sua nascita umana, ma non possedeva una natura divina, e alcuni affermano persino che in precedenza Egli era una creatura angelica, un cherubino, o un «essere spirituale» di alto rango, ma non Dio. Che cosa insegna in proposito la Bibbia? Gesù era veramente Dio fatto uomo?

Chi era Gesù?

Gesù Cristo venne al mondo per scontare in nostra vece la pena dei nostri peccati. Egli dette *Sé stesso*, versando il proprio sangue affinché fossimo riconciliati con Dio il Padre (Romani 5:8-19). In che modo fu possibile questo?

In primo luogo, è necessario sottolineare che, se Gesù fosse stato *soltanto* un uomo e non fosse preesistito come Essere divino, il Suo sacrificio avrebbe potuto scontare la pena di morte per *un solo* essere umano soggetto a tale pena per aver trasgredito la legge spirituale di Dio (Romani 6:23). Riflettete ora su questo punto: poiché Dio ha creato tutte le cose *per mezzo* di Gesù Cristo (Efesini 3:9, Diodati), e tutte le cose, compreso l'uomo, sono state create *per mezzo* di Lui (Colossesi 1:16), è evidente che Gesù Cristo è *il Creatore* — e in *Genesi 2:2* l'Essere che ha «creato tutte le cose» si rivela come *Dio!* Se Cristo è *sia* Dio, *sia* il Creatore di ogni forma di vita fisica — come insegna chiaramente la Bibbia — allora la Sua vita, che Egli offrì in sacrificio sulla croce, aveva un *valore maggiore* della somma di *tutte* le vite umane e, quindi, soltanto Lui era qualificato a morire per la salvezza di tutta l'umanità.

Nel primo capitolo del vangelo di Giovanni leggiamo: «Nel principio era la Parola, e la Parola *era con Dio* [il Padre], e la Parola *era Dio*. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta [creata] per mezzo di Lei; e senza di Lei neppure una delle cose fatte è stata fatta» (Giovanni 1:1-3). «E la Parola [la stessa per mezzo di cui fu creata ogni cosa] è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplata la Sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre» (vs. 14). «... E il mondo fu fatto per mezzo di Lui, ma il mondo non L'ha conosciuto» (vs. 10). Confrontiamo queste scritture con I Corinzi 8:6, Colossesi 1:12-19 e, in modo particolare, Ebrei 1:1-2, che afferma: «Iddio ... in questi ultimi giorni ha parlato a noi mediante il Suo Figliuolo ... mediante il quale pure ha creato i mondi».

Dagli insegnamenti di Giovanni appare chiaro che Gesù Cristo è *Dio*, che Egli viveva dall'eternità con l'Essere che chiamiamo il Padre, e che Gesù era lo stesso Essere divino

che «nel principio» creò la terra e i progenitori della razza umana. Prima della creazione, il Padre era stato totalmente impegnato nell'intero processo di progettazione dell'universo sul quale continua ad esercitare la Sua autorità in quanto *Capo* della Famiglia divina — ma l'effettiva realizzazione di questo progetto fu affidata a Cristo, che la eseguì come agente esecutivo (la «Parola» o portavoce che disse «Sia la luce!»), per autorità del Padre.

Gesù, il Figliuolo dell'uomo

D'altra parte, essendo nato da Maria, Gesù fu anche un essere umano.

Poiché gli esseri umani hanno disdegnato e trasgredito la legge di Dio, essi si sono attirati la pena imposta da questa legge: la morte, cioè la cessazione della vita *umana*. Contrariamente agli insegnamenti oggi comuni, la Parola di Dio afferma che il «salario» o la pena del peccato è la MORTE (Romani 6:23), e non la vita eterna in un «inferno di fuoco» inestinguibile. Noi pecciamo quando trasgrediamo la legge spirituale perfetta di Dio, perché «il peccato è la violazione della legge» (I Giovanni 3:4).

La pena del peccato è la *morte*, cioè l'assenza totale di vita, e questa pena deve essere scontata. Dio il Padre non scenderà mai a compromessi per quanto riguarda il peccato, e la pena di morte deve essere scontata *dall'uomo*. È per questo che Gesù, che è ed *era* Dio, ed è *sempre* esistito (Giovanni 1:1-2), accettò di essere fatto carne (vs. 14) per poter morire in nostra vece (I Corinzi 15:3), scontando interamente la pena per *tutti gli uomini!*

Egli, che era Dio, divenne un essere umano vivente. Notate che I Giovanni 4:2-3 afferma in termini molto chiari: «Da questo conoscete lo Spirito di Dio: ogni spirito che confessa *Gesù Cristo venuto in carne*, è da Dio; e ogni spirito che non confessa Gesù, non è da Dio». Egli fu concepito per opera dello Spirito Santo e nacque dalla vergine Maria. «Or la nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, Sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe; e prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo» (Matteo 1:18).

Gesù nacque come un essere umano, con carne e sangue

umani, e; in quanto tale, Egli dovette combattere gli impulsi della natura umana. Notate Ebrei 2:14: «Poiché dunque i figliuoli partecipano del sangue e della carne, anch'Egli vi ha similmente partecipato».

Provando tutti gli impulsi della natura umana, Gesù dovette INVOCARE Dio giorno e notte per non cedere ad essi. Vi sono milioni di persone che non comprendendo questa tremenda lotta — questa battaglia di tutta una vita, che Cristo dovette combattere con Sé stesso per vincere la Sua natura umana e il naturale richiamo della carne — non si rendono conto della grandezza del sacrificio del loro Salvatore, riponendo in molti casi la loro fede in un falso salvatore.

«Perché non abbiamo un Sommo Sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre infermità [debolezze]; ma ne abbiamo uno che in ogni cosa è stato tentato come noi, senza peccato» (Ebrei 4:15). Essere «tentati» significa che esiste in noi una forza che ci spinge a peccare. Cristo, perciò, comprende bene la nostra battaglia personale contro la natura umana, che anch'Egli combatté, riuscendo però sempre a vincerla. «Il quale, ne' giorni della Sua carne, avendo con gran grida e con lagrime offerto preghiere e supplicazioni a Colui che Lo potea salvar dalla morte, ed essendo stato esaudito per la Sua pietà...» (Ebrei 5:7). Il nostro Salvatore dovette invocare Dio il Padre con lacrime, per vincere le tentazioni e poter quindi a suo tempo morire per noi sulla croce, dopo aver vissuto una vita perfetta, senza peccato.

Avete il dovuto rispetto per quel sacrificio supremo? Vi siete mai resi pienamente conto della grandezza del sacrificio al quale Gesù Cristo si è sottoposto, perché tutti noi, con il pentimento e la fede in Lui, potessimo ottenere il perdono dei peccati e il condono della pena di morte?

Gesù, il Figliuolo di Dio

Gesù più volte chiamò Sé stesso «il Figliuolo dell'uomo», perché possedeva una natura umana (ai cui impulsi però non cedette mai). Ma Egli era anche il Figliuolo di Dio nel più vero senso della parola. In Matteo leggiamo: «Poi Gesù, venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai Suoi discepoli: Chi dice la gente che sia il Figliuolo dell'uomo? Ed essi risposero: Gli uni dicono Giovanni Battista; altri, Elia;

altri, Geremia o uno de' profeti. Ed Egli disse loro: E voi, che dite, ch'Io sia? Simon Pietro, rispondendo disse: Tu sei il Cristo, il Figliuolo dell'Iddio vivente. E Gesù, replicando, gli disse: Tu sei beato o Simone, figliuolo di Giona, perché non la carne e il sangue t'hanno rivelato questo, ma il Padre Mio che è ne' cieli» (Matteo 16:13-17).

Leggiamo inoltre, «...Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio [il Padre], ma annichilli Sé stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini» (Filippesi 2:5-7). Notate che, prima della Sua nascita umana, Cristo era «in forma di Dio» — era cioè «uguale» al sommo Essere che chiamiamo Dio il Padre, non per ufficio o autorità (I Corinzi 11:3; 15:28), ma per natura e carattere. Egli era ed è a tutti gli effetti un componente della Famiglia di Dio, di cui il Padre è il Capo.

Gesù è chiamato Dio in Tito 2:13, e un'analisi del testo originale greco conferma che la traduzione del termine in questo versetto è perfettamente corretta. Pertanto, Egli è Dio, come rivelano chiaramente le Scritture da Lui ispirate, e deve essere adorato come tale. Dopo la risurrezione di Gesù, Tommaso (Toma) si rivolse a Lui chiamandolo «Signor mio e Dio mio» (Giovanni 20:28). Queste non sono che alcune delle innumerevoli testimonianze scritturali in materia.

A questo punto dovrebbe essere chiaro, inoltre, che coloro che si professano Cristiani, ma non accettano Gesù Cristo come Dio in carne umana — Dio fattosi uomo — non hanno un Salvatore e, per quanto siano sinceri, vivono ancora nel peccato. Essi hanno accettato «un altro Gesù» (II Corinzi 11:4), uno pseudo-salvatore, incapace di dare la salvezza anche ad un solo essere umano.

Gesù è il Dio dell'Antico Testamento?

Per molti, il fatto che durante il Suo ministero terreno Gesù Cristo disse chiaramente che i Giudei non conoscevano Dio il Padre (Matteo 11:27), è fonte di perplessità. «Nessuno conosce... chi è il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo voglia rivelarlo» (Luca 10:22). Il chiaro insegnamento di Gesù Cristo è che il Padre, di cui Egli parlava ed a cui pregava, non era stato conosciuto dagli uomini prima della venuta di Gesù sulla terra in forma umana.

Chi era allora l'Essere divino che parlò, in diverse occasioni, ad Adamo, ad Abramo, ai patriarchi, all'antico Israele ed ai profeti? Di solito, si suppone che il «Dio dell'Antico Testamento» divenne «Dio il Padre» al tempo del Nuovo Testamento. Ma ciò è errato.

Una volta, parlando ad un gruppo di Giudei, Gesù disse: «Abramo, vostro padre, ha giubilato nella speranza di vedere il Mio giorno; e l'ha veduto, e se n'è rallegrato» (Giovanni 8:56). Questa affermazione significa che Gesù era lo stesso Essere divino che camminò col patriarca Abramo, che gli parlò e gli fu compagno (Genesi 12:1-4; 13:14-18; 17:1-22; 18:1-33; 22:1-2).

Naturalmente, coloro a cui Gesù rivolse queste parole non ne colsero il significato implicito: «I Giudei Gli dissero: Tu non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abramo? Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico: *Prima che Abramo fosse nato, IO SONO*» (Giovanni 8:57-58). Gesù Cristo stava qui insegnando che Egli era stato l'Iddio che aveva camminato con gli antichi patriarchi e che aveva parlato ad essi, che Egli era lo stesso «IO SONO» (Esodo 3:14) — uno dei nomi con cui il Dio dell'Antico Testamento era comunemente noto — che condusse i figli d'Israele fuori dall'Egitto.

Questo punto è reso chiaro anche da Paolo: «Perché, fratelli, non voglio che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, e tutti passarono attraverso il mare [Rosso], e tutti furono battezzati, nella nuvola e nel mare, per esser di Mosè ... perché [gli Israeliti] bevevano alla Roccia spirituale che li seguiva; e *la Roccia era Cristo*» (I Corinzi 10:1-2,4). Colui che migliaia di anni prima aveva guidato Israele fuori dall'Egitto era quindi il membro della Famiglia divina che in seguito divenne Gesù Cristo.

Gesù è inoltre identificato come l'Essere divino che, al tempo di Noè, diresse gli eventi del Diluvio. I fatti sono rivelati da Pietro: «Poiché anche *Cristo* ha sofferto una volta per i peccati ... essendo stato messo a morte, quanto alla carne, ma vivificato quanto allo spirito; e in esso [Cristo] andò anche a predicare agli spiriti [demoni] ritenuti in carcere ... *quando* la pazienza di Dio aspettava, *ai giorni di Noè*, mentre si preparava l'arca (I Pietro 3:18-20).

Gesù era, dunque, l'Essere divino spesso chiamato nel-

l'Antico Testamento con il nome ebraico di *Yahweh* — il membro della Famiglia di Dio conosciuto da Abramo, da Noè e dall'antico Israele per l'intero corso della sua storia. Il significato della parola *Yahweh* è «l'Eterno», «Colui che vive in eterno» o «Colui che è», ed è questo stesso essere, *esistente da sempre*, che in seguito fu «fatto carne ed ha abitato per un tempo fra noi».

Per una delle numerosissime prove del fatto che Gesù era *Yahweh* al tempo dell'Antico Testamento, confrontiamo Isaia 8:13-14 con I Pietro 2:7-8. In molte parti del Nuovo Testamento si trovano citazioni tratte direttamente dall'Antico Testamento e riferite a Cristo. La lettura di questi versetti nel testo originale ebraico spesso rivela che quest'ultimo si riferisce intenzionalmente e specificamente a *Yahweh*, il Dio d'Israele. In Isaia 8:13-14, dunque, leggiamo: «L'Eterno degli eserciti [*Yahweh*] ... sarà ... una pietra d'intoppo, un sasso d'inciampo». Pietro, citando lo stesso testo, dice con ovvio riferimento a Cristo che Egli è «una pietra d'inciampo e un sasso d'intoppo» (I Pietro 2:7). Può esservi alcun dubbio che Gesù è l'ETERNO dell'Antico Testamento ed anche il Messia del Nuovo? Confrontiamo ancora un'altra profezia in Isaia 40:3 con l'avveramento della stessa menzionato in Matteo 3:3 e Marco 1:3: Giovanni Battista preparò la via per *Yahweh* (Isaia 40:3), il quale era CRISTO (Marco 1:14-15).

Ancora una volta, dunque, è provato che il Cristo del Nuovo Testamento è lo *Yahweh* dell'Antico. In quest'ultimo, raramente si parla dell'Essere che chiamiamo il Padre (Salmi 110:1 è una di tali eccezioni), il quale non volle rivelarsi personalmente agli uomini fino alla fondazione della Chiesa di Dio del Nuovo Testamento.

Da Creatore a Figlio

Le affermazioni più nette circa la preesistenza di Gesù Cristo si trovano nel vangelo di Giovanni. In esso, il punto maggiormente sottolineato è il fatto innegabile che *Gesù Cristo era Dio* prima della Sua nascita umana.

Gesù disse ai capi dei Farisei: «Il Padre Mio opera fino ad ora, ed anche Io opero. Perciò dunque i Giudei più che mai cercavano d'ucciderLo; perché non soltanto violava il Sabato [secondo la loro tradizione umana e non ispirata], ma chia-

mava Dio' Suo Padre, facendosi uguale a Dio» (Giovanni 5:17-18).

Sotto il profilo dell'esistenza, i vostri figli o figlie sono sul vostro stesso piano; i Farisei avevano chiaramente compreso l'analogia, basata sul rapporto di padre e figlio, di cui si era servito Cristo. I figli e le figlie *non* sono esseri inferiori ai loro genitori. Avranno meno autorità dei genitori, ma partecipano della loro *stessa natura* ed hanno il loro stesso potenziale. Analogamente, Gesù era uguale a Dio nel senso che era esistito dall'eternità *sullo stesso piano divino* del Padre, proprio come i vostri figli e le vostre figlie vivono con voi sullo stesso piano umano. È vero però che Colui che conosciamo come il Padre era ed è *superiore per autorità* a Cristo. Questi affermò chiaramente che il Padre è maggiore di Me» (Giovanni 14:28). Infatti, deve esserci sempre un *capo*, e il Padre è il Capo della Famiglia di Dio.

Gesù Cristo ha detto: «Io ed il Padre siamo uno» (Giovanni 10:30). Ciò non significa che Egli e il Padre sono lo stesso essere, come alcuni insegnano erroneamente. La Bibbia dice chiaramente che, nella Famiglia di Dio, vi sono *due* Esseri distinti, che sono però *UNO in quanto allo scopo, all'atteggiamento, al piano e, soprattutto, «uno» nel senso che appartengono entrambi alla stessa Famiglia ed hanno sempre operato insieme* in armonia ed in completa unità (Giovanni 17:21-22).

Ristabilito al rango di divinità glorificata

Abbiamo dunque stabilito con certezza che, prima della Sua nascita umana, Gesù era Dio. Notate adesso un ultimo punto di vitale importanza che dimostra che Cristo è vissuto da sempre sul piano divino. Durante le ultime ore della Sua vita, poco prima di essere tradito e crocifisso, Gesù Cristo pregò: «Ed ora, o Padre, glorificami Tu presso Te stesso della gloria che avevo presso di Te avanti che il mondo fosse» (Giovanni 17:5). Gesù, per Sua propria attestazione, era stato un Essere glorificato *prima* ancora che fossero creati gli angeli, l'universo, o l'uomo sulla terra. Ma qual era la Sua gloria «avanti che il mondo fosse»? Forse la gloria di un angelo, di un cherubino — cioè di una «creatura spirituale» di alto rango — oppure la gloria di un Dio degno di essere adorato?

Notate che Paolo descrive la gloria e la potenza attribuite, o meglio, *restituite* a Cristo *dopo* la Sua risurrezione, e l'esaudimento della Sua ultima preghiera. «Ed è perciò che Dio: Lo ha sovranamente *innalzato* e Gli ha dato il nome [ufficio o rango] che è al disopra d'ogni nome, affinché nel nome di Gesù *si pieghi ogni ginocchio* [va sottolineato che Dio non permette agli esseri umani di adorare i propri simili e neppure gli angeli: Apocalisse 22:8-9] ...» (Filippesi 2:9-11). «Cristo è ora degno di essere adorato, è chiaro, alla luce di quanto abbiamo appena visto, che lo deve essere stato anche *prima* della Sua nascita umana. Questa meravigliosa verità dimostra ancora una volta che Gesù era ed è Dio. Ricordate: la Sua gloria *attuale* è la stessa gloria che aveva presso il Padre dall'eternità! Ed è questo stesso Gesù CRISTO che sta per ritornare in persona come RE DEI RE (Apocalisse 19:13-16) per regnare sul mondo intero e RIPRISTINARE il governo di Dio il Padre. Notate le esaltanti profezie in Isaia 2:1-4 e Michea 4:1-4, che descrivono l'ormai imminente instaurazione del Regno di Dio sulla terra. «Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte [regno] della casa dell'Eterno [ebraico: di Yahweh] si ergerà sulla vetta dei monti [regni] ... Egli [Yahweh, con il quale è identificato Cristo nel Nuovo Testamento] giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra molti popoli: ed essi delle loro spade fabbricheranno vomeri d'aratro, e delle loro lance, roncole ... e non impareranno più la guerra» (Isaia 2:2-4).

Un'analisi di questo, e di numerosi altri brani profetici, non può che condurre lo studioso serio della Bibbia alla conclusione che *Gesù è Dio*, il Dio dell'Antico Testamento e il Salvatore del Nuovo, e il Re dei re che governerà sulla terra con gran potenza e gloria nel Mondo di Domani!

La dottrina della «Trinità»

L'insegnamento generalmente accettato dal Cristianesimo tradizionale è che Dio è una «Trinità» — Dio in *tre persone*: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Ma questa dottrina della «Trinità», come penetrò nel Cristianesimo tradizionale?

È assolutamente certo che non derivò dalla Bibbia. Ho già citato il versetto in Apocalisse 12:9 che dice che *tutte le*

nazioni sono state ingannate e sedotte da Satana il diavolo. Come fece l'astuto Satana ad introdurre questa dottrina nel «Cristianesimo»?

Satana riuscì ad ingannare il cosiddetto «Cristianesimo» per mezzo di una falsa religione, la quale fu fondata intorno al 33 d.C. da Simone il Mago, di cui si parla nell'ottavo capitolo del libro degli Atti degli Apostoli. In tale contesto, vediamo che Simone era il capo della religione che insegnava i misteri babilonesi di Samaria. In II Re 17:23-24 è riportato che Shalmaneser, re d'Assiria, che aveva invaso e conquistato il regno del settentrione, cioè il Regno d'Israele, deportò il popolo della regione di Samaria, e fece immigrare in quella terra un gruppo di seguaci della religione dei misteri babilonesi. Essi continuarono ad abitare quell'area della Palestina del Nord ed a praticare la loro religione babilonese anche al tempo di Cristo. I Giudei del tempo di Cristo, che vivevano in Giudea, non volevano avere nulla a che fare con loro, e per disprezzo, li chiamavano «cani».

Nel 33 d.C., due anni dopo che Gesù Cristo, dal cielo, aveva fondato la Sua Chiesa nel giorno di Pentecoste, il diacono Filippo, che in seguito divenne un evangelista, si recò in Samaria e vi predicò il vangelo di Cristo. Tra la folla che lo ascoltava c'era anche quel Simone il Mago, il quale aveva incantato la gente di quel paese; lo riconoscevano come capo della religione dei misteri babilonesi, e «tutti, dal più piccolo al più grande, gli davano ascolto, dicendo: Costui è la "potenza di Dio", che si chiama "la Grande"» (Atti 8:10).

Quando le genti credettero a Filippo, che predicava loro il Regno di Dio, essi furono battezzati, e Simone il Mago, che si considerava il solo agente di Dio, riuscì a farsi battezzare con loro.

In seguito, Simone si recò dagli apostoli Pietro e Giovanni, offrendo loro del denaro con l'intento di corromperli e chiedendo loro di dargli lo Spirito Santo e un rango nel ministero. Pietro lo rimproverò severamente, ma Simone il Mago, secondo molte tradizioni, si proclamò comunque un apostolo cristiano. Egli accettò varie dottrine, compresa quella della grazia per il perdono dei peccati (che le religioni pagane non avevano mai avuto), ma trasformò la grazia in licenza di disobbidire a Dio (Giuda 4). Simone il Mago

aspirava di trasformare la sua religione pagana, sotto il nome di «Cristianesimo», in una religione universale, per mezzo della quale egli avrebbe potuto raggiungere il controllo politico del mondo.

Simone non raggiunse questo fine nel corso della sua vita, ma i suoi seguaci, più tardi, riuscirono ad ottenere il controllo politico dell'Impero Romano e del suo successore medievale, il «Sacro Romano Impero», il quale è oggi in procinto di essere ancora una volta restaurato in Europa!

Un vangelo contraffatto

Prima della fine del sesto decennio, nel corso del primo secolo, la maggior parte del Medio Oriente aveva abbandonato il vero vangelo per seguire un vangelo falso e contraffatto (Galati 1:6-7). Negli anni 90 d.C., comunque, l'apostolo Giovanni era ancora in vita e scrisse il libro dell'Apocalisse nell'Isola di Patmos.

Poco più tardi, la religione fondata da Simone il Mago nel 33 d.C. stava cercando di trasformare la vera Pasqua (della quale Cristo aveva cambiato soltanto la forma, sostituendo i simboli del pane azzimo e del vino a quello dell'agnello immolato) in una festa — che noi oggi chiamiamo Domenica di Pasqua — impregnata di cerimonie babilonesi dedicate originariamente alla dea Astarte o Ishtar, della quale si mantiene tutt'oggi il nome in alcune lingue (in inglese, per esempio, tale Festa viene chiamata EASTER, ed in tedesco OSTERN, nomi derivati appunto da *Ishtar*). Una vera e propria «guerra teologica» si scatenò, pertanto, su questo importante punto dottrinale.

Più o meno allo stesso tempo, un'altra grande controversia divampò fra il dott. Ario di Alessandria, un leader cristiano che morì nel 336 d.C., ed altri teologi che sostenevano che Dio è una «Trinità». Il dott. Ario e molti altri seguaci si opposero energicamente a tale dottrina.

Nel 325 d.C., l'imperatore Costantino convocò il Concilio di Nicea per risolvere queste controversie. A quel tempo, Costantino non era ancora un «Cristiano», ma, essendo il capo politico, assunse ugualmente il controllo del Concilio, il quale approvò sia la dottrina della celebrazione della Domenica di Pasqua (anziché della Pasqua biblica), sia la dottrina della

Trinità. Costantino, essendo il capo civile, ne fece una LEGGE per tutto il territorio del suo governo; però, ovviamente non poté mai farne una VERITÀ!

Satana, dunque, ha ingannato il mondo intero riguardo alla natura stessa di CHI e CHE COSA è Dio, Gesù Cristo e lo Spirito Santo; ma non si è limitato a questo. Egli, infatti, ha ingannato l'umanità anche riguardo al GOVERNO DI DIO (che è basato sulla SUA LEGGE spirituale), la natura dell'uomo, lo SCOPO della sua esistenza, che cos'è la salvezza e come può essere ricevuta, che cos'è il vero vangelo, e che cos'è e perché esiste la Chiesa.

Un brano falso

Nelle Scritture, esiste soltanto un piccolo brano — in alcune versioni della Bibbia — che viene generalmente usato dai «trinitari» per giustificare la dottrina della «Trinità». Si tratta di I Giovanni 5:7-8. Le parole spurie, aggiunte dagli editori di alcune versioni, sono riportate fra parentesi quadre nella seguente citazione: «Poiché tre son quelli che rendono testimonianza [nel cielo: il Padre, la Parola e lo Spirito Santo]; e questi tre sono una stessa cosa. Tre ancora sono quelli che rendono testimonianza sulla terra: lo Spirito, l'acqua ed il sangue, e i tre sono concordi». Le parole fra parentesi furono aggiunte dagli editori della versione latina (nota come la «Volgata»), probabilmente nella prima metà del quarto secolo. Esse non appaiono in *alcuna* dei manoscritti greci (la lingua greca è la lingua originale del Nuovo Testamento) precedenti a quella data, com'è indicato in margine alla maggior parte delle traduzioni più moderne. Quelle parole, infatti, furono aggiunte alla Volgata nel corso dell'infuocata controversia fra i seguaci di Simone il Mago e il dott. Ario e il popolo di Dio.

Molti commentari biblici spiegano che queste parole spurie non furono mai scritte nel manoscritto originale dell'apostolo Giovanni, né in alcun'altra copia di esso.

C'era una ragione concreta per cui Satana, il grande seduttore, voleva inserire quel falso versetto nella Volgata, dalla quale poi si è infiltrato anche in varie traduzioni italiane ed in altre lingue. La dottrina della «Trinità», infatti, abolisce completamente il vangelo di Gesù Cristo. Il Suo vangelo è il MESSAGGIO che Egli portò all'umanità da Dio il Padre: le

buone notizie dell'imminente REGNO DI DIO! E quella è la dottrina che Satana vorrebbe distruggere più di ogni altra cosa. Questo diverrà più chiaro man mano che proseguiremo.

Un evangelista moderno, ben noto in tutto il mondo, ha detto di recente: «Quando cominciai per la prima volta a studiare la Bibbia, anni fa, la dottrina della Trinità era uno dei problemi più complessi che dovetti studiare. Da allora, non sono mai stato capace di risolvere il problema completamente, per il fatto che contiene elementi di mistero. Anche se fino ad oggi non sono riuscito a comprenderlo totalmente, lo accetto lo stesso, per fede, come una rivelazione di Dio... Spiegare e far comprendere la Trinità è uno dei compiti più complessi e difficili di un Cristiano.»

Si parla molto anche del fatto che, in alcuni brani, nelle traduzioni moderne è stato usato il pronome «egli» in relazione allo Spirito Santo — ma non sempre: in alcune occasioni, infatti, quelle stesse versioni si riferiscono allo Spirito Santo con il pronome neutro «esso», come ad esempio nella descrizione della prima venuta dello Spirito Santo nel memorabile giorno di Pentecoste in cui fu fondata la Chiesa di Dio.

Lo Spirito Santo «sparsos»...

Lo Spirito Santo venne dal cielo, in modo udibile, con un suono simile a quello di un vento impetuoso, «ed esso [lo Spirito Santo] riempì tutta la casa dov'essi sedevano». Lo Spirito Santo apparve, cioè si manifestò in modo visibile. «E apparvero, loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuno di loro» (Atti 2:2-3). Nel versetto 18 leggiamo che Pietro citò il profeta Gioele: «...in quei giorni... spanderò del Mio Spirito...» Lo Spirito Santo, come l'acqua o un fluido, può essere «SPARSO!» Potete forse «spandere», «spargere» o «versare» una persona da un essere all'altro, o da Dio a coloro che sono radunati in un determinato luogo?

In Luca 1:35, lo Spirito Santo viene definito come «la potenza dell'Altissimo!» Esso è una potenza dinamica che emana da Dio, così come la luce emana dalla sua fonte, e pervade l'intero universo (Salmo 139:7). Lo Spirito Santo è una forza possente e dinamica, ed è per questo che viene spesso comparato, metaforicamente, ad un flusso d'acqua

rigogliose: «Or, nell'ultimo giorno, il gran giorno della festa, Gesù, stando in piè, esclamò... Chi crede in Me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'ACQUA VIVA sgorgheranno dal suo seno. Or disse questo dello Spirito, che doveano ricevere quelli che crederebbero in Lui» (Giovanni 7:37-39).

Lo Spirito Santo, inoltre, è un dono che noi, come esseri umani, possiamo effettivamente ricevere, purché soddisfiamo le condizioni prestabilite. L'apostolo Pietro, nel suo primo sermone ispirato, disse: «Ravvedetevi, e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo» (Atti 2:38). In quel momento, la stessa potenza di Dio viene immessa nella nostra mente, facendoci diventare i figliuoli generati (ma non ancora nati) di Dio (Romani 8:14-17).

Per concludere, riassumiamo brevemente: Dio è una FAMIGLIA composta attualmente dai DUE Esseri divini descritti in Giovanni 1:1-4, ma con altre migliaia di figli già generati dallo Spirito di Dio che presto nasceranno in quella famiglia divina al ritorno di Cristo sulla terra. Gesù Cristo, per mezzo della risurrezione, NACQUE come un Figlio glorificato di Dio (Romani 1:4); primo, ma non l'ultimo, a nascere nella Famiglia di Dio (Romani 8:29).

Dio il Padre e Gesù Cristo sono ambedue composti di spirito, con una forma ed una sembianza simile a quella di un essere umano, ma con occhi che appaiono come fiamme di fuoco e volti che irradiano luce come il sole quando splende in tutta la sua potenza!

Dio è il Creatore di tutto ciò che esiste. Dio è la Parola (che poi divenne Gesù Cristo) sono ambedue esistiti per tutta l'eternità. Da loro emana lo Spirito di Dio, per mezzo del quale Dio è onnipresente ed onniscente. E Dio il Padre è il Capo divino della Famiglia di Dio, in cui nasceranno, al momento della risurrezione, i veri Cristiani.

GLI ANGELI PRIMA DELL'UNIVERSO MATERIALE

Che cosa ci può essere di più misterioso del mondo degli angeli? Esistono veramente? E Satana il diavolo, è realmente un essere spirituale immortale? Fu Dio a crearlo?

Alcune religioni adorano «spiriti maligni»: li considerano come degli dèi. Perfino nelle facciate di alcune delle grandi cattedrali cristiane possiamo notare dozzine adornate con figure mostruose e grottesche, il cui scopo sarebbe quello di spaventare e tenere lontani gli spiriti maligni.

Tutti i mali ed i problemi del mondo sono dovuti a contrasti e conflitti fra menti diverse. Ma qual è la vera causa di questi conflitti? È un mistero quasi per tutti, ma la Bibbia rivela l'esistenza di una relazione diretta fra l'antagonismo tra individui ed un mondo invisibile, ma pur sempre reale — un'altra «dimensione», come alcuni hanno pensato di chiamarlo — che non può essere percepito tramite i cinque sensi: il mondo dello spirito.

In Efesini 6 leggiamo che le nostre contese e le nostre lotte non sono, in realtà, contro altri esseri umani, ma contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità [gli spiriti malvagi], che sono ne' luoghi celestia.

Ma com'è possibile? Perché nel mondo ci sono tanti contrasti e contese? E perché Dio li attribuisce in

gran parte ad una fonte spirituale malvagia?

In Efesini 2:2 apprendiamo che gli esseri umani hanno seguito «l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potestà dell'aria [Satana], di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli». La gente non si rende neppure conto dell'esistenza di una *potenza spirituale invisibile* che instilla nelle loro menti degli atteggiamenti ostili e ribelli.

Questi brani sono rimasti un mistero perfino per i Cristiani professanti! Il mondo invisibile dello spirito è assolutamente reale (Colossesi 1:15-16) ma, non essendo percepibile tramite i cinque sensi, è rimasto avvolto nel mistero. L'invisibilità degli angeli e degli spiriti maligni, tuttavia, non significa che essi non esistono; anzi, il mondo spirituale è ancora più reale e concreto di ciò che è materiale e visibile. In un certo senso lo possiamo paragonare all'elettricità. La maggior parte della gente non sa esattamente che cosa sia l'elettricità, né può vederla, ma ciò non significa che essa non esista! Noi tutti sappiamo che esiste e siamo ben consapevoli della sua realtà. La Bibbia spiega: «E se il nostro vangelo è ancora velato, è velato per quelli che son sulla via della perdizione, per gli increduli, dei quali *l'iddio di questo secolo* [Satana] ha accecato le menti» (II Corinzi 4:3-4).

È ora di **COMPNDERE** il misterioso mondo degli angeli!

Potenza suprema ed invisibile

È già stato chiarito, nel primo capitolo, che fin dall'eternità Dio è sempre stato una famiglia composta di due membri, Dio ed il *Logos* (o la *Parola*), il quale, circa duemila anni fa, divenne Gesù Cristo in carne ed ossa. Dio, l'Essere spirituale supremo ed onnipotente, è invisibile. Abbiamo visto, però, che Egli vive ed è attivo! Ma attivo nel fare che cosa?

Dio è la Famiglia creatrice! Ben pochi, però, si rendono conto del fatto che Dio all'inizio non creò l'universo fisico, ma creò dapprima gli angeli — un mondo spirituale di miriadi di esseri angelici.

Per mezzo del *Logos*, o Parola, il Grande Iddio creò milioni o forse miliardi di questi esseri spirituali, ciascuno dei quali creato individualmente. Gli angeli sono degli esseri composti di spirito, ciascuno con una mente dotata di facoltà superiori a quelle umane, capaci di assumere atteggiamenti o

formare propositi e intenzioni. Le Scritture affermano che persino Gesù, in quanto uomo, fu fatto «di poco inferiore agli angeli» (Ebrei 2:7). Alla loro creazione, a questi esseri interamente composti di spirito fu impartita una vita autonoma ed autosufficiente: la vita intrinseca, ovvero l'immortalità. Gli angeli non sono composti di carne e sangue, e quindi non hanno bisogno d'aria e cibo per sostenere la vita. La loro vita è autosufficiente ed indipendente.

Essendo stati creati da Dio, gli angeli vengono, in un certo senso, chiamati anche «figli di Dio» (Giovbe 1:6), ma non sono dei figli *generati e nati* da Dio (Ebrei 1:5), come invece possiamo esserlo noi.

Perché furono creati gli angeli?

Perché gli angeli invisibili e composti di spirito furono creati prima di ogni altra cosa? Perché furono creati prima della materia e dell'universo fisico? E per quale scopo furono creati?

Il Gesù Cristo disse: «Il Padre Mio opera fino ad ora, ed anche Io opero» (Giovanni 5:17). In Giovanni 1:1-5 è rivelato che Dio e il *Logos*, o la Parola, vivono ed abbiamo visto, nel corso del primo capitolo, che vivono nell'amore reciproco, nel totale accordo, e in perfetta armonia.

Ma che cosa facevano? La risposta è che creavano. In un certo senso si potrebbe dire che la loro «professione» era quella del creare. Per aiutarli a governare ed amministrare ciò che stava per essere portato in esistenza, essi crearono prima di tutto altri esseri spirituali, inferiori alla Famiglia di Dio. Gli angeli furono infatti creati per essere servi, agenti ed aiutanti nella creazione di Dio (Ebrei 1:14).

Gli angeli: servitori invisibili di Dio

Gli angeli sono degli esseri spirituali invisibili ed immortali, con poteri e cognizioni superiori a quelle degli uomini (II Pietro 2:11). Essi sono stati testimoni di ogni attività del genere umano sulla terra (I Pietro 1:12) e, pertanto, conoscono i nostri processi mentali, la psicologia, la sociologia, la scienza e l'arte meglio di qualsiasi essere umano che sia mai vissuto.

Gli angeli svolgono un'importante funzione nella realiz-

zazione dello scopo di Dio per l'umanità. Essi sono i Suoi agenti invisibili, che servono — in modi che ben pochi comprendono — sia Dio, sia noi esseri umani che siamo eredi della salvezza: «Non sono egliino [gli angeli] tutti spiriti ministri, mandati a servire a pro di quelli che hanno da eredere la salvezza?» (Ebrei 1:14).

Esperienze personali

Loma, mia moglie, ed io abbiamo avuto modo di constatare questa verità in varie esperienze personali.

Una notte, per esempio, nostra figlia Beverly che aveva solo qualche mese, stava dormendo accanto a mia moglie vicino alla parete, quando Loma udì queste parole: «Sposta Beverly!». Credendo di star sognando, non vi fece alcun caso e continuò a dormire, ma la voce si fece sentire di nuovo. Mezzo addormentata e non vedendo nulla, mia moglie pensò ancora una volta che si trattasse di un sogno, ma quando fu nuovamente sul punto di riaddormentarsi, la stessa voce risuonò per la terza volta, chiara e perentoria: «SPOSTA BEVERLY!». Stupita, mia moglie spostò la bambina dall'altro lato; uno o due secondi più tardi, un pesante quadro cadde proprio dove si sarebbe trovata Beverly se mia moglie non l'avesse mossa. Il quadro avrebbe potuto schiacciare la testa della piccina, o ferirla gravemente. L'unica spiegazione possibile è che Dio aveva mandato un angelo a salvare la vita di Beverly.

Un'altra volta, agli inizi del mio ministero nel 1934, durante una notte piovosa mi trovavo in viaggio su una delle strade principali dello stato dell'Oregon. Stavo guidando ad una velocità di circa 60-65 chilometri all'ora; era una strada molta tortuosa e, non appena ebbi iniziato una delle tante curve, lo sterzo girò tutto ad un tratto a sinistra, come se mi fosse stato tolto dalle mani da una forza invisibile... Improvvisamente, proprio davanti a me vidi un autocarro che era stato coinvolto in un incidente. Lo evitai a mala pena, superandolo a sinistra. Era molto buio ed immediatamente davanti a me adesso c'era un'auto, anch'essa sinistrata. Lo sterzo mi sfuggì, nuovamente come se mi fosse stato strappato dalle mani, e la mia vettura curvò bruscamente a destra, passando con precisione millimetrica tra i due veicoli, rientrando poi nella corsia di destra. Una cosa del genere non mi

era mai successa prima! Nonostante cercassi di tenerlo diritto, lo sterzo fu girato da una forza irresistibile...

Gli agenti invisibili di Dio

Dio ha espressamente incaricato gli angeli di sorvegliare e proteggere la Sua Chiesa nel corso di tutta la sua esistenza (Apocalisse 1:4, 16, 20; 2:1, 8, 13, 18; 3:1, 7, 14).

Ci sono anche degli angeli che percorrono continuamente la terra per osservare le condizioni del mondo e dei suoi abitanti, e riportale quindi a Lui (Apocalisse 5:6; Zaccaria 4:10; II Cronache 16:9). Gli altri angeli, invece, hanno l'incarico di badare agli esseri umani da Lui generati (Atti 12:15; Matteo 18:10). Dio, infatti, promette: «Poiché Egli comanderà ai Suoi angeli di guardarti in tutte le tue vie» (Salmo 91:11).

Alcuni, poi, fungeranno anche da guardiani o custodi delle dodici porte della nuova Gerusalemme (Apocalisse 21:12), uno per ciascuna tribù d'Israele.

Gli angeli sono anche messaggeri e, come tali, apparvero in: forme umane ad Abramo, Lot, Agar, Mosè, Manoah, Gedeone ed Elia, nonché a molti profeti ed apostoli. Quando si rendono visibili agli esseri umani — un fenomeno piuttosto raro — gli angeli in genere assumono l'aspetto di comuni mortali (e non si mostrano quindi con le ali e con l'aureola, come molti sembrano credere).

La Bibbia menziona tre angeli di ordine superiore, Lucifero (Isaia 14:12) — che poi divenne Satana il diavolo — Gabriele, che apparve a Daniele in due occasioni diverse (Daniele 8:16; 9:21), e a Zaccaria padre di Giovanni Battista (Luca 1:19) ed in seguito a Maria madre di Gesù (Luca 1:26-27), ed infine Michele — chiamato anche «uno dei primi capi» in Daniele 10:13, ed indicato da Giuda come un arcangelo (Giuda 9). Michele è l'arcangelo specificamente incaricato di proteggere e servire le dodici tribù d'Israele (Daniele 12:1; 10:2-13, 21) e, oggi, la vera Chiesa di Dio (Apocalisse 12:7).

Lo straordinario potenziale umano

Contrariamente a quanto credono alcuni Cristiani professanti, gli uomini dopo la morte non diventano degli angeli: gli angeli, infatti, non possono diventare i figli generati di Dio

come invece possiamo farlo noi esseri umani (Ebrei 1:5-14). Il primo capitolo dell'Epistola agli Ebrei, parlando di Gesù, offre un'ulteriore descrizione degli angeli:

«Il quale [Gesù], essendo . . . l'impronta della Sua essenza [cioè l'essenza di Dio] e sostenendo tutte le cose con la parola della Sua potenza . . . [è] così di tanto superiore agli angeli di quanto il nome che ha ereditato è più eccellente del loro. Infatti, a qual degli angeli diss'egli mai: Tu sei il Mio Figliuolo, oggi ti ho generato? e di nuovo: Io gli sarò Padre ed Egli mi sarà Figliuolo?»

«E quando di nuovo introduce il Primogenito nel mondo dice: Tutti gli angeli di Dio L'adorino! E mentre degli angeli dice: Dei Suoi angeli Ei fa dei venti [spiriti], e dei Suoi ministri fiamme di fuoco, dice del Figliuolo: Il Tuo trono, o Dio, è ne' secoli dei secoli, e lo scettro di rettitudine egli scettro del Tuo regno. Tu hai amata la giustizia e hai odiata l'iniquità; perciò Dio, l'Iddio Tuo, ha unto Te d'olio di letizia a preferenza dei Tuo compagni. E ancora: Tu, Signore, nel principio, fondasti la terra . . . Ed a qual degli angeli diss'egli Siedi alla Mia destra finché abbia fatto dei Tuo nemici lo sgabello dei Tuo piedi? Non sono eglino [gli angeli] tutti spiriti ministratori, mandati a servire a pro di quelli che hanno da ereditare la salvezza?» (vs. 3-10, 13-14).

Gli esseri umani sono stati creati di poco inferiori agli angeli, ma con lo straordinario potenziale di diventare di gran lunga superiori ad essi! Questo fatto viene rivelato nel secondo capitolo dell'Epistola agli Ebrei.

Iniziate a leggere adesso da Ebrei 2:6, dove viene citata dal Salmo 8:4-6 la domanda di Davide: «Che cos'è l'uomo che Tu ti ricordi di lui?»

Sì, che cosa c'è nell'uomo peccatore e mortale, che Dio abbia da preoccuparsi di lui? Che cosa siete voi? Notate attentamente l'incredibile risposta.

«Tu l'hai fatto per un poco di tempo minor degli angeli (vs. 7 Diodati): sì, molto superiore agli animali, ma pur sempre inferiore agli angeli, i quali sono composti di spirito (Ebrei 1:5-7, 13-14).

Il versetto 7 continua: «. . . Tu l'hai coronato di gloria e d'onore; e l'hai costituito sopra le opere delle Tue mani; Tu gli hai sottoposto ogni cosa sotto i piedi. [Perciò] in ciò

degli angeli ha sottoposte tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto . . .» (versetti 7-8, Diodati).

Nel primo capitolo, che abbiamo citato prima, l'espressione «tutte le cose» (vs. 2) può essere tradotta anche con «universo». Potrebbe questo significare che Dio ha deciso di creare l'intero, immenso universo sotto il dominio dell'uomo? Questa prospettiva è così fantastica che perfino i teologi non riescono a crederla! Notate però l'ultima parte di questo versetto: «Ma pure ora non vediamo ancora che tutte le cose gli siano sottoposte» (Ebrei 2:8, Diodati).

Quest'ultima frase specifica di che cosa si tratta. Dio non ha ancora posto l'immensità dell'universo sotto il controllo ed il governo dell'uomo: non mentre siamo ancora umani ed inferiori agli angeli! L'uomo, fino ad ora, ha dimostrato di essere incapace perfino di governare sé stesso, qui sulla terra! Ma, noi non vediamo ancora nell'uomo la capacità d'esercitare un potere così fantastico.

Invece, che cosa vediamo adesso?

Versetto 9: «Ben vediamo però Colui che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e d'onore a motivo della morte che ha patita [cioè coronato come sovrano dell'universo, come spiegato nel primo capitolo], onde, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti. Infatti, per condurre molti figliuoli alla gloria, ben s'addeceva Colui per cagion del quale son tutte le cose e per mezzo del quale son tutte le cose [Dio creò ogni cosa per mezzo di Gesù Cristo], di rendere perfetto, per via di sofferenze, il duce [o principe, Diodati] della loro salvezza» (vs. 10).

Gli esseri umani che si pentono, che credono a Dio, a ciò che Egli dice e rivela, che credono nella conoscenza ch'Egli ci rivela adesso tramite la Bibbia — invece di rigettarla come fece Adamo ed Eva — divengono FIGLI generati di Dio, quando Egli infonde in loro il Suo Spirito Santo.

Noi siamo i FIGLI ch'Egli sta conducendo alla Sua gloria suprema!

Ora, vediamo che cosa significa: «il DUCE [o «principe», Diodati] della loro salvezza» (Ebrei 2:10). Cristo è la Guida o il Capo della nostra salvezza. Questo potrebbe anche essere tradotto con la parola «pioniere» — cioè Colui che gli ha preceduti nel ricevere questa gloria ineguagliabile.

Egli ha già ereditato tutte le cose: l'universo!

Notate, inoltre: «di rendere *perfetto* ... il duce della loro salvezza», ma come? Come fu reso perfetto Cristo? «Per via di sofferenze!»

Notate, poi, il versetto 11: «... Egli non si vergogna di chiamarli fratelli...» Cristo, nella Sua GLORIA, non si vergogna di chiamare noi, che abbiamo il Suo Spirito adesso e che confidiamo in Lui e L'ubbidiamo, i Suoi FRATELLI!

Noi esseri umani, se ci vogliamo fidare, diventeremo, alla risurrezione, di gran lunga superiori agli angeli. Per mezzo della risurrezione, infatti, nasceremo nella Famiglia stessa di Dio e saremo coeredi con Cristo di tutte le cose (Romani 8:17; Galati 3:26-29).

A quel tempo, governeremo e *giudicheremo gli angeli*. (I Corinzi 6:2-3) ed i milioni di esseri umani che saranno sopravvissuti alla Grande Tribolazione (Apocalisse 2:26).

La suprema realizzazione creativa

Dio creò gli angeli con una MENTE, con la facoltà di pensare, di ragionare, di fare delle scelte e prendere delle decisioni! Ma c'è una dote di suprema importanza che neppure la potenza creativa di Dio poteva realizzare istantaneamente: lo stesso CARATTERE perfetto, santo e giusto di Dio e della Parola. Questo carattere, infatti, deve essere SVILUPPATO per libera scelta e volontà di colui in cui si viene a formare.

Notate bene, dunque, questa importantissima verità: il **carattere perfetto, santo e giusto è la suprema opera creativa di Dio Onnipotente. Il mezzo con cui ogni angelo raggiunge il Suo SCOPO supremo, il Suo obiettivo finale!**

Ma in che modo?

Lo ripeto: questo carattere dev'essere *sviluppato*, e ciò richiede la capacità di libera scelta e decisione dell'entità separata in cui il carattere dev'essere formato. Tuttavia, esso deve pur sempre essere instillato da Dio, il quale è l'unico a possederlo e, quindi, a poterlo conferire.

Ma che cosa vogliamo dire quando parliamo di «carattere giusto e santo»?

Il carattere perfetto, santo e giusto è la capacità di un'entità separata di discernere la via giusta e vera da quella falsa e sbagliata, di arrendersi volontariamente, completa-

mente e incondizionatamente a Dio ed al Suo perfetto modo di vivere, di lasciarsi *conquistare* da Dio e di decidere di *avere e fare* il bene, anche contro le proprie tentazioni e desideri egoistici. Questo carattere santo, tuttavia, rimane pur sempre un dono di Dio, che noi possiamo ricevere solo sottomettendoci a Lui e lasciando che Egli instilli la SUA REGGE (il giusto modo di vivere di Dio) in noi.

Notate che questo carattere perfetto proviene soltanto da Dio e viene instillato nell'entità di Sua creazione in seguito al consenso volontario di tale entità, talvolta tramite dure prove e tribolazioni.

Per quanto riguarda gli angeli, dunque, abbiamo visto che Dio li creò con delle menti capaci di pensare, ragionare, scegliere e decidere di loro propria volontà. Dio rivelò loro molto chiaramente la Sua VERA e GIUSTA VIA e li dotò necessariamente della libertà di accettare la giusta via di Dio, o di rivolgersi invece a vie contrarie da loro escogitate.

Qual era l'intento e lo SCOPO ULTIMO di Dio per gli angeli? Senza alcun dubbio era proprio lo stesso che in seguito, a causa della loro ribellione, è diventato il potenziale trascendente degli esseri umani!

Per mettere gli angeli alla prova e, soprattutto, per offrire loro ulteriori occasioni di giungere a delle realizzazioni creative positive, Dio creò l'intero e vasto universo materiale. Prima di tutto, però, Dio creò milioni di angeli e, in seguito alla loro creazione, Egli formò e mise in esistenza la terra e l'intero universo, inclusa l'energia in esso racchiusa e tutte le cose che l'uomo ha scoperto nel campo della fisica e della chimica.

Giungiamo così a quanto rivelato in Genesi 1:1: «Nel principio [dell'universo fisico] Iddio creò i cieli e la terra». Come abbiamo già accennato, nel testo originale ebraico scritto da Mosè la parola «cieli» si riferisce all'intero UNIVERSO fisico.

È quindi indicato che a *quel tempo*, DOPO la creazione degli angeli, l'intero universo fu creato assieme alla terra. Tutto questo viene fortemente indicato in altre evidenze bibliche, ed è chiaramente affermato anche in Genesi 2:4.

La creazione perfetta

Le parole originali ebraiche, come furono scritte da Mosè,

denotano una creazione inizialmente perfetta. Dio si rivela come il Creatore della perfezione, della luce e della bellezza. Ogni brano della Bibbia che descrive la conclusione di una delle fasi della creazione fisica ne descrive la condizione iniziale come «molto buona», ovvero perfetta.

Il primo versetto della Bibbia parla in effetti della creazione FISICA originale dell'intero universo, *compresa* la creazione della terra, come una creazione perfetta, bellissima, finita e compiuta. Dio è un perfezionista!

In Giobbe 38:4, 7 Dio parla specificamente della creazione del nostro pianeta; in questo contesto, Egli dice che quando la terra fu creata, gli angeli (chiamati qui «figli di Dio») gridarono di gioia. Gli angeli, dunque, erano stati creati *prima* della creazione della terra, e molto probabilmente prima dell'universo fisico. Le stelle, i pianeti ed i corpi astrali sono composti di sostanza fisica e materiale, mentre gli angeli sono degli esseri spirituali creati individualmente e composti esclusivamente di spirito.

Degli angeli peccarono

Notate adesso II Pietro 2:4-6. Per prima cosa, in ordine cronologico, questi versetti parlano di «angeli che avevano peccato», del mondo antidiluviano da Adamo fino al diluvio universale, ed infine della distruzione di Sodoma e Gomorra.

La Bibbia, il Libro dei libri, che contiene la verità rivelata di Dio, il nostro Creatore, ci dice che Egli creò gli angeli già composti di spirito. Ma potete immaginarvi degli angeli giusti diventare angeli peccatori? Ricordate: gli angeli furono creati con la facoltà di pensare, di decidere e di scegliere, altrimenti non avrebbero avuto un'individualità di carattere. Poiché il peccato è la trasgressione della legge di Dio, ne consegue che, in un determinato momento del passato, alcuni angeli si ribellarono alla legge divina, che è la base del governo di Dio. Ma come e quando peccarono gli angeli?

Notate attentamente che cosa viene rivelato in II Pietro 2:4-5: «Perché se Dio non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi pel giudizio; e se non risparmiò il mondo antico ma salvò Noè, predicatore di giustizia, con sette altri,

quando fece venire il diluvio sul mondo degli empì...» L'espressione «antri tenebrosi» traduce il termine greco originale *tartaros*, che significa un luogo o uno stato di prigionia.

Questi versetti mostrano che il peccato fu la causa della distruzione globale della terra fisica al tempo di Noè. Notate inoltre che il peccato antidiluviano, che culminò con il diluvio universale, fu commesso su scala mondiale. «La terra era piena di violenza... poiché ogni carne aveva corrotto la sua via sulla terra... poiché la terra... è piena di violenza...» (Genesi 6:11-13). Ogni carne aveva peccato, in tutto il mondo, e soltanto Noè «camminò con Dio». Pertanto, il diluvio distrusse il mondo intero, tranne Noè e la sua famiglia.

Allo stesso modo, il peccato degli angeli che aveva riempito il mondo causò, molto tempo prima del diluvio, un'altra distruzione fisica del mondo intero. (C'è anche motivo di credere che l'universo intero ne sia stato coinvolto, come vedremo poi nel settimo capitolo.)

Il peccato degli angeli, quindi, avvenne *prima* dei peccati del mondo antidiluviano, che ebbero inizio con Adamo, e *prima* della creazione dell'uomo.

In Isaia 14 ed Ezechiele 28, è rivelato che Dio pose sul trono della terra l'arcangelo Luciferò, un cherubino, affinché governasse il mondo intero. Dio voleva che Luciferò amministrasse sulla terra il governo di Dio e così fu, infatti, fino al tempo della ribellione degli angeli peccatori.

La Bibbia non rivela per quanto tempo questi angeli abitavano la terra prima della creazione dell'uomo. Forse si trattò di milioni o persino di miliardi di anni, come vedremo in seguito. Questi angeli, però, finirono per peccare. Ora, il peccato è la violazione della Legge di Dio (I Giovanni 3:4), e tale legge è la base del governo di Dio. Sappiamo dunque che questi angeli — apparentemente un terzo di tutti gli angeli creati (Apocalisse 12:4) — si ribellarono al governo di Dio. Il peccato, però, comporta una pena e, poiché essi sono immortali, per gli angeli quella pena non può essere la morte come invece lo è per gli uomini. A questi esseri spirituali immortali era stato dato *dominio* sulla TERRA FISICA come loro possedimento ed abitazione. La ribellione degli angeli, perciò, ebbe come conseguenza la distruzione di tutta la superficie della terra, forse milioni di anni fa.

Dio governa la Sua creazione

Dio è il Creatore, ma Dio è anche il Sovrano della Sua creazione. Egli preserva ciò che ha creato per mezzo del Suo governo. Tutto ciò che Dio ha creato ha uno scopo, ed è stato fatto per essere usato, migliorato, sviluppato, conservato e curato. Quando gli angeli si ribellarono al Suo governo, lo sviluppo, l'abbellimento ed il completamento della terra si arrestarono. La preservazione e lo sviluppo della terra fisica e la sua bellezza e splendore originali vennero a cessare e la superficie della terra fu distrutta!

In seguito a questo peccato angelico, Lucifero divenne Satana il diavolo ed i suoi angeli, che si ribellarono con lui, divennero i demoni.

Leggiamo adesso Giuda 6-7: «Egli ha serbato in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno, *gli angeli che non serbarono la loro dignità primiera*, ma lasciarono la loro propria dimora. Nello stesso modo Sodoma e Gomorra e le città circonvicine, essendosi abbandonate alla fornicazione nella stessa maniera di costoro ed essendo andate dietro a vizi contro natura, sono poste come un esempio, portando la pena d'un fuoco eterno».

Torniamo adesso a Genesi 1:1-2. Il versetto 1, come abbiamo già visto, implica una creazione perfetta. Dio infatti è l'autore della vita, della bellezza e della perfezione. Satana, invece, ha portato soltanto tenebre, bruttezza, imperfezione e violenza. Il versetto 1, quindi, parla di una creazione perfetta, splendida e bella, anche se *incompleta*. Il versetto 2, invece, rivela il risultato del peccato degli angeli.

«E la terra era [o meglio, divenne] informe e vuota.» I termini originali ebraici tradotti con «informe» e «vuota» sono rispettivamente *tohu* e *bohu*. Una traduzione più accurata sarebbe «desolata e vuota», oppure «caotica e in uno stato di confusione». In altri versetti del libro della Genesi, poi, come ad esempio in Genesi 19:26, la forma verbale tradotta con «era» in Genesi 1:1, viene tradotta «diventare». Ciò significa che la terra, *originalmente* creata in bellezza e perfezione, a questo punto *era diventata* caotica, desolata e vuota, proprio come la luna.

Davide fu ispirato a rivelare il modo in cui Dio rinnovò

la faccia della terra: «Tu mandi il Tuo Spirito, essi sono creati, e Tu *rinnovi* [*rifai*] la faccia della terra» (Salmo 104:30).

Una verità sorprendente

Ecco un'altra sorpresa per la maggioranza dei lettori, un altro elemento della dimensione mancante nel sapere, rivelato nella Bibbia, ma non riconosciuto dalla religione, la scienza e l'istruzione superiore. Dal secondo versetto in poi, il primo capitolo della Bibbia non descrive la creazione originale della terra, ma la ricreazione della terra, il *rinnovamento* della superficie del pianeta, che era diventato «desolato e vuoto» molto tempo prima, a causa della precedente ribellione di una parte degli angeli. Quanto descritto dal versetto 2 in poi in questo stesso capitolo, avvenne, secondo la Bibbia, circa 6000 anni fa, ma forse milioni o miliardi di anni *dopo* la creazione originale della terra descritta nel versetto 1.

La terra, dunque, *divenne* desolata e vuota. Dio non la creò così, cioè in uno stato di desolazione e sfacelo. Dio, infatti, non è l'autore della confusione (I Corinzi 14:33).

In Isaia 45:18 viene usata la stessa parola ebraica *tohu*: «Poiché così parla l'Eterno che ha creato i cieli, l'Iddio che ha formato la terra, l'ha fatta, l'ha stabilita, *non l'ha creata perché rimanesse deserta [tohu]*, ma l'ha formata perché fosse abitata».

Continuando con il resto del versetto 2 di Genesi 1 (la terra era diventata caotica, *desolata e vuota* [*tohu e bohu*]): «... e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso [l'oceano o la superficie liquida della terra], e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. E Dio disse: «Sia la luce!» E la luce fu. E Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre...» (vss. 2-4).

Satana è l'autore delle tenebre e fu la ribellione degli angeli a produrle. Dio, invece, è l'autore della luce e della verità. La luce mostra ed accentua la bellezza, oltre a rivelare la presenza del male; le tenebre, invece, nascondono ambedue.

I versetti che seguono, in questo primo capitolo della Bibbia, descrivono il *rinnovamento* della faccia della terra, con la formazione di meravigliosi prati, alberi, boschi, fiori, vasti giardini e parchi, e quindi la creazione di pesci e

uccelli, degli animali, della luce, e infine dell'uomo.

Il grande Lucifero

Ma, prima di parlare dell'uomo, dobbiamo colmare alcune lacune nella nostra comprensione dell'epoca preistorica.

In che modo fu commesso questo peccato degli angeli? Come ebbe inizio tutto questo?

Non dimenticate che Dio, il Creatore, mantiene, preserva, migliora e perfeziona, per mezzo del Suo governo, ogni cosa creata, e tutto ciò che Egli crea ha uno scopo ed è stato fatto per essere usato. In origine, la terra doveva essere abitata (Isaia 45:18), governata e completata dagli angeli. Quando Dio, dunque, mise gli angeli — apparentemente un terzo di tutti gli angeli creati (Apocalisse 12:4) — sulla terra appena creata, Egli mise a capo di essi un arcangelo, il grande cherubino Lucifero, perché amministrasse il governo di Dio. C'erano soltanto altri due arcangeli dell'altissimo rango di cherubini: Michele e Gabriele. Stando a quanto è rivelato, essi erano gli esseri spirituali più elevati ed eccelsi che Dio potesse creare.

Lucifero era un essere superiore, di una bellezza maestosa e un'intelligenza impressionante, dotato di una conoscenza, saggezza e potenza suprema. Secondo la Bibbia, Egli era perfetto fin dal giorno in cui Dio lo aveva creato (Ezechiele 28:15). Ricordate, però, che c'è qualcosa che neppure Dio può creare automaticamente ed istantaneamente: il carattere giusto e perfetto. Dio, quindi, creò Lucifero dotato necessariamente della facoltà di scegliere e decidere; altrimenti sarebbe stato una specie di robot, privo di individualità e carattere.

A questo punto è necessario spiegare una verità quasi mai compresa: Dio agisce secondo un principio di dualità. Questo potrebbe essere paragonato ad una donna che prepara una torta. Infatti, quando la donna toglie la torta dal forno, quest'ultima non è ancora finita, perché manca ancora la glassa. Ciò è del tutto simile al procedimento che ha caratterizzato la creazione divina della terra e degli altri pianeti. Ciò che era stato creato da Dio era perfetto, ma era soltanto la prima fase della creazione. La creazione non era ancora finita o completata. Dio voleva che gli angeli mettessero a frutto le

proprie capacità per migliorare, abbellire e perfezionare la superficie della terra.

Lo stesso principio di dualità vale anche per la creazione degli angeli. Il carattere perfetto non può essere creato automaticamente ed istantaneamente, e ciò rese quindi necessario che gli angeli stessi contribuissero allo sviluppo del proprio carattere. La loro creazione, quindi, non era completa finché il carattere non fosse stato sviluppato e reso perfetto.

Lucifero divenne Satana

Voglio che comprendiate appieno la suprema magnificenza del più eccelsi esseri creati da Dio. Lo stato originale di Lucifero — dopo la sua creazione — viene descritto in due distinti brani della Bibbia. Notate dapprima Isaia 14:12: «Come mai sei caduto dal cielo, o astro mattutino [Lucifero], figliuol dell'aurora?! Come mai sei atterrato, tu che calpestavi le nazioni?!» Lucifero dominava le nazioni dei tempi di Babilonia per mezzo del capo politico e militare umano al quale si riferivano i primi versetti dello stesso capitolo.

Lucifero significa «astro mattutino», o «portatore di luce», il che descrive il suo ruolo quando Dio lo creò. Il brano citato continua: «Tu dicevi in cuor tuo: "Io salirò in cielo, eleverò il mio trono al disopra delle stelle [angeli] di Dio".»

Notate, dunque, che Lucifero aveva un trono, cioè aveva una posizione di controllo e di governo, e quel trono era ovviamente sulla terra, poiché egli voleva ascendere al cielo. Ma continuiamo a leggere: «... "Io m'assiderò sul monte dell'assemblea [il trono celeste di Dio], nella parte estrema del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo"» (vss. 13-14). È chiaro che Lucifero in realtà aveva in mente di spodestare il Creatore e diventare lui stesso il Dio supremo. Apparentemente, egli intendeva prendere il posto di Dio come sovrano e governatore dell'intero universo.

Poi, nel versetto 15 leggiamo: «Invece t'han fatto discendere nel soggiorno de' morti [sheol in ebraico], nelle profondità della fossa!» (vs. 15). Da questo versetto in poi, il contesto del capitolo si riferisce di nuovo al re di Babilonia che era un «tipo» o simbolo di Satana.

Lucifero era il supremo capolavoro della potenza creativa di Dio, un essere creato individualmente, che in seguito ha

cominciato a minacciare, proprio come il mostro Frankenstein, di distruggere il proprio Creatore ed usurparne il potere per poter dominare su tutto l'universo.

Questa profezia parla letteralmente di una guerra in cielo destinata ad accadere nei nostri tempi, descritta anche in Apocalisse 12:7-9: «E vi fu battaglia in cielo: Michele e i suoi angeli combatterono col dragone, e il dragone e i suoi angeli combatterono, ma non vinsero, e il luogo loro non fu più trovato nel cielo. E il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra, e con lui furon gettati gli angeli suoi», e in Daniele 12:1-2: «E in quel tempo sorgerà Micael, il gran capo, il difensore de' figliuoli del tuo popolo, e sarà un tempo d'angoscia, quale non se n'ebbe mai da quando esistono nazioni fino a quell'epoca; e in quel tempo, il tuo popolo sarà salvato; tutti quelli, cioè, che saran trovati iscritti nel libro. E molti di coloro che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni per la vita eterna, gli altri per l'obbrobrio, per una eterna infamia».

Il dominio ribelle di Satana NON era un governo basato sul principio dell'amore, del dare, dell'interessamento altrui, del bene degli altri, ma si fondava invece sull'EGOISMO, la vanità, la concupiscenza, l'avidità, l'invidia, la gelosia, lo spirito competitivo, l'odio, la violenza e l'errore, anziché sulla luce, la verità e la bellezza.

Notate, ancora una volta, il principio della dualità. I versetti citati prima si riferiscono ad un periodo precedente alla creazione di Adamo, ma in Apocalisse 12:7 ed in Daniele 12:1 vediamo che Satana, al termine dei seimila anni del suo regno sulla terra, cercherà nuovamente di usurpare il trono di Dio in cielo. Anche questo tentativo, però, fallirà totalmente!

Lucifero, un essere creato

Esaminiamo adesso un altro brano della Bibbia, Ezechiele 28, in cui è descritta questa suprema creazione angelica di Dio.

L'intero contesto di Ezechiele 26 si riferisce alla città di Tiro, la grande metropoli e centro commerciale del mondo antico babilonese. Tiro era allora ciò che New York, Londra, Tokio o Parigi sono oggi per la società attuale: un centro di trasporto marittimo molto importante per i mercanti del

mondo di allora, una città che si gloriava della sua bellezza, proprio come Parigi al giorno d'oggi.

Il capitolo 27, poi, contiene brani molto simili a quelli del capitolo 18 dell'Apocalisse, che parlano di un leader mondiale destinato per sorgere (vss. 9-19).

Nel capitolo 28, però, il profeta si riferisce specificamente ad un tempo ormai prossimo che fu descritto anche in Isaia 44. Ezechiele 28 parla, all'inizio del contesto, del principe di Tiro, un regnante terreno moderno di cui l'antico re di Tiro era un «tipo» profetico. Dio dice ad Ezechiele: «Figliuolo d'uomo, di' al principe di Tiro [riferendosi in realtà ad un potente leader di fama mondiale, che sorgerà ben presto nella nostra stessa epoca]: Così parla il Signore, l'Eterno: Il tuo cuore s'è fatto altero, e tu dici: Io sono un Dio! Io sto assiso sopra un trono di Dio nel cuore de' mari! mentre sei un uomo e non un Dio, quantunque tu ti faccia un cuore simile al cuore d'un Dio. Ecco, tu sei più savio di Daniele, nessun mistero è oscuro per te; con la tua saviezza e con la tua intelligenza ti sei procurato ricchezze, hai ammassato oro e argento nei tuoi tesori... e a motivo delle tue ricchezze il tuo cuore s'è fatto altero. Perciò così parla il Signore, l'Eterno: Poiché tu ti sei fatto un cuore come un cuore di Dio, ecco, Io fo venire contro di te degli stranieri, i più violenti di fra le nazioni; ed essi... ti trarranno giù nella fossa, e tu morrai della morte di quelli che sono trafitti nel cuore de' mari» (Ezechiele 28:2-8).

Un essere superiore!

A questo punto, però, proprio come in Isaia 14, l'antitipo umano inferiore si trasferisce al livello di un essere spirituale superiore. Invece del principe di Tiro, un essere umano, il profeta ora parla del re di Tiro, riferendosi allo stesso Lucifero che domina sulle nazioni.

Ezechiele continua: «E la parola dell'Eterno mi fu rivolta, in questi termini: "Figliulo d'uomo, pronunzia una lamentazione sul re di Tiro, e digli: Così parla il Signore, l'Eterno: Tu mettevi il suggello alla perfezione, eri pieno di saviezza, di una bellezza perfetta"» (vss. 11-12).

Rileggete attentamente questi versetti. Dio non direbbe mai niente di simile di un essere umano! Questo essere spirituale riassumeva in sé la saggezza, la perfezione e la

bellezza. Egli era, fra tutti gli esseri creati, il capolavoro dell'opera creativa di Dio, il meglio che l'Onnipotente Iddio potesse creare. La tragedia è che, alla fine, questi si ribellò contro il suo stesso Creatore!

«[Tu] eri in Eden il giardino di Dio» (vs. 13). Luciferò abitava questa terra, dov'era il suo trono. «... Eri coperto d'ogni sorta di pietre preziose... tamburi e flauti erano al tuo servizio, preparati il giorno che fosti creato» (vs. 13). Egli dunque, era stato creato; non era nato come nascono gli esseri umani! Era un essere spirituale, e non umano. In lui fu creato un grande ingegno e talento musicale, ma anche questo è diventato perverso, proprio come il suo modo di pensare agire ed essere; oggi egli è il vero autore della perversa musica moderna e del moderno ritmo «rock»: un miscuglio di lamenti strilli, strida rauche ed ululati, accompagnati da ritmi fisicamente ed emotivamente eccitanti. Pensate al supremo talento, alle enormi capacità ed al potenziale indescrivibile di un essere creato con queste doti! Purtroppo, tutte le sue qualità furono pervertite, quastate e sprecate, trasformandosi in odio, distruzione e disperazione.

Ma continuiamo adesso con la rivelazione particolare di questa cruciale dimensione mancante nel sapere: «Eri un cherubino dalle ali distese, un protettore. Io t'avevo stabilito...», dice Dio riguardo a Luciferò. Queste parole ci riportano al capitolo 25 dell'Esodo, quando Dio diede a Mosè il modello dell'arca della testimonianza. La descrizione dell'arca comincia al versetto 10; nei versetti 18-20 apprendiamo che tale modello comprendeva due cherubini, posti ai due lati della rappresentazione del trono celeste di Dio, con le ali spiegate in modo da coprirlo.

Preparato alla sede del governo dell'intero universo

In origine, dunque, Luciferò era stato posto presso il trono di Dio in cielo, dove ebbe modo di istruirsi ed acquisire una vasta esperienza nell'amministrazione del governo divino. In seguito, Dio scelse questo essere esperto e preparato come re sugli angeli che abitavano la terra.

Ezechiele continua: «... tu stavi sul monte santo di Dio, camminavi in mezzo a pietre di fuoco». Questo non era certamente un comune essere umano! «Tu fosti perfetto nelle

via [fin] dal giorno che fosti creato, perché non si trovò in te la perversità» (Ezechiele 28:15). Egli aveva dunque ogni conoscenza, comprensione e saggezza. Inoltre, gli furono date anche piene facoltà di ragionare, pensare, prendere decisioni e fare delle scelte. Tuttavia, nonostante tutte queste impressionanti capacità e conoscenze, questo essere supremo, il massimo che Dio potesse creare istantaneamente, decise di ribellarsi al suo Creatore ed al modo di vivere che produceva ogni bene. Luciferò, istruito e preparato nell'amministrazione della legge e dell'ordine perfetto, scelse il peccato, la violazione della legge. Fin tanto che egli mantenne le sue vie perfette, sulla terra regnarono la felicità ed una gioia ineffabile, in una pace ed armonia meravigliosa, nell'amore e la cooperazione. Il governo di Dio, fin tanto che Luciferò l'amministrò fedelmente, assicurò uno stato di felicità incredibile.

Che cosa provocò il peccato degli angeli?

Che cosa indusse gli angeli assegnati ai vari compiti sulla terra a peccare? Che cosa indusse Luciferò a scegliere di violare la legge? Non furono certamente gli angeli comuni a persuadere questo essere superiore a tradire il loro stesso Creatore. No, fu in *lui stesso*, in Luciferò, che si trovò la perversità! Ma dopo quanto tempo? Poiché Dio non lo rivela, noi non possiamo saperlo: può essere stato un anno o meno, oppure milioni o miliardi di anni.

Perfino dopo che Luciferò decise di ribellarsi e di tentare di invadere la sede celeste di Dio per usurpare il governo dell'universo, non è rivelato quanto tempo gli fu necessario per convincere tutti gli angeli ai suoi ordini a tradire Dio, mutandosi in tal modo in angeli «caduti» malvagi.

Conosco bene il metodo di cui egli si servì; è lo stesso che egli usa tutt'oggi per spingere gli esseri umani alla slealtà, alla ribellione, ed all'opposizione egoistica al governo di Dio.

Prima di tutto, egli insinua in una o due persone l'invidia, la gelosia ed il risentimento per una presunta «ingiustizia», quindi li spinge alla slealtà. Poi, Satana si serve di queste persone per suscitare risentimento, autocommesurazione, slealtà e ribellione anche in quanti stanno loro vicino, proprio come delle mele marce in un paniere, che fanno marcire anche quelle buone con cui vengono ad essere in contatto.

Pensate quanto tempo dev'essere stato necessario all'infido e vicioso Lucifero per instillare il risentimento, l'odio e la slealtà in milioni di angeli, inducendoli infine ad una ribellione aperta. Forse ci vollero centinaia, migliaia o perfino milioni d'anni, e tutto questo molto tempo *prima* della creazione dell'uomo.

Questi eventi si verificarono, però, dopo la creazione originale dell'universo descritta nel primo versetto di Genesi 1. Il secondo versetto dello stesso capitolo descrive le *conseguenze* di questo peccato degli angeli. Gli avvenimenti riferiti in quel versetto, quindi, possono essere accaduti milioni d'anni *dopo* la creazione originale della terra, la quale può senz'altro essere stata creata milioni di anni fa.

Continuiamo adesso a leggere Ezechiele 28: «Per l'abbondanza del tuo commercio, tutto in te s'è riempito di violenza e tu hai peccato; perciò io ti caccio come un profano dal monte di Dio, e ti farò sparire, o cherubino protettore, di mezzo alle pietre di fuoco. Il tuo cuore s'è fatto altero per la tua bellezza; tu hai corrotto la tua saviezza a motivo del tuo splendore; io ti getto a terra. . . » (vss. 16-17). Da questo punto in poi, il capitolo torna a descrivere il capo politico umano profetizzato per i nostri tempi, e prefigurato dal principe dell'antica Tiro.

Ho già mostrato come la distruzione materiale, la bruttezza e le tenebre coprono la superficie della terra in seguito al peccato di Lucifero e di questi angeli peccatori (adesso chiamati demoni), e come Dio rinnovò la faccia della terra in sei giorni (Genesi 1:2-25).

Perché fu creato l'uomo?

Ma perché Dio creò l'uomo sulla terra (Genesi 1:26)?

Guardiamo la situazione dal punto di vista di Dio. Dio ha creato gli esseri umani con una mente simile alla Sua, ma inferiore e più limitata. Dio ci ha fatto a Sua immagine e somiglianza, ma composti di materia anziché di spirito. Egli però ci comanda: «Abbiate in voi lo stesso sentimento [greco: *mente*] che è stato in Cristo Gesù» (Filippesi 2:5). In misura limitata, dunque, noi possiamo pensare come pensa Dio. Immaginate quindi che cosa deve aver pensato Dio quando cominciò a rinnovare la super-

faccia della terra, in seguito al colossale fallimento degli angeli.

Egli aveva creato una terra perfetta e bellissima e l'aveva popolata di angeli santi — probabilmente milioni di angeli. Per governare su di loro, come loro re su un trono terreno, gli pose l'arcangelo e cherubino Lucifero. Questi, quale essere spirituale creato, era il supremo capolavoro della potenza creativa di Dio, il *più perfetto*, se così si può dire, in bellezza, potenza, mente, conoscenza, intelletto e saggezza che l'Onnipotente potesse creare. Dio non può creare niente di più eccelso o perfetto istantaneamente.

In seguito, questo essere superiore, sapiente ed esperto nell'amministrazione del governo di Dio, ripudiò quel governo, si corruppe e si ribellò, rifiutandosi di amministrarlo e di ubbidire ad esso; traviò gli angeli a lui sottoposti, inducendoli alla ribellione.

Ma considerate la questione sotto un aspetto un po' diverso. Apparentemente, l'intero universo, inclusa la terra e gli altri pianeti, fu creato simultaneamente; ma l'universo perché esiste dopotutto? Né la Parola rivelata di Dio, né il sapere scientifico forniscono alcuna indicazione o prova dell'esistenza di forme di vita in qualsiasi altro punto dello spazio infinito. Dio però non opera mai invano e tutto ciò che gli fa ha uno scopo ben preciso!

Apparentemente, tutti i pianeti dell'universo sono attualmente desolati e vuoti (*tohu* e *bohù*), proprio com'era la terra secondo la descrizione in Genesi 1:2. Dio, però, non li aveva creati in un simile stato. È chiaro che quello attuale *non* è affatto lo stato in cui l'universo fu creato, ma il *risultato* di un *processo di deterioramento* e di disfacimento.

È evidente che, se gli angeli che peccarono avessero preservato la terra nella sua bellezza originale e l'avessero migliorata secondo gli ordini di Dio, ubbidendo al Suo governo, sarebbe stato loro offerto il tremendo potenziale di popolare *l'intero universo* — inclusi gli altri pianeti — realizzandovi uno straordinario programma creativo. Ma, in seguito alla loro ribellione qui sulla terra, il loro peccato deve aver comportato la distruzione simultanea della superficie degli altri pianeti dell'universo, che erano stati posti condizionatamente sotto il loro dominio.

La terra sarà la sede del governo dell'universo

Nel settimo capitolo spiegheremo che lo scopo ultimo di Dio è di fare della terra la sede del governo di tutto l'universo.

In origine, ricordate, la terra era destinata ad essere la dimora ed il «centro d'addestramento» di un terzo di tutti gli angeli. Quando fu creata, gli angeli la trovarono così bella e perfetta che gridarono spontaneamente per la gran gioia (Giobbe 38:4-7). La terra avrebbe offerto loro una splendida opportunità, perché su di essa avrebbero lavorato, prodotto ed imparato, preservandola ed accrescendo la bellezza.

A questo punto, però, è importante comprendere la natura della creazione originale di Dio; essa può essere paragonata ai mobili non rifiniti che si possono trovare in vendita in alcuni negozi. Questi prodotti, infatti, sono «grezzi»: finiti sotto ogni profilo tranne che per la rifinitura con vernici, oli o lacche. Questi mobili possono essere di buona o anche eccellente qualità, ma devono essere completati esteticamente con la rifinitura.

In modo analogo, la creazione divina originale era perfetta, ma *da completare* con una «rifinitura» aggiuntiva che Dio intendeva far eseguire dagli angeli. La creazione originale fu prodotta da Dio soltanto, ma preistoricamente Egli voleva che gli angeli (e adesso l'uomo) mettessero a frutto le proprie capacità creative, «rifinendo» questa parte della creazione divina, realizzando le fasi finali di abbellimento e funzionalità di quella che sarà la CREAZIONE COMPLETA E FINALE!

Non sappiamo se tutto questo fu rivelato agli angeli o meno, ma comunque sia, questa per loro era una prova suprema. Dio voleva mettere alla prova la loro ubbidienza al SUO GOVERNO e la loro capacità di completare la creazione non solo della terra, ma anche dei milioni di altri pianeti dell'universo.

Gli elementi radioattivi e la legge della radioattività sono un'ulteriore prova del fatto che vi fu un tempo in cui la MATERIA non esisteva ancora. Dio è spirito; Egli è composto interamente di spirito, ed esisteva prima di ogni altra cosa. Egli è il CREATORE di tutte le cose che esistono. Gli angeli, come abbiamo visto, furono creati prima della terra, e ciò che Dio rivela sembra implicare che, prima della creazione della

terra, la materia non esisteva e quindi l'intero universo fisico messo in esistenza contemporaneamente alla creazione della terra.

Lo scopo di Dio per gli angeli

«Egli» il potenziale degli angeli era di provvedere, sotto la guida e la direzione di Dio, al governo dell'intero universo, migliorando e rifinando anche i miliardi di pianeti che circondano le innumerevoli stelle dell'universo. Il sole del nostro sistema solare è soltanto una stella di dimensioni medie. Molte delle stelle che vediamo brillare di notte in realtà sono enormemente più grandi del nostro sole. Il nostro stesso sistema solare, ben più vasto di quanto molti di noi possano immaginare, non è che una parte piuttosto piccola della nostra galassia, e nell'universo di galassie ne esistono moltissime. In altre parole, l'UNIVERSO fisico creato da Dio Onnipotente è molto più vasto di quanto possiamo immaginare. COM'È GRANDE L'ONNIPOTENTE IDDIO!

Egli voleva che gli angeli svolgessero un ruolo vitale nella creazione finale dell'universo infinito, ma è possibile tuttavia che Dio non abbia rivelato interamente agli angeli questo straordinario potenziale, giacché un terzo di loro tentò di usurparlo con la forza senza prima averne soddisfatto i requisiti necessari.

Come abbiamo visto, Dio creò Luciferò con i massimi attributi di saggezza, bellezza e perfezione. Dal momento in cui fu creato *fino a quando* egli scelse di ribellarsi, e si trovò in lui la PERVERSITÀ, Luciferò rimase perfetto nelle sue vie (Ezechiele 28:15). In seguito alla preparazione ricevuta presso il trono dell'universo infinito, egli aveva acquisito una vasta esperienza nell'amministrazione del GOVERNO DI DIO. Ricordate che Egli era uno dei cherubini le cui ali coprivano il trono dell'ALTISSIMO (Ezechiele 28:14; Esodo 25:20).

Come si insinuò il peccato

Luciferò fu creato come un essere spirituale dalla bellezza perfetta, ma, purtroppo, si fece vincere dalla vanità, pervertendo quindi il proprio modo di pensare. La legge di Dio, che è alla base del Suo governo, è la via dell' AMORE, dell'interesse altruistico per il bene ed il benessere degli altri, dell'amore

verso Dio nell'ubbidienza e nell'umiltà, cioè la via del dare, del condividere, dell'aiutare e del cooperare con gli altri. Lucifero, però, cominciò a pensare che la competizione sarebbe stata meglio della cooperazione. Servire SE STESSI, secondo lui, sarebbe stato più piacevole e soddisfacente.

Lucifero, quindi, si ribellò alla legge divina dell'AMORE, e si lasciò prendere dall'invidia e dal risentimento nei confronti di Dio, abbandonandosi alla concupiscenza ed all'avidità. Questo ispirò in lui uno spirito di *violenza*, facendolo diventare l'avversario ed il nemico del proprio Creatore. Tutto questo avvenne per *sua scelta*, e non per volere divino — tuttavia, Dio lo permise.

Dio cambiò il nome di Lucifero in base a ciò che era diventato: SATANA IL DIAVOLO, che significa *avversario, rivale, nemico*.

Da allora in poi, Satana dedicò i suoi poteri al MALE, ed il suo risentimento e odio si rivolsero non solo contro Dio, ma anche contro la Sua legge. Egli ricorse a sotterfugi ed inganni per indurre gli angeli a lui sottoposti a tradire il loro stesso Creatore, ribellandosi e rivoltandosi contro di Lui, scatenando infine una GUERRA di aggressione e violenza nel tentativo di spodestare Dio ed impadronirsi del trono dell'UNIVERSO.

Fin tanto che Lucifero rimase leale ed amministrò fedelmente il GOVERNO DI DIO, sulla terra regnò una PACE assoluta, perfetta e meravigliosa. La gioia degli angeli era immensa, in quanto la legge che è alla base del governo di Dio è IL MODO DI VIVERE che procura e produce la pace, la felicità, la prosperità ed il benessere. Il peccato, invece, è il modo di vivere che ha *causato* tutti i mali esistenti.

Così, la terra cadde nelle condizioni descritte brevemente in Genesi 1:2. Lucifero, creato come perfetto portatore di luce, divenne l'autore delle tenebre, dell'errore, della confusione e del male.

Fu in tal modo che la ribellione degli angeli che peccarono (II Pietro 2:4; Giuda 6; Isaia 14:12-15; Ezechiele 28:12-17) provocò un spaventoso cataclisma sulla terra.

La pena del peccato degli angeli ribelli non fu la morte, giacché Dio li aveva creati spirituali ed immortali. Il risultato del loro peccato (essi però attendono ancora la loro sentenza

definitiva) fu la perdita della loro grande opportunità, la perversione della loro mente ed un immane CATACLISMA che distrusse e sconvolse la faccia della terra.

Perché furono creati gli esseri umani?

Dopo tutto questo, Dio infine decise di *riprodurre Sé stesso* per mezzo di esseri umani creati a Sua immagine e somiglianza, ma composti dapprima di carne e sangue, soggetti a morire qualora non giungessero a pentirsi dei loro peccati, e dotati della possibilità di nascere in seno alla famiglia divina.

È per questo che Dio ha posto l'uomo sulla terra! Questa è la ragione per cui Dio Onnipotente ha intrapreso il Suo più grandioso progetto: quello di riprodurre Sé stesso! Tutto questo verrà chiarito nel capitolo seguente.

Prima di concludere il capitolo, però, va fatta un'ultima importante osservazione. Lo scopo supremo e globale di Dio è di riprodurre Sé stesso e di regnare supremo su tutto il creato. Dio ha scelto questa terra quale futura sede del governo universale e persino del Suo trono (I Corinzi 15:24), ma poiché Satana aveva rovesciato il governo di Dio sulla terra, Egli intese restaurarlo per mezzo dell'uomo, creato a Sua immagine e somiglianza, e destinato infine ad entrare a far parte della stessa Famiglia di Dio. Dobbiamo dunque dare ascolto all'ammonimento di Paolo di non ignorare l'esistenza delle macchinazioni di Satana e di non lasciarci soverchiare da lui (II Corinzi 2:11). Lo scopo supremo degli esseri umani sarà chiarito nei capitoli successivi.

CHE COSA È L'UOMO?

Sembra davvero incredibile! I corsi di studi superiori moderni insegnano fisiologia, anatomia umana, antropologia e psicologia. Nelle aule universitarie l'uomo viene scomposto e analizzato minuziosamente; ogni suo aspetto e dettaglio vengono attentamente studiati. Il cervello umano è oggetto di indagini altrettanto meticolose; eppure la mente umana continua ad essere un mistero assoluto anche per gli psicologi più all'avanguardia. La scienza non sa CHE COSA è l'uomo e PERCHÉ è venuto in esistenza! Questo è il terzo grande mistero che non è mai stato compreso dall'umanità.

Che cos'è, dopotutto, un essere umano?

E PERCHÉ esiste?

Per quale ragione il genere umano vive sulla Terra? Siamo qui *per caso*? O vi è stato invece un DISEGNO e uno SCOPO?

Si dice che per ogni effetto vi è una causa. Per quanto riguarda il caso che studiamo, l'effetto è l'uomo. L'uomo è qui sulla terra. Ma COME e PERCHÉ vi è giunto? È stato posto qui o è semplicemente il prodotto *accidentale* di ciechi, insensati e inintelligenti processi evolutivi?

Ognuno dovrebbe *desiderare* di conoscere la risposta!

Si tratta di un mistero che ha tenuto in scacco il mondo dell'istruzione superiore. Nel corso del ventesimo secolo, quest'ultimo ha accolto virtualmente all'unanimità la teoria del

evoluzionismo, e non considera più nemmeno la possibilità di una creazione intenzionale e progettata da un Dio dotato di una mente suprema, di intelligenza perfetta e di potenza senza limiti. Ma l'evoluzionismo non è minimamente in grado di spiegare il paradosso di un mondo di imponenti realizzazioni che è però totalmente incapace di risolvere i problemi di mali sempre più gravi ed in continuo aumento. Questa teoria non sa attribuire uno scopo all'esistenza umana. L'istruzione superiore ignora sprezzantemente, senza minimamente esaminarle, le verità bibliche che rivelano la ragione della presenza dell'uomo sulla terra e le cause delle attuali condizioni della nostra civiltà. Le basi dell'istruzione moderna sono diventate completamente materialistiche, combinando l'agnosticismo evoluzionistico con le dottrine politiche ed economiche di Karl Marx e la morale e gli schemi sociali di Sigmund Freud. Il mondo accademico è caratterizzato dalla sua completa ignoranza circa i misteri dell'umanità e della natura dell'uomo!

Ma il fatto è che il mondo accademico non solo non sa, ma in genere *non vuole* sapere. Quando viene posta la questione del come e del PERCHÉ, cioè dell'essenza e dello scopo dell'uomo, gli intellettuali, i custodi del sapere, la evitano o la combattono. Su questo argomento essi restano deliberatamente ignoranti. . .

Gli educatori, dunque, chiudono la propria mente e la propria bocca. La scienza non sa, e la religione non rivela, perché anch'essa non sa.

Sì, è incredibile, ma vero!

Dio è al centro della questione

PERCHÉ questa ignoranza compiacente? La ragione è che il mistero dell'uomo chiama in causa Dio. Satana è ostile a Dio e rende ostile a Lui anche la mente dell'uomo. Satana, che siede sul trono della terra, ha reso cieca la mente degli intellettuali, così come di ogni altro componente della società (I Corinzi 4:4). Consideriamo per un momento la persona *istruita*, che abbia conseguito molteplici titoli di studio al più alto livello. Nei campi in cui è specializzata, questa persona possiede probabilmente conoscenze vaste e complesse; ponetele però una domanda su un argomento che non

rientri in alcuno di questi specifici rami del sapere che ha studiato e probabilmente scoprirete che non ne sa né più né meno di coloro che non si sono addentrati nei labirinti dell'istruzione superiore.

I settori principali in cui si divide la civiltà di questo mondo — governi, religioni, istruzione, scienza, tecnologia e industria — rifuggono tutti da DIO, e vogliono che Dio non si immischi nei loro affari. La sola menzione del Suo nome li mette in imbarazzo.

Tale ignoranza non si può spiegare se non con l'infuso invisibile e inavvertito della potenza soprannaturale e maligna di Satana il diavolo, e degli spiriti demoniaci. Quando leggiamo in Apocalisse 12:9 che tutto il mondo è stato sedotto da Satana, ciò vale anche per le grandi menti. Gesù Cristo ringraziò Iddio per il fatto che le verità autentiche sono nascoste ai sapienti e ai dotti, ma sono rivelate a coloro che per quanto riguarda il sapere materialistico, possono essere paragonati a piccoli bambini (Matteo 11:25).

Nel primo capitolo di questo libro abbiamo discusso CHI È CHE COSA È DIO. Abbiamo visto che Dio è assolutamente REALE, che non è un'unica persona, ma una famiglia, la suprema famiglia divina, che Egli è il Creatore di tutte le cose esistenti, e che ha uno SCOPO ultimo: realizzare nell'uomo, durante la sua vita mortale, il CARATTERE perfetto, santo, retto e spirituale e quindi, alla risurrezione, farne un essere immortale divino, membro della famiglia stessa di Dio.

Pertanto, tra la presenza dell'UOMO sulla terra e lo SCOPO che DIO sta realizzando quaggiù deve esserci un nesso ben preciso.

Unitamente a questi interrogativi ed affermazioni di importanza fondamentale dobbiamo anche chiederci: PERCHÉ oggi esistono tanti mali in questo mondo caotico e sofferente? Il problema principale che il mondo oggi ha davanti, senza alcuna soluzione, è quello della SOPRAVVIVENZA DELL'UMANITÀ. Può l'umanità sopravvivere all'esplosione demografica, o alla minaccia della guerra nucleare, prodotta dalla sua stessa mente e che oggi è in grado di annientare l'intera popolazione del mondo?

Consideriamo ora quanto precedentemente esposto riguardo allo SCOPO originale degli angeli che poi peccarono

sulla terra. La ribellione di questi esseri spirituali, infatti, si collega direttamente allo SCOPO di Dio per la creazione dell'UOMO, cioè all'interrogativo: CHE COS'È L'UOMO e PERCHÉ esiste?

La superficie della terra in sfacelo

Invece di migliorare, abbellire e completare la creazione della terra, gli angeli peccatori, come si è già visto, vi portarono desolazione e rovina.

Leggiamo ora Genesi 1:1-2: «Nel principio Iddio creò i cieli e la terra. E la terra era *informe e vuota*, e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso...»

I vocaboli originali ebraici tradotti con «informe» e «vuota» sono *tohu* e *bohu*, il cui significato letterale è «deserto», «desolato», «in sfacelo». Il verbo ebraico reso come «era» nel versetto 2 può essere tradotto anche con «divenne». Pertanto, forse dopo milioni di anni, tutto era diventato una superficie oceanica e l'anarchia degli angeli aveva trasformato la luce in tenebre.

Consentitemi di menzionare, a questo punto, un principio biblico, enunciato in Isaia 28:9-10: «A chi vuol Egli dare insegnamenti? A chi vuol Egli far capire la lezione?... Poiché è un continuo dar precetto dopo precetto, precetto dopo precetto, regola dopo regola, regola dopo regola, *un poco qui, un poco là!*» Purtroppo, la maggior parte di coloro che cercano di applicare questo principio alla comprensione della Bibbia esaminano ciascun versetto («un poco qui, un poco là») *isolando* dal suo contesto, per «interpretarlo» in base alle loro proprie idee.

La Bibbia si distingue da qualsiasi altro libro che sia mai stato scritto. Il fatto stesso che le sue verità sono rivelate «un poco qui, un poco là» significa che si tratta di un'opera codificata, destinata a non essere compresa fino all'attuale tempo della fine, come spiegato altrove in questo volume. Coloro che hanno cercato di leggere la Bibbia dal principio, come qualsiasi altro libro, sono sempre rimasti comprensibilmente confusi. Molti si sono semplicemente arresi, dicendo, come un tempo feci anch'io: «La Bibbia, non riesco proprio a capirla!» Come ho spiegato altrove, la Bibbia è come un puzzle da ricomporre: fino a quando non si mettono assieme

esattamente i vari pezzi, la figura non appare.

Pertanto, molto di quanto si riferisce direttamente al contenuto di Genesi 1, e ciò che lo spiega, si trova in passi di altri libri della Bibbia.

Cerchiamo dunque di COMPRENDERE il quadro di fondo. Notate che Genesi 1:1 afferma che Dio creò i cieli e la terra. Nel precedente capitolo abbiamo visto che i cieli (cioè l'universo) e la terra furono creati *dopo* la creazione degli angeli. Ma questi non completarono la creazione della terra migliorandola, sviluppandola ed abbellendola; al contrario, essi la ridussero in uno stato di desolazione e rovina. La ribellione degli angeli, avvenuta probabilmente milioni di anni fa, pose fine al GOVERNO DI DIO sulla terra.

A questo punto, dunque, Dio decise, o aveva già in precedenza deciso, di intraprendere la SUPREMA opera creativa, cioè *riprodurre Sé stesso*, e tale fine doveva essere raggiunto attraverso la formazione del carattere spirituale. Dio sapeva che per questa realizzazione era necessario utilizzare la MATERIA.

L'uomo a immagine di Dio

Prima della creazione dell'uomo, Dio rinnovò la faccia della terra per prepararla e renderla nuovamente abitabile. Ciò è spiegato in Salmi 104:30: «Tu mandì il Tuo spirito, essi sono creati, e Tu rinnovi la faccia della terra».

Ritorniamo ora a Genesi 1:2: «... e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque».

La prima cosa che Dio fece fu dunque di ritrasformare le tenebre in LUCE, come era stato all'atto della creazione originale. Dio disse: «Sia la luce! E la luce fu» (Genesi 1:3).

In sei giorni Dio RINNOVÒ la faccia della terra (questo rinnovamento non fu la creazione originale della terra, ma il ripristino delle condizioni in cui si trovava il pianeta quando fu creato), preparandola per la creazione dell'UOMO.

Dio separò la terraferma dagli oceani, e su questa creò poi la vita vegetale, gli animali acquatici e gli animali terrestri. Nella lingua ebraica in cui Mosè scriveva, i vertebrati sono chiamati *nefesh* nei versetti 20, 21 e 24. I traduttori hanno correttamente reso questo vocabolo, nei versetti citati, come «animali viventi». Ma in Genesi 2:7, che si riferisce

all'uomo, la stessa parola *nefesh* è stata tradotta con «anima», perché i traduttori ritennero erroneamente che soltanto gli esseri umani fossero «anime». Il significato letterale di *nefesh*, però, è «vita degli animali», cioè la vita *fisica* limitata nel tempo, e non quella spirituale.

La terra, dunque, divenne nuovamente una creazione perfetta, ma ancora incompleta, nel senso che le mancavano gli ultimi ritocchi.

Come ho già precisato, Dio crea in *duplici stadi*. Tale processo è paragonabile alla preparazione di una torta: prima si lavora e si informa l'impasto base; poi si procede al secondo stadio, quello cioè della decorazione e rifinitura con crema, panna o guarnizioni, per abbellire, arricchire e completare il dolce.

Dio pose Luciferò e i suoi angeli sulla terra perché completassero la creazione della terra dandole, per così dire, gli ultimi ritocchi allo scopo di abbellirla, migliorarla ed arricchirla. Ma gli angeli peccarono (II Pietro 2:4-5), facendo così piombare il pianeta nel caos, nella confusione e nelle tenebre.

Dio rinnovò allora la faccia della terra per l'UOMO, creato a Sua somiglianza, ossia con l'aspetto e le sembianze di Dio, perché poi diventasse, anche nel carattere, ad immagine del suo Creatore. Dio voleva che l'uomo migliorasse ed abbellisse la terra (sviluppando così il carattere spirituale) con gli ultimi ritocchi, cioè «decorando la torta» ed assolvendo il compito a lui assegnato nella creazione definitiva della terra. Ma l'uomo ha rovinato, inquinato, contaminato e deteriorato quasi ogni parte del pianeta in cui è giunto o su cui ha agito.

Lo scopo dell'uomo sulla terra

PERCHÉ il Dio Creatore ha posto l'UOMO sulla terra? Per realizzare il Suo ultimo scopo supremo, quello cioè di riprodurre Sé stesso, ponendo come obiettivo supremo la creazione del carattere giusto e divino (alla fine) in milioni di figli, che poi diventeranno anch'essi esseri spirituali e membri della famiglia di Dio!

L'uomo doveva *migliorare* materialmente la terra datagli da Dio, *completando* la creazione del pianeta (compito che gli angeli peccatori si erano deliberatamente rifiutati di assol-

vere), e, così facendo, RISTABILIRE il GOVERNO DI DIO e il MODO di vivere conforme alla Sua VIA — e, attraverso questo medesimo processo, COMPLETARE LA CREAZIONE DELL'UOMO, sviluppando, con il proprio consenso, il CARATTERE santo e giusto di Dio.

Una volta che questo carattere perfetto sarà infuso nell'uomo, si potrà realizzare l'INCREDIBILE POTENZIALE UMANO. L'uomo NASCERÀ IN SENO ALLA FAMIGLIA di Dio, ristabilendo il governo di Dio sulla terra e partecipando poi al completamento della CREAZIONE nell'immensità dell'intero UNIVERSO. Questo incredibile potenziale dell'uomo sarà pienamente spiegato nelle pagine successive di questo volume.

Dunque, il sesto giorno di quella settimana di ricreazione, Dio (*Elohim*) disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza» (Genesi 1:26).

L'uomo è stato creato per avere un rapporto (consenzuale) speciale con il suo Creatore. Egli è stato creato con la forma e le sembianze di Dio. Per rendere possibile quel rapporto con Dio, all'uomo è stato dato uno spirito di cui tra breve parleremo molto più esaurientemente.

L'anima è mortale

Dio, però, ha prima formato l'UOMO dalla MATERIA; ciò era necessario per la suprema realizzazione voluta dal Creatore. Infatti, se l'uomo si fosse ribellato contro il piano di Dio, Egli avrebbe potuto mettere fine alla sua infelicità e alle sue sofferenze mediante la morte. Gli angeli, invece, essendo composti di spirito, non potevano essere distrutti e quelli che si ribellarono continuano oggi a vivere nel tormento della propria malvagità. Dio ha voluto risparmiare all'uomo la possibilità di questo tragico fato, creandolo mortale, e quindi *distruggibile*.

«E l'Eterno Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale, e l'uomo divenne un'anima vivente» (Genesi 2:7). Note: l'uomo, composto di polvere della terra, respirando l'aria DIVENNE «un'anima vivente». Il testo non dice che l'uomo è, o possiede, un'anima *immortale*. Ciò che fu formato con la materia del suolo DIVENNE un'anima.

«Anima» è la traduzione dall'ebraico (la lingua in cui

scrisse Mosè) del termine *nefesh*, che, come abbiamo già visto, indica semplicemente un animale che respira. Nel primo capitolo della Genesi gli animali sono chiamati *nefesh* per tre volte: in Genesi 1:20, questo vocabolo è tradotto «animali»; in Genesi 1:21, «esseri»; e in Genesi 1:24, di nuovo «animali». In questi versetti i traduttori hanno usato la parola «animali» o «esseri» per tradurre *nefesh*; in Genesi 2:7, però, hanno reso lo stesso vocabolo con «anima»: «l'uomo divenne un'anima [*nefesh*] vivente».

Dopo aver formato l'uomo, dopo aver fatto ogni cellula del suo corpo, Dio gli impartì la vita *fisica*, soffiando nei suoi polmoni, attraverso le sue narici, dell'aria, «un alito vitale» contenente ossigeno. L'uomo, allora, cominciò a vivere! Notate però che questo versetto *non* dice affatto che Dio soffiò nell'uomo un'anima immortale.

La sorgente della vita *fisica*, nell'uomo e negli animali, è esattamente la stessa. In tutta la Bibbia, l'espressione «alito vitale» non si riferisce *mai* ad un'anima immortale, o ad una vita separata dal corpo fisico. Altrimenti dovremmo concludere che *anche gli animali*, gli uccelli e perfino gli insetti (come i pidocchi, le pulci e le zanzare) avrebbero delle anime immortali, perché essi hanno tutti lo stesso «alito di vita» (Genesi 7:21-22).

Quando Dio soffiò l'alito vitale nell'uomo, attraverso le sue narici, questi *divenne* un'anima vivente (Genesi 2:7). Note: in questo versetto che l'uomo *non possiede* un'anima: l'uomo è un'anima!

Dal momento che l'uomo è un'anima e l'anima è mortale, possiamo concludere che l'uomo stesso è mortale, soggetto alla morte. Questo è il motivo per cui le Sacre Scritture si riferiscono agli esseri umani come «mortalì» (Giobbe 4:17).

Quando un animale muore, è morto. E quando muore un uomo, anche lui è «completamente morto». Tutti gli uomini, così come tutti gli animali, quando muoiono vanno nello stesso luogo: la tomba (Ecclesiaste 3:20). Perché? Perché tutti hanno la stessa sorgente di vita fisica: l'aria che respirano. Dopo la morte tanto gli uomini, quanto gli animali diventano di nuovo polvere. Eppure, l'uomo, a differenza degli animali, può tornare in vita per mezzo di una risurrezione futura! Perché tale differenza?

Perché creato mortale?

In Isaia 14:12-14 vediamo che il governo di Dio cessò dall'essere amministrato sulla terra in seguito ad una ribellione scatenata da Luciferò (adesso chiamato Satana), il quale trascinò con sé un terzo degli angeli (Apocalisse 12:4). Più tardi, Dio creò il primo essere umano, Adamo, con il potenziale di qualificarsi per sostituire Satana come sovrano della terra, e quindi restaurare su di essa il governo ed il modo di vivere di Dio. Per potersi qualificare come successore di Satana, però, l'uomo doveva rifiutare il modo di vivere di Satana e sottomettersi volontariamente, mentre era ancora mortale, al governo di Dio.

Il Piano Maestro di Dio per la razza umana fu ideato prima ancora che l'uomo venisse creato. Dio aveva stabilito le cose in modo che, se l'uomo mortale avesse peccato ribellandosi al governo di Dio — come tutti, tranne Gesù, hanno fatto — Dio gli avrebbe dato la possibilità di PENTIRSI, cioè smettere di peccare, per essere poi riconciliato con Dio e ricominciare a seguire il modo di vivere di Dio e per nascere da Dio, alla fine, per mezzo di una risurrezione, e divenire un membro immortale della Sua Famiglia!

Pentirsi significa abbandonare la via di Satana per sottomettersi al governo di Dio. Significa accettare il Suo governo sulle nostre vite per mezzo della Sua legge d'amore. Significa accettare Gesù Cristo come Salvatore e futuro Re: accettare il «secondo Adamo», che vincendo Satana si qualificò (dove il primo Adamo fallì) per ristabilire il governo di Dio su questa terra. Allo stesso modo, tutti coloro che regneranno con Cristo durante il Millennio e parteciperanno con Lui al governo del Regno di Dio sulla terra, devono respingere la via di Satana mentre sono ancora mortali, superando e vincendo tali tendenze, giorno dopo giorno, e vivendo secondo la via d'amore di Dio. Se continuano e perseverano in questa via, alla fine essi nasceranno da Dio; diverranno, quindi, degli esseri spirituali glorificati ed immortali, al tempo della prima risurrezione (I Corinzi 15:42-52; Giovanni 3:3-8).

Coloro invece che si rifiuteranno di pentirsi, di accettare il sacrificio di Cristo come prezzo di riscatto dai propri peccati, e si rifiuteranno di abbandonare la via di ribellione

di Satana e l'egoismo, moriranno (Romani 6:23; Apocalisse 14:1-15; Malachia 4:1-3).

Dio, tuttavia, desidera che ogni essere umano che sia mai esistito abbia l'opportunità di pentirsi e di vivere in eterno (II Pietro 3:9; I Timoteo 2:4). Egli però non forzerà mai nessuno a scegliere la vita! Per coloro che rifiutano di seguire la via di Dio verso la vita eterna, ci sarà la «morte seconda», il destino finale di tutti i peccatori che non hanno voluto pentirsi. Essi cesseranno di esistere per sempre, e saranno come se non fossero mai esistiti!

Adesso, possiamo capire perché Dio scelse inizialmente di formare l'uomo di materia fisica e non di spirito: per una ragione molto importante! Non dimenticate che Dio, prima di aver formato l'uomo, aveva creato gli angeli; essi erano degli esseri spirituali immortali, e non soggetti alla morte. Un terzo di questi angeli finirono col peccare, ribellandosi contro il governo di Dio. La punizione del peccato degli angeli, però, non è la morte; infatti, non può esserlo, perché gli angeli non sono mortali e quindi non possono morire. L'uomo, invece, può morire!

Gli angeli furono creati diversamente

Gli angeli sono composti di spirito, e quindi non possono morire. Poiché un terzo degli angeli scelse la via del peccato, la loro punizione dovrà durare per tutta l'eternità. I loro peccati hanno procurato loro un'eternità senza speranza, piena di frustrazione, con le loro menti piene di risentimento, amarezza e ribellione. La felicità e la gioia li hanno lasciati per sempre!

Per quanto riguarda l'uomo, però, Dio decise in precedenza che, se egli, composto di materia, avesse peccato e si fosse rifiutato di pentirsi, sarebbe morto per sempre — come se non fosse mai esistito! Dio non lascerà che gli esseri umani incorreggibili vivano per sempre in uno stato di agonia, frustrazione e tormento mentale, come gli angeli peccatori. Questo Suo piano ci fa riflettere sulla grande misericordia e compassione che Dio nutre verso gli uomini mortali!

Una volta chiamato da Dio, e dopo aver compreso di aver peccato, l'uomo può PENTIRSI, abbandonando i suoi peccati per seguire invece la via di Dio. Poi, dopo aver cambiato il

corso della propria vita, con l'aiuto di Dio e per mezzo dello Spirito Santo in lui, egli può continuare a vivere nell'ubbidienza a Dio fino alla fine, crescendo nella conoscenza spirituale e sviluppando il carattere di Dio e, allo stesso tempo, vincendo le cattive abitudini, le debolezze e i propri difetti. Tutto questo, però, avviene per libera scelta e per volontà di ciascuna mente umana!

Fra tutte le creature fisiche di Dio, *soltanto l'uomo* possiede l'abilità quasi miracolosa di pensare, ragionare, organizzare, progettare e giungere a delle conclusioni sulla base delle conoscenze acquisite. Gli animali non possono comprendere i concetti del bene e del male, e non possono pentirsi di nulla!

Vi siete mai chiesti perché? Avete mai pensato alle norme differenze fra il cervello animale e la mente umana, quale potrebbe esserne la ragione?

Il cervello animale e la mente umana

Esiste una differenza *insormontabile* fra il cervello di un animale e la mente umana. La teoria dell'evoluzione asserisce che gli esseri umani sono animali. C'è comunque una cosa che l'evoluzione non può assolutamente spiegare: la *differenza* fra il cervello di un animale dotato d'istinto e la mente umana, dotata di poteri intellettivi creativi e logici e priva d'istinto in senso stretto.

Lo sapevate, per esempio, che alcuni animali hanno un cervello fisico tanto grande quanto quello umano, e perfino più grande, con una corteccia cerebrale molto simile ed altrettanto complessa? Eppure nessuno di essi ha poteri intellettivi, logici e creativi.

Il cervello fisico di un delfino, di una balena o di un elefante è notevolmente più grande di quello umano, mentre quello dello scimpanzé è leggermente più piccolo. Qualitativamente, la differenza fra il cervello animale e quello umano è trascurabile — non è assolutamente sufficiente a spiegare la *vasta superiorità* dell'intelligenza e delle capacità del cervello umano. Il divario, che nessuno scienziato è mai stato capace di spiegare, è incredibilmente vasto!

Quando Dio formò Adamo dalla polvere della terra, lo fece a Sua «immagine», cioè con la forma esterna simile a

quella di Dio stesso (Genesi 1:26). Dio non creò alcuna delle creature «a Sua immagine», per essere cioè una replica della *Figliuola* di Sé stesso. Questa forma ed immagine unica fu creata *esclusivamente all'uomo*, e ciò perché l'uomo fu creato con il potenziale di poter divenire un membro glorificato ed immortale della stessa Famiglia di Dio.

Ciascun animale fu creato con un cervello adatto alla sua particolare specie animale, ma *non* con il potenziale mentale di un essere umano. Dio diede solamente all'uomo. Nessun animale ha mai ricevuto il dono di *poteri mentali*, la capacità di pensare, di ragionare, di fare delle scelte e prendere delle decisioni come nel caso dell'uomo!

È proprio questo ATTRIBUTO SPECIALE DI MENTE E DI CAPACITÀ DI DECISIONE *che separa l'uomo dagli animali!*

Gli animali posseggono ciò che noi chiamiamo istinto. I loro cervelli sono stati programmati, per così dire, da Dio con delle particolari attitudini istintive perché possano vivere e comportarsi in un certo modo. Essi seguono uno schema di attitudini istintive nel loro modo di cibarsi, di costruire il proprio nido o rifugio, nelle loro migrazioni e nella loro riproduzione. E così, infatti, che i castori fabbricano le dighe, e gli uccelli si fanno dei nidi. Queste attitudini istintive vengono *ereditate*; non sono il risultato di processi logici e cognitivi.

Per esempio, milioni di uccelli ogni anno migrano al sud quando nell'emisfero settentrionale si avvicina l'inverno. Questi uccelli migratori non si fermano a pensare *perché* lo fanno, e non si chiedono se dovrebbero emigrare o no, né organizzano in anticipo un itinerario per il loro viaggio. Ad un dato momento, ad uno specifico «segnale interno», essi lasciano il loro territorio al nord per viaggiare verso il sud, coprendo centinaia e talvolta migliaia di chilometri. Gli scienziati non comprendono pienamente questo fenomeno, e si limitano solamente all'osservazione degli effetti di questo istinto animale.

La mente umana, però, è sommatamente diversa dall'istinto animale. L'uomo può escogitare molti modi diversi per fare la stessa cosa o per raggiungere uno scopo specifico. L'uomo può acquisire delle conoscenze, ed usarle per ragionare. Egli può trarre delle conclusioni, prendere delle deci-

sioni, e può scegliere di agire secondo un piano determinato.

L'uomo può progettare ed edificare molti tipi diversi di case ed abitazioni, usando degli stili e dei materiali da costruzione diversi. Alcune case sono costruite in legno, altre in muratura o in pietra, e gli abitanti delle regioni polari vivono perfino in case fatte di ghiaccio, gli iglù. Gli uomini, poi, mangiano molti tipi diversi di cibo, che viene preparato in una varietà di modi, e conducono dei tipi di vita molto diversi gli uni dagli altri. Se un uomo, poi, vuole cambiare il suo modo di vivere — se vuole «pentirsi» — *può farlo!* Egli non è soggetto all'istinto, e non è governato da una serie predefinita di abitudini, come gli animali.

L'uomo può fare delle scelte, ed ha libero arbitrio. Egli può ideare dei codici di condotta ed esercitare l'autodisciplina. L'uomo può dare origine a delle idee e valutare il perché egli ha una MENTE che è strutturata, fino ad un certo punto, *in modo simile alla mente di Dio!* L'uomo può ideare, progettare e realizzare i propri piani, perché è dotato di *alcuni* degli stessi poteri creativi di Dio!

Soltanto l'uomo può chiedersi: «Perché sono nato? Che cos'è la vita? Che cos'è la morte? C'è uno scopo per l'esistenza umana?». A differenza degli animali, l'uomo non solo «sa» come fare certe cose, ma sa anche di saperlo: egli è *consapevole* del fatto di possedere una certa quantità di sapere! Egli è consapevole della sua propria esistenza come essere unico e diverso dagli altri.

Questi attributi mentali e di carattere fanno dell'uomo una creazione fisica *senza uguali*. Dio ha condiviso alcune delle Sue abilità (non tutte) con l'uomo, e vuole che questi, la cui *forma fisica* è già simile a quella di Dio, sviluppi in sé anche l'«immagine» spirituale della mente perfetta e del santo carattere di Dio, conformandosi ad essa (Matteo 5:48), proprio come adesso è formato ad «immagine» fisica di Dio.

La differenza sta nello «spirito umano»

Che cos'è, allora, che separa il genere umano dal regno animale? Che cosa impartisce all'uomo la creatività ed il potere d'intelletto al livello di Dio?

Si riduce tutto ad un componente *non fisico* nel cervello umano, che non si trova nel cervello degli animali. È questo

componente non fisico a rendere l'uomo tanto diverso dagli animali, a renderlo così *unico* e a dargli il suo incredibile *potenziale!*

L'uomo non ha un'anima immortale racchiusa in lui, che rende possibile di continuare a vivere indipendentemente dal corpo dopo la morte (ricordate, l'uomo è un'anima *mortale*); tuttavia, la Bibbia fa riferimento ad uno «spirito *NELL'UOMO*» (Giobbe 32:8, 18; Zaccaria 12:1; I Corinzi 2:11).

Molte scritture nella Bibbia mostrano infatti che c'è uno «spirito» nell'uomo! Questo spirito non è l'uomo, ma qualcosa che è in lui, unito al suo cervello fisico, e che forma la MENTE umana. Esso impartisce al cervello umano le sue qualità peculiari dell'intelligenza e della personalità, l'abilità di pensare in modo razionale e di prendere liberamente delle decisioni. Esso conferisce all'uomo la capacità di apprendere la matematica, le lingue straniere ed ogni altro tipo di conoscenza, come la musica, la letteratura, un mestiere o una professione.

Questo però è tutto! Lo spirito che è *nell'uomo* non è cosciente di sé, e non è un'anima immortale. Questo spirito *non* è l'uomo!

Lo spirito nell'uomo può essere chiamato «spirito umano», in quanto si trova in ciascun essere umano, anche se è un'«essenza spirituale» e non materia fisica. Non è un «fantasma» o un essere spirituale, e non è lo Spirito Santo! Di nuovo, questo spirito *non* è l'uomo, ma l'essenza spirituale che è *NELL'UOMO*.

Lo spirito umano, che Dio impartisce ad ogni persona, non fornisce la vita all'uomo — la vita risiede nel sangue fisico, ossigenato dall'alito di vita (Levitico 17:11). Lo spirito umano, però, *impartisce* al cervello umano i poteri d'*intelletto!* Questo componente non fisico che si trova nel cervello umano non esiste nel cervello degli animali. Lo spirito che è nell'uomo è un'essenza spirituale, proprio come l'aria nel reame fisico è un'essenza gasosa. Dobbiamo comprendere, comunque, che questo spirito «umano» non può vedere: è il cervello fisico che vede per mezzo degli occhi. Lo spirito umano in una persona non può udire, in quanto è il cervello fisico che ode per mezzo delle orecchie. Allo stesso modo, questo spirito umano non può pensare: è il cervello che pensa,

anche se lo spirito *gliene impartisce la capacità*, portandolo così grandemente al di sopra delle funzioni del cervello degli animali. Essendo senza questo spirito, gli animali non possono pensare in modo originale, come facciamo noi.

Qualunque conoscenza entri nel cervello per mezzo dei cinque sensi, viene immediatamente immagazzinata (o memorizzata) nello spirito «umano» in modo simile a quello in cui un cervello elettronico «memorizza» le informazioni ricevute. Questo mette il cervello in grado di ricordare istantaneamente le conoscenze memorizzate nello spirito, rendendolo così capace di associare le parti di conoscenza pertinenti nel processo del PENSIERO e del RAGIONAMENTO.

Lo spirito umano impartisce al cervello fisico i poteri intellettivi in due modi: 1) fornisce al cervello la capacità di ricordare istantaneamente qualsiasi cosa che il cervello deve usare fra tutto il materiale depositato in questa memoria; 2) fornisce al cervello qualunque tipo di energia necessaria per farlo pensare — ovvero per porre i vari dati o le varie informazioni insieme, ordinatamente, nel processo che chiamiamo «pensiero», «ragionamento» e «giungere a delle conclusioni». Lo spirito umano, inoltre, è il mezzo che Dio ha ideato per rendere possibile all'uomo mortale di avere un rapporto personale con Lui.

La verità sullo «spirito nell'uomo» è così importante che Satana, il padre della menzogna e della falsità, l'ha distorta e perversa già da lungo tempo. Infatti, egli offuscò le menti degli uomini, spingendoli a credere la sua «grande menzogna» fin dal tempo di Adamo ed Eva, nel giardino d'Eden. Questo dette origine alla dottrina dell'«immortalità dell'anima», oggi così prevalente! Satana disse all'uomo donna ch'ella non sarebbe affatto morta (Genesi 3:4). In altre parole, le fece credere di avere un'anima immortale e che perciò sarebbe vissuta per sempre. Eva credette a questa menzogna e, come lei, anche la maggior parte della popolazione del mondo, oggi continua a credere a qualche variazione di quella «grande menzogna»!

È necessario un secondo spirito!

L'uomo ha la capacità intellettuale di progettare delle navicelle spaziali capaci di trasportarlo sulla luna e riportarlo poi

sulla terra, di inventare i cervelli elettronici, e di compiere altre prodigiose imprese nel campo materiale e fisico. Eppure, durante i suoi seimila anni di storia, egli ha dimostrato di non essere capace di risolvere i problemi che lo separano dai suoi simili!

Perché? Perché i veri problemi dell'uomo sono di *natura spirituale*, e l'uomo naturale è semplicemente incapace di risolvere le difficoltà d'ordine spirituale. Nel produrre i cervelli elettronici, o nel volare sulla luna, l'uomo ha a che fare con la materia fisica che egli è capace di comprendere, grazie allo spirito umano che risiede in lui. Egli, tuttavia, è incapace di risolvere i suoi problemi con i suoi simili, perché questo richiede la conoscenza e la comprensione di *principi spirituali*, che egli non può comprendere senza l'aggiunta alla propria mente di *un altro elemento spirituale!*

L'uomo fu creato con l'impellente bisogno di un altro spirito: lo Spirito Santo di Dio. Proprio come un essere umano non potrebbe conoscere le cose attinenti al sapere umano se non per lo spirito umano che è in lui, così egli non può conoscere le cose di Dio, le cose spirituali, se non per l'aggiunta dello Spirito Santo di Dio al suo spirito umano (I Corinzi 2:9-11, 14).

Proprio come nessun cervello animale può comprendere gli affari umani senza lo spirito umano, così anche la mente umana non può comprendere le verità *spirituali*, quelle al livello divino, senza prima ricevere lo Spirito Santo di Dio.

Neppure le più grandi menti scientifiche e filosofiche riescono a comprendere le verità *spirituali* con le loro menti naturali. Queste verità per loro non sono che «sciocchezza». L'uomo naturale, con il suo spirito umano, è totalmente *limitato* alla conoscenza fisica e materiale delle cose.

Le cose spirituali non possono essere viste con gli occhi, né udite con le orecchie, toccate con la mano, gustate o odorate. La mente umana — che può acquisire il sapere soltanto attraverso i cinque sensi — non potrà mai comprendere i concetti e i principi spirituali senza il miracolo dello Spirito Santo di Dio, da Lui stesso posto soprannaturalmente in noi. Questo è anche l'unico modo in cui la mente umana può acquisire e comprendere la conoscenza del GRANDE SCOPO di Dio per l'esistenza dell'uomo, e raggiungerlo!

L'uomo fu creato incompleto; perciò, gli occorre ricevere un altro spirito: lo Spirito Santo di Dio.

Ma come possiamo ricevere lo Spirito di Dio? Per mezzo di Cristo, il secondo Adamo! Dopo il pentimento, il vero battesimo e la fede in Gesù Cristo — il cui sacrificio pagò per noi la pena del peccato — noi possiamo essere riconciliati con Dio e ricevere il Suo Spirito Santo, il quale viene aggiunto al nostro spirito umano (Atti 2:38; Giovanni 7:38-39). In tal modo, noi diveniamo figliuoli generati di Dio (Romani 8:14-17), con la Sua stessa «natura divina» infusa in noi. (Per ulteriori chiarimenti, richiedete il nostro opuscolo gratuito *Tutto sul vero battesimo*).

Lo spirito umano e lo Spirito Santo di Dio, quindi, si uniscono nell'uomo per «generare» un nuovo figlio di Dio proprio come lo sperma e l'ovulo umani devono unirsi per generare un essere umano, il quale, però, non è ancora sviluppato e quindi pronto per nascere.

Lo Spirito Santo di Dio, quando si unisce allo spirito umano nella mente dell'individuo, realizza tre cose: 1) genera l'essere umano con la vita eterna divina, per mezzo della quale, alle fine, egli potrà nascere come membro della Famiglia divina di Dio; 2) impartisce alla mente la capacità di comprendere le conoscenze *spirituali*, cioè di comprendere le cose di Dio; 3) infonde nella persona una parte della natura stessa di Dio, dandogli la possibilità di crescere spiritualmente, di cambiare e di vincere la sua natura umana.

Il Cristiano generato dallo Spirito Santo, quindi, possiede in sé, sia pure *condizionatamente*, la presenza della vita eterna tramite lo Spirito donatogli dal Padre. Questo, tuttavia, non significa affatto che egli diviene automaticamente un essere spirituale immortale: egli non è ancora composto di spirito, ma è soltanto un «erede» di Dio (Romani 8:16-17), non ancora in possesso della sua eredità, e non ancora «nato di nuovo», ma solamente *generato* di nuovo! Se lo Spirito Santo dimora in noi, e se continuiamo a crescere spiritualmente, al ritorno di Cristo come Re dei re, Dio ci darà l'immortalità per mezzo del Suo Spirito che dimora in noi (Romani 8:11).

Proprio come nel processo di riproduzione umana l'embrione impregnato, che più tardi diviene un feto, non nasce subito, ma deve essere nutrito per un certo periodo di tempo

nel grembo della propria madre, così anche il Cristiano generato da Dio non rinasce subito nella Famiglia di Dio. La vita divina in lui è stata appena generata, e deve *crescere*. La nascita vera e propria avverrà poi alla seconda venuta di Gesù Cristo.

Perché dobbiamo prima crescere spiritualmente

Lo scopo di Dio, nel creare l'uomo, è quello di *riprodurre* Sé stesso, mediante la riproduzione nell'uomo del proprio carattere spirituale perfetto che solo Dio, per ora, possiede. L'uomo, quindi, fu creato ad immagine e *somiglianza* di Dio, cioè con la Sua stessa *forma* e con una mente simile alla Sua, al fine di poter *sviluppare* lo stesso carattere di Dio.

Come il corpo ed il cervello umano cominciano a prendere forma *gradualmente* nel corso del periodo di gestazione nella riproduzione umana, così anche il giusto e santo carattere di Dio deve iniziare a formarsi e *crescere* nel vero Cristiano (II Pietro 3:18; I Pietro 2:1-2).

Ovviamente, nessuno può diventare assolutamente perfetto in carattere prima della risurrezione, quando Dio completerà il processo di riproduzione dandoci un corpo spirituale perfetto con una natura perfetta (senza peccato, cfr. I Giovanni 3:2, 9), proprio come quella di Gesù Cristo e di Dio il Padre. Nel frattempo, però, Dio vuole che i Suoi figli spiritualmente generati si sforzino di *crescere* quotidianamente nel Suo carattere spirituale, per mezzo dell'ubbidienza ai Suoi Comandamenti e del vincere e stradicare il peccato dalle loro vite, crescendo verso l'assoluta perfezione spirituale.

Un carattere così perfetto, santo e giusto non può essere creato istantaneamente — dev'essere *sviluppato*, e questo richiede *tempo ed esperienza!* Per questo Dio concede all'uomo mortale il tempo che gli occorre per imparare che solo il modo di vivere di Dio porta la vera pace, la felicità ed una vita gioiosa ed abbondante. Un giorno gli uomini capiranno che il peccato causa solo miseria, sofferenza e morte. Coloro che sono stati chiamati da Dio adesso avranno visto i risultati deleteri delle vie di Satana, le avranno respinte, ed avranno sviluppato, con l'aiuto dello Spirito di Dio, il carattere santo e giusto di Dio fino al tempo in cui essi verranno cambiati ad una vita immortale senza peccato!

La creazione dell'uomo non è ancora completa

L'uomo è stato creato per avere un rapporto con il suo Supremo Fattore — per diventare Suo figlio! Questa è la ragione per cui gli è stata data la forma e le sembianze del Creatore. Questo rapporto e contatto con Dio sono resi possibili all'uomo dallo spirito umano che è in lui.

Ma la creazione dell'uomo non è ancora completa. Mentalmente e spiritualmente, infatti, egli è «incompleto» e ha bisogno che lo Spirito di Dio si unisca al suo spirito, generandolo come figlio di Dio, unendolo a Lui, e gli consenta infine di nascere, in virtù di una risurrezione, nella FAMIGLIA DI DIO.

Fermatevi un attimo a riflettere! Notate ancora una volta la dualità del processo con cui Dio crea. Il primo uomo, Adamo, era una creatura fisica, dotata dello spirito umano. Quando la creazione dell'uomo sarà finalmente completa, egli sarà un essere spirituale, *composto* allora di solo spirito!

Quando l'uomo riceve lo Spirito Santo da Dio, lo stesso Spirito e la stessa mente di Dio vengono infusi in lui e si uniscono al suo spirito umano (Romani 8:16). Lo Spirito di Dio non può essere ricevuto da un animale bruto perché gli animali non hanno in loro alcuna essenza spirituale a cui lo Spirito di Dio possa unirsi.

A questo punto, consentitemi di aprire una parentesi su una verità che, nel momento in cui scrivo, è alla base dell'argomento più controverso nel mondo occidentale: la questione dell'aborto.

Lo spirito umano entra nell'embrione all'atto della concezione. Questo è lo stesso spirito che, in seguito alla conversione dell'adulto, può unirsi allo Spirito Santo del grande Iddio Creatore. Tramite tale unione Dio impregna quell'essere umano con la vita divina, come figlio generato, ma non ancora nato, dell'Iddio vivente. Partendo da quest'analogia, è chiaro che la distruzione di un embrione o di un feto umano nel grembo materno equivale all'OMICIDIO di un potenziale futuro essere spirituale.

L'aborto, quindi, è un omicidio!

Ritorniamo ora al nostro interrogativo originario: «Qual è il valore reale della vita umana?» La vita umana è, ad un livello, identica a quella animale (*nefesh*), caratterizzata però

dalla presenza di uno *spirito* umano che conferisce al cervello l'intelletto. Tale spirito rende possibile l'unione con lo Spirito Santo, cioè con la mente e l'immortalità di Dio. Quando l'uomo, che è mortale, muore, il suo corpo ridiventa polvere e lo spirito, secondo la Bibbia, ritorna a Dio.

La vita dopo la morte

Lo spirito umano — che alla morte lascia il corpo — in realtà come uno «stampo spirituale», di per sé inconscio, che alla risurrezione ridarà al corpo risorto la memoria, la conoscenza ed il carattere, oltre che la forma e le sembianze, che la persona aveva prima di morire. Di per sé, lo spirito umano non può vedere, sentire, pensare o sapere. La sola vera VITA, intrinseca ed autonoma, risiede nell'unione dello Spirito Santo di Dio con lo spirito umano. Il valore della vita umana consiste, dunque, nello spirito umano e nella possibilità che esso venga unito allo Spirito di Dio, che impartisce la natura e la vita divina.

I filosofi considerano la vita umana come un supremo valore in sé. Essi parlano di «dignità umana», di «facoltà divine» innate in ciascun essere umano. Essi esaltano la fiducia in sé STESSI, la glorificazione di sé; spingono l'uomo mortale a considerarsi «immortale» come Dio.

Ma la verità è esattamente il contrario: l'unico valore della vita umana consiste nella presenza nell'uomo dello spirito umano e nella possibilità di essere generati da Dio, in seguito al pentimento e al battesimo, e di diventare, alla risurrezione, degli esseri divini, nascendo allora come figli nella FAMIGLIA DI DIO.

L'«uomo» non è intrinsecamente «divino», ma solo carne mortale, con un cervello al quale lo spirito umano conferisce l'intelletto.

Pertanto, l'uomo di per sé ha un valore infinitamente inferiore a quello supposto da coloro che si definiscono i sapienti di questo mondo. Ma una volta generato dal Dio Supremo mediante la VITA stessa e lo Spirito del Dio vivente, l'essere umano ha un potenziale infinitamente superiore a quello che il mondo gli attribuisce.

Dio, come spiegato in precedenza, crea in base al principio di DUALITÀ. La creazione dell'uomo, pertanto, si compie

in due fasi: 1) lo stadio fisico, iniziato con il primo uomo, Adamo; 2) lo stadio spirituale, che incomincia con il «secondo Adamo», Gesù Cristo (I Corinzi 15:45-46).

Inoltre, «la creazione (e nascita) l'uomo è stato dotato di quello «spirito» umano che è diventato una sua parte integrante. Intellettualmente e spiritualmente, tuttavia, egli è stato creato INCOMPLETO, in quanto ha bisogno di un *altro spirito*: lo SPIRITO SANTO di Dio. Quando riceviamo questo dono di Dio, «lo spirito [di Dio] stesso attesta insieme col *nostro* spirito, che siamo figliuoli di Dio» (Romani 8:16), non ancora nati, ma nella prima fase della creazione *spirituale* dell'uomo.

Ciò è chiaramente spiegato in I Corinzi 2: «...Le cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor [mente] d'uomo [la conoscenza spirituale], son quelle che Dio ha preparate per coloro che L'amano» (versetto 9).

La mente naturale può acquisire conoscenze relative a cose fisiche e materiali, e può essere dotata di un senso morale, etico, artistico e culturale non posseduto dagli animali. Nella sfera del bene e del male, però, essa può conoscere e fare soltanto ciò che è bene sul piano umano, in virtù dello spirito umano. Senza lo Spirito Santo di Dio, comunque, l'uomo non può esprimere amore ad un livello divino (Romani 5:5), né può conoscere ciò che è spirituale, come rivelato in I Corinzi 2.

Soltanto Dio rivela

«Ma a noi Dio le ha rivelate [le cose spirituali] per mezzo dello Spirito...» (I Corinzi 2:10). Notate in modo particolare che la conoscenza spirituale *non* è rivelata dallo Spirito Santo, ma da Dio, per mezzo del Suo Spirito, che può essere ricevuto come dono di Dio per Sua grazia e misericordia. È Dio, dunque, che rivela; lo Spirito Santo è lo strumento mediante il quale possiamo comprendere ciò che solo Dio può rivelare.

Soltanto quando lo Spirito Santo si infonde in noi, unendosi allo spirito «umano», possiamo realmente comprendere ciò che è spirituale: «Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può

conoscere, perché le si giudicano spiritualmente» (versetto 14).

Le persone più istruite vedono ogni cosa attraverso il filtro della teoria dell'evoluzione. L'evoluzionismo si occupa soltanto della vita e dello sviluppo fisico e materiale; non studia le conoscenze spirituali e non offre insegnamenti riguardanti la vita spirituale e i relativi problemi, che sono alla base di tutti i mali del mondo.

Ecco perché le persone di grande cultura sono, nel complesso, le più ignoranti, in quanto il loro sapere è circoscritto alla sfera del materiale e il loro «bene» limitato al livello umano e, quindi, egocentrico. Per costoro la conoscenza di Dio e delle cose di Dio sono pazzia! Ma Dio dice: «La sapienza di questo mondo è pazzia presso Dio» (I Corinzi 3:19).

Un mondo separato da Dio

Ritorniamo ora al primo uomo, Adamo. Come ricorderete, Dio creò l'uomo: 1) per ristabilire il GOVERNO DI DIO sulla terra, regolando tramite esso la vita dell'uomo, e a) per completare la creazione fisica della terra ridotta in sfacelo dagli angeli ribelli e b) per completare nel frattempo la creazione dell'UOMO stesso, sviluppando il CARATTERE spirituale retto; 2) per instaurare il REGNO DI DIO e raggiungere infine la realizzazione dell'incredibile potenziale umano, portando a termine la creazione dell'intero UNIVERSO.

Per questo SCOPO supremo era necessario: 1) che l'uomo rifiutasse la via di Satana e scegliesse invece la VIA DI DIO, cioè la via dell'AMORE basata sulla legge spirituale di Dio; 2) che l'uomo fosse dapprima composto di materia, in modo che, qualora avesse deciso di seguire la via del «prenderes», cioè la via di Satana, avrebbe anche potuto CAMBIARE, ossia essere convertito alla VIA DI DIO, la via dell'AMORE o, in caso contrario, essere rapidamente annientato, senza ulteriore o perenne sofferenza, proprio come se non fosse mai esistito.

Una volta divenuto *creazione finita* (come lo fu un terzo degli angeli che divennero maligni), un essere spirituale non può *cambiare!* Quando la sua creazione è completa, lo spirito è costante ed eterno, non soggetto a cambiamenti, mentre la materia può subire continui *mutamenti*.

Nel Piano Maestro per la creazione spirituale dell'uomo,

che esamineremo in seguito, Dio e la Parola (Logos) stabilirono che la Parola si sarebbe spogliata della Sua gloria suprema ed avrebbe, a tempo debito, preso forma e sembianze umane, incarnandosi in Gesù Cristo e rendendo in tal modo possibile la fase spirituale della creazione dell'uomo, ossia la trasformazione dell'uomo in un essere spirituale divino.

Come è meraviglioso questo piano maestro per la massima realizzazione creativa! Come è GRANDE il nostro Dio, come sono grandi la Sua mente, il Suo scopo, i Suoi piani, i Suoi disegni e attività creative, dal più piccolo germe, insetto al più enorme degli astri, in confronto al quale il nostro sole sembra minuscolo ed insignificante! E l'incredibile potenziale umano consiste proprio nel fatto che, operando nell'uomo, il GRANDE DIO Onnipotente sta riproducendo lo stesso: l'uomo ha la possibilità di nascere, al momento della risurrezione, in seno alla FAMIGLIA DI DIO.

Il primo essere umano, Adamo, fu creato potenzialmente idoneo a sostituire Satana (un tempo chiamato Lucifero) sul trono della terra, ristabilendo in tal modo il GOVERNO DI DIO. Era però necessario che Adamo resistesse e rifiutasse la via del «prendere», il fondamento del governo malvagio di Satana, e scegliesse la VIA DI DIO e della Sua legge — la via dell'AMORE del «dare», che è la base del governo di Dio.

Il Creatore parlò per primo ad Adamo ed Eva, istruendoli dettagliatamente circa il governo e la legge spirituale di Dio. In Genesi 2, infatti, è rivelato soltanto il più succinto compendio di tali istruzioni. A Satana fu impedito ogni contatto con i primi esseri umani, finché Dio non ebbe fornito loro questi insegnamenti.

I due alberi simbolici

Nel magnifico giardino dell'Eden in cui Dio mise Adamo ed Eva crescevano due alberi simbolici del tutto speciali. Intorno a questi alberi ed al loro straordinario significato non è mai stato detto molto, tranne ciò che i più hanno sentito circa il famoso «pomo d'Adamo». L'albero proibito, tuttavia, probabilmente non era un melo.

Non possiamo comprendere il mistero degli avvenimenti e delle attuali condizioni mondiali, se non risaliamo alla fondazione stessa del mondo per apprendere che cosa, fin

dalle origini, ha condotto l'uomo fino al confuso e caotico momento attuale.

Questo mondo ha avuto origine al tempo di questi due alberi speciali. Negli erronei insegnamenti religiosi di oggi non si dice praticamente niente dell'albero della vita e poco più dell'albero proibito.

Ma considerate ora quanto segue. Dio aveva creato l'uomo dalla polvere della terra, ma anche qui Dio creò secondo il principio della dualità. L'uomo non era ancora fisicamente completo. Dio voleva che si moltiplicasse e riempisse la terra, ma l'uomo, essendo in sé stesso fisicamente incompleto, non poteva farlo. Dio quindi lo fece cadere in un sonno profondo (anestesia) ed eseguì un'operazione, asportandogli una costola e formando con essa la donna. I due poi divennero una famiglia e la creazione fisica dell'uomo fu completa: la coppia adesso era in grado di riprodursi.

Ricordate, comunque, che l'uomo era mortale; la sua esistenza fisico-chimica era soltanto temporanea e sostenuta dalla circolazione del sangue, ossigenato dall'aria respirata, nonché dal cibo e dall'acqua forniti dalla terra. Egli non aveva una vita intrinseca e autonoma, cioè la vita divina, ma possedeva uno spirito umano che, una volta unito allo Spirito Santo, gli avrebbe consentito di essere generato con la vita eterna.

Offerta la vita immortale

Dio, poi, offrì all'uomo la vita immortale attraverso il simbolico albero della vita. Dio non spinse o costrinse Adamo a prenderne i frutti, ma glieli mise semplicemente a disposizione. Adamo era libero di mangiare i frutti di tutti gli alberi del giardino, ad eccezione di quell'unico albero proibito, l'albero della «conoscenza del bene e del male».

Che cosa sarebbe accaduto se Adamo avesse mangiato del frutto dell'albero della vita? Probabilmente non avete mai sentito dare una risposta a questa domanda. Va notato che questo albero simbolico viene nuovamente offerto, nella nostra epoca, a coloro che sono stati chiamati ed attirati a Gesù Cristo da Dio (Apocalisse 22:14). Tuttavia, c'è una differenza tra il caso originario di Adamo e quello del Cristiano che è chiamato oggi: Adamo non aveva ancora peccato e, se avesse

scelto l'albero della vita, non sarebbe stato necessario alcun pentimento. Per il resto, però, la situazione del Cristiano credente, pentito e generato dallo Spirito, è identica a quella in cui si sarebbe trovato Adamo se avesse mangiato del frutto dell'albero della vita.

Adamo avrebbe allora ricevuto lo Spirito Santo di Dio, che si sarebbe unito al suo spirito umano. Ricordate: il primo uomo non poteva essere mentalmente o spiritualmente completo fino a quando non avesse ricevuto lo Spirito Santo, che lo avrebbe unito mentalmente e spiritualmente a Dio. In tal caso, egli sarebbe stato generato come *figlio di Dio*, come lo è oggi il Cristiano convertito generato dallo Spirito, riguardo al quale è scritto che «Cristo in [lui è] speranza della gloria» (Colossesi 1:27). E poiché la mente di Cristo è infusa nella mente del vero Cristiano (Filippesi 2:5), la mente stessa dell'Eterno ed una parte della Sua «natura divina» (II Pietro 1:4) sarebbero state infuse anche in Adamo.

Invece, nel primo uomo si insinuarono ed operarono sempre più la mente e l'atteggiamento di Satana, proprio com'è avvenuto in tutti i suoi discendenti che hanno abitato questo mondo. In Efesini 2:2 leggiamo che Satana, il principe della potestà dell'aria, opera negli uomini mediante i suoi atteggiamenti egocentrici ed i suoi modi di pensare.

A questo punto, è necessario spiegare un fatto che potrebbe essere frainteso. Fu Eva e non Adamo ad essere sedotta da Satana (I Timoteo 2:13-14); Adamo, invece, disubbidì a Dio e peccò *deliberatamente!* Anche se Adamo non fu originariamente sedotto, questa sua deliberata disubbidienza ad un preciso comandamento di Dio ebbe l'effetto di separarlo dal Creatore e produsse in lui uno stato di perversione mentale che lo predispose alle seduzioni ed agli schemi mentali ribelli ed egocentrici di Satana. Da quel momento in poi, Adamo e la sua intera progenie divennero ricettivi nei confronti di Satana. Il diavolo cominciò ad influenzare, con la sua opera, la mente di Adamo, come lo avrebbe fatto Dio se il primo uomo avesse scelto l'albero della vita.

Un mondo tenuto in ostaggio

Satana, dunque, aveva spiritualmente «rapito» Adamo e, da quel momento in poi, ha tenuto prigioniera l'intera umanità.

Dio avrebbe rivelato ad Adamo il Suo modo di vivere (se avesse scelto l'albero giusto), cioè la legge spirituale di Dio, la via dell'amore altruistico, «l'amor di Dio . . . sparso nei . . . cuori [umani] per lo Spirito Santo» (Romani 5:5). L'amore naturale e carnale umano, una forma più limitata d'amore, infatti, non può adempiere la legge santa di Dio.

Come l'embrione umano è generato da due esseri umani e deve svilupparsi attraverso il processo di gestazione prima di nascere, altrettanto avviene per il Cristiano guidato dallo Spirito Santo di Dio. Tutto questo sarebbe avvenuto anche per Adamo, il quale avrebbe allora avuto un contatto e una connessione diretta e personale con Dio.

Si potrebbe paragonare questa potenziale connessione al cordone ombelicale che unisce il neonato alla madre. Durante la gestazione, la vita fisica del bambino è sostenuta dal nutrimento fornitogli dal corpo della madre. Analogamente, la vita spirituale di Dio viene impartita al Cristiano attraverso lo Spirito Santo, per mezzo del quale Dio impartisce anche la conoscenza spirituale (I Corinzi 2:10). La piena comprensione della LEGGE di Dio (il modo di vivere da Lui prescritto) è impartita dal Creatore attraverso lo Spirito Santo. Ma la legge di Dio richiede azione, opere concrete, e l'AMORE è l'adempimento della legge di Dio (Romani 13:10), un adempimento che è possibile soltanto in virtù dell'amore divino ricevuto da Dio (Romani 5:5).

Pertanto, Adamo avrebbe avuto la profonda conoscenza spirituale necessaria per vivere secondo la via di Dio, ed avrebbe inoltre ottenuto l'amore divino soprannaturale che è il solo a renderci capaci di adempiere e mettere in pratica quella perfetta legge d'amore. Egli avrebbe ricevuto dallo Spirito di Dio anche la fede stessa di Dio, nonché la conoscenza spirituale, la Sua guida ed il Suo aiuto. Inoltre, avrebbe potuto contare sull'intervento di Dio in situazioni superiori alle sue forze. In tali situazioni, Dio fa soprannaturalmente per noi ciò che non siamo in grado di fare da soli.

Rifiuto della legge e del governo di Dio

Adamo, però, scelse un tipo diverso di conoscenza. Egli si ARROGÒ la conoscenza del bene e del male, facendo assegnamento esclusivamente su sé stesso tanto per la conoscenza,

quanto per il potere di fare sia il bene che il male. Egli si rifiutò di fare affidamento su Dio e scelse di contare soltanto su sé stesso.

Adamo ed Eva mangiarono quindi del frutto dell'albero della «conoscenza del bene e del male». Ciò equivale ad appropriarsi della conoscenza di ciò che è bene e ciò che è male, ossia del diritto di decidere da sé che cosa è giusto e che cosa è peccato. Questo significò, naturalmente, il rifiuto della LEGGE DI DIO, la quale definiva *per loro* (e anche per noi) ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Adamo, pur non essendo stato sedotto, decise di seguire l'esempio della moglie, arrogandosi insieme a lei la facoltà di stabilire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, NON PRESTANDO FEDE a quanto il suo Creatore aveva detto e RIFIUTANDO Dio quale Salvatore e Sovrano e quale fonte di conoscenza basilare rivelata. Egli credette nella via di Satana e la seguì.

Condanna del mondo di Adamo

Quando scacciò l'uomo dal giardino dell'Eden, sbarrandone l'entrata per impedirgli di ritornare e ricevere la vita eterna nel peccato (Genesi 3:22-24), Dio pronunciò una sentenza.

Egli disse, in effetti: «Tu hai deciso per te stesso e per l'umanità che discenderà da te. Tu Mi hai rifiutato come fonte fondamentale di conoscenza, hai rifiutato di ricevere da Me, attraverso il Mio Spirito, il potere di vivere rettamente — ed hai scelto invece la via del «prendere», la via di Satana. Perciò, Io condanno te e il mondo che genererai, a 6000 anni di separazione da Me e dal Mio Spirito ad eccezione dei POCHI che verranno da Me chiamati per uno scopo, per la speciale preparazione del Regno di Dio. A questi POCHI sarà richiesto di fare ciò che tu non hai fatto: respingere, contrastare e sconfiggere Satana e le sue vie, e seguire invece le vie della Mia LEGGE spirituale.

«Va' dunque, Adamo, tu e la tua progenie che formerà il mondo, producite la vostra propria conoscenza. Formatevi la vostra propria concezione di Dio, le vostre religioni, i vostri governi, i vostri modi di vivere e tipi di società e civiltà. In tutto ciò Satana vi ingannerà col suo atteggiamento egocentrico, con la vanità, la lussuria e l'avidità, la gelosia e l'invidia, la competizione e la lotta, la violenza e

le guerre, la ribellione contro di Me e la Mia legge d'AMORE.

«Quando l'umanità che discenderà da te avrà scritto la lezione di 6000 anni di sofferenze, angoscia, frustrazione, dolori e morte, quando questo mondo sarà costretto ad ammettere la totale impossibilità del modo di vivere che tu hai scelto, allora Io interverrò in modo soprannaturale. Con la potenza divina soprannaturale prenderò le redini del governo del mondo intero. Allora, mediante un'opera di rieducazione, produrrò un mondo di pace e felicità ed offrirò poi a tutti coloro che si pentiranno la salvezza eterna. Dopo un millennio dalla nascita di questo futuro mondo felice, farò risorgere alla vita mortale tutti i non chiamati che sono morti durante questi 6000 anni. Costoro verranno poi giudicati, e se si pentiranno e crederanno, verrà offerta anche a loro la vita eterna.»

Perché il mondo conta solo su sé stesso

Che cosa significa tutto questo?

Adamo, il primo uomo, respinse la conoscenza offertagli da Dio e si rifiutò di affidarsi a Lui. Egli scelse piuttosto di fare assegnamento sulla propria conoscenza e sulle proprie capacità di discernere da solo il bene dal male.

Il mondo moderno, fondato da Adamo, continua a contare esclusivamente su sé stesso. La psicologia che viene oggi insegnata si basa appunto su questo principio: fare affidamento sulle proprie «facoltà innate». Nella maggioranza delle moderne università si è immersi in un'atmosfera di professionalismo basato sulla fiducia in sé stessi. Questo spirito è anche quello della vanità. Lo studente è indotto a considerarsi un futuro professionista, cioè una persona superiore a quanti non hanno ricevuto questo tipo di istruzione. Alla luce dei concetti basilari dell'evoluzionismo, egli si sente totalmente al di sopra di coloro che credono in Dio e in Gesù Cristo, e spesso li disdegna.

Preclusa la via della salvezza

In seguito a questa cruciale e fatale decisione di Adamo, L'ACCESSO ALL'ALBERO DELLA VITA è stato PRECLUSO per 6000 anni al mondo da lui generato (Genesi 3:22-24), ad eccezione dei profeti scelti per la stesura della Bibbia e delle poche

persone chiamate da Gesù Cristo a far parte della vera Chiesa. Ma anche Gesù disse chiaramente: «Nuno può venire a Me se non che il Padre, il quale Mi ha mandato, lo attiri» (Giovanni 6:44).

Alla fondazione del mondo, quindi, Dio ha ideato un piano maestro di 7000 anni per la realizzazione del Suo scopo.

Mediante questo piano, Dio realizzerà il Suo scopo nella gloria più trionfante e magnifica.

Cerchiamo di comprendere questo punto finora rimasto un mistero per il mondo. Impedendo l'accesso all'albero della vita, Dio ha precluso al genere umano, nel suo complesso, la redenzione e la salvezza per 6000 anni, fino al momento in cui, dopo 6000 anni di storia, il secondo Adamo, Gesù Cristo, sarebbe ritornato sulla terra con la potenza e la gloria suprema di Dio per detronizzare Satana e per governare tutte le nazioni del mondo.

Al primo uomo fu data la possibilità di scegliere il governo di Dio e di ristabilire quel governo sulla terra, rimuovendo Satana dal suo trono. Poiché Adamo scelse diversamente, l'umanità non può accedere alla salvezza fino a quando Gesù Cristo, il secondo Adamo, non porterà a compimento ciò in cui fallì il primo Adamo, deponendo cioè Satana e sedendo sul trono della terra, per ristabilirvi il governo di Dio.

La preclusione dell'accesso all'albero della vita al genere umano nel suo complesso segnava, dunque, la fondazione del mondo attuale, tuttora invisibilmente dominato da Satana.

Dio come avrebbe allora realizzato il Suo scopo? Alla fondazione stessa del mondo Dio stabilì che la Parola (*Logos*) sarebbe nata sulla terra come l'agnello sacrificale di Dio per liberare l'umanità dal dominio di Satana, (Apocalisse 13:8).

Come avrebbe Dio realizzato, quindi, lo scopo di riprodursi per mezzo degli esseri umani che sarebbero nati nei successivi 6000 anni?

Salvezza definitiva mediante una risurrezione

Alla fondazione del mondo dominato da Satana, Dio stabilì anche che gli uomini morissero una volta sola e che dopo, in seguito ad una risurrezione dalla morte, sarebbe venuto il giudizio (Ebrei 9:27). Nel frattempo, il genere umano nel suo

complesso non sarebbe stato ancora sottoposto al giudizio, cioè non sarebbe stato né condannato né salvato. Fu deciso a quel tempo che, come in Adamo tutti gli esseri umani dovevano morire, così in Cristo tutti sarebbero tornati in vita per il giudizio (I Corinzi 15:22). Questa risurrezione di tutti coloro che sono morti in Adamo è rimasta un mistero per il mondo intero sedotto da Satana.

Soffermatevi su questo punto e cercate di comprendere ciò che Satana ha impedito al mondo intero di vedere, ottenendone la mente.

La questione è di somma importanza. La Cristianità tradizionale è stata indotta con l'inganno a credere nella dottrina dell'immortalità dell'anima secondo cui coloro che professano Gesù andrebbero, subito dopo la morte, in un paradiso di ozio eterno, caratterizzato dall'assenza di ogni responsabilità e da una beatitudine agiata e indolente, mentre coloro che non «accettano Gesù» finirebbero in un luogo di pena eterna e fuoco inestinguibile, chiamato «inferno», dove patirebbero tormenti atroci, soffrendo senza speranza per tutta l'eternità.

Secondo l'insegnamento tradizionale, l'uomo sarebbe un'anima immortale ed avrebbe già la vita eterna. Le religioni di questo mondo, infatti, negano che la punizione del peccato è la morte, l'assenza della vita, (Romani 6:23) e che l'uomo può ottenere la vita eterna soltanto come *dono di Dio*.

Questo falso insegnamento può essere paragonato ad un viaggio in treno, di sola andata. Il viaggio è la vostra vita, e alla stazione di arrivo è predisposto uno scambio automatico che vi farà piombare in un inferno di fuoco inestinguibile eterno e di sofferenze e torture indescrivibili. Se, però, in qualsiasi momento del viaggio, professate di «accettare Cristo», quello stesso scambio viene invertito per catapultarvi direttamente in paradiso.

Gran parte degli insegnamenti cosiddetti «cristiani» affermano che il primo uomo creato da Dio era un essere immortale «perfetto», ma Satana, all'insaputa di Dio, rovinò questa Sua meravigliosa opera. La salvezza viene allora descritta dai propugnatori di tale dottrina come l'opera di Dio intesa a «riparare» questo danno ed a riportare l'umanità allo stato originario della creazione dell'uomo.

La prima menzogna di Satana

Senza saperlo, con tali dottrine è stata propagata e perpetuata la prima menzogna di Satana, secondo cui l'uomo sarebbe un'anima immortale. Se ci riflettiamo, questo insegnamento implica che le madri «salvate», che alla morte sono andate in cielo, potrebbero essere concesse degli indicibili tormenti inflitti nel fuoco dell'inferno ai loro figli perduti.

Ma qual è la verità della santa Parola di Dio? I morti sanno che cosa fanno i vivi? Poco tempo dopo il matrimonio mia moglie mi disse che quando aveva appena dodici anni, la sua madre morì, lei credeva che dal cielo la madre vedesse tutto ciò che lei faceva...

In un articolo apparso nel numero di maggio 1985 della rivista *La Pura Verità* si legge: «Le Scritture rivelano in termini molto chiari che quando si muore si è morti! Secondo la Bibbia, i morti non sentono niente, non vedono niente, non pensano a niente e non sanno niente. I morti non hanno assolutamente alcuna consapevolezza di alcun genere: "Di fatti, i viventi sanno che moriranno; ma i morti non sanno nulla, e non v'è più per essi alcun salario; poiché la loro memoria è dimenticata. E il loro amore come il loro odio e la loro invidia sono da lungo tempo periti" (Ecclesiaste 9:5-6)».

Su questo punto, dunque, il messaggio biblico è chiarissimo: la morte significa morte, senza ombra di dubbio. L'apostolo Paolo scrisse che «il salario del peccato è la morte» (Romani 6:23). Per definizione, la morte è la totale assenza di vita, e non semplicemente una separazione da Dio.

La Bibbia ci ammonisce a impiegare la nostra vita nel modo migliore, finché ne abbiamo la possibilità: «Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze; poiché nel soggiorno de' morti dove vai, non v'è più né lavoro, né pensiero, né scienza, né sapienza» (Ecclesiaste 9:10).

Non potrebbe essere più chiaro di così! Ma che dire di coloro che vogliono restare attaccati alla credenza, a loro tanto cara, secondo cui alla morte i buoni vanno in paradiso e i cattivi vanno all'inferno?

Ascoltiamo la risposta dell'apostolo Pietro: fu ispirato da Dio ad affermare che Davide «morì e fu sepolto; e la sua

tomba è ancora al di d'oggi fra noi» (Atti 2:29), e che «Davide non è salito in cielo» (Atti 2:34).

Inoltre, Gesù stesso disse che «nessuno è salito in cielo», dove si trova il trono di Dio (Giovanni 3:13).

Vivremo tutti di nuovo?

Ma la vita è ben più di un'esistenza temporanea. Il Grande Dio ha messo gli uomini sulla terra per uno scopo supremo e meraviglioso, non compreso da alcuna religione istituita dal genere umano.

Se è vero che quando moriamo siamo morti, è anche vero che non rimarremo in questo stato per sempre! I morti che giacciono nelle loro tombe vivranno di nuovo. Leggiamo ciò che Gesù disse: «Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la Sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio» (Giovanni 5:28-29).

È chiaro dunque che un giorno dovremo rendere conto delle azioni compiute durante questa vita. Ogni essere umano che ha vissuto sulla terra dovrà in ultimo risorgere per essere giudicato.

Ho spiegato in precedenza che lo spirito che è nell'uomo non può, di per sé, vedere, sentire e pensare. È il cervello che vede attraverso l'occhio, sente per mezzo dell'orecchio e pensa in base alle facoltà conferitegli dallo spirito umano. Alla morte, «la polvere torna alla terra com'era prima e lo spirito torna a Dio che l'ha dato» (Ecclesiaste 12:9).

Lo spirito è la sede della memoria e del carattere; è come uno stampo o un «nastro magnetico», che conserva e può riprodurre, al momento scelto da Dio, persino le sembianze del defunto, per cui alla risurrezione per il giudizio tutti avranno lo stesso aspetto e lo stesso carattere che avevano quando erano in vita, e ricorderanno tutto ciò che è stato registrato nella loro memoria. Ma finché dormono il sonno della morte, essi non hanno coscienza — non «sanno nulla» (Ecclesiaste 9:5).

Il più universale dei falsi insegnamenti, promulgato praticamente da tutte le Chiese che si definiscono cristiane, è che TUTTI sono automaticamente «perduti» a meno che non pro-

fessino Gesù Cristo come Salvatore in quest'epoca, e che il solo periodo in cui l'uomo può ricevere la salvezza è quello attuale. Ma la verità è che coloro che nell'epoca attuale sono separati da Dio e non sono chiamati NON SONO ANCORA GIUDICATI!

Pochi comprendono il Piano Maestro di Dio. La sorpresa del lettore nell'apprendere la verità rivelata in questo libro non potrà essere maggiore di quella provata dall'autore stesso più di 58 anni fa. Il MONDO INTERO è stato ingannato, come descritto dalla Parola di Dio! E l'ingannato non è consapevole dell'inganno. Non sottovalutiamo Satana!

Umanità separata da Dio?

Riflettendo sui mali crescenti che affliggono il mondo, si potrebbe concludere che l'UOMO ha tagliato i ponti con Dio. Ma in verità è stato Dio che ha separato da sé l'umanità PERCHÉ?

Cerchiamo di chiarire questo punto. Scegliendo di mangiare il frutto proibito, Adamo ha separato sé stesso e la sua progenie da Dio. E poiché tutti gli esseri umani discendenti da Adamo hanno peccato, ciascuno di essi si è in effetti separato individualmente da Dio (Isaia 59:1-2).

La Persona della famiglia di Dio che parlò ad Adamo fu il Logos, la «Parola» che nacque poi nella carne e fu chiamato Gesù Cristo. Adamo non ebbe alcun contatto diretto con Dio il Padre. Quando la Parola precluse l'accesso all'albero della vita, l'umanità intera venne separata da Dio il Padre, e lo resterà fino a quando Cristo non ritornerà con potenza e gloria suprema per togliere a Satana il trono della terra e per ristabilire il governo di Dio sul mondo intero.

Cristo, il secondo Adamo, venne sulla terra la prima volta per rivelare l'esistenza di Dio il Padre alla Chiesa (Luca 10:22). Fino a quel momento, il mondo era del tutto ignaro di tale esistenza. Questa è una delle ragioni per cui, secondo la religione ebraica, Dio era «una sola persona». Ed è la ragione per cui i teologi hanno dimenticato, o meglio, non hanno mai saputo che Dio è in realtà una FAMIGLIA in seno alla quale possiamo nascere per diventarne parte integrante. Ciò spiega anche perché, avendo letto ciò che il Nuovo Testamento dice riguardo a Dio il Padre ed appreso

che Gesù è Dio, i teologi elaborarono la falsa teoria secondo cui lo Spirito Santo è un ente distinto o «Terza Persona» di una Trinità, teoria che si rivela blasfema nei confronti dello Spirito Santo. Questa dottrina, infatti, limita Dio ed elimina la conoscenza del fatto che gli esseri umani convertiti possono diventare, alla risurrezione, membri glorificati della FAMIGLIA di Dio. Così Satana ha accecato l'umanità, impedendole di vedere la verità e lo scopo del Vangelo di Gesù Cristo.

Questi teologi, poi, non hanno capito un'altra importante verità: la risurrezione dalla morte. Così, il mondo osserva una Pasqua paganizzata al fine di riconoscere, a modo loro, la risurrezione di Gesù Cristo. Viene così completamente ignorato il chiaro insegnamento biblico secondo cui tutti coloro che sono vissuti risorgeranno dai morti, sia pure in tre distinte risurrezioni che avverranno secondo un'ordine specifico. L'unica speranza che la Sacra Bibbia offre a questo mondo morente è quella di una risurrezione dalla morte e questa è una speranza assolutamente certa! Tutto ciò verrà esaurientemente trattato, con un'analisi delle relative scritture, nei successivi capitoli.

È tragico che questo mondo, come affermato chiaramente in Apocalisse 12:9, sia stato sedotto e reso cieco nei confronti dell'inganno di Satana il diavolo, che siede ancora sul trono della terra.

La verità è sorprendente, ma la troverete chiaramente rivelata nella vostra Bibbia. Seguitela attentamente man mano che leggete questo libro.

Quando scacciò Adamo ed Eva dal giardino dell'Eden, Dio pose degli angeli all'ingresso per impedire all'uomo di rientrarvi. Ma supponiamo per un momento che l'Eterno avesse lasciato libero l'accesso al giardino d'Eden. L'uomo aveva già mangiato il frutto proibito, volgendosi al peccato. Che cosa sarebbe successo? Probabilmente l'intera umanità peccatrice si sarebbe riversata nel giardino per prendere il frutto dell'albero della vita. Senza pentimento alcuno, senza nemmeno la FEDE in Dio o in Cristo — senza la necessaria preparazione — il genere umano si sarebbe impadronito del bene supremo della VITA ETERNA!

Dio non è ingiusto

Come sarebbe stato ingiusto Dio se lo avesse consentito. L'uomo, con tutti i suoi peccati (che tendono sempre ad aumentare in chi vi è dedito), sarebbe diventato immortale, cioè sarebbe vissuto *per sempre*, continuando a provare le sofferenze mentali, fisiche e spirituali che derivano dal peccato.

L'uomo oggi non sembra rendersi conto di essere SCHIAVO del peccato, che lo ha separato da Dio il Padre. E pochi Cristiani professanti comprendono che non siamo salvati attraverso la morte di Cristo. La Sua morte, infatti, ci riconcilia con Dio il Padre e ci libera dai nostri peccati, ma è la VITA di Gesù che ci salva. (Romani 5:10). L'uomo non si rende conto che soltanto il vero pentimento — l'abbandono del peccato — e la FEDE vivente di Gesù Cristo può *evitargli* la pena causata dal peccato. Il peccato rende schiavi ed è fonte di dolore, rimorso, angoscia; il peccato mina la salute ed è causa di menomazioni fisiche e malattie; il peccato è fonte di frustrazione e disperazione.

Dio avrebbe commesso la più grande ingiustizia e crudeltà se, dopo che Adamo ed Eva ebbero mangiato il frutto proibito, avesse lasciato libero a tutti l'accesso al giardino d'Eden e quindi all'albero della vita, simbolo della VITA ETERNA.

Ma che cosa fece Dio? Egli scacciò l'uomo e la donna sbarrando l'accesso al giardino d'Eden.

Tuttavia, Egli stabilì che, alla fine, a TUTTI i componenti della famiglia umana sarebbe stata offerta la salvezza e la vita eterna nella felicità e gioia più completa. Nella Sua divina saggezza, però, Egli stabilì un preciso ordine di tempo e determinate condizioni. Per i primi 6000 anni (ormai quasi trascorsi) tutti, tranne i POCCHI chiamati, sono stati separati da Lui.

È oggi il solo giorno della salvezza?

Molti di coloro che si professano Cristiani hanno insegnato e continuano ad insegnare che il presente è il SOLO periodo in cui l'uomo può ricevere la salvezza, e che in virtù di questa falsa «salvezza» (che consiste semplicemente nell'«accettare»

il Cristo in un senso vago e superficiale, senza il pentimento, la fede, il conseguente abbandono del peccato e l'ubbidienza alle leggi di Dio) alla morte l'«anima immortale» di una persona sale immediatamente al cielo.

Satana ha accecato la mente di molti teologi riguardo al fatto che Dio ha precluso l'accesso all'albero della vita fin quando il Cristo glorificato non ritornerà con suprema potenza per ristabilire il governo di Dio sull'intero pianeta. È stato decretato, ripeto, che gli esseri umani devono morire una volta e, dopo la morte, risorgere per il giudizio (Ebrei 9:27). Per ora i discendenti di Adamo non vengono giudicati, ma nel giudizio finale tutti dovranno rispondere dei propri peccati.

Nel frattempo, tuttavia, Dio ha fatto alcune eccezioni per degli scopi particolari. Egli fece sorgere dei profeti, perché costituissero parte del fondamento della Chiesa (Efesini 2:20); e Gesù chiamò dei discepoli DA QUESTO MONDO per insegnare loro ad istruire gli altri e perché, nel Millennio che sta per venire, governino ed insegnino al servizio del Re dei re, Gesù, quando l'albero della vita sarà accessibile a tutti.

La Chiesa è stata chiamata perché i suoi membri venissero preparati a diventare governanti ed insegnanti nel Regno di Dio, quando verrà reso accessibile l'albero della vita (Apocalisse 20:6). Finora lo Spirito Santo è stato inaccessibile a tutti tranne i profeti ed i pochi chiamati a far parte della vera Chiesa. Il profeta Gioele predisse che, «dopo questo», cioè dopo i 6000 anni di dominio di Satana sul mondo, avverrà che Dio spanderà il Suo spirito su *ogni carne* (Gioele 2:28).

Per la realizzazione dello scopo di Dio, era nel frattempo necessario che lo Spirito Santo fosse dato ai profeti e a quanti sarebbero stati specificamente chiamati per essere preparati a diventare re e insegnanti al servizio di Cristo, quando verrà ristabilito il Governo di Dio su tutte le nazioni della terra.

Nel chiamare la Chiesa, Gesù disse chiaramente: «Nuno può venire a Me se non che il Padre, il quale Mi ha mandato, lo attiri» (Giovanni 6:44). La Chiesa rappresenta quindi le «primizie» della salvezza e i chiamati, pertanto, sono pochi (Matteo 7:14). Questa verità, comunque, verrà ulteriormente chiarita nel sesto capitolo.

Perché il secondo Adamo?

Riassumendo: circa 4000 anni dopo la creazione di Adamo, Dio inviò Gesù Cristo sulla terra perché visse una vita perfetta, sconfiggendo Satana e *qualificandosi* laddove il primo Adamo fallì, per sostituire Satana quale SOVRANO sul trono della terra. Coloro (i «chiamati») che, come Gesù, vinceranno Satana, il proprio egoismo ed il peccato, sederanno con Cristo sul trono della terra quando Egli verrà per instaurare il REGNO DI DIO e per ristabilire il GOVERNO DI DIO, che Luciferò rifiutò e cessò di amministrare (vedi Apocalisse 2:26).

I pochi che sono stati chiamati, dal tempo di «Abele il giusto» fino ai giorni nostri ed al prossimo ritorno di Cristo sulla terra, hanno dovuto e dovranno fare ciò che Adamo non fece: rifiutare la via egocentrica e ribelle di SATANA.

Chi sono, dunque, i veri Cristiani? Soltanto coloro che sono condotti dallo Spirito Santo di Dio (Romani 8:9, 11, 14). E nessuno può ricevere lo Spirito Santo a meno che 1) non si PENTA dei suoi peccati, cioè delle sue trasgressioni della legge di Dio; e 2) non abbia fede in Gesù Cristo e faccia affidamento su di Lui. Questo, naturalmente, comprende anche il credere a Gesù Cristo, ossia a ciò che Egli dice nella Sua PAROLA, la Sacra Bibbia.

Pertanto, in seguito al pentimento, al battesimo e alla fede, i chiamati vengono riconciliati da Cristo con Dio il Padre e ricevono lo Spirito Santo che li genera come figli di Dio.

Qual è allora la situazione di tutti gli altri, cioè dei miliardi di esseri umani che hanno vissuto e vivono su questa terra? Finché essi non vengono chiamati ed attirati da Dio, non sono giudicati. Ciò non significa che non debbano rispondere dei loro peccati, ma soltanto che il loro giudizio ufficiale è ancora futuro. Il giudizio è già iniziato, invece, nella vera Chiesa di Dio (I Pietro 4:17). E la Chiesa è soltanto il PRIMO raccolto, ossia il «piccolo raccolto». Il raccolto più grande è ancora futuro.

Ogni essere umano sarà chiamato

Quando verrà come RE DEI RE e SIGNORE dei signori, Cristo

regnerà per mille anni (Apocalisse 20:6). TUTTI quelli che saranno ancora in vita alla Sua venuta saranno chiamati allora (Romani 11:26; Isaia 54:13).

Al termine di quel millennio, poi, avrà luogo il «Giudizio davanti al Gran Trono Bianco» annunciato in Apocalisse 20:11-12. Tutti coloro, da Adamo in poi, che saranno vissuti su questa terra senza essere stati chiamati da Dio, verranno allora risuscitati quali esseri fisici e MORTALI, così com'erano nella vita precedente (Ezechiele 37:5-6). Sarà allora che essi dovranno rispondere dei peccati commessi la cui pena è la morte, ma essi apprenderanno che Gesù Cristo scontò quella pena per loro e che, se si pentiranno sinceramente e crederanno, saranno perdonati e riceveranno lo Spirito Santo di Dio, che li genererà per la VITA ETERNA.

Secondo il meraviglioso Piano Maestro di Dio, tutti coloro che sono vissuti saranno chiamati a ricevere la salvezza eterna, ma soltanto se si pentiranno sinceramente e crederanno alla verità di Dio. La risurrezione, però, avverrà secondo un preciso ordine (I Corinzi 15:22-23): «Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati; ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo, la primizia; poi...» (Due altre risurrezioni, rivelate in Apocalisse 20:11-13, non sono menzionate in I Corinzi 15).

Notate che coloro che saranno chiamati durante il Millennio e al tempo della risurrezione e del Giudizio davanti al Gran Trono Bianco NON avranno il compito di vincere Satana, ormai sconfitto e detronizzato da Cristo.

Come sono MERAVIGLIOSE le vie di Dio, ma la maggior parte dell'umanità oggi non le segue, procurandosi così enormi sofferenze. L'apostolo Paolo esclamò: «O profondità della ricchezza e della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto inscrutabili sono i Suoi giudizi, e incomprensibili le Sue vie!» (Romani 11:33).

Per mezzo dell'uomo, Dio sta riproducendo Sé stesso, cioè sta formando ed accrescendo la Sua famiglia divina. In Genesi 1:1 la parola ebraica originale usata per Dio è *Elohim*, un nome collettivo come chiesa, famiglia o gruppo. Infatti, Dio è in realtà una famiglia in seno alla quale possiamo letteralmente nascere.

CHE COS'È, dunque, l'uomo? Un essere vivente mortale

formato con la polvere della terra. Noi siamo la CRETA e DIO è il Mastro Vasaio che forma, modella e plasma il nostro CARATTERE, se noi rispondiamo quando Egli ci chiama e ci attira a Sé. Quando ci arrendiamo a Lui, Egli opera in noi infondendoci il SUO STESSO CARATTERE SPIRITUALE SANTO, GIUSTO e PERFETTO!

PERCHÉ esiste l'uomo? Dio ha creato l'uomo per formare in lui ciò che gli angeli peccatori non consentirono all'Eterno di formare in essi: il Suo CARATTERE perfetto. Egli, secondo un Suo proprio ordine di tempo e dietro determinate condizioni, sta sviluppando ogni essere umano, affinché ciascuno di noi diventi letteralmente un figlio di Dio, glorificato ed immortale. In seguito, Egli si servirà di noi, come Sua famiglia, per portare a termine la creazione dell'UNIVERSO, cioè per abbellire i miliardi di pianeti e stelle incompiute ed estendere il governo di Dio ad ogni angolo del creato. Per ora, tuttavia, dobbiamo continuare a vivere in questo mondo sedotto che segue la via di Satana.

IL MISTERO DELLA CIVILTÀ UMANA

Quando ci fermiamo a pensarci (e ben pochi sembrano farlo), che cosa potrebbe essere più avvolto nel mistero se non la civiltà di questo mondo e le sue origini? Come spiegare l'incredibile paradosso di un mondo in cui esistono menti umane capaci di mandare astronauti sulla luna e riportarli sulla terra, di realizzare le molte meraviglie della scienza e della tecnologia, di trapiantare organi umani, ma che *non* riescono a risolvere i problemi fondamentali della vita familiare e sociale, e ad assicurare la pace tra le varie nazioni e razze?

I paesi sviluppati hanno compiuto dei progressi straordinari, producendo una civiltà altamente meccanizzata che offre ogni lusso, comodità moderna e strumento di piacere concepibile; eppure essi rimangono afflitti dalla criminalità, dalla violenza, l'ingiustizia, le malattie, i matrimoni falliti e le famiglie divise. Più della metà della popolazione mondiale vive nell'analfabetismo, nell'estrema indigenza, nella sporcizia e nello squallore. La violenza e le distruzioni si moltiplicano rapidamente. Perché questo paradosso?

Siamo nati in questo mondo del ventesimo secolo così com'è oggi, lo diamo per scontato, ma non sappiamo spiegarlo. È come vedere un film ormai quasi alla fine: assistiamo a quanto avviene sullo schermo, ma, non avendo visto le

scene precedenti ed ignorando lo svolgimento della trama fino a quel punto, non siamo in grado di capire ciò che vediamo.

Come si è sviluppata la civiltà umana da quelle lontane origini all'attuale ventesimo secolo, e qual è la fonte da cui è scaturita?

Un mistero davvero grande anche per le menti più acute. Naturalmente, la maggior parte della gente non si pone mai questi interrogativi e, se lo fanno — se si soffermano a pensarci — si trovano dinanzi ad un mistero insolubile. Cerchiamo dunque di comprendere.

La terra incompiuta. . .

Dio pose l'uomo qui sulla terra per ripristinare il governo di Dio. Originalmente, però, Dio vi aveva posto Lucifero e i suoi angeli. Ricordate: Dio crea secondo il principio della *dualità*, cioè in duplici fasi — come la cuoca che prima impasta e cuoce la torta e poi la completa con la glassa. Il corpo grezzo del pianeta era stato creato prima che fosse abitato dagli angeli, che secondo il disegno di Dio, avrebbero dovuto completarne la superficie, migliorandola ed abbellendola. A tale scopo, Egli affidò agli angeli il Suo governo, per regolare la loro condotta e il loro operato in tale impresa.

Lucifero, però, insediato sul trono della terra per amministrare questo governo e per assicurare la cooperazione ed armonia nel mondo, si ribellò. Egli trasformò la cooperazione e l'armonia in competizione, malvagità, ribellione e distruzione. La luce, sulla terra, fu sostituita dalle tenebre, e la desolazione, la devastazione e la rovina si abbattono sulla superficie della terra.

Allora Dio inviò il Suo Spirito e in sei giorni rinnovò la faccia della terra per l'uomo (Salmo 104:30).

Ma, proprio come una torta senza la glassa, la terra non era ancora totalmente completata. Dio pose l'uomo sulla terra affinché provvedesse al compito che gli angeli peccatori non avevano adempiuto. L'uomo aveva l'incarico di portare a termine l'abbellimento del pianeta. Dio non è l'autore di confusione, bruttezza e decadenza, ma bensì di bellezza, armonia, perfezione, carattere ed eccellenza.

Nel quarto capitolo dell'Apocalisse leggete la descrizione del cielo dove Iddio ha il Suo trono (dove Egli vive, possiamo

dire). Dio siede su un trono circondato dal massimo splendore, all'apogeo della gloria, della bellezza e del carattere, più sfolgorante e meraviglioso di qualunque cosa mai vista da occhi umani.

Dio, dunque, voleva che l'uomo lavorasse sulla terra per migliorarla, abbellirla e conferirle un carattere glorioso, edificando in tal modo, nella propria vita, la «santa magnificenza» (Salmo 29:2) del carattere spirituale di Dio. Dio non ha mai desiderato che gli esseri umani vivessero nella povertà, nella sporcizia e nello squallore. L'uomo avrebbe dovuto abbellire la terra e sviluppare, in tal modo, il proprio carattere. La civiltà umana, dunque, avrebbe dovuto produrre un «paradiso terrestre», ripieno di pace, armonia e bellezza.

L'opera dell'uomo

Ma che cosa ha fatto l'uomo sulla terra dove Dio lo ha posto? Egli ha deturpato, inquinato, lordato e profanato tutto ciò che le sue mani hanno toccato! Ha contaminato l'atmosfera e l'acqua dei fiumi, dei laghi e dei mari; ha fatto scempio della terra e denudato le foreste, alterando i cicli delle piogge e determinando l'espandersi dei deserti; ha esaurito il suolo agricolo con l'inosservanza dell'anno sabatico: un periodo di completo riposo per la terra (Leviticus 25:4). Ha costruito delle città che in seguito ha lasciato deteriorare, creando così bassifondi e ghetti squallidi e malsani.

E tutto questo perché Adamo, il primo essere umano, rifiutò Dio, allontanandosi da Lui e contando esclusivamente su sé stesso e sulla *sua propria conoscenza* — come hanno poi fatto tutti i suoi discendenti.

È nata così una civiltà concepita dall'uomo e influenzata da Satana. Gli esseri umani non solo hanno fatto scempio della terra, che avrebbero dovuto sviluppare e migliorare, ma hanno anche minato la propria salute con un modo di vivere sbagliato e cibandosi di cose che Dio non aveva destinato all'alimentazione, corrompendo e pervertendo così anche il proprio carattere spirituale. Ed ora, con l'approssimarsi della fine dei seimila anni di libertà d'azione concessigli da Dio, l'uomo ha creato un mostruoso complesso di armi di distruzione di massa che minacciano l'estinzione totale dell'umanità, a meno che un Dio miseri-

cordioso non intervenga per salvarci da noi stessi. . .

È se Adamo avesse scelto l'albero della vita?

Ma come è incominciata questa degradazione della vita materiale e del carattere umano? Perché si è avuta «un'involuzione», anziché un'evoluzione della civiltà?

Se Adamo e tutti i suoi discendenti dopo di lui avessero mangiato il frutto dell'albero della vita offertogli dal Creatore, la civiltà avrebbe seguito un corso completamente diverso: sulla terra avrebbero regnato la pace, la felicità, la gioia, la salute e l'abbondanza.

Che cosa avvenne invece?

Adamo scelse la conoscenza del bene e del male; il bene però, era semplicemente bene umano, che non oltrepassava il livello carnale dello spirito umano in lui. Egli si rifiutò di fare affidamento su Dio e volle invece contare soltanto su se stesso quanto a conoscenza, capacità e poteri (tutti limitati al piano fisico e umano), lasciandosi sedurre e guidare da Satana.

Se avesse scelto l'albero della vita, senza dubbio egli avrebbe sostituito Satana sul trono della terra, ripristinando poi il governo di Dio con poteri ricevuti dall'Eterno Iddio, sotto il Suo influsso e la Sua guida. Egli, invece, consentì a Satana di insinuarsi nella sua mente e di influenzarlo. Egli fu «rapito» e tenuto prigioniero da Satana.

Così, il primo essere umano non volle credere a Dio, rifiutò la Sua via dell'amore e preferì mettersi sulla PROPRIA via, cioè volle fare a modo suo. Adamo fece tutto questo volontariamente, ma non intenzionalmente o con intenti maligni.

Adamo si fece docilmente catturare da Satana. Egli seguì di buon grado il diavolo, il più grande «rapitore» di tutti i tempi (II Timoteo 2:26).

Un mondo tenuto in ostaggio

Adamo era stato creato con la *potenziale* di essere generato come figlio di Dio e, successivamente, nascere come membro della Sua famiglia divina. Una volta scelta la via di Satana, decidendo di «fare ciò che gli pareva» e ribellandosi così ad un comando diretto e specifico di Dio, Adamo divenne spiritual-

mente proprietà di Satana. In effetti, cedendo, egli si sottomise al GOVERNO di Satana, scegliendo la legge di quel governo — la legge della vanità e dell'egocentrismo — che porta automaticamente ad atteggiamenti di autoesaltazione, orgoglio, bramosia, competizione, e al desiderio di PRENDERE, anziché seguire la via di Dio che è la via del DARE.

L'intera umanità discende da Adamo ed Eva ed è per mezzo di loro che fu fondato il mondo attuale. Da allora il mondo è stato TENUTO IN OSTAGGIO, ed ha scelto la via del suo rapitore, anziché quella del suo Genitore potenziale.

Dio il Padre avrebbe poi pagato il riscatto e ricondotto a Sé i Suoi potenziali figli spirituali. Tuttavia, Egli non volle redimere, correggere e raccogliere l'umanità a quel tempo.

Alla fondazione del mondo

In seguito al peccato di Adamo, Dio precluse al mondo in generale l'accesso all'albero della vita, fino a quando il secondo Adamo, Gesù Cristo, non avrà depresso Satana e non avrà preso possesso del trono della terra.

Non può esserci una legge senza una pena prevista per la sua violazione. E la pena per il peccato dell'uomo è la MORTE.

La pena di morte, dunque, era stata decretata per Adamo e tutti i suoi discendenti; essa doveva essere scontata, senza possibilità di scampo. Satana probabilmente gioì allora, credendo di avere totalmente sconvolto il piano divino di ripristinare il governo di Dio e scacciare lui dal trono della terra.

Ma ciò di cui probabilmente nemmeno Satana si rese conto è che il piano di Dio avrebbe in ogni caso portato l'umanità alla salvezza e rimosso definitivamente Satana dal trono della terra.

All'atto della fondazione del mondo, fu stabilito che Gesù Cristo, l'agnello di Dio, sarebbe stato sacrificato per scontare la pena di tutti i peccati degli uomini (Apocalisse 13:8), e che l'effetto di tale sacrificio sarebbe stato subordinato al pentimento, al battesimo e alla fede. Dio inoltre stabilì che tutti i figli di Adamo sarebbero morti, ma che sarebbero in ultimo risorti per il giudizio (Ebrei 9:27). Così come in Adamo tutti devono morire, così TUTTI saranno

vivificati con una risurrezione dai morti, per essere giudicati (I Corinzi 15:22).

Tuttavia, nessuno può nascere da Dio fino a quando non sia stato sviluppato in lui, per scelta personale comprovata dalle opere, il carattere spirituale santo e perfetto di Dio.

Dio ha quindi riservato un periodo di settemila anni per la realizzazione del Suo SCOPO SUPREMO originale di riprodursi per mezzo dell'uomo. Questo era il Suo PIANO MAESTRO per l'attuazione di tale scopo sulla terra.

Per quasi seimila anni, dunque, si è sviluppata una civiltà concepita dall'uomo, che noi chiamiamo «il mondo». Questo mondo, però, è stato tenuto prigioniero, ed è diventato il MONDO di SATANA (II Corinzi 4:4 e Apocalisse 12:9), nonostante milioni di persone siano state portate a credere con l'inganno che fosse il mondo di Dio. Ancora oggi Satana siede sul trono della terra.

Durante questo tempo Satana ha operato in tutti gli esseri umani (Efesini 2:2), seminando così nel mondo e nella sua civiltà dei MALI terribili.

Ma in che modo Satana ha insinuato questi mali nella mente di tutti gli esseri umani, perfino dei più sapienti e prominenti nel campo dell'istruzione, della scienza, dell'economia e in ogni altro settore in cui l'uomo ha compiuto straordinari progressi? Anche questo è un mistero che quasi nessuno ha mai compreso.

Come Satana influenza la mente umana

In Efesini 2:2 Satana è chiamato il principe della potestà dell'aria, e ci viene detto che egli «opera» negli uomini, cioè nella loro mente. Non avrei mai potuto comprendere questa verità se non avessi prima capito in che modo il suono e le immagini vengono trasmessi attraverso l'aria dalla radio e dalla televisione, e se non avessi poi appreso la verità riguardo allo spirito umano nel cervello umano. Se il vostro apparecchio radio o televisore è sintonizzato sulla giusta lunghezza d'onda o sul giusto canale, il messaggio dell'annunciatore viene ricevuto chiaramente. Analogamente, Satana, in quanto principe della potestà dell'aria, «trasmette», non per mezzo di parole, suoni o immagini, ma con atteggiamenti, umori e impulsi.

Per esempio, in Esdra 1:1 leggiamo che, quando Ciro, re di Persia, emanò un editto con cui rimandava una colonia di Ebrei a Gerusalemme per costruire il secondo Tempio, egli fu mosso a fare ciò perché Dio stimolò il suo spirito umano — pose cioè nella sua mente l'idea e l'impulso, in base a cui il re reagì. In modo simile, Satana influenza lo spirito umano nelle persone per suscitare in loro atteggiamenti di invidia, gelosia, risentimento, impazienza, ira, amarezza e discordia. Gli esseri umani non si rendono minimamente conto della tremenda potenza di Satana. Lo spirito umano che è in ciascuno di noi si sintonizza automaticamente sulla sua lunghezza d'onda. Sembra che il diavolo abbia saturato l'etere che circonda la terra con i suoi atteggiamenti di vanità ed egocentrismo.

Così, da Adamo ed Eva si è sviluppato il mondo — la civiltà che conosciamo. Quando Iddio precluse l'accesso all'albero della vita, tale atto segnò la fondazione del mondo attuale, il quale rifiutò Dio e si basò sulla disubbidienza alla Sua legge, che definisce il Suo modo di vivere. Da ciò sono derivati tutti i mali, le sofferenze e le tragedie di seimila anni di civiltà umana!

Prima della creazione dell'uomo, Dio aveva ideato un piano maestro di settemila anni per la realizzazione del Suo grandioso scopo. A Satana sarebbe stato consentito di restare sul trono della terra per i primi seimila anni, onde l'umanità imparasse, per esperienza diretta, un'amara lezione; cioè, che la via dell'egocentrismo — la via di Satana (accettata da Adamo), opposta alla legge di Dio — porta soltanto al dolore, alla sofferenza, all'angoscia e alla morte.

L'intero genere umano è stato indotto con l'inganno a preferire questa via del «prendere», questo modo di vivere egocentrico.

Le origini della civiltà umana

Vediamo ora brevemente come si è sviluppata l'attuale civiltà umana.

Dio creò i primi esseri umani fisicamente e mentalmente perfetti. Sotto il profilo fisico, questa prima coppia non era affetta da alcuna malattia, né aveva alcuna predisposizione verso le malattie. Ciò è dimostrato almeno in parte dal fatto

che Adamo visse fino all'età di 930 anni e che, per quasi duemila anni, la durata media della vita umana da Adamo a Noè fu di quasi 900 anni.

Pensate! Il primo uomo visse per quasi un sesto del tempo trascorso dalla sua creazione ai nostri giorni!

Adamo ed Eva ebbero due figli, Caino e Abele. Quando essi crebbero, forse prima dei vent'anni, Caino fu preso da invidia ed ostilità nei confronti del fratello. Nonostante essi fossero separati da Dio il Padre a causa della preclusione dell'accesso all'albero della vita, la «Parola» (il «Signore» o l'«Eterno» in italiano) parlò a Caino, ammonendolo. Caino, però, era già guidato ed influenzato da Satana. Il principe della potestà dell'aria destò in Caino un atteggiamento di risentimento, ira ed ostilità, che lo portò ad uccidere il fratello minore. Quando Dio gli chiese dove fosse Abele, Caino mentì all'Eterno. Il primo essere umano nato sulla terra, dunque, fu spinto da Satana a diventare un omicida e un bugiardo. Per il suo misfatto, Dio lo condannò a vivere da vagabondo e fuggiasco.

Ma anche se la famiglia umana aveva rifiutato Dio e preferito contare su sé stessa sotto l'influsso di Satana, la mente umana era pur sempre capace, con il necessario addestramento, di lavorare con la materia fisica, cioè con le cose materiali. Dopo alcune generazioni, un discendente di Caino era già in grado di costruire cetre, flauti e altri strumenti musicali (Genesi 4:21), mentre un altro lavorava il rame e il ferro.

Il genere umano stava quindi compiendo progressi nel campo dello sviluppo materiale, ma allo stesso tempo si stava allontanando sempre più da Dio, spiritualmente. Ricordate a questo punto che «se l'Eterno non edifica la casa, invano vi si affaticano gli edificatori» (Salmo 127:1). In Matteo 7:24-27 leggiamo inoltre che, se una casa è costruita su fondamenta deboli, è destinata a cadere. La civiltà che noi conosciamo è stata edificata non sul fondamento di Dio e con la Sua guida, ma sul principio umano del contare su sé stessi e su un sapere elaborato dall'uomo con l'inganno e l'influsso di Satana.

La Bibbia dice poco circa lo sviluppo dell'umanità prima di Noè, ma è significativo che dopo 1500 o 1600 anni la civiltà umana era diventata talmente *malvagia* che era rimasto sol-

tanto un uomo retto: Noè. Vi fu un'esplosione demografica, mentre l'umanità si dava continuamente al male. Dopo 100 anni di ammonimenti per bocca di Noè, Dio mandò il diluvio perché sterminasse tutti gli esseri viventi, ad eccezione di Noè, sua moglie, i tre figli e le rispettive mogli: otto persone in tutto.

La portata del male

Notate fino a che punto l'umanità era stata condotta da Satana alla violenza ed al male più abietto. Genesi 6:5: «E l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra, e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che *male* in ogni tempo! Sulla terra dilagava la violenza, proprio come oggi. I pensieri, i desideri e i piani dell'uomo erano continuamente rivolti a fini egoistici, lussuosi e malvagi.

Questa violenza era diventata talmente universale che Dio volle risparmiare all'umanità ulteriori sofferenze ed angosce.

Dio mise allora fine alla loro vita miserabile con il diluvio, ma la Bibbia insegna anche che i milioni di persone che perirono in esso *risusciteranno*, nell'attimo successivo della loro coscienza umana, al tempo del giudizio dinanzi al «Gran Trono Bianco» (Apocalisse 20:11-12), quando Cristo governerà la terra nella giustizia, nella pace e nella felicità. Satana, allora, sarà stato scacciato, e la loro mente sarà in grado di accogliere la VERITÀ di Dio, dando loro la possibilità di ottenere la salvezza eterna.

Dio, pertanto, intendeva preservare la vita umana, per consentire all'umanità di ricominciare daccapo. Tra i milioni di esseri umani, Egli aveva trovato solo un uomo retto che camminava con Lui. «Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noè camminò con Dio» (Genesi 6:9). Due non possono camminare assieme se non sono d'accordo (Amos 3:3), e Noè era l'unico ad essere d'accordo con Dio e con il Suo modo di vivere. Dio quindi si servì di lui come predicatore di giustizia (II Pietro 2:5). Per cent'anni, dai 500 ai 600 anni di età, il patriarca ammonì il mondo senza però essere ascoltato.

Sullo sviluppo della civiltà antediluviana, purtroppo, sappiamo soltanto quanto è già stato detto.

L'umanità avrebbe dovuto imparare la lezione dal diluvio, ma essendo separata da Dio e sviata da Satana, ha continuato fino ad oggi sulla stessa via. Così, ancora una volta, proprio come fu ai giorni di Noè, secondo una profezia di Gesù (Luca 17:26), oggi ci troviamo dinanzi ad una nuova esplosione della popolazione, mentre i mali e la violenza si moltiplicano. Questa volta, però, una guerra mondiale nucleare minaccerà di estinguere l'intera umanità, ma «a cagion degli eletti», la vera Chiesa (Matteo 24:21-22), Egli abbrevierà il periodo di violenza e distruzione ed invierà Gesù Cristo, come Re dei re, per deporre Satana ed assumere il controllo del trono della terra, portando così la pace a tutta l'umanità.

Origini delle città

Soltanto due generazioni dopo il diluvio, un uomo di nome Nimrod fondò i primi agglomerati urbani. Furono edificate dapprima la torre di Babele e Babilonia, quindi Ninive ed altre città, che divennero città-stato.

Dio aveva fissato i confini delle nazioni (Deuteronomio 32:8) per separare geograficamente le razze (ma non per discriminare tra esse).

A questo punto, vorrei citare dal libro intitolato *Satan's Great Deception* (Il grande inganno di Satana), di C. Paul Meredith, un ministro della Chiesa di Dio Universale (pagine 14-16):

Dopo il diluvio, tutti gli abitanti della terra conoscevano Dio e la ragione per cui aveva annegato i malvagi. Dapprima, essi ebbero timore di fare il male... Gli uomini vivevano... senza città e senza leggi, e tutti parlavano la stessa lingua...

Questa collettività, composta dagli unici abitanti della terra (tutti gli altri erano periti nel diluvio universale), cominciò ad emigrare dalle montagne di Ararat (Gen. 8:4), dove si era fermata l'arca: «Or tutta la terra parlava la stessa lingua e usava le stesse parole. E avvenne che, essendo partiti verso l'Oriente, gli uomini trovarono una pianura nel paese di Scinear, e quivi si stanziarono» (Genesi 11:1-2). Questo popolo, noto ora come quello dei Sumeri (Miller, *Ancient History in Bible Light*, p. 51), spingendosi oltre le montagne ad oriente, giunse ad una pianura prodi-

giosamente fertile, formata dai depositi sedimentari dell'Eufrate e del Tigri. Questa terra di Scinear è ora nota come l'antica Babilonia (J.H. Breasted, *Ancient Times*, p. 107). Finalmente una terra che avrebbe prodotto in abbondanza tutto ciò che essi desideravano...

Questa gente, proprio come fecero Adamo ed Eva, disubbidì a Dio, attirandosi un'infinità di guai. La terra era fertile, ma gli animali selvatici si moltiplicavano più rapidamente degli uomini, perché la precedente civiltà era stata distrutta dal diluvio. Poiché le armi erano primitive, la vita e i beni personali erano esposti a maggiori pericoli (Esodo 23:28-29). Che fare?

Nimrod, figlio di Cush, era un uomo poderoso, di statura alta, che divenne un grande cacciatore. Fu lui a riunire la gente e ad organizzarla per combattere le bestie feroci. «Egli fu un potente cacciatore nel cospetto dell'Eterno» (Genesi 10:8-9). In altre parole, il nome di Nimrod divenne noto dovunque per la sua potenza. Egli liberò gli abitanti della terra, dopo il diluvio, dalla paura degli animali selvatici. Il suo prestigio si accrebbe e, ben presto, divenne il capo degli affari terreni. Nimrod era indubbiamente ambizioso.

La prima città: Babilonia

Per proteggere la gente dagli animali selvatici che vagavano sulla terra, c'era un modo migliore del combatterli continuamente. Secondo la tradizione, Nimrod costruì una città circondata da alte mura, in cui raccolse il popolo, assicurandone la protezione. In tal modo, egli fu in grado di governarlo! Gli uomini gradirono questo stato di cose, poiché «... dissero... edificiamoci una città e... acquistiamoci fama, onde non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra» (Genesi 11:4).

Il popolo non solo si protesse dagli animali selvatici costruendo una città recinta da mura, ma gettò anche le basi di una propria autorità umana — «acquistiamoci una fama». Questa città era destinata ad essere un centro del governo umano; pertanto, la necessità dell'ubbidienza a Dio non sarebbe stata riconosciuta. Nimrod era il loro capo. Essi costruirono inoltre una torre la cui cima sarebbe dovuta giungere «fino al cielo». Con una torre così alta essi avrebbero potuto fare quello che volevano — disubbidire a Dio e sottrarsi alla Sua punizione, per effetto della quale erano annegati i precedenti abitanti della terra. Questo fu

il primo atto di aperta ribellione compiuto dagli uomini contro Iddio dopo il diluvio; essi credevano di essersi messi al riparo dalla retribuzione divina, qualora avessero voluto disubbidirgli. Come Satana, anch'essi crederono che, se potevano salire «sulle sommità delle nubi», potevano essere «simili» all'Altissimo (Isaia 14:14). Anche Cush, padre di Nimrod, ebbe un ruolo importante nell'edificazione di questa torre e della città (Alexander Hislop, *The Two Babels*, p. 26).

Questi popoli non solo parlavano la stessa lingua, ma appartenevano anche a tre razze o famiglie diverse: la bianca, la gialla e la negra. Così come Dio ha creato numerose varietà nelle specie vegetali ed animali (per esempio le molte varietà e colori di rose) per esaltarne la bellezza, Egli ha anche creato, nel Suo amore, le tre razze umane, ciascuna con un colore diverso della pelle, e stabilì che tali particolarità dovevano essere rispettate. L'uomo però ha sempre voluto andare contro le leggi di Dio ed opporsi ai Suoi intendimenti e alle Sue vie. Essi volevano diventare una sola razza o famiglia, cancellando così le differenze e particolarità che Dio, nel Suo amore, voleva esistessero tra le varie famiglie umane, in modo che ciascuna razza avesse delle caratteristiche uniche ed un valore speciale. Dio aveva fissato le differenze tra le razze e ne voleva la separazione geografica (Deuteronomio 32:8) nella pace e nell'armonia, ma senza alcuna discriminazione. La discriminazione e l'odio razziale sono un prodotto della società umana influenzata da Satana. Il razzismo è iniquo e deve essere condannato, anche se, secondo il piano di Dio, le distinzioni tra le razze devono essere preservate. Dopo il diluvio, tuttavia, gli abitanti della terra volevano essere un popolo unico ed omogeneo.

Essi costruirono dunque la torre, «... onde non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra» (Genesi 11:4), per eliminare la separazione geografica intesa a preservare la loro diversità e il loro talento. Dio, però, li vide intenti a tale opera e disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti il medesimo linguaggio; e questo è il principio del loro lavoro; ora nulla li impedirà di condurre a termine ciò che disegnano di fare» (Genesi 11:6).

Che cosa «disegnava di fare» l'umanità? In questo ventesimo secolo l'uomo ha conquistato lo spazio; è andato sulla luna e ne è ritornato; ha inventato e realizzato delle macchine estremamente complesse e dei sofisticati apparecchi computerizzati; ha eseguito il trapianto del cuore umano e persino tentato di produrre la vita dalla materia inanimata. La capacità della mente umana di compiere progressi materiali sempre maggiori sembra illimitata. I problemi dell'uomo, però, non sono di ordine materiale, ma spirituale, e senza Dio egli è impotente nei loro confronti.

Dio perciò confuse il loro linguaggio e li «disperse di là sulla faccia di tutta la terra» (Genesi 11:8), per rallentare l'accumulo di queste conoscenze e capacità tecniche.

Citando ancora dal libro (attualmente fuori stampa) di C. Paul Meredith (pagina 16-17,25-29):

Fu così che Nimrod «... cominciò a essere potente...», e divenne poi un «potente cacciatore nel cospetto dell'Eterno» (Gen. 10:8-9). Il termine ebraico tradotto con «potente» in questi versetti è *gibbor*, che significa «tiranno» (*Strong's Concordance of the Bible*). Nimrod divenne quindi un tiranno del popolo, e fu lui a dettare le leggi. Notate che egli era «potente... nel cospetto dell'Eterno». Il vocabolo ebraico *paniyim*, qui tradotto con «nel cospetto», significa «contro» (*Strong's Concordance of the Bible*). La Bibbia dice che Nimrod era contro Dio!...

Nimrod continuò ad accrescere la sua potenza, ma il desiderio innato nel popolo di rendere il culto a qualcosa o qualcuno doveva essere soddisfatto. Nimrod e i suoi seguaci si erano messi contro il vero Dio; volevano glorificare l'Eterno a modo loro! Essi «mutarono la gloria dell'incorruttibile Iddio in immagini simili a quelle di... rettili» (Romani 1:23), cioè del serpente e di altre cose che Dio aveva creato. (Essi avrebbero dovuto adorare Dio *in spirito e verità*, e non per mezzo di idoli: Giovanni 4:24 e Esodo 20:4-5). Forte del suo potere, Nimrod si arrogò le funzioni di sacerdote delle cose adorate dal popolo, allo scopo di rafforzare ed estendere il proprio dominio, prendendo gradualmente il posto del vero Dio...

[Ma] Noè, il predicatore di giustizia (II Pietro 2:5), non cedette e trovò un fedele sostenitore nel figlio Sem. Mentre Nimrod era impegnato ad espandere il suo regno così rapidamente, Sem, il rappresentante di Noè, incontrò

opposizione... Nimrod divenne il rappresentante delle forze del male che si opponevano a Sem.

Secondo la tradizione di molti popoli mediorientali Sem, una persona molto eloquente, ottenne l'aiuto di un gruppo di Egiziani che sconfissero Nimrod, la cui morte apparentemente arrestò lo sviluppo del falso culto pagano che egli aveva instaurato.

Semiramide

[Se] Nimrod fu un uomo la cui ambizione non conosceva limiti, l'ambizione di... Semiramide (madre di Nimrod) — la futura «regina del cielo» pagana (Geremia 7:18) — era persino più grande. Nimrod... era diventato il personaggio più potente del mondo, ma era morto. Semiramide vide chiaramente che, se voleva... godere della stessa posizione e potenza... dell'uomo più potente del mondo (suo figlio), doveva fare qualcosa per garantire la sua potenza.

Il regno di Nimrod, che comprendeva la maggior parte del mondo popolato di quel tempo, era ora nelle sue mani. *La potenza di Nimrod era in gran parte dovuta al fatto che egli si era arrogato il ruolo di rappresentante del dio Sole sulla terra.* [Semiramide] voleva conservare per sé questo dominio del mondo ad ogni costo. Il controllo religioso che aveva assicurato a [Nimrod] un così grande potere doveva ora essere utilizzato da lei per garantire la massima presa sui propri sudditi... Da vivo [Nimrod] era stato onorato come un eroe; da morto ella lo avrebbe fatto adorare come un dio...

Semiramide fu in effetti la fondatrice di molte delle religioni pagane del mondo, quelle che adorano falsi dei. Persino festività cosiddette cristiane, come il Natale, il Capodanno e la Domenica di Pasqua, derivano dal sistema religioso da lei sviluppato, di cui conservano tutt'ora molti vestigi.

Sviluppo dell'attuale mondo malvagio

Gli unici sopravvissuti al diluvio universale formavano una sola famiglia, quella di Noè: il patriarca, sua moglie, i tre figli Sem, Cam, Jafet e le rispettive mogli. L'intera popolazione della terra si è sviluppata da quella famiglia.

Quando le acque del diluvio si ritirarono, gli unici abitanti del pianeta erano dunque i membri della famiglia

di Noè. Poi Sem — che era bianco e sposato ad una donna bianca — formò una sua propria famiglia, da cui discesero le varie popolazioni di pelle bianca. Cam, sposato ad una donna nera generò figli neri e formò un'altra famiglia, divenendo il progenitore dei milioni di persone di razza negra. Molti dei nostri lettori dell'Africa nera sanno che, nella maggior parte dei casi, le antiche tradizioni tribali fanno risalire le origini dei popoli africani alla famiglia di un uomo che sopravvisse a un «diluvio mondiale». Jafet, sposato ad una donna gialla, formò anch'egli una famiglia, i cui componenti diedero origine alla razza gialla. È significativo che l'originale racconto storico della Bibbia parla di «famiglie», piuttosto che di «razze».

Più tardi, alla costruzione della torre di Babele, Dio diversificò il linguaggio del popolo, per cui le persone poterono comunicare soltanto nelle rispettive nuove lingue.

Col passare del tempo, quelle famiglie crebbero e si moltiplicarono e ciascuna di esse parlava una sua propria lingua. Contemporaneamente, tra le varie nazioni e razze cominciarono nuovamente a sorgere diffidenza ed antagonismi, e gli uomini iniziarono ancora una volta a farsi la guerra.

Durante questo periodo, Nimrod costruì diverse città, tra cui Babel (Babilonia), Erec, Accad, Calne e Ninive, le quali si svilupparono come città-stati, ciascuna dotata di un proprio governo locale. Col tempo, da esse nacquero nazioni con governi centrali, come la Babilonia (che divenne nota come la Caldea), l'Egitto e l'Assiria. La religione fondata da Semiramide fu portata nelle diverse nazioni, usando le lingue rispettive. In Egitto, per esempio, Semiramide e Nimrod furono chiamati Iside e Osiride. Ciascuna nazione diede dei propri nomi ai loro dei, ma il labirinto delle religioni pagane si sviluppò da quella che ebbe origine con Semiramide.

Con il succedersi delle generazioni umane, si sviluppò dunque la civiltà di questo mondo, la quale ebbe inizio con un sistema di governo fondato da Nimrod, tramite il sistema religioso originato dallo stesso Nimrod e da Semiramide, chiamata «la regina del cielo». Più tardi, Platone, discepolo di Socrate, fondò l'attuale sistema d'istruzione accademica. Fu-

rono quindi organizzati il commercio, l'industria, la finanza e il credito, ma nessuno di questi sistemi, *ideati dall'uomo* ed influenzati da Satana, ebbero origine da Dio. Tutte le leggi furono emanate dagli uomini, in forma di decreti di sovrani e despoti, o di provvedimenti di organi legislativi: consigli comunali, assemblee parlamentari, congressi nazionali, diete, ecc. Si svilupparono dunque tutte le consuetudini sociali ed ogni altro aspetto della civiltà che ha raggiunto l'attuale stato caotico.

Era in questo mondo paganizzato e separato da Dio che Dio chiamò una nazione particolare, non per conferirle speciali favori, ma per destinarla alla realizzazione di uno scopo particolare, che essa però non portò a compimento.

La storia secolare indica che dopo il diluvio Sem continuò più o meno nella conoscenza e nella via di Dio. Ma fino ad Abramo, nessun uomo camminò veramente con l'Eterno. Fu ad Abramo che Dio fece tutte le promesse dalle quali dipende sia la salvezza spirituale di tutte le nazioni, che la prosperità economica e materiale ricevuta dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna.

Compendio della civiltà umana

L'umanità è stata creata sulla terra per un fine glorioso e meraviglioso. Dio si sta riproducendo e il Suo scopo è di creare un'umanità che raggiunga la suprema felicità, vivendo eternamente in pace e in prosperità, diventando produttiva e creativa e conoscendo gioia e successo.

Ciò significa sviluppare il supremo carattere spirituale perfetto di Dio. Questo è lo scopo che un giorno verrà realizzato.

Per realizzarlo, però, l'umanità deve fare le proprie scelte. Questo è l'elemento chiave per la formazione del carattere. Luciferò, che fu un cherubino, scelse una determinata strada, che lo portò nella direzione diametralmente opposta a quella giusta. Il primo uomo doveva scegliere di accettare e vivere in conformità alla via di Dio, per il raggiungimento del Suo scopo, oppure di seguire la via opposta, quella di Satana, che consiste nel contare soltanto su sé stessi. Adamo, il primo uomo, scelse per sé la conoscenza del bene e del male. Egli formò la sua famiglia umana contando

solo su sé stesso, e facendo affidamento sulle sue facoltà di uomo, non soltanto per la conoscenza di come vivere, ma anche per la soluzione di ogni eventuale problema. Adamo rigettò la conoscenza spirituale proveniente da Dio e si rifiutò di contare su di Lui per ottenere la saggezza necessaria per vivere secondo la via che avrebbe prodotto felicità, pace, gioia e abbondanza in ogni campo di attività umana.

L'uomo, dunque, ha edificato il suo mondo sul fondamento dell'autosufficienza e del *sapere umano*, senza Dio!

Dio ha stabilito un piano maestro per la realizzazione del Suo scopo, fissandone il periodo di attuazione in settemila anni. A Satana è stato consentito di restare sul trono della terra per i primi seimila anni. Nel far ciò, Dio ha voluto che l'uomo imparasse una lezione e giungesse *volontariamente* ad accettare la Sua via e il Suo carattere.

Oggi il mondo si trova sull'orlo del baratro. Guerre, violenza, distruzione e terrorismo opprimono l'intero pianeta. La metà della popolazione mondiale vive nell'ignoranza, nell'analfabetismo, nella povertà, nel sudiciume e nello squalore. L'altra metà, quella dei paesi sviluppati, è afflitta da problemi di salute, malattie, stress, paure e frustrazioni ed è sconvolta dalla criminalità, dalle tensioni razziali, dall'alcolismo, dalla droga, dalle perversioni e dagli abusi sessuali, dalle famiglie divise, e dall'assenza di qualsiasi speranza.

Il genere umano è ormai allo stremo! Ma neanche a questo punto Dio interverrà per salvare questa umanità renitente da sé stessa; non fino a quando l'uomo giungerà al punto in cui, se Dio rimandasse ancora il Suo intervento, la razza umana si annienterebbe. Egli non interverrà, segnando l'avvento del nuovo mondo sotto la guida del Regno di Dio, fino a quando quel che resterà del genere umano non sarà stato costretto ad ammettere la totale incapacità dell'uomo di risolvere i suoi problemi e di portare la pace, la felicità e la gioia nel mondo. L'uomo dovrà prima rendersi conto della propria *impotenza* e limitatezza senza Dio!

Allora, Dio interverrà soprannaturalmente per fermare la totale distruzione dell'umanità; Gesù Cristo verrà sulle nuvole del cielo, con gran potenza e gloria, per detronizzare Satana e dare origine alla *nuova civiltà di Dio* (Matteo 24:14, 31-41),

che sarà fondata sull'armonia, l'amore verso il prossimo e verso Dio ed il sincero interessamento per il bene degli altri. Allora, tutte le nazioni vivranno in pace con i propri vicini e la terra sarà «ripiena della conoscenza dell'Eterno come il fondo del mare dall'acque che lo coprono» (Isaia 11:9).

IL MISTERO D'ISRAELE

Vi è mai sembrato strano che il Grande Iddio abbia fatto sorgere l'antica nazione d'Israele come Suo popolo *eletto*?

Considerate questi fatti apparentemente paradossali: «Dio non ha riguardo alla qualità delle persone» (Atti 10:34). Ma può darsi che Egli abbia dei riguardi speciali nei confronti delle nazioni? Ne esiste una da Lui *favorita*?

Vi siete mai resi conto del fatto che Dio, ad eccezione di pochi profeti, negò la salvezza ad Israele? O che al «popolo *eletto*» furono fatte soltanto delle promesse di ordine *materiale* e nazionale, che *non* comprendevano cioè lo Spirito Santo di Dio e la salvezza?

Avete mai riflettuto sul fatto che la Sacra Bibbia è il libro del popolo d'Israele e che concerne esclusivamente questa nazione, mentre le altre nazioni sono menzionate soltanto se e nella misura in cui vengono in contatto con essa?

Il supremo piano maestro e Israele

Il Dio Creatore *si sta riproducendo* nell'uomo e per mezzo dell'uomo. Lo SCOPO ultimo e trascendente di Dio è ineffabilmente grandioso, e la formazione del popolo d'Israele è parte integrante del Suo supremo piano maestro di 7000 anni.

Sette generazioni dopo il Diluvio Universale, l'Eterno trovò un uomo disposto ad ubbidirGli. Il suo nome era

Abramo e dimorava a Charan, nella Mesopotamia. Fu da lui che discese la nazione d'Israele, in seno alla quale Dio fece nascere i Suoi profeti — giudei ed israeliti — e a suo tempo il Suo proprio Figlio, Gesù Cristo.

L'uomo del destino

Abramo (questo era il suo nome originale, più tardi cambiato da Dio stesso in Abrahamo) non cercava Dio, ma fu Dio a chiamarlo e a metterlo alla prova. Nella Bibbia questo patriarca viene successivamente chiamato «il padre dei fedeli». Dio lo chiamò per uno scopo del tutto speciale; notate però che tale scopo non consisteva soltanto nel «dargli la salvezza». Egli, infatti, aveva visto in quest'uomo le doti dell'ubbidienza ed altre qualità particolari. Lo chiamò dunque per prepararlo ad un *compito speciale* e, più tardi, ad un'alta carica nel Regno di Dio, in seguito all'ormai imminente avvento del Mondo di Domani. Cito ora da un libro che ho scritto più di 50 anni fa, *The United States and Britain in Prophecy*, cominciando da pagina 16:

A quest'uomo, Abramo, Dio comandò: «Vattene dal tuo paese e dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che Io ti mostrerò; e Io farò di te una grande nazione» (Genesi 12:1-2).

Questo comando era una *condizione* e, allo stesso tempo, una *PROMESSA*, subordinata all'ubbidienza.

Proprio come aveva dato origine al mondo per mezzo di un unico uomo, Adamo, Dio cominciò a formare la propria nazione particolare per mezzo di Abramo. Analogamente al fatto che questo mondo malvagio ebbe inizio con un solo uomo che si ribellò a Dio ed alla Sua legge, anche il «popolo eletto», dal quale rinascerà il Regno di Dio, ebbe origine da un *solo uomo*, il quale però ubbidì a Dio senza discutere ed accettò fedelmente la Sua legge divina.

Abramo cominciò forse a protestare o a lamentarsi quando Dio gli disse di lasciare il suo paese? Disse forse: «Aspetta un momento, ragioniamo un po'. Io mi trovo qui a Babilonia, nel centro delle attività commerciali, sociali e dei divertimenti del mondo. Perché non mi dai queste benedizioni proprio qui, dove tutto è piacevole e allettante? Perché devo lasciare tutto questo e andarmene in quella terra povera e arretrata?»

Abramo cominciò forse a cavillare, ricalcitare, discutere e ribellarsi?

No di certo!

Il racconto ispirato della Bibbia dice semplicemente: «E Abramo se ne andò!» Non vi furono discussioni con Dio; non vi furono ragionamenti umani intesi a sostenere che Dio aveva torto; non vi furono domande inutili del tipo «perché me ne devo andare?», o «non posso fare come piace a me?». «E Abramo se ne andò»: pura e semplice ubbidienza!

Ancora una volta ritroviamo qui il principio della dualità. Abramo allora si trovava al centro della civiltà di questo mondo che si stava sviluppando. Si trattava di un mondo tenuto in ostaggio, che seguiva le orme di Satana. Dio aveva scelto Abramo come futuro patriarca della nazione d'Israele, la congregazione o «chiesa» dell'Antico Testamento. Il principio di dualità è presente in tutta l'opera di Dio volta a realizzare questo grande scopo sulla terra per mezzo dell'umanità. Per esempio, al tempo dell'Antico Testamento esisteva la congregazione fisica d'Israele, mentre nel Nuovo Testamento c'è la Chiesa spirituale di Dio. Nel testo greco originale del Nuovo Testamento il vocabolo tradotto con Chiesa è *ekklesia*, che significa «i chiamati fuori».

L'Israele dell'Antico Testamento fu dunque il precursore fisico, cioè il tipo o prefigurazione della Chiesa del Nuovo Testamento. Così, Dio chiamò il progenitore della nazione d'Israele perché uscisse dal mondo dominato da Satana, proprio come oggi chiama i membri della Sua Chiesa ad «uscire» spiritualmente dal mondo, per non essere partecipi dei suoi peccati (Apocalisse 18:4). Abramo in seguito si considerò uno straniero, un ospite temporaneo e un pellegrino su questa terra. Questo, infatti, non era il suo mondo: «In fede morirono tutti costoro [compreso Abramo], senz'aver ricevuto le cose promesse, ma avendole vedute e salutate da lontano, e avendo confessato che erano *forestieri* e *pellegrini* sulla terra. Poiché quelli che dicono tali cose dimostrano che cercano una patria [una diversa civiltà] . . .» (Ebrei 11:13-14). Ritornando al mio libro già citato:

E Dio fece di quest'uomo [Abramo], il cui nome Egli cambiò poi in Abrahamo, il *padre* della Sua nazione *Israele*. Tutte le promesse di Dio furono fatte ad Abramo e ai suoi discendenti. Noi tutti, per mezzo di Cristo, dobbiamo di-

ventare figli spirituali di Abramo, per poter ereditare la promessa della vita eterna nel Regno di Dio.

Della Sua particolare nazione fisica, Israele, l'Eterno disse: «Il popolo che Mi sono formato pubblicherà le Mie lodi» (Isaia 43:21). Questa profezia si realizzerà molto presto.

Duplici promesse ad Abramo

Pochi sanno che il piano che Dio sta realizzando sulla terra è caratterizzato da un principio di dualità. Ci fu, ad esempio, il *primo Adamo*, una creatura fisica e materiale, e poi Cristo, il *secondo Adamo*, un essere spirituale e divino. In modo simile, l'Antico Patto era di natura puramente materiale e temporanea, mentre il Nuovo Patto è spirituale ed eterno. Dio creò l'uomo, formandolo dalla polvere della terra, come essere mortale e fisico appartenente al regno umano, ma che per mezzo di Cristo può essere generato da Dio per diventare poi, al tempo della risurrezione, un essere immortale e spirituale appartenente al Regno di Dio.

In modo simile, vi furono due fasi anche nelle promesse fatte da Dio ad Abramo: una puramente materiale e nazionale, l'altra spirituale e individuale. La *promessa spirituale* del Messia, e mediante Lui della salvezza, è ben nota a quanti abbiano una conoscenza sia pure superficiale della Bibbia. Essi sanno che Dio fece ad Abramo la promessa spirituale secondo cui dalla sua stirpe sarebbe nato Gesù Cristo, per mezzo del quale si può ottenere la salvezza.

Per quanto possa sembrare incredibile, però, quasi nessuno sa esattamente che cos'è la salvezza, quali sono le cose promesse che possiamo ricevere per mezzo di Cristo, come possiamo riceverle e quando. Questa verità, tuttavia, appartiene all'argomento di un altro capitolo, e quindi verrà spiegata in seguito.

Ciò che è essenziale al fine del presente capitolo è il fatto, in genere completamente ignorato, che Dio fece ad Abramo anche un'altra stupefacente promessa, totalmente diversa, di natura *nazionale e materiale!*

Notate di nuovo in che modo Dio chiamò Abramo per la prima volta e la *duplici* natura delle Sue promesse: «Or l'Eterno disse ad Abramo: "Vattene dal tuo paese e dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che Io ti mostrerò; e Io farò di te una GRANDE NAZIONE . . . E IN TE SARANNO BENE-

DETTE TUTTE LE FAMIGLIE DELLA TERRA"» (Genesi 12:1-3).

Notate dunque la duplice promessa: 1) «Io farò di te una GRANDE NAZIONE. . .» Questa è la promessa nazionale e fisica, che i suoi figli nati dalla carne sarebbero diventati una grande nazione; una promessa, quindi, inerente alla RAZZA. 2) «. . . E in te saranno benedette tutte le famiglie della terra». Questa, invece, era la promessa spirituale della GRAZIA, ripetuta in Genesi 22:18: «E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie». Questa particolare, singola progenie si riferisce a Gesù Cristo e alla salvezza per tutte le nazioni, come viene chiaramente affermato in Galati 3:8,16.

È proprio qui che quasi tutti coloro che si professano Cristiani — e i loro insegnanti — sono caduti in errore, vittime di cecità scritturale. Essi non hanno notato la duplice natura della promessa fatta da Dio ad Abramo, riconoscendo soltanto la promessa messianica della salvezza spirituale per mezzo di quella «progenie», cioè Cristo.

Questo è un punto fondamentale. È qui, infatti, che il «Cristianesimo tradizionale» smarrisce il sentiero della verità; è qui che gran parte degli studiosi si allontanano dalla strada che li condurrebbe alla *chiave* per la comprensione delle profezie. Essi non percepiscono che Dio fece ad Abramo delle promesse non solo di GRAZIA spirituale, ma anche di benedizioni materiali legate a specifici «tempi di realizzazione» profetici. Essi non comprendono neppure il semplice fatto che la promessa relativa alla «grande nazione» si riferisce soltanto ad un *popolo in senso fisico* — distinto dalla singola «progenie» di cui parla Galati 3:16, cioè Gesù Cristo, discendente di Abramo e Figliuolo di Dio.

Israele destinato a diventare molte nazioni

Fate bene attenzione; cercate di comprendere queste promesse materiali e spirituali!

«Quando Abramo fu d'età di novantanove anni, l'Eterno gli apparve e gli disse: "Io sono l'Iddio onnipotente; cammina alla Mia presenza, e sii integro; e Io fermerò il Mio patto fra Me e te, e ti moltiplicherò grandissimamente . . . tu diverrai padre di una MOLTIPLUDINE DI NAZIONI; e non sarai più chiamato Abramo [padre grande, o patriarca], ma il tuo nome sarà Abrahamo [padre di una moltitudine], poiché Io ti costituisco padre di

una **MOLTIPLUDINE DI NAZIONI**» (Genesi 17:1-5).

La promessa di Dio era subordinata all'ubbidienza ed alla condotta integra di Abramo. Notate inoltre che la «grande nazione», a questo punto, era diventata «una moltitudine di nazioni», e non può quindi riferirsi alla singola «progenie», ossia Cristo e la promessa della salvezza, come prova anche il seguente versetto:

«E ti farò *moltiplicare grandissimamente*, e ti farò divenir *nazioni*, e da te usciranno dei re [più di uno] (versetto 6). Queste nazioni e re dovranno *uscire* da Abramo, attraverso una generazione fisica, costituendo una progenie multipla, in aggiunta a quel particolare discendente, Gesù Cristo, *per mezzo del quale* i singoli individui possono diventare figli di Abramo in senso spirituale (Galati 3:29). È ovvio che i singoli Cristiani non costituiscono NAZIONI e che pertanto la Chiesa non può rappresentare l'adempimento di queste specifiche promesse. È vero che la Chiesa viene chiamata «un real sacerdozio, una gente santa» (I Pietro 2:9), ma la Chiesa di Cristo non è composta da una «moltitudine di nazioni». Qui si parla di nazioni *fisiche*, e non della grazia.

«E fermerò il Mio patto fra Me e te e i tuoi discendenti dopo di te, *di generazione in generazione*» (Genesi 17:7) — una pluralità, dunque, di discendenti e generazioni. «E a te e alla tua progenie dopo di te darò il *paese* dove abiti come straniero: tutto il paese di Canaan [la Palestina], in possesso perpetuo; e sarò **loro Dio**» (versetto 8).

Il paese — cioè i beni materiali — è promesso alla progenie di Abramo in senso *collettivo*, come dimostra l'uso del plurale «loro», anziché del singolare «suo».

Esaminate attentamente questa PROMESSA. Il futuro di un certo numero di «grandi nazioni» dipende dalle promesse fatte dall'Eterno, il Creatore, ad Abramo. Ma la sola speranza per chiunque — di qualsiasi razza, colore o credo — di una vita dopo la morte dipende invece dalla *fase spirituale* di tali promesse, cioè quella relativa alla grazia per mezzo di una sola progenie: Gesù Cristo, il Messia. Bisogna dunque evitare di confondere le *due* diverse fasi delle promesse fatte ad Abramo.

Estensione della terra e delle nazioni

Queste promesse non furono casuali, incidentali, o prive di importanza. Esse costituiscono il fondamento per la forma-

zione delle più grandi potenze mondiali e la base di qualsiasi speranza di salvezza spirituale e di vita eterna per gli esseri umani. Si tratta di promesse stupende, sulle quali Dio il Creatore ha basato il futuro del genere umano.

Gesù Cristo venne *per confermare le promesse* fatte ai padri (Romani 15:8), cioè Abramo, Isacco e Giacobbe. Le stesse promesse, infatti, furono ripetute a Isacco, figlio di Abramo, e a Giacobbe, figlio di Isacco.

Dopo 430 anni, Dio fece sorgere la nazione d'Israele, formata dai discendenti di Abramo, Isacco e Giacobbe, il cui nome Egli cambiò appunto in Israele.

Per porre fine alla schiavitù di questo popolo in Egitto e per condurlo alla Terra Promessa, Dio allora chiamò Mosè. Notate che non era Mosè a cercare Dio, ma fu l'Eterno a far sì che Mosè venisse formato specificamente per tale missione presso la corte del faraone egiziano, dove era stato allevato. Una volta compiuto questo «tirocinio», egli venne chiamato da Dio ad «uscire» dal sistema di questo mondo, per guidare i discendenti di Abramo, Isacco e Giacobbe e liberarli dalla schiavitù egiziana.

Perché un popolo eletto?

Ritorniamo così alla domanda iniziale: PERCHÉ Dio fece sorgere questa nazione speciale come il «popolo eletto»? PERCHÉ lo fece, se non aveva neppure reso loro accessibile il Suo Spirito Santo?

Vi è un punto importante da sottolineare: è probabile che questo popolo appartenesse interamente o quasi allo stesso ceppo razziale, immutato dal tempo della creazione.

Quando scesero in Egitto, Giacobbe, i suoi figli e le rispettive famiglie furono fatti dimorare nella località di Goshen, geograficamente separata dai principali centri popolati dell'Egitto.

A questo proposito, ritorniamo per un momento ad Abramo. Egli aveva impedito al figlio Isacco, nato da Sara, di scegliere la propria sposa tra i Cananei che abitavano allora in quella terra. Ciò non per spirito razzista o perché si ritenesse superiore agli altri (atteggiamenti questi che avrebbero costituito un peccato), ma perché voleva preservare il carattere unico della creazione di Dio. Egli quindi inviò il suo

servo più fidato presso la sua famiglia in Mesopotamia, per trovare una moglie per Isacco. Abramo gli disse: «... tu non prenderai per moglie al mio figliuolo alcuna delle figliuole de Cananei, fra i quali dimoro» (Genesi 24:3).

Nella generazione successiva, Giacobbe sposò Lea e Rachele, figlie di Labano, nipote di Abramo, che viveva nella terra di Haran, il quale, a sua volta, era il fratello di Abramo. L'intera comunità di Charan discendeva dunque dalla stessa stirpe.

Giacobbe ebbe sei figli maschi da Lea e due da Rachele, tutti dello stesso ceppo originario, e due da ciascuna delle serve di Rachele e Lea, anche loro indubbiamente dello stesso ceppo. Questi 12 figli divennero i capostipiti delle 12 tribù della nazione d'Israele.

Ma torniamo adesso al tempo dell'esodo, quando Israele si trovava in schiavitù in Egitto.

Dio preparò Mosè fin dalla nascita in modo del tutto particolare e, più tardi, lo chiamò assieme al fratello Aaronne, che gli avrebbe fatto da portavoce (Mosè infatti era balbuziente).

Con le piaghe mandate sull'Egitto, Dio volse gli dei e gli oggetti di culto egiziani contro questo popolo, per dimostrare che non erano delle vere divinità. Persino le piaghe vennero inflitte per AMORE degli Egiziani.

L'ultima piaga seguì il sacrificio della Pasqua — il 14° giorno del primo mese del calendario sacro di Dio, che comincia in primavera. Gli Israeliti lasciarono l'Egitto durante la notte del 15° giorno, raggiungendo il Mar Rosso. Nel frattempo però il faraone aveva cambiato idea e si era lanciato al loro inseguimento alla testa del suo esercito.

Quando giunsero sulle rive del Mar Rosso, i figli d'Israele dovettero fermarsi attoniti: non c'erano ponti, e con le donne e i bambini non era certo possibile la traversata a nuoto; nel frattempo, però, le forze egiziane continuavano ad avvicinarsi. Gli Israeliti non potevano fare più niente; erano bloccati, SENZA SCAMPO! In quella situazione, essi dovettero affidarsi interamente a Dio.

Dio li aveva già liberati dalla schiavitù con una serie di piaghe soprannaturali contro l'Egitto. Ora Egli fece ritirare le acque del Mar Rosso in modo che formassero due PARETI

liquide ai lati di un largo sentiero sul fondo asciutto del mare. Gli Israeliti lo attraversarono e, giunti all'altra riva, si volsero indietro e videro gli Egiziani imboccare quel sentier. Ma quando l'esercito vi si fu completamente inoltrato, le acque si richiusero, travolgendo gli inseguitori.

Promesse infrante

A suo tempo, nel corso del loro cammino, gli Israeliti si accamparono ai piedi del Monte Sinai. Dio infatti non fece di loro la Sua nazione, sottoposta al Suo governo teocratico, senza il loro consenso.

Per mezzo di Mosè, Dio formulò loro la Sua proposta: se avessero ubbidito alle leggi del SUO GOVERNO, Egli avrebbe assicurato loro prosperità, facendone la più ricca e più potente delle nazioni.

Non dimenticate che le PROMESSE di Dio erano di natura nazionale e materiale, ad Israele infatti non fu mai offerta la salvezza spirituale.

Gli Israeliti accettarono, diventando così «il popolo eletto» di Dio. MA PERCHÉ?

Sappiamo per certo che ciò che Dio aveva in mente per loro era direttamente correlato con certi aspetti della *preparazione progressiva dell'avvento del REGNO DI DIO* — quando il GOVERNO DI DIO sarebbe stato ripristinato su tutta la terra e la salvezza spirituale sarebbe stata offerta a TUTTI i popoli e razze, compreso Israele (Romani 11:26).

Indubbiamente, uno degli scopi di Dio era di preservare le particolarità e le caratteristiche della stirpe originale, ma c'era molto di più...

Le nazioni del mondo avevano sviluppato il loro proprio sapere, ma erano state limitate, fin dalla ribellione di Adamo, all'acquisizione delle conoscenze di ordine fisico e materiale. Tuttavia, proprio come gli scienziati e gli studiosi di oggi, essi ritenevano già di poter risolvere — date sufficienti conoscenze — tutti i problemi del mondo, sradicando tutti i mali e creando un'utopia perfetta.

Fino ad allora Dio aveva negato agli esseri umani la conoscenza spirituale, ma a questo punto nel corso della storia, Egli decise di dar loro una conoscenza spirituale *limitata*: la conoscenza della Sua legge e del *Suo modo di vivere!*

Dio aveva deciso di dimostrare al mondo, a quel punto della storia umana, che *senza il Suo Spirito Santo* le menti umane erano incapaci di assimilare ed utilizzare la conoscenza delle VERE VIE e che, senza l'aggiunta dello Spirito Santo di Dio, la mente dell'uomo non poteva avere il *discernimento spirituale* necessario a risolvere i problemi e curare i mali che affliggevano l'umanità.

La nazione d'Israele sarebbe stata, per così dire, la «cavia» per mezzo della quale Egli avrebbe dimostrato questa verità. In essa Dio aveva scelto un popolo quasi perfetto nelle sue generazioni, per discendenza ed eredità; un popolo che aveva le qualità ereditarie di Abramo, Isacco e Giacobbe (Israele). Ma il valore di tale eredità e i vantaggi della conoscenza della legge di Dio non bastarono ad assicurargli il successo, la pace e l'abbondanza: il popolo d'Israele, infatti, era ancora guidato dai dettami di una natura umana egotistica ed egocentrica, e continuò così a peccare.

Dio dunque strinse un patto con Israele mediante il quale Egli fece di loro la SUA NAZIONE fisica (e non in senso spirituale). Questo patto rappresentava anche un contratto di tipo MATRIMONIALE, in forza del quale Israele (la moglie) prometteva ubbidienza a DIO (il marito). Era dunque il «tipo» fisico del NUOVO PATTO spirituale che sarebbe stato stipulato in futuro.

Ma che cosa provò questo patto?

Eredità e ambiente d'Israele

I fattori che determinano ciò che un essere umano diventerà nella vita sono DUE: eredità e ambiente. L'eredità è il patrimonio genetico acquisito fin dalla nascita e riguarda doti come la salute, l'intelligenza e l'indole. L'ambiente, invece, comprende tutte le influenze esterne e le motivazioni individuali, positive o negative che siano.

Le doti ereditarie, se positive, possono costituire un certo vantaggio iniziale, che unito ad un ambiente edificante, con influenze ispiratrici ed una giusta motivazione, può favorire un ulteriore miglioramento. Un ambiente favorevole può anche consentire ad una persona ereditariamente svantaggiata di raggiungere il successo nella vita; un ambiente demoralizzante, d'altra parte, unito a cattive influenze e ad una moti-

vazione negativa, può determinare l'insuccesso di un individuo con ottime doti ereditarie, facendogli perfino acquisire una natura malvagia.

Dio diede al popolo eletto — per quanto caduto in schiavitù — tutti i vantaggi di un'ottima eredità. Liberandolo, poi, Dio gli diede anche la possibilità di ricominciare. Israele ricevette dall'Eterno *tutto ciò che gli era fisicamente necessario* per raggiungere veramente il successo come nazione.

Ma PERCHÉ? Per quale ragione Dio preparò e fece sviluppare questa nazione?

Considerate anzitutto *perché* Dio creò il genere umano. DIO STA RIPRODUCENDO SÈ STESSO PER MEZZO DELL'UOMO! Egli sta creando nell'uomo il Suo stesso carattere spirituale perfetto, santo e giusto, al fine di *ripristinare* poi il governo di Dio su tutta la terra e di creare, in virtù del piano della salvezza, miliardi di esseri divini destinati a portare a termine la creazione tuttora incompiuta dell'immenso universo.

Tutto ciò che Dio ha fatto dopo la creazione dei primi due esseri umani è stato diretto verso un fine, un altro passo verso la realizzazione del SUO SCOPO supremo. Anche l'aver chiamato una nazione dotata di ogni vantaggio FISICO, ma priva di discernimento SPIRITUALE, fa parte di quel Piano...

Tipico del Regno di Dio

Fino al momento attuale nella storia dell'umanità, lo scopo divino è sempre stato quello di preparare l'avvento del REGNO DI DIO, che ripristinerà il governo di Dio nel mondo intero.

Ma RIFLETTETE: *in che modo* la nazione fisica d'Israele dell'Antico Testamento svolge un ruolo nella preparazione progressiva dell'avvento del REGNO DI DIO?

Il governo nel Regno di Dio

In primo luogo, Abramo era un uomo con doti eccezionali e pertanto, alla risurrezione e all'avvento del Regno di Dio, egli, con i figli Isacco e Israele, avrà una posizione direttamente subordinata a Cristo. Il Regno di Dio sarà un regno spirituale, a livello mondiale, comprendente Stato e Chiesa. Essi saranno probabilmente, come organo collegiale, secondi in autorità a CRISTO, con giurisdizione sia sulla Chiesa che sullo Stato.

Durante il prossimo Millennio, Mosè — che Iddio scelse a loro capo e legislatore (nonostante Dio il Padre sia il vero ed originale Legislatore) — molto probabilmente sarà subordinato ad Abramo, Isacco e Giacobbe, ma verrà posto a capo dei governi nazionali del mondo, assistito probabilmente da Giosuè, che fu suo successore.

E che cosa ne sarà della nazione d'Israele nel suo complesso?

Essa, nonostante l'ottima eredità e molti altri vantaggi evidenti da un punto di vista umano, *non riuscì a qualificarsi!* Quando Dio le propose di farla diventare la Sua nazione, la risposta fu: «Noi faremo tutto quello che l'Eterno ha detto» (Esodo 19:8). Il popolo, però, non tenne fede alla propria parola e si ribellò continuamente.

Più tardi, infatti, Dio disse di loro: «Ma proprio come una donna è infedele al suo amante [ebr. «consorte»], così voi Mi siete stati infedeli, o casa d'Israele!» (Geremia 3:20).

L'eredità e il sapere non bastano...

Ho già accennato al fatto che gli intellettuali e i dotti di questo mondo ritengono che, disponendo di sufficienti CONOSCENZE, l'uomo, con la sua natura umana e carnale, potrebbe risolvere tutti i suoi problemi... Dio ha lasciato che molte generazioni dell'antico Israele e Giuda DIMOSTRASERO, attraverso secoli di esperienze umane, che *senza lo Spirito Santo di Dio* gli uomini, per quanto benintenzionati, NON POSSONO RISOLVERE I PROBLEMI ED ELIMINARE I MALI DEL MONDO!

Nel corso degli ultimi vent'anni ho avuto colloqui privati con molti capi di stato e di governo in Europa, Asia, Africa e America del Sud, i quali si rendono conto del fatto che gli attuali problemi del mondo vanno al di là delle capacità umane di risolverli. La ragione di ciò è che i problemi e i mali in questione sono di natura *spirituale*, e la mente umana carnale, senza lo Spirito di Dio, non può affrontare e risolvere dei problemi spirituali.

Questo fu irrefutabilmente PROVATO nel corso dei vari secoli della storia d'Israele. Fino alla nascita di questa nazione, Dio non aveva fatto conoscere al genere umano il *giusto modo di vivere*. Ad Israele, però, Dio diede i Suoi statuti e prescrizioni, oltre alle Sue leggi spirituali, ma nep-

pare con queste leggi perfette essi poterono risolvere, senza lo Spirito Santo di Dio nei loro cuori, i loro problemi nazionali.

Dio avrebbe potuto dire: «Io sono DIO e vi basti la Mia parola. Per risolvere i vostri problemi avete bisogno del Mio Spirito». Egli, invece, volle dare una PROVA visibile, attraverso l'esempio dei peccati d'Israele, del fatto che, SENZA l'aiuto dello Spirito Santo, l'uomo, con le sue vie e le sue forme di governo, è assolutamente impotente davanti a problemi di natura spirituale. Gli Israeliti avevano DIO a cui rivolgersi, ma non avevano il Suo Spirito in loro.

Un punto va sottolineato. Quando il primo uomo, Adamo, rifiutò l'albero della vita, scegliendo la conoscenza del bene e del male, egli limitò il suo potere e la sua capacità di fare il bene al livello del suo spirito umano. Se Adamo avesse mangiato il frutto dell'albero della vita, lo Spirito Santo di Dio sarebbe entrato in lui, fondendosi col suo spirito umano e unendolo a Dio come Suo figlio. Lo Spirito Santo ci dà molto di più della sola conoscenza spirituale del bene. L'amore è l'adempimento della legge, ma non si tratta di amore umano, bensì *l'amor di Dio*... sparso nei nostri cuori per [tramite] lo Spirito Santo» (Romani 5:5).

Dio rivelò la Sua legge alla nazione d'Israele. Uno dei fini di questo popolo, dunque, era quello di provare, mediante l'esperienza umana e la loro storia tumultuosa, che persino nelle circostanze più favorevoli l'uomo, senza lo Spirito di Dio (una relazione con Dio, non può né essere giusto e felice, né vivere in pace.

I popoli anglosassoni nelle profezie bibliche

Ben pochi sanno che il piano di Dio per la realizzazione del Suo scopo sulla terra è caratterizzato da un principio di *dualità*. Ci fu, ad esempio, il primo Adamo, un essere umano fisico e materiale, e ci fu poi Cristo, il secondo Adamo (I Corinzi 15:45). In modo simile, l'Antico Patto era di natura materiale e temporale, mentre il Nuovo Patto è spirituale ed eterno.

Analogamente, vi furono *due fasi* anche nelle promesse fatte da Dio ad Abramo: una esclusivamente materiale e nazionale, l'altra spirituale e individuale. La promessa spiri-

tuale del Messia, e mediante Lui, della salvezza, è ben nota a quanti abbiano una conoscenza sia pure superficiale della Bibbia. Essi sanno che Dio fece ad Abramo la promessa spirituale che dalla sua stirpe sarebbe nato Gesù Cristo, per mezzo del quale noi tutti possiamo ottenere la salvezza.

In questo libro è essenziale esporre il fatto, da molti quasi completamente trascurato, che Dio fece ad Abramo anche un'altra stupefacente promessa, totalmente diversa, di natura nazionale e materiale.

Notate di nuovo in che modo Dio chiamò Abramo per la prima volta, e la *duplice natura* delle Sue promesse: «Or l'Eterno disse ad Abramo: «Vattene dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che Io ti mostrerò; e Io farò di te una grande nazione ... e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra»» (Genesi 12:1-3).

Notate dunque la duplice promessa: 1) «Io farò di te una grande nazione... Questa è una promessa fisica inerente al popolo, in senso fisico. 2) «... E in te saranno benedette tutte le famiglie della terra.» Questa, invece, era la promessa spirituale della *grazia*, ripetuta in Genesi 22:18: «E tutte le nazioni della terra saranno benedette nelle tue «progenie». Questa particolare, singola progenie si riferisce a Gesù Cristo ed alla salvezza per tutte le nazioni, come viene chiaramente affermato in Galati 3:8-16.

Ciò di cui la maggior parte di coloro che si professano Cristiani non si rende conto, però, è che Dio fece ad Abramo delle promesse non solo di grazia spirituale, ma anche di benedizioni materiali legate a specifici tempi di realizzazione profetici. Essi non comprendono neppure il semplice fatto che la promessa relativa alla «grande nazione» si riferisce soltanto ad un popolo in senso fisico, distinto dalla singola «progenie» di cui parla Galati 3:16, cioè Gesù Cristo, discendente di Abramo e Figliuolo di Dio.

«... Tu diverrai padre di una MOLTITUDINE DI NAZIONI»

Fate bene attenzione, adesso. Cercate di comprendere la natura di queste promesse materiali e spirituali! Quando Abramo fu d'età di novantanove anni, l'Eterno gli apparve e gli disse: «Io sono l'Iddio onnipotente; cammina alla Mia presenza, e sii integro; e Io fermerò il Mio patto fra Me e te,

e ti moltiplicherò grandissimamente ... tu diverrai padre di una MOLTITUDINE DI NAZIONI; e non sarai più chiamato Abramo [padre grande, o patriarca], ma il tuo nome sarà Abramo [padre di una moltitudine], poiché Io ti costituirò padre di una MOLTITUDINE DI NAZIONI» (Genesi 17:1-5).

La promessa di Dio era subordinata all'ubbidienza ed alla condotta integra di Abramo. Notate inoltre che la «grande nazione» a questo punto era diventata «una moltitudine di nazioni», e quindi non può riferirsi alla singola «progenie», ovvero Cristo e la promessa della salvezza, come prova anche il seguente versetto:

«E ti farò moltiplicare grandissimamente, e ti farò divenir nazioni, e da te usciranno dei re [più d'uno]» (vs. 6). Queste nazioni e re dovevano «uscire» da Abramo, attraverso una generazione fisica, costituendo dunque una progenie multipla in aggiunta a quel particolare discendente, Gesù Cristo, per mezzo del quale i singoli individui possono diventare figli di Abramo in senso spirituale (Galati 3:29). È ovvio che i singoli Cristiani non costituiscono delle nazioni, e che pertanto la Chiesa non può rappresentare l'adempimento di queste specifiche promesse. È vero che la Chiesa viene chiamata «un real sacerdozio, una gente santa» (I Pietro 2:9), ma la Chiesa di Dio non è composta da una «moltitudine di nazioni». Questi versetti, dunque, parlano di nazioni fisiche, e non della grazia spirituale.

Abbiamo già visto come queste promesse non furono casuali, incidentali, prive di importanza, ma costituiscono invece il fondamento per la formazione delle più grandi potenze mondiali attuali, oltre ad essere alla base di qualsiasi speranza di salvezza spirituale individuale. Si tratta di promesse stupende che furono confermate «ai padri» (Romani 15:8), cioè Abramo, Isacco e Giacobbe. Le stesse promesse, infatti, furono poi ripetute ad Isacco, figlio di Abramo, ed a Giacobbe, figlio di Isacco. In seguito, Giacobbe le tramandò ai suoi nipoti, Efraim e Manasse (Genesi 48:15-22).

Il nome «Israele» trasmesso principalmente ai figli di Giuseppe

In punto di morte, Giacobbe, il cui nome era stato cambiato in Israele, benedisse i due figli di Giuseppe, Efraim e Ma-

nasse, conferendo loro la primogenitura, che è la base della promessa di prosperità e potenza nazionale fatta ad Abramo. Pur essendo quasi cieco, e quindi incapace di vedere i due giovani dinanzi a lui, Giacobbe, ora chiamato Israele, estese la sua man destra, e la posò sul capo di Efraim ch'era il più giovane; e posò la sua mano sinistra sul capo di Manasse *incrociando le mani*; poiché Manasse era il primogenito, benedisse Giuseppe, e disse: «L'Iddio, nel cui cospetto camminarono i miei padri Abrahamo e Isacco, l'Iddio ch'è stato il mio pastore dacché esisto fino a questo giorno, l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi fanciulli! *Siano chiamati col mio nome [Israele] e col nome de' miei padri Abrahamo ed Isacco, e moltiplichino copiosamente sulla terra!*» (Genesi 48:14-16).

Continuiamo adesso la citazione dal libro *The United States and Britain in Prophecy*, di Herbert W. Armstrong:

Chi si sarebbe dovuto moltiplicare «copiosamente» secondo questa promessa? I discendenti di chi sarebbero diventati la stirpe il cui numero avrebbe raggiunto i miliardi? Non Giuda, il padre dei Giudei — notatelo! — ma EFRAIM e MANASSE! Notate che Israele non benedisse uno soltanto, ma entrambi i giovani: «Iddio ... benedica questi fanciulli», egli disse. Va sottolineato che la frase «Siano chiamati col mio nome» è parte integrante della benedizione. Il suo nome era ISRAELE; pertanto, furono i discendenti di questi fanciulli, e non quelli di Giuda — i Giudei — ad essere specificamente chiamati col nome d'ISRAELE. È molto chiaro che questo nome doveva essere indelibilmente impresso su EFRAIM e MANASSE!

Ci troviamo davanti alla semplice affermazione che il nome di Giacobbe, già cambiato in Israele, sarebbe stato *legittimamente* POSSEDUTO dai popoli discendenti da Efraim e Manasse, distinguendoli da ogni altro.

CHI dunque, secondo la Bibbia, è oggi «Israele», in senso nazionale?

Efraim e Manasse!

Essi ricevettero congiuntamente il diritto al nome d'ISRAELE, che sarebbe diventato il nome nazionale dei loro discendenti, i quali non furono mai Giudei. I Giudei sono una delle tribù d'Israele, come quelle di Zabulon, Gad, Dan e gli altri figli di Giacobbe, ma il nome «Israele» si riferisce specificamente ad Efraim e Manasse. È necessario tenere

bene in mente questo fatto.

È questa, infatti, la ragione per cui molte delle profezie riguardanti Israele o Giacobbe non si riferiscono necessariamente ai Giudei (tranne rare eccezioni), o alle nazioni che oggi rappresentano i discendenti delle altre tribù. Sono pochi, purtroppo, gli ecclesiastici, i teologi e i cosiddetti biblisti che oggi ne sono consapevoli. Molti di essi, infatti, non vogliono neppure saperlo.

I discendenti di Efraim e Manasse si sarebbero moltiplicati insieme sulla terra, secondo la promessa, formando *una nazione e una società — o moltitudine — di nazioni*. Queste benedizioni nazionali furono elargite ai discendenti dei due fanciulli congiuntamente, ma non si estesero alle altre tribù, le quali, tuttavia, ricevettero molte altre benedizioni.

Giacobbe incrocia le mani

A questo punto, però, Giuseppe notò che la mano destra di Giacobbe non era posata sul capo del primogenito e cercò pertanto di spostarla.

«Non così, padre mio», disse Giuseppe, «perché questo è il primogenito; metti la tua man destra sul suo capo». Ma suo padre ricusò e disse: «Lo so, figliuol mio, lo so; anch'egli [Manasse] diventerà un popolo, e anch'egli sarà grande; nondimeno, il suo fratello più giovane sarà più grande di lui, e la sua progenie diventerà una moltitudine [o società] di nazioni». E in quel giorno li benedisse, dicendo: «Per te Israele benedirà, dicendo: Iddio ti faccia simile ad Efraim ed a Manasse!» E mise Efraim prima di Manasse (Genesi 48:18-20). Qui le promesse non sono più collettive, cioè fatte ad entrambi congiuntamente, ma la profezia di Giacobbe specifica le singole benedizioni di ciascuno.

La profezia chiave

A questo punto, tracciamo dunque un quadro sinottico della storia della nazione d'Israele e dei popoli gentili del mondo.

Levitico 26 testimonia una dichiarazione e una promessa di estrema importanza fatta al popolo d'Israele. Cito ancora una volta dal libro *The United States and Britain in Prophecy*:

In questa profezia d'importanza cardinale, Dio riconfermò la promessa inerente alla primogenitura — a certe

condizioni — per i contemporanei di Mosè. Le tribù di Efraim e Manasse, che ricevettero il diritto di primogenitura, allora facevano parte, con le altre tribù, di una sola nazione. L'ubbidienza alle leggi di Dio avrebbe assicurato la grande ricchezza della nazione e le benedizioni della primogenitura non soltanto a Efraim e Manasse, ma anche a tutte le altre tribù della NAZIONE D'ISRAELE, che le avrebbero automaticamente condivise con loro.

Notate attentamente che due dei dieci comandamenti vengono menzionati per sottolinearne l'importanza. Si trattava infatti di quei comandamenti che avrebbero messo alla prova l'ubbidienza, la fede e la lealtà del popolo verso Dio. L'Eterno disse: «Non vi farete idoli, non vi eleverete immagini scolpite né statue ... per prostrarvi davanti ad [esse]; poiché Io sono l'Eterno, l'Iddio vostro. Osserverete i Miei Sabati ...» (Levitico 26:1-2).

L'adempimento nel corso della loro esistenza di questa stupenda promessa inerente alla primogenitura era subordinato ad una *condizione* importantissima. Dio disse: «Se vi conducete secondo le Mie leggi, se osservate i Miei comandamenti e li mettete in pratica, [allora] Io vi darò le piogge nella loro stagione, la terra darà i suoi prodotti, e gli alberi della campagna daranno i loro frutti» (vss. 3-4). Tutta la ricchezza proviene dal suolo, essi, pertanto, avrebbero goduto di raccolti eccezionali per tutto l'anno, uno dopo l'altro. Versetto 6: «Io farò che la pace regni nel paese ... e non ci sarà chi vi spaventi ... e la spada non passerà per il vostro paese. Che benedizione meravigliosa! Quale nazione gode oggi di una pace continua, senza timore di essere invasa?»

Naturalmente, in questo mondo ogni paese ha dei nemici. E se una nazione nemica avesse attaccato Israele? Versetti 7-8: «Voi inseguirete i vostri nemici, ed essi cadranno dinanzi a voi per la spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila ...».

Poiché molti dei popoli del mondo sono sempre stati degli aggressori, Israele prima o poi sarebbe stato attaccato. Una nazione la cui superiorità militare le consentisse di respingere ogni aggressore sarebbe certamente diventata la più potente del mondo, specialmente con le risorse e la grande ricchezza del suolo promesse. Versetto 9: «E Io Mi volgerò verso voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò, e rafforzerò il Mio patto con voi.»

La terribile alternativa

Ecco però l'alternativa nel caso in cui le condizioni non fossero state rispettate: «Ma se non Mi date ascolto e se non mettete in pratica tutti questi comandamenti ... ecco quel che vi farò a Mia volta: manderò contro voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno venir meno gli occhi e languir l'anima, e seminerete invano la vostra sementa; la mangeranno i vostri nemici. Volgerò la Mia faccia contro di voi, e voi sarete sconfitti dai vostri nemici; quelli che vi odiano vi domineranno ...» (vss. 14-17). La loro nazione sarebbe stata invasa e conquistata, e sarebbero stati nuovamente schiavi, come lo furono in Egitto prima che Dio li liberasse.

I sette tempi della profezia

Proseguendo la lettura di Levitico 26: «E se nemmeno dopo questo vorrete darMi ascolto, Io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati» (vs. 18).

Dalla formulazione della frase «Io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati», come anche dall'effettivo avveramento della profezia, è chiaro che «sette volte» si riferiva alla DURATA di sette periodi di tempo, cioè di sette anni. Sulla base del principio per cui, in un contesto profetico, un giorno corrisponde spesso a un anno secondo il calcolo umano del tempo, trattandosi di sette anni di 360 giorni, per un totale cioè di 2.520 giorni, ed essendo ciascun giorno equivalente ad un anno, la punizione avrebbe pertanto comportato il diniego delle benedizioni promesse per 2.520 anni. Questo è esattamente ciò che accadde!

Questa punizione nazionale — cioè il *diniego* delle promesse di prosperità e di potenza nazionale originalmente fatte ad Abramo — valeva soltanto per la casa d'Israele, con le tribù di Efraim e Manasse.

L'adempimento di queste promesse, a partire dal 1800 circa, è uno dei casi più sorprendenti di avveramento di profezie della Bibbia nella storia dell'umanità, ed è puntualmente e vividamente documentato nel libro *The United States and Britain in Prophecy*, non ancora disponibile in italiano, ma offerto gratuitamente in inglese, francese, spagnolo, tedesco, olandese e norvegese.

La nazione d'Israele promise di ubbidire a Dio, ma non

mantenne mai la sua promessa. Persino mentre Mosè trovava sul monte Sinai per ricevere ulteriori istruzioni divine, il popolo si fece la statua di un vitello d'oro e cominciò ad adorare questo, anziché l'Eterno Iddio. A causa delle loro lamentevoli mancanze di fede e disubbidienza, per 40 anni Dio non permise loro di entrare nella Terra Promessa.

Al termine di tale periodo, Mosè morì e gli Israeliti attraversarono il Giordano, raggiungendo la Terra Promessa sotto la guida di Giosuè. Durante la vita di quest'ultimo, essi ubbidirono più o meno a Dio, ma non completamente.

Dopo la morte di Giosuè, ciascuno cominciò a comportarsi in modo che gli sembrava giusto e, a causa della sua disubbidienza, il popolo venne periodicamente assoggettato dai re delle nazioni vicine. Ogni volta che questo accadeva, gli Israeliti si affrettavano ad invocare l'aiuto dell'Eterno, il quale allora mandava loro un capo per liberarli. Questo ciclo si ripeté varie volte.

Israele volle un re umano

Dopo alcune generazioni, Dio diede ad Israele un profeta per guidarli e governarli: Samuele. A suo tempo, però, il popolo volle essere governato da un re umano, come le altre nazioni. In seguito a questa loro richiesta, Dio disse che gli Israeliti non avevano rifiutato Samuele, ma Dio stesso. Samuele infatti, aveva governato soltanto come servo e rappresentante di Dio e, in realtà, il suo era stato il governo divino dell'Eterno.

Dio esaudì la richiesta del popolo e diede loro il re Saul, un condottiero poderoso di statura imponente. Saul, però, disubbidì all'Eterno, che lo sostituì con Davide. Il re Davide non fu senza peccato, ma ogni volta si pentì e ripudiò le sue trasgressioni. Davide divenne «un uomo secondo il cuore di Dio» e scrisse la maggior parte di un importantissimo libro della Bibbia: i Salmi. Dio strinse con Davide un patto inscindibile e senza condizioni, che garantiva la continuazione perpetua e ininterrotta della sua dinastia, la quale avrebbe governato gli Israeliti. All'ultimo, al suo ritorno sulla terra, al tempo stabilito da Dio, su quel trono sederà Gesù Cristo (anch'egli discendente di Davide).

Israele diviso in due nazioni

Salomone, figlio di Davide, divenne l'uomo più saggio che sia esistito (ad eccezione di Cristo). Alla morte di questo re, si impose al popolo forti tributi, salì al trono il figlio Roboamo. Una delegazione del popolo si presentò a lui con l'ultimatum: se avesse alleviato la pressione fiscale, essi avrebbero servito fedelmente; in caso contrario, l'avrebbero abbandonato. Seguendo il consiglio dei più giovani al suo servizio, Roboamo rispose al popolo che avrebbe ulteriormente aumentato il «giogo» fiscale (I Re 12:1-16).

Il popolo, allora, decise di opporsi alla casa di Davide e nominò come suo re Geroboamo, che sotto Salomone aveva scoperto una carica equivalente a quella moderna di primo ministro. Poiché a Gerusalemme sul trono sedeva ancora Roboamo, il popolo d'Israele fondò una nuova capitale a nord di Gerusalemme. (Più tardi, sotto un successivo re, Omri, fu costruita una nuova capitale ancora più a nord: Samaria.)

Le tribù di Giuda e Beniamino decisero di restare fedeli a Roboamo (vs. 17). Si ebbe così una secessione da Israele e la creazione della nazione di Giuda! A questo punto, Israele e Giuda divennero due nazioni separate, che talvolta si fecero persino guerra (vs. 21).

Quando salì al trono, Geroboamo depose i Leviti dal sacerdozio, temendo che potessero persuadere il popolo a tornare ad essere fedele a Roboamo. Inoltre, Geroboamo cambiò le sacre festività del settimo mese, spostandole all'ottavo mese. Vi sono indicazioni convincenti del fatto che egli spostò anche l'osservanza del settimo giorno, il Sabato, alla domenica, il primo giorno della settimana. L'osservanza del Sabato era stata stipulata nel patto eterno che Dio strinse con Israele, ed avrebbe distinto questa nazione da ogni altra quale popolo di Dio (Esodo 31:12-18), oltre a ricordargli settimanalmente che l'Eterno era il suo Creatore.

Le dieci tribù perdute

Durante l'epoca dei 19 re e delle sette dinastie, le dieci tribù del regno d'Israele continuarono a peccare, ignorando i proclami inviati da Dio per ammonirli. Nel corso di una guerra che durò dal 721 al 718 a.C. circa, la casa d'Israele fu conquistata

dagli Assiri; il popolo fu strappato dalle case, dai campi e dai villaggi e fu condotto in catene in Assiria, sulla costa meridionale del Mar Caspio.

Nello spazio di un secolo, essi emigrarono da quelle località verso nord-ovest e divennero noti come le dieci tribù perdute. Avevano ormai perduto il segno del patto che li identificava come Israele, avevano perduto la conoscenza di Dio come loro Creatore e presto avrebbero perduto anche la lingua ebraica.

Il mondo non ha mai saputo che cosa ne fu di loro, ma ha erroneamente ritenuto, in genere, che tutti gli Israeliti fossero Giudei e che la casa di Giuda e la casa d'Israele fossero termini sinonimi e intercambiabili. In realtà, nella Bibbia il termine Giudei si riferisce esclusivamente alle tribù di Giuda, Beniamino e Levi. I Leviti si erano uniti al regno di Giuda quando furono scacciati da Geroboamo.

I 2.520 anni di punizione

A partire dalla cattività d'Israele (721-718 a.C.), la nazione cominciò a scontare i 2.520 anni di punizione descritti in Levitico 26. Durante tutto questo periodo, infatti, le furono negate le promesse di prosperità e potenza nazionale fatte ad Abramo. Secondo Levitico 26, la punizione sarebbe continuata fino agli anni 1800-1804, quando Israele sarebbe tornato alla supremazia nazionale e al dominio economico del mondo. Ciò doveva assolutamente verificarsi, perché Dio lo aveva incondizionatamente promesso ad Abramo.

I particolari di tale riconquista della ricchezza e predominio nazionale, oggetto delle promesse fatte «ai padri», sono anch'essi documentati nel libro *The United States and Britain in Prophecy*.

Nel frattempo, anche il regno di Giuda fu conquistato e il popolo deportato dal proprio paese da Nabucodonosor, re di Babilonia, nel 585 a.C. circa.

Tra i prigionieri condotti a Babilonia si trovava un giovane di grande ingegno, Daniele, profeta e autore del libro omonimo della Bibbia.

Dio si servì di questo giovane profeta giudeo come intermediario tra Lui e Nabucodonosor.

Questo grande sovrano gentile aveva fondato il primo

Impero mondiale della storia, riunendo diverse nazioni sotto un unico governo. Dio si servì di Daniele per rivelare al re babilonese che il Dio Creatore governa la terra intera e che Nabucodonosor regnava soltanto per volontà divina. Dio in tal modo offrì a questo re gentile l'opportunità di sottoporsi al Suo governo e di godere quindi delle Sue benedizioni.

La profezia riportata nel capitolo 2 del libro di Daniele parla di una stupenda immagine, che rappresentava l'Impero Caldeo di Nabucodonosor, seguito poi dall'Impero Persiano e successivamente dall'Impero Greco-macedone, l'Impero Romano ed il complesso dei governi umani destinati ad essere distrutti e sostituiti dal Regno di Dio, al tempo della fine.

Il governo mondiale gentile

Le profezie in Daniele 7 e Apocalisse 13 e 17 predicano gli stessi eventi.

Purtroppo, nonostante avesse ammesso l'esistenza di Dio, Nabucodonosor non Lo ubbidì mai. Da quel momento in poi, Dio si astenne dall'intervenire negli affari degli altri popoli del mondo.

All'Impero Caldeo di Nabucodonosor successe l'Impero Persiano. Settantaanni dopo la cattività di Giuda e la distruzione del Tempio di Salomone, Dio pose in mente a Ciro, re di Persia, di rimandare una colonia di prigionieri giudei a Gerusalemme, perché vi edificassero un altro Tempio. Il governatore di questa colonia, a cui si unirono i profeti Esdra e Nehemia, si chiamava Zorobabel. Fu lui a far costruire il secondo Tempio. All'epoca della nascita di Gesù, i Romani avevano già da tempo conquistato la Palestina, ed Erode, re dei Giudei e servitore dei Romani, aveva fatto rinnovare ed ampliare questo Tempio. La colonia di Giudei rimandati a Gerusalemme verso circa il 500 a.C. si estese lentamente nella regione circostante della Giudea. Va sottolineato, però, che il popolo del regno d'Israele non ritornò a Gerusalemme con questa colonia di Giudei in quanto era già emigrato verso nord-ovest, perdendo la lingua ebraica e persino il ricordo della propria identità.

Fu durante i 500 anni che trascorsero dalla ricostruzione del Tempio alla nascita di Gesù Cristo, che Dio inviò ai Giudei in Palestina i cosiddetti profeti minori. Nell'ultima

parte di tale periodo, gli anziani modificarono alcuni aspetti della religione originata con Mosè, trasformandola nel giudaismo del tipo praticato quando Gesù era in vita. I tempi erano maturi per l'avvento di Cristo.

Ma ritorniamo ora alle dieci tribù del regno d'Israele. Come già accennato, quasi 140 anni prima della cattività in Giuda, esse erano emigrate verso nord-ovest assieme agli Assiri, i quali si insediarono nell'Europa centrale (non c'è dubbio che i Tedeschi attuali discendono almeno in parte da questo antico popolo). Le cosiddette dieci tribù perdute (dal regno d'Israele), tuttavia, continuarono ad emigrare ancor più ad occidente e giunsero fino al territorio oggi occupato dalla Gran Bretagna. Pur non essendo possibile stabilire con certezza le varie identità tribali, è molto probabile che i Francesi o almeno i Francesi del nord, discendano dalla tribù di Ruben. In Olanda, si trovano i discendenti di Zabulon ed in alcune parti della Svizzera probabilmente i discendenti di Gad. Le tribù di Beniamino e Neftali, invece, si insediarono in alcune regioni della Scandinavia, mentre Efraim e Manasse si spinsero fino alle Isole Britanniche.

Gli Stati Uniti sono i discendenti di Manasse

Dalle benedizioni profetiche impartite da Giacobbe prima di morire risulta chiaro che Efraim e Manasse avrebbero congiuntamente ereditato gran parte della primogenitura rimanendo insieme per molto tempo, prima di separarsi.

In Genesi 48, infatti, leggiamo che Giacobbe anzitutto trasmise la primogenitura ai due figli di Giuseppe congiuntamente, riferendosi ad entrambi come ad uno solo. Quindi, egli parlò di ciascuno di essi separatamente: Manasse sarebbe diventato una singola GRANDE nazione; Efraim, una SOCIETÀ di nazioni.

Nella sua profezia per questi ultimi giorni, Giacobbe disse: «Giuseppe è un ramo d'albero fruttifero; un ramo d'albero fruttifero vicino a una sorgente; i suoi rami si stendono sopra il muro» (Genesi 49:22). In altre parole, Giuseppe in questi ultimi giorni sarebbe divenuto un popolo colonizzatore, e le sue colonie si sarebbero diramate dalle Isole Britanniche su tutta la terra.

I discendenti di Efraim si sparsero poi in tutto il mondo

occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzodi... — in Canada, Sud Africa, Australia, Nuova Zelanda — formando una «moltitudine di nazioni», chiamata Commonwealth Britannico. Originalmente, gli Efraimiti comprendevano il resto della tribù di Manasse (fratello, non dimenticarlo, di Efraim), il quale si separò infine da Efraim.

Nel sec. XV e XVI, vaste aree dell'Inghilterra, e precisamente le zone orientali del Norfolk e del Suffolk, rimasero virtualmente spopolate in seguito all'esodo in massa di Manasse, che cominciò a popolare lentamente gli Stati Uniti. Oggi gli USA sono diventati, per influenza e prosperità materiale, una delle più grandi nazioni che il mondo abbia mai conosciuto. La lezione è questa: la prosperità di questo paese non è dovuta all'ingegnosità degli Americani o all'applicazione di una particolare dottrina politica o teoria economica, ma all'adempimento di una promessa fatta da Dio al Suo servitore Abramo!

Ma com'è possibile che gli Stati Uniti discendano da Manasse, visto che parte della sua popolazione non è di origine inglese, ma proviene da molte altre nazioni? La risposta è che una notevole parte dei discendenti di Manasse rimase unita a quelli di Efraim, in Inghilterra, fino alla colonizzazione degli Stati Uniti. Gli antenati dell'attuale popolo americano, però, dovevano passare attraverso il vaglio di molte altre nazioni, come il grano, ma senza che se ne perdesse un solo granello (Amos 9:9). I discendenti di Efraim e gran parte di quelli di Manasse si stabilirono insieme in Inghilterra quasi 2000 anni fa, ma molti altri discendenti di Manasse, stabilitisi in altre nazioni, non lasciarono i rispettivi paesi fino a quando non emigrarono negli Stati Uniti, dopo che la colonia della New England era diventata una nazione separata. Tuttavia, ciò non significa che tutti gli stranieri emigrati in America sono dei discendenti di Manasse, ma la maggior parte indubbiamente lo è. Inoltre, bisogna anche considerare che l'antico Israele accettò sempre i Gentili, i quali, vivendo nel territorio d'Israele, divennero anch'essi Israeliti.

Gli Stati Uniti oggi sono diventati noti come il «crogiolo delle razze del mondo. Questo fatto però, anziché contraddire la discendenza degli USA da Manasse, la conferma. Le prove

di tale discendenza sono schiacciati. Manasse, secondo la profezia, doveva diventare la più grande e ricca nazione nella storia del mondo, e soltanto l'America può corrispondere a questa descrizione.

Ma che riceveranno le altre tribù appartenenti alle cosiddette dieci tribù perdute? Come abbiamo già detto, la *primogenitura* era di Giuseppe (I Cronache 5:2) e delle sue benedizioni hanno goduto solo il Commonwealth Britannico e gli Stati Uniti d'America. Tuttavia, anche le altre otto tribù d'Israele facevano parte del popolo eletto. Anch'esse sono state benedette con una certa prosperità materiale, ma non con la supremazia inerente alla primogenitura.

Profezie per gli Stati Uniti e la Gran Bretagna nell'epoca attuale

Così come ha elargito al popolo britannico e americano benedizioni materiali *mai prima* conosciute da nessun'altra nazione, ora Iddio, per correggere questi popoli e per far loro apprezzare tali benedizioni, riverserà su di essi disastri *mai prima* subiti da nessun altro paese del mondo. Ciò è rivelato in numerose profezie.

Un'altra importante prova dell'attuale identità d'Israele è contenuta in una stupenda profezia, particolareggiata ed *estremamente specifica*, che si riferisce espressamente al «resto» d'Israele — l'attuale Israele — e descrive dettagliatamente la *ricchezza*, la supremazia sulle nazioni e la prossima *caduta* del popolo britannico e americano.

Leggiamola attentamente: «Il *resto di Giacobbe* [non i Giudei] sarà, in mezzo a molti popoli [nazioni], come una rugiada che vien dall'Eterno, come una fitta pioggia sull'erba, le quali non aspettano ordine d'uomo, e non dipendono dai figliuoli degli uomini» (Michea 5:6). La rugiada e le piogge, ricordate, sono *assolutamente necessarie* alla produzione agricola e sono un simbolo di *BENEDIZIONE* e *RICCHEZZA* nazionale provenienti da Dio.

La profezia continua: «Il *resto di Giacobbe* sarà fra le nazioni, in mezzo a molti popoli, come *un leone* tra le bestie della foresta, come un leoncello fra i greggi di pecore, il quale, quando passa, calpesta e sbrana, senza che alcuno possa liberare» (vs. 7).

Anche qui, il simbolismo raffigura l'*ultima generazione* d'Israele come una *GRANDE POTENZA* — un leone tra le altre nazioni della terra.

«Si levi la tua mano sopra i tuoi avversari, e tutti i tuoi nemici siano sterminati» (vs. 8). E infatti, i loro nemici furono sconfitti fin da quando l'America e la Gran Bretagna cominciarono a ricevere la benedizione divina della primogenitura, a partire dal 1803 circa, poi durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, e fino alla svolta della guerra di Corea, verso la fine del 1950.

Da allora, però, queste benedizioni hanno cominciato a venir meno: né gli Stati Uniti né la Gran Bretagna sono successivamente usciti vittoriosi da importanti conflitti!

Questa profezia mostra dunque che, durante il periodo in cui godevano delle benedizioni di Dio, questi due popoli erano anche una grande *BENEDIZIONE* per le altre nazioni della terra. Sono stati loro, infatti, a soccorrere ripetutamente gli altri paesi del mondo, per esempio con il Piano Marshall, il Programma del Point Four, l'Alleanza per il Progresso, e i milioni di tonnellate di grano.

Il Programma Hoover consentì di accumulare grandi riserve alimentari dopo la Prima Guerra Mondiale e di salvare poi milioni di persone affamate in altre nazioni.

Nell'antichità, Giuseppe accantonò grano e cibo e li mise a disposizione di altri. I suoi discendenti *MODERNI* hanno fatto altrettanto, ma si sono anche ostinati e ribellati contro Dio e la Sua legge, mentre il loro antico progenitore Giuseppe servì ed ubbidì all'Eterno fedelmente e senza riserve.

Sono stati *questi due popoli* a svolgere il ruolo del «leone» tra le altre nazioni della terra, preservando in due grandi conflitti mondiali la pace del pianeta e la stabilità per tutti i suoi abitanti.

Improvvisa distruzione

Eppure, in questa dettagliata profezia, Dio dice: «E IN QUEL GIORNO avverrà, dice l'Eterno, che Io sterminerò i tuoi cavalli in mezzo a te, e distruggerò i tuoi carri [i mezzi corazzati e gli armamenti moderni in genere]; sterminerò le città del tuo paese, e atterrerò *tutte le tue fortezze*» (vs. 9-10).

Si può essere più chiari di così? Dio identifica qui le

GRANDI nazioni della terra, le più ricche e generose, e le più POTENTI; ma proprio quando la loro potenza raggiunge l'apice Egli ne «spezza» improvvisamente la superbia (Levitico 26:19); *distruggendo* i loro strumenti di guerra e le loro città. Per quale ragione?

Il profeta spiega che tra questi popoli vi sono troppi «ortilegi» e troppi «pronosticatori» (astrologi) e falsi ministri che si rifiutano di predicare con autorità i Comandamenti e il modo di vivere di Dio.

Negli Stati Uniti delle banconote vengono stampate le parole «In God we trust» (confidiamo in Dio). Non è certamente su Dio, però, che quella nazione fa affidamento, ma sugli alleati stranieri, sulla ingegnosità umana e su costose apparecchiature militari.

Punizione di tutte le nazioni

Verrà ora reso chiaro, in base alle profezie ammonitrici di Dio, che le più intense punizioni correttive ricadranno sulla Gran Bretagna, i paesi del Commonwealth, e sull'America. Essi, però, saranno soltanto i *primi* ad essere colpiti, ma non saranno i soli ad essere così corretti!

Dio è anche il Creatore di tutte le altre nazioni.

Ricordate, infatti, che l'umanità intera si è ribellata contro Dio e Lo ha rifiutato, allontanandosi da Lui e dalle Sue vie. Sulla terra non potrà mai esservi la pace fino a quando *tutte le nazioni* e tutte le razze non si saranno rivolte a Dio; seguendo le Sue vie sotto il Suo governo supremo.

Il genere umano è attualmente preso nel vortice di una crisi sempre più grave, che segnala la prossima distruzione totale della civiltà sviluppata dall'uomo sotto l'influsso di Satana.

Dio disse per mezzo di Geremia: «Il rumore ne giunge fino all'estremità della terra; poiché l'Eterno ha una lite con le nazioni, Egli entra in giudizio [perora] contro ogni carne...» (Geremia 25:31). In che modo? Le parole successive della scrittura ci dicono in che modo Dio sta ora per farsi ascoltare: «... gli empi, li dà in balia della spada, dice l'Eterno... Ecco, una calamità *passa di nazione in nazione*, e un gran turbine si leva dalle estremità della terra» (Geremia 25:31-32).

Per punire la Gran Bretagna e l'America, Dio un giorno ci servirà di un'Europa Unita; in seguito, per punire questo Impero Romano prossimo a risorgere, Egli utilizzerà le armate comuniste orientali.

Stiamo entrando in un'epoca di sconvolgimenti mondiali, di CAOS assoluto in tutto il pianeta. Assistiamo infatti a guerre, lotte e violenza in Asia, Africa, America del Sud, America centrale, Irlanda e Medio Oriente, come anche in Europa e nell'America del Nord. Criminalità, violenza, malattie, epidemie, ingiustizie, povertà, sudiciume, squallore, degenerazione e sofferenza imperversano, affliggendo *TUTTE* le nazioni.

Ma, come la salvezza, anche la punizione correttiva è riservata dapprima a Israele!

La grande tribolazione

Notiamo la profezia di Geremia: «Così parla l'Eterno: Noi udiamo un grido di terrore, di spavento, e non di pace. Informatevi e guardate se un maschio partorisce! Perché dunque vedo io tutti gli uomini con le mani sui fianchi come una donna partoriente? Perché tutte le facce son diventate pallide? Ahimè, perché quel giorno è grande; non ve ne fu mai altro di simile; è un tempo di DISTRETTA [angoscia] per Giacobbe...» (Geremia 30:5-7).

Ricordate che, nel trasmettere la primogenitura ai due figli di Giuseppe, Efraim e Manasse (Genesi 48:16), Giacobbe disse: «Siano chiamati col MIO NOME» Efraim e Manasse sono oggi rappresentati dalla Gran Bretagna e dall'America; sappiamo quindi su chi cadranno le calamità nazionali più terribili — sul popolo inglese e americano!

Ma quando avverrà ciò? Non dobbiamo pensare che questa scrittura si riferisca ad avvenimenti relativi all'antico Israele; continuiamo a leggere e vediamo quando questa profezia deve avverarsi!

Proseguendo con Geremia 30:7: «... è un tempo di distretta per Giacobbe; ma pure ei ne sarà salvato» (dopo aver imparato la lezione!). Continuiamo: «In quel giorno, dice l'Eterno degli eserciti, Io spezzerò il suo giogo [della schiavitù] di sul tuo collo, e romperò i tuoi legami; e gli stranieri non ti faran più loro schiavo; ma quei d'Israele serviranno

l'Eterno, il loro Dio, e Davide lor re, che Io susciterò loro» (al tempo della RISURREZIONE, cioè alla venuta di Cristo!) (Geremia 30:8-9).

Il momento è dunque appena prima della venuta di Cristo — che verrà per liberare i popoli moderni di Israele proprio come Mosè liberò l'antico Israele dalla schiavitù in Egitto.

Gesù lo predisse!

Questo tempo di calamità nazionali, più gravi di qualsiasi altro è annunciato anche in altre profezie. Di estrema importanza nel Nuovo Testamento è quella pronunciata da Gesù sul Monte degli Ulivi e testimoniata in Matteo 24, Marco 13 e Luca 21.

Gli apostoli avevano chiesto in privato a Gesù quando si sarebbe verificata la Sua seconda venuta — con la FINE di questo mondo e l'alba di quello felice di domani. Gesù rispose che il segno mediante il quale avremmo potuto sapere quando ciò fosse stato prossimo ad accadere, sarebbe stata la predicazione in tutto il mondo del vangelo del Regno di Dio per renderne testimonianza a tutte le nazioni (Matteo 24:14). Ma che cos'altro sarebbe successo appena prima della Sua venuta?

Gesù continuò: «... perché allora vi sarà una GRANDE AFFLIZIONE; tale, che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuno [nessuna carne] scamperebbe; ma, a cagion degli eletti, que' giorni saranno abbreviati» (Matteo 24:21-22).

In queste profezie è descritto il tempo di maggiore DISTRETTEZZA o AFFLIZIONE della storia. Geremia lo chiama il «tempo di distretta per Giacobbe», di cui «non ve ne fu mai altro di simile».

Anche Daniele parlò di questo stesso terribile tempo di afflizione senza precedenti. Riferendosi ad un tempo nel nostro immediato futuro, egli profetizzò: «E in quel tempo sorgerà Micael, il gran capo [arcangelo], il difensore de' figliuoli del tuo popolo [Israele]; e sarà un tempo D'ANGOSCIA, quale non se n'ebbe mai da quando esistono nazioni fino a quell'epoca» (Daniele 12:1).

La stessa tremenda punizione cadrà sulla Gran Bretagna e sull'America. Quando? Continuiamo con il versetto citato che in quel tempo, il tuo popolo sarà salvato [da questo tempo di angoscia]; tutti quelli, cioè, che saran trovati iscritti nel libro. E molti di coloro che dormono nella polvere della terra si risveglieranno [la RISURREZIONE]; gli uni per la vita eterna...» (versetti 1-2).

Quel tempo è dunque appena prima della RISURREZIONE dei giusti, alla venuta di Cristo. La seconda venuta di Cristo segnerà la fine della civiltà di questo mondo e l'inizio del pacifico, felice Mondo di Domani.

IL MISTERO DELLA CHIESA

Forse alla maggioranza dei lettori il mistero più grande di tutti potrà, a prima vista, non sembrare affatto un mistero. La ragione di ciò sta nel fatto che il vero scopo e significato della Chiesa sono tanto poco compresi quanto la Bibbia stessa. La verità relativa alla Chiesa — la ragione per cui fu istituita e il suo scopo — sono rimasti nascosti persino al mondo cristiano professante.

La Chiesa è un'esclusiva istituzione del Cristianesimo

La parola *chiesa* viene usata soltanto nell'ambito della religione cristiana (la fede che, generalmente intesa, conta il maggior numero di aderenti nel mondo).

Le altre religioni hanno moschee, sinagoghe e tempi. Soltanto i Cristiani usano la parola «chiesa» per designare gli edifici in cui si congregano e rendono il culto. Ma la parola *chiesa* denota unicamente un edificio di questo genere? Molti suppongono di sì, e ciò riflette la loro ignoranza dello scopo e del significato della Chiesa. In questo libro, è meglio chiarirlo subito, la parola *chiesa* viene usata soltanto per designare un *insieme di persone*, o meglio, una comunità di credenti.

Una volta sollevato il velo del mistero che la circonda, la Chiesa si rivela come un'istituzione che avrà un impatto su tutti i popoli del mondo. Infatti, la Chiesa fondata da

Gesù Cristo ha un significato d'importanza enorme per ogni essere umano che sia mai vissuto su questa terra, compresi i milioni di persone che non hanno mai udito il nome di Gesù! Eppure, nonostante tutto, quasi nessuno ha mai compreso questo significato.

Persino nell'ambito del mondo cristiano, le scissioni e il mutamento dei tempi hanno confuso il vero significato e lo scopo originale della Chiesa, che oggi costituiscono un mistero.

Etimologicamente, la parola «chiesa» deriva dal greco *ekklesia*, un vocabolo che significa «coloro che sono chiamati fuori». L'Israele dell'Antico Testamento era in genere chiamato «radunanza» (adunanza, congregazione) o «assemblea». In alcune confessioni, *congregazione* è sinonimo di *Chiesa*. In realtà, fra i due vocaboli esistono delle differenze precise. La «radunanza» d'Israele costituiva una nazione distinta e separata, ma non era composta dai «chiamati fuori» in senso *spirituale*, così come lo è la Chiesa del Nuovo Testamento.

Ciò che è rimasto nascosto persino ai Cristiani professanti è il vero scopo della Chiesa: *perché* i suoi membri sono «chiamati», e la vera ragione per cui Gesù Cristo, il secondo Adamo, la fondò.

Il vero scopo della Chiesa

Pur consapevole della grande sorpresa che ciò desterà in quasi tutti i lettori di questo libro, specificherò anzitutto che cosa la Chiesa *non* fu e *non* è. Essa non è lo strumento mediante il quale Dio sta cercando di «salvare il mondo» oggi! Pochi se ne rendono conto, ma Gesù non cercò mai di convertire le masse e non invitò mai coloro con i quali venne a contatto ad accettarlo come «loro salvatore personale».

Al contrario, Egli chiamò — reclutò — dodici discepoli, i quali furono da Lui istruiti intensamente ed in privato (Luca 10:23). Discepolo significa studente: questi dodici uomini, dunque, erano studenti ai quali Gesù insegnò il vero vangelo del Regno di Dio e la via di Dio; un insegnamento che comprendeva la comprensione dello scopo globale per cui Dio creò l'umanità su questa terra. Questo

scopo e significato erano stati rifiutati e perduti dal primo uomo, Adamo.

A questo punto è opportuna una ricapitolazione. Dio è il Creatore e supremo Sostenitore dell'intero creato. Milioni di anni fa, Egli pose l'arcangelo Lucifero sul trono della terra, perché vi amministrasse il governo di Dio. Questo governo si fonda sulla legge di Dio, che è un modo di vivere, o la via dell'amore altruistico.

Lucifero, però, ripudiò il governo di Dio e diventò, così, Satana il diavolo. Ancora oggi, egli regge e governa il mondo, imponendogli un modo di vivere opposto a quello di Dio e fondato sulla ribellione, l'egocentrismo e il conflitto.

Al primo essere umano fu offerta la possibilità di ricevere la vita eterna nell'ubbidienza a Dio e nella sottomissione totale alla Sua legge ed al Suo governo, e di sostituire Satana sul trono della terra. Adamo, però, rifiutò il governo e la via di Dio e Satana restò quindi sul suo trono, dal quale esercita tutt'oggi il suo dominio sul mondo. Adamo e la famiglia umana furono sedotti e indotti con l'inganno e la seduzione a vivere secondo la via ostile ed egocentrica di Satana. Di conseguenza, Dio precluse all'umanità l'accesso all'albero della vita ed al Suo Spirito Santo fino a quando Gesù Cristo, il secondo Adamo, non avrebbe sconfitto Satana, assumendo Egli stesso il governo sul trono della terra. Lo scopo della prima venuta di Gesù in carne umana, comunque, non fu di detronizzare Satana, ma di sconfiggerlo, qualificandosi così a sostituirlo su quel trono alla Sua seconda venuta, e di pagare con il proprio sangue il riscatto di questo mondo tenuto in ostaggio.

Perché, dunque, fu fondata la Chiesa? Cristo venne anche per chiamare un numero limitato di persone affinché uscissero dal mondo di Satana, abbandonandone le vie e sottomettendosi invece alla legge di Dio, e, così facendo, si qualificassero, attraverso un processo di crescita spirituale, a regnare con Cristo quando Egli ritornerà per sostituire Satana sul trono della terra. Coloro che vennero chiamati a far parte della Chiesa non furono scelti soltanto per ottenere la salvezza e la vita eterna, ma anche per apprendere la via del governo di Dio e per sviluppare il carattere

divino durante la loro vita mortale nell'età della Chiesa. Ciò, a sua volta, consentirà loro di aiutare Cristo quando Egli offrirà la salvezza all'umanità intera, dopo l'instaurazione del Regno di Dio.

PERCHÉ fu istituita la Chiesa nel mondo? E per quale scopo? Se rivolgete questa domanda a quanti vivono nel mondo non cristiano, probabilmente non otterreste alcuna risposta, perché si tratta di persone che sanno poco o niente sulla Chiesa. Negli ambienti più liberali e modernisti del Cristianesimo tradizionale si risponderebbe probabilmente che la Chiesa esiste semplicemente per offrire un'esperienza emotivamente confortante una volta alla settimana e per fare «opere di bene» a favore dei poveri, per costruire ospedali e cose simili.

Se la domanda fosse posta invece agli aderenti ad una delle varie Chiese «fondamentaliste», la risposta sarebbe che la Chiesa è lo strumento di cui Iddio si serve nel Suo tentativo di salvare il mondo dalle fiamme eterne dell'inferno. Questi credenti ritengono che la Chiesa sia una sorta di stazione per la salvezza dell'anima, creata per far sì che le persone vengano «salvate» prima che sia «troppo tardi». Tuttavia, se la Chiesa fosse stata istituita a tale scopo, mi chiedo allora quali furono gli strumenti di cui Iddio si servì per dare la salvezza prima della fondazione della Chiesa stessa! Gesù venne al mondo quando erano già trascorsi 4000 anni dalla creazione di Adamo e dal primo peccato. Se è vero che Dio ha cercato e cerca di convertire il mondo intero, di quali mezzi ha fatto uso durante i 4000 anni in cui non esisteva la Chiesa? Come abbiamo già visto nel terzo capitolo, Dio ha precluso all'umanità l'accesso all'albero della vita fin dalla fondazione del mondo. L'umanità, quindi, non ha potuto ricevere, per tutto il tempo precedente alla venuta di Cristo, né lo Spirito Santo, né la salvezza!

I fatti rivelati da Dio Onnipotente nella Sua Parola dimostrano che la supposizione secondo cui Egli starebbe freneticamente cercando di «salvare il mondo» è erranea. Accogliendo questa dottrina, i credenti dimostrano soltanto la veridicità di quanto affermato in Apocalisse 12:9, cioè che il mondo intero è stato sedotto da Satana il diavolo.

Le loro menti, com'è affermato in II Corinzi 4:3-4, sono state accecate e non possono quindi vedere la verità dello scopo stabilito da Dio per l'umanità.

L'esistenza della Chiesa, pertanto, diventa veramente un mistero per quasi tutti gli abitanti della terra.

Tuttavia, i fatti riguardanti l'origine e lo scopo della Chiesa sono chiaramente rivelati in quel grande libro così incompreso: la Sacra Bibbia. Per far luce sul mistero della Chiesa saranno necessarie molte più pagine di quante ne abbiamo dedicate ad ogni altro argomento di questo libro.

La mia esperienza personale

Mi ritorna in mente la mia esperienza personale, probabilmente comune a molti altri. I miei genitori appartenevano alla Chiesa Quacchera. La nostra famiglia era stata quacchera per molte generazioni. Sin dalla mia prima infanzia fui portato in chiesa, un fatto che accettai come una parte normale della mia vita. Ogni domenica andavo in chiesa, perché mi ci portavano mio padre e mia madre, secondo la loro usanza. Continuai così a frequentare quella Chiesa fino all'età di 18 anni, ma solo per abitudine, senza che mi capitasse mai di chiedermi perché dovessi farlo o perché la Chiesa esistesse e quali fossero il suo vero scopo e significato.

In tutti quegli anni non ebbi mai l'esperienza di una «conversione». Una volta adolescente, mi fu detto che «per nascita» avevo il diritto di essere membro di quella Chiesa. Fui indotto a dare per scontato che avevo un'anima immortale e che, alla morte, non sarei realmente morto, ma sarei piuttosto andato in cielo dove non avrei avuto incombenze o responsabilità, ma soltanto una vita di ozio ed agio nella gloria sublime per i secoli a venire. In realtà, però, non avevo alcun interesse religioso o dottrinale. Avevo semplicemente accettato il fatto che nella vita «si va in chiesa», e che esiste la religiosità, senza avere però delle profonde esigenze religiose o spirituali. All'età di 18 anni, poi, cominciai a lavorare nel campo della pubblicità; mi disinteressai completamente della religione e di tutto ciò che riguarda Dio e smisi di andare in chiesa. Continuai però a credere in Dio; cioè davo per scontata la Sua esistenza, perché

questa mi era stata insegnata fin dalla prima infanzia.

All'età di 25 anni incontrai e sposai una giovane donna che consideravo veramente speciale ed unica. Mia moglie era molto più interessata di me alla religione e cominciammo a pensare che dovevamo associarci ad una Chiesa. I suoi antenati erano stati in parte quaccheri e in parte metodisti. Nel quartiere suburbano di Chicago dove abitavamo a quel tempo non c'erano chiese quacchere, e quindi entrammo a far parte di una chiesa metodista perché potevamo raggiungerla a piedi, il ministro era una persona simpatica e ci piaceva frequentare gli altri membri. Credo proprio che la nostra esperienza è stata simile a quella di milioni di altri. Non mi capitò mai di chiedermi perché dovevamo andare in chiesa o perché la Chiesa, in quanto istituzione, fosse stata fondata. Come milioni di altre persone, davo per scontato che la «gente perbene» dovesse andare in chiesa e che anche noi dovevamo fare altrettanto.

La Chiesa in un contesto storico

In questo capitolo considereremo la Chiesa nel suo vero rapporto con gli eventi esaminati nei primi cinque capitoli di questo libro. Poniamo ancora una volta la domanda: che cos'è la Chiesa?

In genere si suppone che la Chiesa sia un *edifício* dove le persone si recano la domenica mattina per «rendere il culto». In realtà, però, quando venne fondata ai tempi del Nuovo Testamento, era la *Chiesa* che si recava in un *edifício*, originalmente una casa privata, e ci andava di Sabato (Ebrei 4:9), non di domenica.

Le Chiese dell'epoca attuale si sono completamente allontanate dallo schema stabilito da Cristo. Anche questo fatto è avvolto nel mistero e compreso praticamente da nessuno. Ma per QUALE SCOPO Cristo fondò la vera Chiesa? Che cosa è successo, da allora, a questa istituzione?

La Scrittura non lascia dubbi sul fatto che Gesù fondò una sola Chiesa (Efesini 4:4). Nel mondo occidentale, però, oggi esistono molte chiese diverse: cattolica, protestante, ortodossa e altre indipendenti. Nell'ambito di queste, si trovano poi numerose confessioni, sette e divisioni o congregazioni, ciascuna con le sue dottrine particolari, insegna-

menti, riti e programmi. Perché tanta confusione e tante divisioni?

Un ministro disoccupato

Mi ricordo di un episodio avvenuto più di 50 anni fa. A quel tempo vivevo ancora a Eugene, nell'Oregon. Mi venne a trovare un ex ministro che si era recentemente sposato. La moglie era benestante, ma lui era troppo orgoglioso per consentirle di mantenerlo. Non aveva esercitato il ministero per un po' di tempo ed ora aveva bisogno di un impiego.

«Sa se ci sono pulpiti disponibili nelle chiese della contea di Lane?», mi chiese. «Voglio essere in grado di mantenere mia moglie, e lei vuole restare in questa contea».

«Sì», risposi, «C'è una possibilità, ma non fa al caso suo, perché è una congregazione della Chiesa dei Discepoli di Cristo, mentre lei è di fede metodista, con convinzioni e pratiche diverse».

«Non importa», mi rassicurò il mio interlocutore, «sono disposto a predicare tutto ciò che loro vogliono».

Ma è davvero importante ciò in cui crediamo? Possiamo credere in ciò che vogliamo e continuare a far parte della vera Chiesa? È importante la dottrina? È tempo di rispondere a questi interrogativi con la Parola di Dio (II Timoteo 4:2-3).

Perché Gesù fondò la Chiesa

Nel Nuovo Testamento, la parola *chiesa* compare per la prima volta in Matteo 16:18, dove Gesù, rivolgendosi a Simon Pietro, disse: «Edificherò la Mia Chiesa». Come già accennato, la parola greca ispirata era *ekklēsia*, che significa «coloro che sono chiamati fuori». In forma più chiara e moderna, Gesù disse: «Dal mondo di Satana chiamerò dei discepoli, che cresceranno e diventeranno infine un mondo nuovo e diverso, che sarà il Regno di Dio».

In Efesini 1:22 e 5:23 è detto espressamente che Cristo è il Capo della Chiesa. Questo dunque sappiamo per certezza qualunque cosa sia, la Chiesa appartiene a Dio e Gesù Cristo ne è il Fondatore e il CAPO vivente.

Ma se la Chiesa è di Dio, se è fondata da Gesù Cristo e Lui ne è il Capo, essa è importante per Dio ed è quindi

DI IMPORTANZA VITALE per noi comprendere. Per poter capire PERCHÉ il Cristo vivente l'ha creata e dove si colloca nel contesto dello SCOPO divino che si sta realizzando quaggiù, dobbiamo tenere in mente ciò che è *avvenuto in precedenza*, ciò che ha portato alla fondazione della Chiesa.

La Chiesa dell'Antico Testamento

L'Israele dell'Antico Testamento aveva una funzione preparatoria all'instaurazione finale del REGNO DI DIO. Il primo riferimento alla Chiesa, al tempo dell'Antico Testamento, si trova in Atti 7:38, dove si parla dell'«assemblea [greco: *ekklēsia*] nel deserto», con a capo Mosè. Pertanto l'Israele dell'Antico Testamento era, in un certo senso, la «Chiesa» e in quanto tale, viene chiamata, in senso più generale, l'«assemblea [o congregazione] d'Israele».

Come vedremo, tuttavia, la Chiesa del Nuovo Testamento è completamente diversa ed ha uno scopo del tutto differente rispetto all'assemblea d'Israele dell'Antico Testamento. Il vangelo non poteva essere proclamato al mondo, o la congregazione dei chiamati da Dio non poteva ricevere lo Spirito Santo, fino a quando Gesù non si era qualificato sconfiggendo Satana, ed era stato glorificato in seguito alla Sua ascensione al cielo (Giovanni 7:37-39).

Questo è un punto che quasi nessuno ha mai compreso, neppure i teologi e i capi delle Chiese dei nostri giorni. È un mistero che dev'essere svelato e compreso.

Per cominciare, dobbiamo capire chi è e che cosa è Gesù Cristo.

Nel primo capitolo abbiamo visto che Gesù Cristo, prima della formazione del mondo, era Dio il *Logos* (Giovanni 1:1,3,14). Ma che cos'era Gesù il Figliuolo di Dio? Perché fu chiamato «il secondo Adamo» (I Corinzi 15:45)?

Al primo Adamo fu offerta l'opportunità di mangiare il frutto dell'albero della vita, cioè di ottenere la vita divina, ubbidendo a Dio e succedendo poi a Satana sul trono della terra. Gesù ebbe la stessa opportunità di Adamo di qualificarsi a sedere su quel trono — dopo aver deposto il diavolo — e di instaurare il governo di Dio sulla terra con l'assistenza di coloro che sarebbero stati chiamati ad uscire dal mondo di Satana.

Egli venne inoltre con un messaggio da parte di Dio il vangelo del Regno, cioè la buona notizia del governo di Dio. L'avvento di questo Regno, come vedremo, coinciderà con la restaurazione del governo di Dio sulla terra e la detronizzazione di Satana.

Gesù venne anche per edificare la Chiesa e per pagare il prezzo del riscatto di questo mondo tenuto in ostaggio e con quel prezzo — la Sua morte — scontare la pena dei peccati commessi dall'intera umanità.

Gesù, Re e Sovrano del mondo

Un altro punto di cui i «Cristiani», teologi compresi, non si rendono conto, è questo: Gesù nacque per diventare Re.

Quando comparì davanti a Pilato, questi Gli chiese: «Ma dunque, sei tu re?» Gesù rispose: «Tu lo dici; Io sono re; *Io son nato per questo*, e per questo sono venuto nel mondo...» (Giovanni 18:37). Egli disse anche (vs. 36): «Il Mio regno non è di questo mondo... [altrimenti] i Miei servitori combatterebbero...», dimostrando così che questo è il mondo di Satana. Gesù, inoltre, venne per chiamare delle persone perché uscissero da questo mondo, affinché siano preparate ad insegnare e governare sotto di Lui (Apocalisse 2:26), quando Egli diventerà *Re dei re* (Apocalisse 19:16) e sarà finalmente assiso sul trono della terra.

Prima del concepimento e della nascita di Gesù, per bocca di un angelo Dio aveva detto alla Sua futura madre: «Ed ecco tu concepirai nel seno e partorirai un figliuolo e Gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell'Altissimo, e il Signore Iddio Gli darà il trono di Davide Suo padre, ed Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il SUO REGNO non avrà mai fine» (Luca 1:31-33). Il Suo vangelo era la buona notizia del Regno di Dio.

È estremamente importante comprendere, a questo punto, che durante la Sua vita terrena Gesù era sia Dio, sia uomo. In Isaia 7:14 fu profetizzato che una vergine — Maria, la madre di Gesù — avrebbe dato alla luce un figlio al quale sarebbe stato posto nome Emmanuele, che significa «Dio con noi». In altre parole, Gesù era sia Dio, sia essere umano: Egli non aveva un padre umano, essendo stato

generato dall'Onnipotente Iddio per mezzo dello Spirito Santo. Ma se da un lato Gesù era in realtà «Dio con noi», dall'altro Egli era anche un essere umano come tutti noi, ed era perciò soggetto alle tentazioni come ogni altro essere umano (Ebrei 4:15). Gesù era il secondo Adamo. Pertanto, era necessario che Egli, in quanto essere umano, rifiutasse l'albero proibito e scegliesse l'albero della vita. Era necessario, cioè, che Egli scegliesse di fare completo affidamento su Dio il Padre, come avrebbe potuto e dovuto fare Adamo. Poiché questa fu la Sua scelta, Gesù si dimostrò qualificato a levare il trono della terra a Satana e a diventare il *Re dei re*, governando su quel trono!

Il vero vangelo

Il vangelo di Gesù, quindi, non soltanto era una buona notizia, ma era anche l'annuncio o la proclamazione della buona notizia che il Regno di Dio era vicino (Marco 1:14). È tragico che il Cristianesimo tradizionale abbia abbandonato e perduto quel messaggio vitale e glorioso del vangelo, sostituendolo invece con un suo proprio vangelo sentimentale riguardante soltanto la persona di Cristo.

Gesù venne al mondo come essere umano per scontare con la Sua morte la pena per i peccati dell'umanità, e per poi ritornare sulla terra come Re per instaurare il REGNO DI DIO e per regnare sul mondo intero per mezzo del GOVERNO DI DIO. L'amministrazione di quel governo, però, esige più della sola opera di GESÙ. In ogni nazione del mondo il re, il presidente o il primo ministro governa con e per mezzo di organismi di vari tipi e dimensioni, composti da altre persone, alle quali, sotto la sua autorità, sono affidati svariati compiti e funzioni governative. Analogamente, Cristo disporrà di un'organizzazione di governo costituita da numerosi individui qualificati e preparati a governare sotto la Sua autorità. Questa è la ragione per cui Gesù disse: «[Io] edificherò la Mia Chiesa» (Matteo 16:18). La Chiesa doveva essere composta da persone chiamate ad uscire dal mondo di Satana, per ricevere gli insegnamenti e la preparazione necessaria a svolgere i numerosi incarichi di governo, quando Cristo ritornerà per regnare su tutte le nazioni del mondo. Infatti,

i veri Cristiani vengono anch'essi chiamati *futuri re* (Apocalisse 5:10), in quanto sono destinati a governare con Gesù Cristo sul *Suo* trono.

Gesù, Salvatore spirituale

Gesù venne al mondo anche come Salvatore spirituale, per salvare gli uomini, ciascuno a suo tempo, dai loro peccati, affinché tutti possano in ultimo nascere nella FAMIGLIA DI DIO (Matteo 1:21).

Ricordate che alla fondazione del mondo, in seguito al peccato di Adamo, all'intero genere umano fu precluso l'accesso all'albero della vita, simbolo dello Spirito Santo. Ciò che il mondo non comprende è che questa preclusione è destinata a durare FINO A QUANDO il secondo Adamo non deporrà Satana dal trono, restaurando così il governo di Dio sulla terra — un evento ancora futuro.

Per quanto riguarda l'umanità nel suo complesso, al tempo del peccato di Adamo fu stabilito che gli esseri umani sarebbero morti una sola volta, dopo di che, in virtù di una risurrezione, sarebbe venuto il giudizio (Ebrei 9:27): un tempo cioè per istruire, per pentirsi e per concedere la salvezza a quelli che si pentiranno.

Il popolo dell'antico Israele non ricevette lo Spirito Santo, con la sola eccezione dei profeti, i quali, essendo stati chiamati da Dio per uno scopo specifico in *preparazione* alla salvezza dell'umanità e affinché potessero assolvere il loro compito, avevano bisogno che lo Spirito Santo conferisse loro, in via eccezionale, delle facoltà speciali. Poiché Dio sta ora chiamando la Sua Chiesa per mezzo di Gesù affinché essa svolga una specifica funzione in preparazione all'avvento del Suo Regno e governo su tutte le nazioni, era necessario fare la stessa eccezione per la Chiesa, conferendole facoltà particolari per mezzo dello Spirito Santo.

Gesù disse chiaramente che nessuno può venire a Lui a meno che non sia attirato da Dio il Padre (Giovanni 6:44). La maggior parte dei teologi crede esattamente il contrario. Il Cristianesimo tradizionale insegna che Dio cerca disperatamente di salvare *tutti* adesso. Se ciò fosse vero, Satana starebbe riportando una vittoria strepitosa su

Dio e saremmo costretti a considerare l'Onnipotente come un fallito. Infatti, la grande maggioranza dell'umanità sa poco o niente di Cristo e della salvezza ottenibile per mezzo di Lui.

L'ordine cronologico della salvezza

Il piano maestro di Dio prevede che la salvezza e la vita eterna vengano offerte a *tutti coloro che sono nati*, ma secondo un *ordine cronologico*: pochi ora (Matteo 7:13), la maggioranza in seguito (Isaia 54:13; Ebrei 8:11).

Coloro che sono chiamati adesso ad uscire dal mondo per far parte della Chiesa sono scelti per uno scopo preciso e per svolgere un'opera particolare. Il fine di quest'opera è di acquisire la formazione spirituale necessaria a contribuire alla conversione dell'intera umanità, un processo che avrà luogo durante il Millennio e il successivo tempo di giudizio. Il resto del mondo verrà chiamato quando Satana sarà stato detronizzato ed allontanato da Cristo e dai santi resi immortali nel Regno di Dio.

Satana ha reso cieche a questo fatto le menti dei non credenti e del Cristianesimo tradizionale (II Corinzi 4:4). Oggi, né i Cristiani professanti, né i dotti teologi che li guidano, comprendono gli *SCOPI* principali per i quali Gesù venne al mondo.

Perché Gesù venne al mondo

Gesù Cristo non venne per governare o regnare su tutte le nazioni a quel tempo, né per salvare il mondo di Satana mentre questi siede ancora sul trono della terra ingannando e seducendo l'umanità. Egli, invece, salverà il mondo dopo la Sua seconda venuta, quando Satana sarà stato deposto e allontanato. Ma *perché* allora Gesù venne più di 1900 anni fa?

Ricapitoliamo. Gesù, il «secondo Adamo», venne: 1) per qualificarsi, laddove il primo Adamo aveva fallito, a sostituire colui che fu l'arcangelo Luciferò sul trono della terra e governare le nazioni con il GOVERNO DI DIO; 2) per annunciare l'instaurazione, ancora futura, del REGNO DI DIO ed insegnare quella buona notizia profetica (il vangelo) ai Suoi futuri discepoli, da Lui scelti; 3) per scon-

lavare personalmente, come nostro Creatore, la pena dei nostri peccati, morendo sulla croce, affinché potessimo far parte di quel Regno futuro; 4) per essere risuscitato dai morti per mano del Padre, dando così la possibilità di ottenere la vita eterna prima al popolo di Dio e quindi, dopo la Sua seconda venuta, a tutti gli esseri umani che siano mai vissuti su questa terra, se lo vorranno; 5) per fondare la CHIESA DI DIO, un «piccolo gregge» (Luca 12:32), e prepararla a governare con Lui nel Suo Regno.

Nel frattempo, Satana domina il mondo

Intanto, per 6000 anni dalla creazione del primo Adamo, l'astuto e malvagio Satana ha invisibilmente influenzato e dominato l'umanità SEPARATA da Dio e privata della possibilità di conoscerlo. Satana siede tuttora sul trono della terra, esercitando potere e dominio su di essa. Egli, però, non sta amministrando il governo di Dio, anzi, sta subdolamente spingendo l'intera umanità a vivere in modo esattamente contrario alla legge di quel governo, seguendo la via della vanità, della bramosia, della competizione, del conflitto e della violenza, anziché la via di Dio, cioè la via dell'amore altruistico, della cooperazione, della pace, della felicità e della gioia.

Lo stesso Satana, immediatamente dopo la nascita di Gesù Cristo, tentò, per mezzo del re Erode che era stato posto sul trono dai Romani, di uccidere il futuro Re. Dio, però, avvertì Giuseppe e Maria, i quali si rifugiarono in Egitto col bambino fino alla morte di Erode (Matteo 2:13-15).

Quando Gesù aveva circa 30 anni, Egli era ormai pronto a cominciare la scelta dei Suoi apostoli ed a proclamare ed insegnare ad essi il messaggio di Dio all'umanità: il Suo vangelo. Prima, però, era assolutamente necessario che Gesù si dimostrasse qualificato a sostituire Satana ed instaurare il REGNO DI DIO, sconfiggendo il diavolo.

Questa fu forse la battaglia più importante e decisiva, che abbia mai avuto luogo nell'intero universo. I particolari sono rivelati nel capitolo 4 di Matteo.

La battaglia più titanica di tutti i tempi

Gesù digiunò per 40 giorni e 40 notti, senza toccare né cibo né acqua. Nella sua debolezza fisica, però, Egli fu reso spiritualmente forte.

Satana fece ricorso ai suoi poteri ingannatori più subdoli e insidiosi, perché egli sapeva bene di combattere per impedire di essere deposto dal trono della terra. Deve aver veramente creduto di poter raggirare Cristo e distruggerLo spiritualmente.

Satana inferse il suo primo colpo nei punti che considerava i più vulnerabili sotto il profilo sia fisico che spirituale. Senza dubbio, un uomo a digiuno completo per 40 giorni doveva essere abbastanza debole da cedere a qualsiasi tentazione concernente il cibo. E sul lato spirituale la debolezza maggiore è senz'altro la VANITÀ.

«Se», ghignò Satana con fare allestente, e usando con grande efficacia quel breve se: «Se Tu sei il Figliuolo di Dio...» Satana sperava che Gesù si sarebbe sentito insultato ed avrebbe reagito con indignazione: «Come sarebbe a dire, se sono Figliuolo di Dio? Ti faccio vedere Io se lo sono o no!»

Satana, dunque, al primo assalto, disse: «Se Tu sei Figliuolo di Dio, di che queste pietre divengan pane» (Matteo 4:3). In altre parole: «Il Figliuolo di Dio può fare miracoli. PROVAMI che sei il Figliuolo di Dio! Sei disperatamente affamato: fai un miracolo, sfamati con un prodigio!» Gesù, però, rispose semplicemente citando la Parola di Dio ed ubbidendo ad essa: «Ma scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio» (Matteo 4:4).

Venne così neutralizzata la stoccata più pericolosa di Satana, ma il diavolo non si arrende mai. Egli condusse Gesù a Gerusalemme e Lo pose su un alto pinnacolo del Tempio.

«Se Tu sei Figliuolo di Dio gettati giù; poiché sta scritto: Egli darà ordine ai Suoi angeli intorno a Te, ed essi Ti porteranno sulle loro mani, che talora Tu non urti col piede contro una pietra» (vs. 6). Satana si mise a citare la Scrittura applicandola erroneamente, distorcendone il signifi-

ficato, proprio come spesso fanno molti teologi da lui influenzati.

Gesù gli rispose: «Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo» (vs. 7). Questa è una citazione da Deuteronomio 6:16, in cui è comandato di non tentare *YHWH*, l'Eterno, cioè la stessa Persona che nacque poi come Gesù Cristo.

Ma Satana non si arrese nemmeno questa volta.

Egli portò Gesù in cima ad un'altra montagna e Gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria. «Tutte queste cose io Te le darò, se, prostrandoti, Tu mi adori» (vs. 9).

È importante notare che Gesù *non* negò che Satana avesse il dominio delle nazioni di questo mondo e potesse quindi disporre a suo piacimento. Questa era una tentazione ad acquisire un potere *immediato*. Satana sapeva molto bene che Gesù avrebbe ereditato tutti questi regni più di 1900 anni dopo, ma egli Lo tentò ad accettare la promessa che Glieli avrebbe ceduti e Gli avrebbe dato il potere sul mondo **IMMEDIATAMENTE**. Gesù allora decise che era il momento di porre fine a questa titanica battaglia per il dominio del mondo.

Gesù pronunciò ora un preciso comando, un ordine che dimostrava la Sua **SUPERIORITÀ** rispetto al diavolo.

«Va', Satana», comandò Cristo con suprema **AUTORITÀ** (vs. 10)! Satana strisciò via sconfitto, ma non si arrese — e non si è ancora arreso: ancora oggi, infatti, egli continua la sua battaglia contro la **CHIESA** di Dio.

Gesù si era qualificato

In tal modo Gesù Cristo, il secondo Adamo, si qualificò. Fino a quel preciso momento la buona notizia del futuro avvento del **REGNO DI DIO** non poté essere annunciata al mondo. Ma ora il Figliuolo di Dio aveva totalmente resistito a Satana, sconfiggendolo e quindi qualificandosi a ristabilire il **GOVERNO DI DIO** e ad instaurare il **REGNO DI DIO** sulla terra. Ora, la **CHIESA** poteva essere chiamata ed ai suoi componenti poteva essere data la possibilità di qualificarsi individualmente a governare con Lui.

Uno degli scopi per cui Gesù nacque era quello di

chiamare la Sua **CHIESA** ad uscire da questo mondo, cioè a non rendersi più partecipe dei peccati del mondo. Coloro che sarebbero stati chiamati a far parte della Chiesa erano vissuti in questo mondo, cioè erano appartenuti ad esso. Ognuno di loro, come tutto il resto dell'umanità, aveva seguito le orme di Adamo, incorrendo nella pena di morte. Prima che Gesù (la «**PAROLA**», ed ora il Figlio di Dio) potesse fondare la Sua **CHIESA**, coloro che sarebbero stati chiamati ad uscire dal mondo per far parte di essa dovevano essere liberati dalla pena di morte, affinché potessero ereditare la vita eterna.

Uno degli scopi per cui Gesù venne al mondo come essere umano fu quello di scontare quella pena, la suprema pena di morte, non solo per i peccati di coloro che sarebbero stati chiamati a far parte della Sua Chiesa durante questa età, ma per i peccati di **TUTTA** l'umanità. Dio aveva creato **TUTTE LE COSE** per mezzo della Parola, che poi divenne Gesù Cristo (Efesini 3:9). Pertanto, in quanto Creatore, il valore della vita di Gesù era maggiore di quello dell'intera umanità. Tuttavia, poiché la pena di morte che Egli doveva *scontare* per i peccati degli uomini avrebbe posto fine alla Sua vita terrena, il pagamento del riscatto sarebbe stato il Suo *ultimo* atto umano, da compiere dopo aver realizzato tutti gli altri scopi della Sua esistenza fisica.

Il lettore può quindi avere un'idea della **GRANDEZZA** del Gesù che venne per fondare la **CHIESA DI DIO**.

Bisogna sempre tenere in mente che, nonostante il Suo ministero terreno fosse cominciato quando Egli aveva appena 30 anni (di vita **UMANA**), Gesù era **ETERNO**, Colui che vive in perpetuo ed era *sempre* esistito: tale era la **GRANDEZZA** di quella vita umana di 30 anni!

Questo Gesù, cresciuto nella città di Nazaret, fin dalla Sua nascita umana aveva resistito a Satana, e lo aveva sconfitto rifiutando la via del «**PRENDERE**», che è la via egocentrica di Satana. Nel finale scontro titanico, poi, Egli si era qualificato a ripristinare il **GOVERNO DI DIO** ed instaurare il **REGNO DI DIO** sulla terra. Laddove il primo Adamo era fallito, Gesù — il secondo Adamo — riuscì!

«Pietro»: un titolo che designa un leader

Subito dopo la battaglia decisiva che vide la sconfitta di Satana, due discepoli di Giovanni Battista incontrarono Gesù, il quale chiese loro di seguirLo nella Sua dimora. Uno di loro era Andrea, figlio di Giovanni, che chiamò suo fratello Simone.

Gesù si rivolse a Simone, dicendogli: «Tu sei Simone, il figliuol di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa (che [in greco] significa PIETRO) cioè «pietra» (Giovanni 1:42).

In Marco 3:14-16 leggiamo: «E [Gesù] ne costituì dodici per tenerli con Sé e per mandarli a predicare ... [tra cui] Simone, al quale mise nome Pietro.»

Da secoli Pietro era un nome o titolo usato per designare un capo religioso, un leader o una sede principale. Pietro fu il primo e il capo degli apostoli. Apostolo è colui che è «inviato a proclamare o predicare».

Così, al principio del Suo ministero terreno, per preparare la FONDAZIONE della Chiesa, Gesù Cristo scelse il Suo principale apostolo umano e gli altri undici discepoli originali. Questi, unitamente ai profeti, i cui scritti furono preservati fin dai giorni della prima «assemblea» (NAZIONE) eletta, Israele, avrebbero costituito la fondazione della CHIESA di Dio. Gesù stesso sarebbe stato non soltanto il Fondatore, ma anche il CAPO, la «pietra angolare» della CHIESA (Efesini 2:19-21; 5:23).

L'importanza di una solida fondazione

Prima di aver compiuto i 30 anni, Gesù aveva lavorato come carpentiere, eseguendo costruzioni in pietra oltre che in legno. Egli sapeva bene che era necessario gettare le fondamenta prima di erigere un fabbricato.

Gesù quindi scelse personalmente i Suoi apostoli, i quali non furono dei volontari, ma vennero espressamente chiamati a svolgere una precisa missione. In seguito, Gesù disse loro: «Non siete voi che avete scelto Me, ma son Io che ho scelto voi» (Giovanni 15:16, 19).

Gesù cominciò allora a proclamare il MESSAGGIO del vangelo che Dio il Padre aveva inviato al mondo, servendosi del Figliuolo come Suo messaggero (Malachia 3:1).

Ne leggiamo la testimonianza in Marco, al capitolo 1: «Principio dell'evangelo di Gesù Cristo, Figliuolo di Dio ... Gesù si recò in Galilea, predicando [proclamando, insegnando] l'evangelo di Dio e dicendo: Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete all'evangelo» (Marco 1:1, 14-15). E in Matteo: «E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle lor sinagoghe e predicando l'evangelo del Regno» (Matteo 4:23).

Questo messaggio profetico (il vangelo) del REGNO DI DIO verrà spiegato dettagliatamente nel prossimo capitolo. Esso era la buona notizia della futura instaurazione del GOVERNO DI DIO sulla terra, ristabilito e amministrato dalla divina FAMIGLIA DI DIO — il REGNO DI DIO — che avrebbe sostituito l'attuale mondo malvagio di Satana.

La proclamazione di questa notizia futura ad opera di Gesù, unitamente ai Suoi miracoli — guarigioni, trasformazione del vino in acqua, ed altri — suscitò un grande entusiasmo. Folle immense seguivano Gesù e i Suoi discepoli che Egli stava preparando come futuri apostoli, contemporaneamente predicando questo messaggio alle masse.

Perché i Farisei si opposero a Gesù

La proclamazione di questa notizia del governo di Dio e del Suo Regno terreno si diffuse fino a Gerusalemme, allarmando i Farisei, gli scribi e i Sadducei. I Farisei erano una setta religiosa ebraica. Alcuni di essi occupavano cariche di governo minori, ma pur sempre importanti per loro.

A quel tempo, la Palestina era sotto il dominio dell'Impero Romano, che aveva inviato in Giudea un governatore con forze di occupazione limitate. I Romani però affidarono alcune cariche civili di secondaria importanza a dei Farisei, sotto l'autorità del governatore. Poiché si trattava di uffici rimmeritativi, questi Farisei non volevano perderli, né volevano vedere diminuire il loro potere sul popolo. Pertanto, essi e i loro capi sacerdoti franteseo completamente il messaggio evangelico di Gesù. Essi sapevano che Egli stava proclamando l'avvento di un nuovo governo che avrebbe esercitato il suo potere su TUTTE LE NAZIONI della terra. Ciò che essi franteseo fu il tempo e la natura di quel Regno mondiale. È triste che una Cristianità professante continui

ancor'oggi a fraintendere quel messaggio. I Farisei ritenevano che Gesù fosse un sovversivo che intendeva rovesciare personalmente, nel corso della Sua vita terrena, l'Impero Romano ed instaurare a quel tempo il Suo proprio regno.

Il Cristianesimo tradizionale non ha mai compreso la ragione fondamentale per cui i Farisei si opposero a Gesù e Lo perseguitarono. Tra essi vi erano uomini politici senza scrupoli, i quali sapevano che il Suo messaggio riguardava un nuovo governo. Costoro perciò vedevano in Lui un rivale e ordirono un complotto per distruggerLo.

Ancora una volta: perché esiste la Chiesa?

CHE COS'È, dunque, la CHIESA? Perché esiste? Per quale ragione ci dev'essere una Chiesa di Dio?

Probabilmente nella vita della maggior parte della gente, la Chiesa non ha alcuna importanza, come del resto non lo ha Dio. Per la maggior parte degli esseri umani, infatti, contano soltanto le altre persone, i beni e gli interessi materiali. Certo, nelle profondità del subcosciente di molti si trova latente una supposizione che Dio esista, ma anche per costoro, Egli non è reale.

Ciò significa anche che l'individuo medio non ha alcuna concezione di ciò che egli è, del perché esiste e di quale sia lo scopo o il significato della sua vita.

Eppure anche la CHIESA esiste. Ma, ancora una volta, PERCHÉ? CHE COS'È realmente? Che scopo ha?

Abbiamo visto che esiste davvero uno scopo che si sta realizzando qui sulla terra, come affermò Winston Churchill davanti al Congresso degli Stati Uniti. Esiste una RAGIONE per la presenza dell'umanità su questo pianeta, e, per il conseguimento di quello SCOPO, esiste un PIANO MAESTRO. La Chiesa è una parte importante e vitale di quel piano.

Non bisogna mai perdere di vista il quadro generale degli eventi che portarono alla fondazione della Chiesa. Bisogna sempre aver presente CHI e CHE COSA è Dio: Egli è la divina Famiglia creatrice, che si sta attualmente riproducendo nell'uomo.

Un altro punto che va tenuto a mente: per restaurare il governo di Dio sulla terra, Cristo dovrà disporre di un'organizzazione qualificata, composta da esseri divini che abbiano

rifiutato la via di Satana e dimostrato la loro lealtà al governo e alle vie di Dio.

Nell'ambito del Suo supremo piano maestro, la Chiesa di Dio è stata concepita per formare quell'organizzazione composta da esseri umani, qualificati ad entrare a far parte della Famiglia di Dio al ritorno di Gesù Cristo. La Chiesa, dunque, diventerà lo strumento che Dio utilizzerà per portare la salvezza a tutta l'umanità.

Abbiamo già visto che, per la realizzazione del Suo scopo, Dio ha stabilito un piano maestro di 7000 anni. Abbiamo visto, inoltre, che lo scopo di Dio è quello di riprodursi e di ampliare la Sua Famiglia. Questo processo riproduttivo, però, significa allontanare il mondo dal peccato, convertendolo alla giustizia e rettitudine di Dio; significa instillare nei figli potenziali di Dio il Suo carattere spirituale perfetto, preparandoli ad assurgere al pieno rango di figli nella Sua Famiglia divina.

Così come Dio ha creato ogni cosa in fasi successive, così pure, in fasi successive, Egli sta portando la salvezza al mondo.

La Chiesa è uno strumento necessario a preparare e, a suo tempo, portare la salvezza all'umanità. Va quindi sottolineato ancora una volta che lo scopo della Chiesa non è soltanto quello di offrire la conoscenza della salvezza a coloro che vengono chiamati ora a farne parte, ma anche di insegnare e formare questi predestinati, facendone gli strumenti di cui Dio si servirà in futuro per portare la salvezza al mondo.

La Chiesa, «università per insegnanti»

Illustriamo questo concetto con un'analogia. In molte città esistono scuole e università per la formazione degli insegnanti, perché non si possono creare scuole elementari e secondarie senza aver prima formato gli insegnanti da assegnare a tali scuole. La Chiesa, in un certo senso, può essere paragonata ad un'università per insegnanti, con il compito di preparare i re ed educatori al loro ruolo nel Regno di Dio, quando Dio offrirà la redenzione e la vita eterna al mondo intero. La CHIESA, dunque, è stata concepita come lo strumento utilizzato da Dio per chiamare un piccolo gruppo di

esseri umani ad uscire da questo mondo e per prepararli ad assumere le funzioni di governo e di guida nel Mondo di Domani, in cui essi, a loro volta, istruiranno e formeranno gli altri. Questa è la ragione per cui nel Nuovo Testamento la Chiesa viene chiamata «la primizia» della salvezza di Dio.

Tutto ciò comportava una serie di singole fasi vitali nell'attuazione del supremo piano maestro di Dio.

A questo punto ricordiamo al lettore che, in seguito al peccato di Adamo al tempo della fondazione del mondo, all'umanità in generale fu precluso l'accesso allo Spirito Santo di Dio. Questa preclusione era ed è destinata a durare FINO A QUANDO Cristo, il secondo Adamo, restaurerà il governo di Dio, deponendo Satana dal trono della terra. Ciò è reso chiaro dalle parole di Gesù in Giovanni 6:44, che trovano applicazione nella presente età della Chiesa: «Nuno può venire a Me se non che il Padre, il quale Mi ha mandato, lo attiri». Ecco perché nel Nuovo Testamento si parla degli appartenenti alla Chiesa come dei *chiamati o degli eletti*, e perché la Chiesa stessa viene chiamata «la generazione eletta» (I Pietro 2:4, 9). Ecco perché la predestinazione viene menzionata due volte nel Nuovo Testamento, precisando che i Cristiani erano predestinati ad essere *chiamati* in questa età. Pertanto, essi non sono dei volontari, ma sono stati, per così dire, «reclutati».

I veri Cristiani: reclutati, e non volontari

È soltanto per mezzo di Cristo che l'umanità peccatrice può essere riconciliata con Dio il Padre, ma nessuno può venire a Cristo a meno che non sia stato scelto ed attirato da Dio il Padre per mezzo dello Spirito Santo.

Ciò potrà costituire una nuova sorprendente verità per molti, ma quanto più attentamente si studia il Nuovo Testamento constatando con esso corroboli costantemente tale verità, tanto più chiara questa apparirà.

Non ci dovrebbe sorprendere che la Chiesa e il suo scopo siano rimasti avvolti nel mistero. Satana ha accecato le menti dei Cristiani professanti, ingannati e confusi (II Corinzi 4:3-4).

Di norma, il pensiero degli esseri umani può concepire soltanto ciò che è fisico e materiale. La mente umana, finché

non riceve lo Spirito Santo di Dio, non può pensare spiritualmente e non può acquisire il sapere spirituale (I Corinzi 2:9-10, 14), né comprendere i problemi, le difficoltà, i mali e gli scopi dell'esistenza umana.

La vera CHIESA è la Chiesa di DIO, cioè la Chiesa che appartiene a Dio, e le cose di Dio sono un mistero incomprendibile per la mente umana naturale. La gente, quindi, può avere un concetto umano nebuloso e confuso di che cosa sia la Chiesa e perché esiste, ma NON è lo stesso concetto di DIO.

Nella nostra epoca, Dio ha comunicato con l'uomo mediante la Sua Parola scritta, la Sacra Bibbia. Ma il vero significato della Bibbia è spirituale. La mente naturale, cioè quella della maggioranza degli esseri umani, non è capace di pensare in termini spirituali, né di comprendere la conoscenza spirituale rivelata.

La Bibbia, lo ripeto ancora, è come un «puzzle», e ciò ne accresce il MISTERO! Per comprenderla veramente, è necessario mettere assieme i migliaia di pezzi che la compongono, «precetto dopo precetto, regola dopo regola, un poco qui, un poco là» (Is. 28:10,13). Per ricomporre nel modo giusto questo «puzzle» spirituale, la mente umana ha bisogno dello Spirito Santo, ed anche con esso occorre tempo, diligenza, pazienza e studio assiduo. Non sono dunque riuscito a spiegare subito e brevemente al lettore il che cosa e il perché della Chiesa. A questo punto, però, voglio cominciare a rivelare questo MISTERO in tutti i suoi aspetti, ed in modo esauriente.

CHE COS'È, dunque, la Chiesa nel senso più pieno?

La Chiesa è soltanto il primo raccolto

Nei tre anni e mezzo del Suo ministero terreno, Gesù per prima cosa chiamò, scelse e preparò i suoi 12 apostoli originali.

Nel corso di tale ministero, Egli annunciò pubblicamente il futuro Regno di Dio, continuando nel frattempo ad istruire il piccolo gruppo di discepoli.

Notate però che Gesù NON chiamò alla salvezza tutti coloro ai quali predicò, cioè il pubblico in generale! Alle masse Egli parlava frequentemente in parabole. PERCHÉ? Per oscurare, per NASCONDERE il significato, che fu rivelato solo agli apostoli da Lui scelti: «A voi [i discepoli di Cristo] è dato di

conoscere il MISTERO del Regno di Dio; ma a quelli che sono di fuori, tutto è presentato per via di parabole, affinché vedendo, vedano sì, ma non discernano; udendo, odano sì, ma non intendano; che talora non si convertano, e i peccati non siano loro rimessi» (Marco 4:11-12).

Il piano di Dio, nelle sue varie fasi, non prevedeva ancora la conversione e la salvezza del mondo intero per una ragione di suprema importanza. Dio doveva prima chiamare la Chiesa perché si convertisse e perché i suoi membri fossero poi trasformati in re e sacerdoti immortali (Apocalisse 5:10), destinati a governare sotto l'autorità suprema di Gesù, quando Egli verrà per salvare il mondo. Pertanto, gran parte della verità fu rivelata alla Chiesa, che veniva formata per aiutare Cristo in tale opera di salvezza, ma non era ancora venuto il tempo di far conoscere queste verità al mondo in generale.

Nonostante ciò, le Chiese di questo mondo presumono di dover combattere contro il tempo, per salvare ed evangelizzare l'umanità ORA, prima che «sia troppo tardi». Questo però non è l'insegnamento della Bibbia.

Fine del ministero terreno di Gesù

Al termine del Suo ministero sulla terra, Gesù aveva completato i preparativi per la fondazione della Sua Chiesa; aveva cioè portato a termine l'opera per la quale era venuto al mondo come essere umano. Egli, allora, offrì in sacrificio sulla croce la Sua vita stessa, scontando per noi la pena dei nostri peccati.

Fu così stabilita la FONDAZIONE della Chiesa di Dio, di cui Cristo è il Capo (Efesini 1:22) e la pietra angolare (Efesini 2:20). Il resto di questa fondazione è costituito dai Suoi apostoli e dai profeti.

Gli apostoli erano impazienti di iniziare la grande missione: andare tra le genti, proclamando il messaggio del vangelo. Ma Dio, nella Sua saggezza, ha sempre operato con pazienza, passo dopo passo, al momento opportuno. Gesù quindi ammonì i Suoi apostoli ad ASPETTARE. «Rimanete in questa città [Gerusalemme]», Egli comandò, «finché dall'alto siate rivestiti di potenza» (Luca 24:49).

Dieci giorni dopo giunse la festa annuale della Penteco-

ste, originalmente chiamata *Giorno delle Primizie* (Num. 28:26). Fu in quello stesso giorno che discese lo Spirito Santo e che FU FONDATA LA CHIESA.

Quel giorno simboleggiava anche la chiamata delle primizie del piano della salvezza predisposto da Dio. Va notato che i giorni di festa stabiliti da Dio raffigurano il Suo Piano Maestro per la salvezza dell'umanità.

La Chiesa intera costituisce quindi il primo «raccolto» degli esseri umani che, a suo tempo, nasceranno di nuovo nel Regno di Dio. I veri Cristiani sono chiamati pertanto «le primizie» (Giacomo 1:18). DOPO il ritorno di Cristo, infatti, verrà mietuto il SECONDO e più grande raccolto spirituale.

Solo pochi ottengono la salvezza adesso

Prima di continuare, è necessario comprendere perché finora solo POCHISSIMI sono stati chiamati alla salvezza (Mt. 7:14), PERCHÉ il mondo nel suo complesso è stato *separato* da Dio e PERCHÉ non è stato ancora giudicato. Notate che i più non sono né «chiamati», né «salvati», né «perduti».

Fin quando un figlio di Adamo non avesse scontato la pena dei peccati dell'uomo, riscattando così il mondo da Satana, e si fosse qualificato per il compito in cui il nostro progenitore aveva fallito, cioè sconfiggere e conquistare il diavolo, nessuno avrebbe potuto restaurare il governo di Dio e nessuno avrebbe potuto ricevere la vita eterna.

Secondo il supremo piano per la realizzazione dello scopo di Dio, la «Parola» (l'Eterno) doveva nascere in carne umana come figlio di Adamo. Quel piano, però, stabiliva ANCHE che Egli doveva nascere come Figlio unigenito di Dio!

Soltanto il Messia sarebbe riuscito a vincere e conquistare Satana, QUALIFICANDOSI a sostituirlo sul trono della terra! Soltanto per mezzo del Messia i figli di Adamo avrebbero potuto essere riconciliati con Dio, ricevendo lo Spirito Santo e diventando, in ultimo, figli di Dio.

Com'è stupendo questo incredibile piano maestro per uno scopo così supremo!

Questo mirabile piano di Dio richiedeva necessariamente che i figli di Adamo, tranne poche eccezioni, NON FOSSERO ANCORA GIUDICATI. Dio li aveva abbandonati a sé stessi, sapendo bene che essi avrebbero spontaneamente e

volontariamente, seguito la via del prendere di Satana.

Nel frattempo, quindi, non sarebbero stati giudicati **PERMANENTEMENTE** e permanentemente, ma avrebbero semplicemente «raccolto ciò che avrebbero seminato», sperimentando le terribili conseguenze della disubbidienza alle Leggi di Dio. Essi avrebbero vissuto nel peccato e sarebbero quindi morti, ma Dio a Suo tempo li avrebbe risuscitati per il GIUDIZIO in una speciale risurrezione, che comporterà anche l'insegnamento e la possibilità di ricevere la salvezza alla fine del 7000 anni stabiliti dal piano maestro di Dio. Avendo Cristo già espiato la pena dei loro peccati, poiché a quel punto Satana sarà stato allontanato, e avendo Cristo e il Regno di Dio restaurato il governo di Dio sulla terra, durante quel periodo i figli di Adamo potranno essere chiamati al pentimento e alla riconciliazione con Dio.

Ecco PERCHÉ Dio ha tenuto il mondo separato da Se per 6000 anni, come già il loro progenitore Adamo separò se stesso e la sua famiglia umana dal suo Creatore.

Perché è un mistero per il mondo

Considerando le dimensioni relativamente minute della Chiesa primitiva, l'apostolo Paolo fu ispirato a scrivere in Romani 11: «Perché, fratelli, non voglio che ignoriate QUESTO MISTERO, affinché non siate presuntuosi; che cioè, un indurimento parziale s'è prodotto in Israele, *finché* sia entrata la pienezza dei Gentili; e così tutto Israele sarà salvato» (vss. 25-26).

Notate che, dopo aver precisato che la grande maggioranza degli Israeliti sono «induriti» quanto alle verità spirituali — cioè sono incapaci di comprendere il piano della redenzione — Paolo aggiunse che alla fine a tutti loro sarà data la conoscenza della salvezza che oggi non hanno e non possono avere. Ma quando avverrà ciò? Notate, cominciando dalla fine del versetto 26: «... secondo che è scritto: *Il Liberatore* [Cristo] verrà da Sion; Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà».

Nella presente età della Chiesa, la maggior parte dei discendenti di Giuda e di Israele sono ancora «induriti». Tre non molto, però, Gesù Cristo, chiamato «il Liberatore», ritornerà, ed allora milioni di esseri umani di ogni razza, comin-

cominceranno a comprendere la verità di Dio. La grande maggioranza **LI** accetterà, pentendosi e volgendosi a Dio suoi; e si affrettano. Alcuni incorreggibili si rifiuteranno ostinatamente di pentirsi e dovranno, infine, essere distrutti per sempre, ma *LI PIÙ* accetteranno la via di Dio.

Prima, però, questo «indurimento», o cecità spirituale, dovrà essere eliminato. Non dimenticate che Dio è *giusto* e, poiché Egli ha permesso alla maggioranza di essere «induriti», anche Sua responsabilità eliminare, a suo tempo, questo «scoglio» offrire ad ogni essere umano che sia mai vissuto sulla terra un'occasione (*non* una seconda, ma una *prima occasione*) di comprendere.

Tuttavia, Egli ha promesso di provvedere a ciò soltanto dopo l'avvento del Regno di Dio: «[Cristo] distruggerà su quel monte il velo che copre la faccia di tutti i popoli, e la coperta sopra tutte le nazioni» (Isaia 25:7). Una volta rimosso il velo della cecità spirituale, milioni di persone cominceranno a comprendere per la prima volta. Allora «tutto Israele» giungerà alla conoscenza del piano della redenzione!

Un grande futuro raccolto di Gentili

Ma che cosa ne sarà dei milioni di persone che non appartengono né a Giuda né ad Israele, e che la Bibbia chiama Gentili? Sarà data anche a loro l'opportunità di ricevere la salvezza dopo il ritorno di Gesù Cristo? Isaia 11 ci offre uno stupendo scorcio di come sarà il governo millenario di Dio. La profezia raffigura Cristo, che regna sui popoli con giustizia, in un tempo in cui perfino gli animali selvatici saranno mansueti. Le donne metteranno al mondo dei figli e i piccoli giocheranno con questi animali. Notate che cos'altro accadrà: «In quel giorno, verso la radice d'Isai [Cristo], issata come vessillo dei popoli, si volgeranno premurose le nazioni [i Gentili]...» (Isaia 11:10). In quel momento storico, milioni di Russi, Cinesi, Indiani, Giapponesi, Africani, Sudamericani ed Europei di ceppo gentile si volgeranno a Dio e Lo serviranno.

«L'albero della vita sarà nuovamente accessibile a tutti coloro che desidereranno servire Dio e che saranno disposti a pentirsi. Cristo spanderà il Suo Spirito sopra ogni carne» (Gioele 2:28) e la terra sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno» (Isaia 11:9). Milioni di persone di ogni nazione diranno:

«Venite, saliamo al monte dell'Eterno... Egli c'insegnerà le Sue vie... Poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno» (Michea 4:2-4). Con il passare degli anni, la grande maggioranza degli adulti diventeranno figlie di Dio e questo mondo sarà totalmente diverso. Paolo parlò di un mondo in cui i più serviranno Dio: «E non istruiranno più ciascuno il proprio concittadino... dicendo: Conosci il Signore! Perché tutti Mi conosceranno, dal minore al maggiore di loro» (Ebrei 8:11).

Nell'età presente, la grande maggioranza degli abitanti della terra — tra cui milioni di Cristiani professanti — sono «induriti», spiritualmente accecati. La Chiesa è soltanto un piccolo gregge: «un residuo secondo l'elezione della grazia» (Romani 11:5). Coloro che sono stati o che saranno chiamati in questa era, dal giorno della Pentecoste del 31 d.C. in poi, sono soltanto le «primizie» di quanti saranno salvati nel futuro. Essi vengono sottoposti a numerose prove affinché possano qualificarsi al ruolo di re e sacerdoti nel Regno di Dio, quando assisteranno Cristo nella vera opera di salvezza del mondo.

PERCHÉ dunque esiste la CHIESA? Perché è solo un «piccolo gregge»?

Perché coloro che sono chiamati ora possano QUALIFICARSI e prepararsi a governare CON CRISTO e sotto di Lui nel Regno di Dio — perché si adoperino per aprire la strada alla CHIAMATA ED ALLA SALVEZZA DEL RESTO DEL MONDO!

A questo punto, consentitemi di citare due scritture dalla parola stessa di Gesù, applicabili SOLTANTO ALLA CHIESA.

Gesù, rivolgendosi profeticamente alla Chiesa di questo ventesimo secolo, disse: «A chi vince. Io darò di seder Meo sul Mio trono, come anch'io ho vinto e Mi son posto a sedere col Padre Mio sul Suo trono» (Apocalisse 3:21). Sempre alla CHIESA, Egli disse anche: «E a chi vince e persevera nelle Mie opere sino alla fine. Io darò potestà sulle nazioni, ed egli le reggerà con una verga di ferro...» (Apocalisse 2:26-27).

In Apocalisse 5:10, Gesù disse inoltre che noi siamo stati chiamati ad essere dei re e sacerdoti e che regneremo con Lui, quando Egli intraprenderà l'opera di redenzione del mondo.

Com'è meraviglioso il Piano Maestro di Dio! Possiamo ora comprendere perché Paolo ha scritto in Romani 11:

«Poiché, siccome voi [i veri Cristiani] siete stati in passato disubbidienti a Dio ma ora avete ottenuto misericordia... onde, per la misericordia a voi usata, ottengano essi pure misericordia. Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per far misericordia a TUTTI» (vss. 30-32).

Notate bene questo punto: nella parola di Dio, come abbiamo visto, viene chiaramente affermato che Dio avrà misericordia di tutti coloro che ora sono accecati. Ciò potrà non accordarsi con le convinzioni più care a molti teologi, ma questo è, e rimane, il chiaro insegnamento dell'apostolo Paolo e della Sacra Bibbia. Notate anche che coloro che sono chiamati ora parteciperanno alla grande opera futura mediante la quale la misericordia di Dio sarà concessa a tutti.

A questo punto, nel brano citato, Paolo esclamò: «O profondità della ricchezza e della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto inscrutabili sono i Suoi giudizi, e incomprensibili le Sue vie!» (vs. 33).

Necessità della conversione per la Chiesa

Non insisterò mai abbastanza sul punto che quanti vengono chiamati ora a far parte della Chiesa di Dio non lo sono soltanto per la loro salvezza, ma anche per assistere Gesù Cristo nel chiamare ed educare altri milioni di esseri umani. Tuttavia, per poter diventare re e sacerdoti e dare il loro contributo alla salvezza del mondo, ai membri della Chiesa è necessaria un'autentica conversione. Essi devono sviluppare la propria mente ed imparare ad usarla propriamente, attraverso un processo educativo della massima importanza. Questa verità non sarà mai troppo chiara e temo che molti, perfino nell'ambito della Chiesa di Dio, non comprendano appieno in che cosa consista la vera conversione.

La conversione ha luogo nella mente, coinvolgendo specificamente quella facoltà mentale che spesso chiamiamo «cuore». Questo punto non potrà mai essere pienamente assimilato, se non si comprende la struttura effettiva della mente umana, spiegata nel terzo capitolo di questo libro.

Proprio come la mente umana si differenzia dal cervello animale per la presenza in essa dello spirito umano, così il convertito si distingue da chi non lo è per la presenza in sé dello Spirito Santo di Dio.

Lo Spirito Santo si può ricevere soltanto dopo il pentimento ed il battesimo per immersione (Atti 2:38). Soltanto Dio può concedere il vero pentimento (Atti 11:18). La seconda condizione per ricevere lo Spirito Santo è la fede. Ciò non significa soltanto credere in Dio e in Cristo, ma poiché Cristo è la Parola o il Portavoce della Famiglia di Dio, avere fede significa anche credere in ciò che Egli dice, ovvero nel Suo messaggio — nel Suo vangelo del Regno (Marco 16:15).

Il vero pentimento comporta non soltanto un sincero dolore per i peccati commessi, ma anche un cambiamento totale dell'atteggiamento, del modo di pensare, dell'orientamento e dello scopo della propria vita. In effetti, il pentimento riguarda più il comportamento futuro che quello passato.

Ricordate, inoltre, che il sangue di Cristo ci ha lavati e purificati dai peccati commessi in passato. Il pentimento, quindi, non è penitenza! Non c'è niente che voi, o chiunque altro, possiate fare per riparare o espiare le colpe del passato. Il sangue di Cristo ha pagato interamente il prezzo di tali colpe, cancellandole completamente (Ebrei 9:12-14).

Il convertito è una persona la cui mente è totalmente cambiata, una persona in cui Dio ha posto il Suo Spirito Santo (Romani 8:9). Dio ha detto per mezzo dell'apostolo Paolo: «Abbiate in voi lo stesso sentimento [greco: mente, attitudine mentale] che è stato in Cristo Gesù» (Fil. 2:5). Lo Spirito Santo è chiamato anche «uno spirito di forza», d'amore e di sobrietà [disciplina, o meglio, mente sana] (II Timoteo 1:7, EP).

Pertanto, il convertito è una persona che cambia e cresce ogni giorno di più. Con la forza dello Spirito Santo, egli vince le sue debolezze umane, sviluppando in sé la «natura divina» (II Pietro 1:4), abbandonando la vanità, l'egoismo, l'ostilità verso le autorità, l'invidia e il disinteresse verso gli altri, per seguire invece la via divina dell'ubbidienza, del servire, e dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Chiaramente, «tutti quelli che son condotti dallo Spirito di Dio, son figliuoli di Dio» (Romani 8:14). Soltanto i pochi che sono stati generati dallo Spirito di Dio, che sono stati genuinamente convertiti e sviluppano gradualmente in sé stessi le caratteristiche della «natura divina», sono attualmente membri della Chiesa.

La via della salvezza: opere o fede?

Delle questioni relative alla salvezza, nessuna viene generalmente più fraintesa di quella concernente il tipo di fede necessario per la salvezza.

Oggi l'insegnamento più comune di molte sette religiose è: «Credi nel Signor Gesù Cristo e sarai salvato». Questa affermazione è assolutamente vera (Atti 16:31), ma bisogna comprendere che tipo di fede viene insegnato nella Bibbia. Purtroppo, milioni di persone vengono tratte in inganno, essendo indotte da una dottrina sempre più popolare, ma completamente falsa, a confidare in una fede morta che non salverà mai una singola anima.

È pratica consueta citare soltanto una parte delle scritture bibliche su questo soggetto vitale, attribuendo ad esse un falso significato e condannando così, con sottili mezzes verità, milioni di persone alla cecità spirituale e ad un culto vano.

Testimonianze scritturali contraddittorie?

Di norma, Dio non rivela tutta la verità su un particolare argomento in una singola scrittura della Bibbia. «A chi vuol Egli dare insegnamenti? A chi vuol Egli far capire la lezione? ... perché è un continuo dar precetto dopo precetto . . . regola dopo regola, un poco qui, un poco là. . .» (Isaia 28:9-10).

Pertanto, per comprendere qualsiasi tema generale della Bibbia, è necessario considerare tutte le testimonianze scritturali pertinenti ad esso. Inoltre, non possiamo attribuire ad un dato versetto o brano un significato qualsiasi che ci è stato tramandato o che desideriamo, poiché «nessuna profezia della scrittura procede da vedute particolari» (II Pietro 1:20); ciascun brano quindi deve essere interpretato alla luce di altre scritture o brani biblici.

Alcune sette, ad esempio, citano molto diffusamente Romani 3:20, che dice: «Poiché per le opere della legge nessuno sarà giustificato al Suo cospetto. . .», deducendo da questo versetto che la salvezza si ottiene con la sola fede, anche se si disubbidisce alla legge di Dio! Confessioni con milioni di seguaci hanno isolato questo brano dal resto della Bibbia e cominciato ad insegnare che «la legge è stata abolita» e che «la sua osservanza non è richiesta ai veri Cristiani». «Tutto ciò

che è necessario per la salvezza è la fede in Gesù», esse proclamano enfaticamente! «La legge era per i Giudei, non per noi». Chi interpreta in questo modo il versetto in questione non vi dice mai che in Romani 2:13 lo stesso apostolo Paolo fu ispirato a scrivere: «... non quelli che ascoltano la legge sono giusti dinanzi a Dio, ma quelli che l'osservano saranno giustificati.»

C'è contraddizione tra i due brani? Se il primo (Romani 3:20) intende rivelare che siamo salvati dalla fede, senza obbligo di osservare la legge, Dio contraddice davvero la Sua stessa Parola! Se volete far dire a Romani 3:20 che «la legge è abolita», ma ammettete allo stesso tempo che *anche* Romani 2:13 fa parte della Bibbia, per essere coerenti sarete costretti a riconoscere che esiste una *reale* contraddizione nella Bibbia. In tal caso, alla vostra fede manca ogni fondamento!

Nessuna contraddizione in questi versetti

Notate ancora l'insegnamento di Paolo riguardo alla remissione dei peccati (giustificazione) e la salvezza, in Efesini 2:8-9: «Poiché gli è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù d'opere, affinché niuno si glori». A questa verità della meravigliosa grazia di Dio noi crediamo nel modo più assoluto. Ma coloro che citano questo versetto così disinvoltamente, per insegnare che ai Cristiani non sono richieste le opere, non vi dicono mai che nel versetto successivo potete leggere: «... perché noi siamo fattura di Lui, essendo stati creati in Gesù Cristo per le buone opere, le quali Iddio ha innanzi preparate affinché le praticiamo» (vs. 10). Il ruolo delle opere ha dunque un'importanza vitale nella vita di un vero Cristiano. Ma qual è questo ruolo?

Nel tentativo di chiarire la questione della fede e delle opere, che anche ai suoi tempi era dibattuta e confusa, l'apostolo Giacomo scrisse: «Che giova, fratelli miei, se uno dice d'aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? Così è della fede; se non ha opere, è per sé stessa morta... con le mie opere ti mostrerò la mia fede. Tu credi che v'è un sol Dio, e fai bene; anche i demoni lo credono e tremano. Ma vuoi tu, o uomo vano, conoscere che la fede senza le opere non ha valore?» (Giacomo 2:14-20).

In questi brani non c'è ombra di contraddizione! Nei vari versetti Paolo si riferisce a diverse fasi del piano divino di salvezza. Se esaminiamo insieme tutti i versetti biblici sul tema della fede e della legge, apprendiamo che esistono due tipi di fede e quella in cui confidano così ciecamente milioni di persone, che affermano di insegnare la verità della Bibbia, non è che una fede senza valore che, in quanto tale, non salverà mai una sola anima! Giacomo 2:20, come abbiamo visto, lo dichiara specificamente: «... la fede senza le opere non ha valore.»

L'apostolo continua: «Abramo, nostro padre, non fu egli giustificato per le opere quando offrì il suo figliuolo Isacco sull'altare? Tu vedi che la fede operava insieme con le opere di lui, e che per le opere la sua fede fu resa compiuta...» (Giacomo 2:21-22). Siamo dunque «salvati dalle opere» anziché dalla fede? Assolutamente no! Nessuno può «guadagnarsi» il meraviglioso dono della salvezza con la sola ubbidienza, una vita morale e l'osservanza dei comandamenti. Siamo salvati dal peccato e dalla pena di morte mediante la fede nel sacrificio di Cristo. Notate però che la fede produce i suoi effetti unitamente alle opere, cioè si esercita e si rafforza ubbidendo; le nostre opere mettono alla prova la nostra fede e ne stimolano una nuova crescita, rendendola compiuta.

Ma per quale ragione abbiamo bisogno della salvezza? Perché abbiamo peccato, e la pena sancita per il peccato è la morte! Ma in che modo abbiamo peccato? Che cos'è il peccato? «Il peccato è la violazione della legge»: questa è la risposta di Dio (I Giovanni 3:4). Questo versetto biblico dovrebbe costituire una prova sufficiente, per chi ricerchi sinceramente la verità, del fatto che la legge è tuttora in vigore: non si può violare un codice inesistente!

A questo punto, gli esponenti della teologia moderna ribattono generalmente: «Ma oggi non viviamo sotto la legge, bensì sotto la grazia!» Certamente, i veri Cristiani sono sotto la grazia; dopo il pentimento (notate Atti 3:19), essi ricevono il perdono incondizionato ed immeritato del peccato (Romani 6:14). Notate però che per ovviare al fraintendimento di questa citazione biblica, così comune in alcuni ambienti religiosi moderni, Paolo scrive: «Che dunque? Peccheremo noi [violiamo la legge] perché non siamo sotto la legge ma sotto

la grazia? La sua risposta è: «Così non sia» (Romani 6:15). E ancora: «Rimarremo noi nel peccato [nella violazione della legge] onde la grazia abbondì? Così non sia. Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso? (Romani 6:12). La grazia è concessa, afferma Paolo, per i peccati passati, ma non ci autorizza a peccare in futuro.

Per la violazione della legge è sancita una pena: la morte. Chi viola la legge deve pagare con la vita, che la legge ha il potere di toglierli. La legge è quindi più potente del peccatore; in un certo senso, essa *sovrasta*, ossia incombe sul peccatore, al quale può togliere la vita. Pertanto, è il peccatore che è «sotto la legge», cioè *sotto la pena* da essa sancita. Ma se si pente della sua trasgressione (cioè, se comincia a odiare il peccato e si appresta ad ubbidire alla legge, ricordando però che il suo tentativo di ubbidienza, pur essendo una condizione necessaria, non basta di per sé a giustificarlo) ed accetta poi per fede il sacrificio di Cristo come il solo modo di scontare la pena sancita dalla legge, il peccatore viene perdonato, cioè riceve il dono della grazia. Da quel momento in poi, la legge non lo domina più: non ha più il potere di toglierli la vita. Pertanto, coloro che continuano a peccare sono «sotto la legge»; in altre parole, la legge è tutto ciò che essi hanno e, quando peccano, incorrono nella pena di morte sancita dalla legge. Ma coloro i quali, mediante il pentimento e la fede, hanno smesso di disubbidire e con l'aiuto di Dio si sforzano di rispettare la legge, sono gli unici ad essere veramente «sotto la grazia».

Lo specchio spirituale di Dio

Riprendiamo il versetto citato al principio e analizziamolo: «... per le opere della legge nessuno sarà giustificato al Suo cospetto...» (Romani 3:20). Ciò è assolutamente e totalmete vero, senza ombra di contraddizione! Le opere della legge non possono minimamente giustificarvi! Anche se osservaste *perfettamente* ogni legge di Dio per secoli, con ciò non vi potreste «guadagnare» la giustificazione per i peccati commessi prima di avere cominciato ad ubbidire. Su di voi continuerebbe ad incombere la pena di morte!

Per quale ragione? La chiara risposta è data dalla seconda metà del versetto in esame: «... giacché mediante la

legge è data la *conoscenza del peccato*.» Perché la maggioranza dei teologi che deridono la Legge di Dio non citano mai queste parole?

Lo scopo della legge morale *non* è di perdonare, giustificare, lavare o cancellare il peccato. *Soltanto il sangue di Cristo può farlo!* Lo scopo della legge è di dirci che *cos'è* il peccato, di *definirlo*, di rivelarlo per consentirci di abbandonarlo.

Ogni donna potrà comprendere la seguente analogia. Nella sua borsetta, infatti, c'è senz'altro uno specchietto, che essa usa di tanto in tanto per dare un'occhiata al proprio viso. Talvolta lo specchio rivela una traccia di sporco. Ora, potremmo affermare in verità: «Con questi specchietti non si può pulire un viso sporco». Ogni donna capirebbe immediatamente il significato di queste parole. Ma buttiamo forse via lo specchietto perché *non* ci pulisce e *non può* pulirci il viso? Ovviamente no — come sembra sciocca questa domanda quando è riferita ad un esempio concreto! E se chiediamo perché gli specchietti non puliscono il viso, la risposta è: «perché lo specchietto ci dà la conoscenza dello sporco».

La legge di Dio è il *Suo specchio spirituale!* Guardando in essa noi vediamo lo sporco nei nostri cuori. Notate ciò che Paolo disse riguardo alla legge ed alla sua funzione nella vita di un vero Cristiano: «Che diremo dunque? La legge è essa peccato? Così non sia; anzi *io non avrei conosciuto il peccato se non per mezzo della legge*; poiché io non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non concupire» (Romani 7:7). È chiaro dunque che lo scopo della legge è di farci sapere che *cos'è* il peccato. La legge ci dà la *conoscenza del peccato*, non la giustificazione, né la cancellazione del peccato. Questa è l'essenza del ragionamento di Paolo, frainteso da milioni di persone, nella lettera ai Romani.

Leggete la spiegazione che ne dà Giacomo: «Ma siate facitori della Parola e non soltanto uditori, illudendo voi stessi. Perché, se uno è uditore della Parola e non facitore, è simile a un uomo che mira la sua natural faccia in uno specchio; e quando s'è mirato se ne va, e subito dimentica qual era. Ma chi riguarda bene addentro nella legge perfetta, che è la *legge della libertà* [identificata in Giacomo 2:8-12 con i *Dieci Comandamenti*], e persevera, questo, non essendo un

uditore dimentichevole ma *facitore* dell'opera, sarà *beato* [benedetto] nel suo operare» (Giacomo 1:22-25).

Il vero Cristiano ottiene quindi delle *benedizioni* — non la giustificazione — *mediante l'ubbidienza*. Per esempio, a coloro che pagano la decima (Matteo 23:23) vengono promesse varie benedizioni, tra cui la protezione ed una certa prosperità (notate la profezia in Malachia 3:10-12). In un'altra profezia per il tempo della fine vengono promesse particolari benedizioni a quei Gentili (Isaia 56:5) che osserveranno il Sabato: «Così parla l'ETerno: Rispettate il diritto, e fate ciò ch'è giusto; poiché la *Mia salvezza sta per venire*, e la *Mia giustizia sta per essere rivelata*. BEATO [benedetto] l'uomo che fa così... che osserva il Sabato astenendosi dal *profanarlo*» (Isaia 56:1-2).

È chiaro dunque che la legge è sempre stata una fonte di *benedizioni*, un modo di vivere che porta la felicità, e non un fardello o una maledizione, come alcuni asseriscono. Essa porta la pace, l'appagamento, la gioia e il benessere alle persone e alle nazioni che decidono di rispettarla.

La fede stabilisce la legge

«Ma nessuno», polemizza chi insegna che non c'è legge, può osservare i comandamenti. Ciò è umanamente impossibile e comunque non necessario nell'ordinamento del Nuovo Testamento. In quanto Cristiani, crediamo semplicemente in Cristo e pertanto la legge è superflua: la fede l'ha annullata.

Notate il limpido insegnamento dell'apostolo Paolo, diametralmente opposto. «Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede?», è la domanda ispirata a cui lo stesso versetto risponde: «Così non sia; anzi, *stabiliamo la legge*» (Romani 3:31).

Proprio così: la fede *stabilisce* la legge! Rileggete questo versetto nella vostra Bibbia. Questa non è una citazione da *La Pura Verità*, ma il chiaro insegnamento della Scrittura ispirata!

Che dire dell'idea secondo cui è impossibile osservare i comandamenti? È davvero così? Le sette moderne che ci criticano perché predichiamo la necessità dell'ubbidienza rispondono che gli esseri umani non sono in grado di osservarli. Qual è la verità?

Un uomo si presentò un giorno a Gesù e Gli chiese come avrebbe potuto essere salvato. Il Salvatore stesso, che aveva concepito il piano della salvezza e sapeva esattamente che cosa comportava, rispose: «... se vuoi *entrare nella vita* osserva I COMANDAMENTI» (Matteo 19:17). Notate inoltre che, nello stesso contesto, Cristo enumerò sei dei *Dieci Comandamenti* perché fosse chiaro a quale legge si riferiva. «I Suoi discepoli, udito questo, sbigottirono forte e dicevano: Chi dunque può esser salvato? E Gesù, riguardatili fisso, disse loro: *Agli uomini questo è impossibile, ma a Dio ogni cosa è possibile*» (vss. 25-26).

Questa è la risposta dello stesso Cristo. Agli uomini è del tutto impossibile osservare veramente i comandamenti. La legge di Dio è la più alta regola morale che esista e la *natura umana* è automaticamente ribelle ad essa (Romani 8:7). Ma ecco la benedetta verità: a Dio tutto è possibile e *con Lui*, cioè in virtù dell'opera in noi del *Suo Spirito*, noi possiamo osservare i comandamenti. Cristo ha promesso di darci la capacità di ubbidire e crescere spiritualmente. «Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica», scrisse Paolo in Filippesi 4:13.

Cominciare a comprendere adesso? Per poter osservare la Legge è necessaria una fede sovranaturale: una fede posta in noi da Dio mediante il Suo Spirito (Galati 5:22), la fede nella potenza di Dio! E come i vostri sforzi diligenti, uniti alla fede, la rendono compiuta, così la fede unita ai vostri sforzi rende compiuta l'ubbidienza! Le due cose si integrano a vicenda e l'una presuppone l'altra. Che cos'è dunque necessario per la salvezza: la fede o le opere? La risposta è: tanto la fede quanto le opere, che producono un effetto congiunto, ma hanno anche un ruolo diverso nel quadro del piano di Dio.

Riflettete! Un Dio giusto potrebbe comandare agli uomini di fare qualcosa di impossibile? Gesù ingannò forse colui che Gli chiese di indicargli la via della salvezza, parlandogli soltanto dell'ubbidienza al Decalogo e omettendo la vera chiave della salvezza, che molti identificano nella «sola fede»? Ciò sarebbe assurdo! Gesù disse inequivocabilmente: «Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti» (Matteo 19:17). Pertanto, l'ubbidienza alla legge è parte integrante e necessaria della vita cristiana.

La legge è eterna

La legge di Dio non è un orribile mostro. Essa è perfetta (Salmo 19:7). Com'è possibile abolire qualcosa di perfetto? L'uolo ha scritto che è una legge spirituale (Romani 7:12). Davide ha affermato che «tutti i suoi precetti sono fermi, stabili in sempiterno» (Salmo 111:7-8). Non credete agli uomini che vi dicono cose diverse!

Sapendo già che Satana avrebbe concentrato i suoi attacchi su questa legge perfetta, Gesù disse molto chiaramente: «Non pensate ch'Io sia venuto per abolire la legge od i profeti. Io son venuto non per abolire ma per compire» (Matteo 5:17). E «compire» significa osservare o rispettare. Oggi è di moda dissentire da Gesù ed insegnare che Egli è venuto appunto per abolire la legge ed i profeti, «esimendosi» in qualche modo i Cristiani dall'obbligo di ubbidire a Dio. Questa è un'eresia tra le più gravi, che equivale ad annullare lo stesso concetto di peccato.

È inoltre significativo che l'apostolo Giovanni, parlando della vera Chiesa del tempo della fine, ci disse che essa non solo ubbidisce alle leggi di Dio, ma ha anche la fede viva: «Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù» (Apocalisse 14:12). L'esistenza della vera fede non elimina il requisito dell'ubbidienza a Dio.

L'ubbidienza alla legge di Dio è quindi rivelata come una parte necessaria del piano divino della salvezza e come una condizione per ricevere lo Spirito Santo di Dio (Atti 5:32).

Poiché i molti denigratori di quest'Opera fraintendono il nostro insegnamento su questo soggetto, devo ribadire che l'ubbidienza alla Legge non giustifica e non elimina la pena di morte. Notate il chiaro insegnamento della Scrittura: «I Cristiani sono «giustificati gratuitamente per la Sua grazia» mediante la redenzione che è in Cristo Gesù» (Romani 3:24). Per grazia di Dio, in virtù della Sua divina misericordia e compassione, ci è concesso il perdono, se prima ci pentiamo. Bisogna però comprendere che la grazia non verrà concessa ad una persona disubbidiente, testarda e ribelle che rifiuti con disprezzo la Sacra Legge con la quale Dio amministra il Suo governo.

Ricordate: la legge rispecchia in modo perfetto il carat-

tere stesso di Dio. Tutte le Sue leggi si possono riassumere nella parola «amore», perché Dio è amore (I Giovanni 4:16).

La legge di Dio è AMORE, definito in precetti specifici (Romani 13:9). I primi quattro comandamenti del Decalogo ci dicono come amare Dio; gli ultimi sei ci insegnano come amare il nostro prossimo. Questo è il modo di vivere perfetto. Ogni esempio umano di sofferenza, infelicità, disperazione e morte è dovuto alla sua inosservanza. Esso è stato stabilito per la felicità dell'uomo ed è l'unica filosofia di vita che può assicurarla. È un modo di vivere che ci è stato dato da un Dio d'AMORE, e «L'AMORE... è l'adempimento della legge» (Romani 13:10).

Non mi riferisco, però, al vostro amore naturale; l'ubbidienza richiede «... l'amore di Dio... sparso nei nostri cuori per lo SPIRITO SANTO» (Romani 5:5). Dio possiede e vi darà l'amore divino e soprannaturale che vi consentirà, nonostante la vostra debolezza umana, di adempiere la Sua legge. All'uomo quindi è possibile — ma soltanto grazie alla fede e al dono dello Spirito Santo — osservare i comandamenti di Dio! E Dio chiama bugiardo chiunque affermi qualcosa di diverso (I Giovanni 2:4).

L'ubbidienza richiede la fede

Chi vuole veramente osservare i comandamenti deve quindi confidare in Dio, perché renda possibile tale ubbidienza. La fede, come abbiamo visto, non annulla, ma stabilisce la legge (Romani 3:31), e l'osservanza della legge richiede la FIDE!

Un entusiasmante esempio di questa fusione di fede ed opere è testimoniato nel libro di Daniele. Il profeta racconta che Nebucadnetsar, re di Babilonia, aveva eretto una grande statua d'oro.

«E l'araldo gridò forte: «A voi, popoli, nazioni e lingue è imposto che, nel momento in cui udrete il suono [di vari strumenti]... vi prostrate per adorare la statua d'oro...» (Daniele 3:4-5). «... E chiunque non si prosterà per adorare, sarà immantinente gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente» (versetto 6).

L'amministrazione della provincia di Babilonia era affidata a tre giovani giudei amici di Daniele: Shadrac, Meshac e Abed-nego. Sapevano che uno dei comandamenti della legge

spirituale eterna di Dio proibisce di adorare sculture e immagini (Esodo 20:4).

Se voi foste stati al loro posto, che cosa avreste fatto? Non avreste forse detto: «Mi devo assolutamente prostrare davanti a questa statua, altrimenti sarò messo a morte! Certo, è facile ricorrere al ragionamento per giustificare e scusare la disubbidienza a Dio. Ma questi tre giovani giudei conoscevano la verità, cioè che dobbiamo ubbidire a Dio anziché agli uomini e che, mediante la fede, Dio rende possibile tale ubbidienza. Quando si rifiutarono recisamente di adorare la statua del re, questi, infuriato, comandò che fossero condotti in sua presenza (vs. 13).

Sentite la risposta pacata, fiduciosa e impavida di questi giovani: «O Nebucadnetsar... il nostro Dio che noi serviamo è potente da liberarci... dalla fornace del fuoco ardente...» (vss. 16-17).

Una prova di fede

Talvolta Dio mette alla prova la nostra fede per darci più forza e stimolare in noi una nuova crescita (I Pietro 1:6-7). Ciò è quanto avvenne in questo caso. Potrà sembrarvi che Dio avesse abbandonato questi giovani, ma Egli mise semplicemente alla prova la loro fede, per rafforzarla mediante l'ubbidienza.

«Allora Nebucadnetsar fu ripieno di furore, e l'aspetto del suo viso fu mutato... Egli riprese la parola, e ordinò che si accendesse la fornace sette volte più di quello che s'era pensato di fare... e furon gettati in mezzo alla fornace del fuoco ardente» (vss. 19-21).

La fornace era talmente infuocata che «...uccise gli uomini che vi avevano gettato dentro Shadrac, Meschac e Abed-nego», i quali «...caddero legati in mezzo alla fornace del fuoco ardente» (vss. 22-23).

Il re guardò dentro la fornace e disse: «Ecco, io vedo quattro uomini, sciolti, che camminano in mezzo al fuoco, senz'aver sofferto danno alcuno; e l'aspetto del quarto è come quello d'un figlio degli dèi» (vs. 25). Allora Nebucadnetsar si avvicinò alla bocca della fornace e li chiamò: «Shadrac, Meshac, Abed-nego, servi dell'Iddio altissimo, uscite, venite! E Shadrac, Meshac e Abed-nego uscirono di mezzo al fuoco

...e [gli astanti] videro che il fuoco non aveva avuto alcun potere sul loro corpo, che i capelli del loro capo non erano stati arsi, che le loro tuniche non erano alterate, e ch'essi non avevano odor di fuoco. E Nebucadnetsar prese a dire: "Benedetto sia l'Iddio di Shadrac, di Meshac e di Abed-nego, il quale ha mandato il Suo angelo, e ha liberato i Suoi servi, che hanno confidato in Lui..."» (versetti 26-28).

Questo è un esempio di *fede viva*, una fede che permise a quei giovani di *CONFIDARE* in Dio, perché rendesse loro possibile ubbidire alla Sua legge. La loro vita fu indubbiamente caratterizzata da *fede ed opere*, e non dall'una o dalle altre soltanto. Sì, con Dio è possibile osservare tutti i Suoi comandamenti. Non lasciatevi ingannare dagli uomini che asseriscono il contrario. Ci volle fede — una fede viva — per ubbidire alla legge di Dio a quel tempo, e ci vuole fede, amore e la *potenza di Dio* per osservarla oggi!

Conto vano

Quando la Parola di Dio dice: «...CREDI nel Signor Gesù, e sarai salvato...» (Atti 16:31), dovrebbe essere chiaro che non si riferisce alla fede morta oggi diffusamente insegnata. I comuni insegnamenti dell'epoca attuale travisano questo versetto; attribuendogli il significato di una mera, vuota fede nei fatti dell'esistenza di Cristo, del Suo sacrificio e della Sua opera di redenzione. Basta accettare questi fatti, affermano, senza alcun pentimento, opere, vero cambiamento o ubbidienza alle leggi di Dio. Anche i demoni però credono a questi fatti e tremano (Giacomo 2:11), ma non sono per questo *salvati!*

È significativo il fatto che anche coloro che furono chiamati alla salvezza il giorno della Pentecoste, quando fu fondata la Chiesa, domandarono che cosa avrebbero dovuto fare per ricevere la vita eterna. In quell'occasione, Pietro indicò le *passi iniziali* del piano della salvezza concepito da Dio: «Ravvedetevi [pentitevi], e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo» (Atti 2:38). Ma di che cosa dovete pentirvi voi? Del peccato! E ricordate che il peccato è la violazione della legge». Dio dà il Suo Spirito Santo solo a coloro che GLI UBBIDISCONO (Atti 5:32). Il Suo

Spirito Santo ci comunica allora il divino amore soprannaturale che ci è necessario per adempiere ed osservare i Suoi comandamenti. Tutto ciò si compie per FEDE — fede nel Suo amore, fede nelle Sue promesse, fede nella Sua volontà di perdonarci e salvarci.

Cristo è venuto per salvarci dal peccato, e non nel peccato — per LIBERARCI dalla schiavitù del peccato e dall'infelicità e abiezione che esso comporta, non per renderci liberi di peccare.

È possibile credere in Cristo — adorarlo e pregarlo, ma senza ubbidire alla legge — e tuttavia non essere Cristiani? Cristo stesso ha dato la chiara risposta: «Non chiunque Mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre Mio che è ne' cieli» (Matteo 7:21).

Ecco dunque la verità, per bocca di Gesù! Adorare Dio senza osservare la Sua Sacra Legge è vano. Coloro che confidano in questo tipo di culto, e negli uomini e le confessioni che lo insegnano, stanno fuorviando milioni di persone.

Il vero scopo di Dio

Lo scopo della salvezza, nel piano di Dio, è di liberare l'uomo dal peccato e dalla conseguente infelicità, sofferenza e morte. Il primo passo consiste nel pentirsi dei propri peccati (Atti 2:38), il che significa che dobbiamo cominciare ad osservare la legge di Dio, ma non come mezzo di giustificazione. Il sangue di Cristo, in seguito all'accettazione ed alla fede, lava (come simboleggia il battesimo) tutti i peccati trascorsi. La conseguente rettitudine (carattere spirituale) è opera della fede, ed è una rettitudine impartita da Dio (Romani 8:4).

Non dimenticate mai, dunque, che non siamo giustificati dalla legge, in quanto il condurre una vita buona e morale non elimina la pena di morte, ma siamo giustificati soltanto dal sangue di Gesù Cristo, e questo è un dono di Dio. Tale giustificazione, però, viene concessa soltanto a condizione che ci pentiamo di aver violato la legge di Dio. E quindi esattamente come scrisse l'apostolo Paolo riguardo alla Legge: soltanto «quelli che l'osservano saranno giustificati» (Romani 2:13).

Com'è chiara e meravigliosa la verità di Dio!

Perché la Chiesa è stata chiamata per prima

Consentitemi di spiegare, a questo punto, un'altra ragione per cui i membri della Chiesa vengono chiamati «le primizie» della salvezza (Giacomo 1:18). Lungi dal costituire una discriminazione nei confronti della grande maggioranza del mondo non ancora chiamata alla salvezza, la Chiesa ha lo scopo di preparare un gruppo ristretto di persone che possano poi contribuire alla salvezza futura del resto del mondo. Vorrei ricordarvi ancora una volta che il piano di Dio per la salvezza del mondo — per riprodurre Sé stesso — è caratterizzato da un ordine preciso nella sequenza degli eventi.

«Gesù Cristo è in effetti il primo fra le primizie: Egli è «il primogenito fra molti fratelli» (Romani 8:29; I Corinzi 15:23).

I membri della Chiesa di Dio vengono chiamati per essere convertiti, crescere nel carattere spirituale, e nascere infine alla seconda venuta di Cristo come esseri divini — per essere re e sacerdoti sotto di Lui — quando Egli intraprenderà l'opera di redenzione del mondo intero.

In quanto re e sacerdoti, coloro che oggi appartengono alla Chiesa al tempo della risurrezione saranno coeredi ed assistenti di Cristo, l'Autorità suprema, nell'opera di restaurazione del governo di Dio su tutte le nazioni. Come sacerdoti, essi saranno anche gli strumenti di cui Cristo si servirà per convertire, educare e salvare il mondo.

Perché una più grande ricompensa?

Chiediamoci ancora una volta: perché era assolutamente necessario che la Chiesa venisse chiamata a ricevere la salvezza nell'età presente, lasciando il resto del mondo, accecato ed imbrattato, a brancolare nel buio spirituale?

Per potersi qualificare come nostro Salvatore e futuro Re, Cristo, il secondo Adamo, doveva prima riuscire nel compito in cui il primo Adamo aveva fallito: sconfiggere Satana e scegliere la via ed il governo di Dio. Analogamente, affinché la Chiesa potesse governare con Cristo e sotto di Lui, affinché i veri Cristiani potessero diventare sacerdoti oltre che re, per aiutare Cristo a salvare il mondo, era necessario che anche i membri della Chiesa si qualificassero, resistendo a Satana e vincendo il peccato.

La grande maggioranza degli esseri umani, come abbiamo già visto, verranno chiamati alla salvezza soltanto dopo il ritorno di Gesù Cristo. Essi, però, non dovranno combattere questa battaglia contro Satana il diavolo; in quanto a quel tempo egli sarà stato incatenato (Apocalisse 20:1-2); non ci sarà più bisogno per loro di resistergli. È chiaro, dunque, che quando Gesù disse: «Niuno può venire a Me se non che il Padre, il quale Mi ha mandato, lo attiri» (Giovanni 6:44), Egli non stava facendo favoritismi e non stava facendo discriminazioni verso il resto del mondo.

È necessario che la Chiesa venisse chiamata per prima, quando ciascuno dei suoi membri doveva allontanarsi da Satana, resistendogli e vincendolo. Se così non fosse, noi membri della Chiesa non potremmo qualificarci per la «risurrezione migliore» (Ebrei 11:35), cioè per il meraviglioso ruolo di re e sacerdoti nel governo di Dio durante il primo millennio del Regno di Dio. La nostra lotta è maggiore e naturalmente, maggiore sarà la nostra ricompensa!

Questa è la vera spiegazione del PERCHÉ la Chiesa esiste e del suo grande SCOPO.

La parabola delle mine

Nella parabola delle mine (Luca 19), Gesù viene rappresentato come «il ricco nobile» che si reca al trono celeste del Padre per ricevere il Regno di Dio. Egli ha dato a ciascun membro della Chiesa una mina d'argento, simboleggiante una misura dello Spirito Santo di Dio. Ciò significa che, durante la nostra vita cristiana, dobbiamo crescere nello Spirito, nella grazia e nella conoscenza di Dio.

Poi, quando Cristo ritornerà sulla terra ed avrà ricevuto il Regno e la corona di Re, Egli chiederà un rendiconto a ogni singolo membro della Chiesa. Chi avrà decuplicato la misura di Spirito Santo ricevuta (sarà, cioè, cresciuto nel carattere spirituale, nella grazia e nella conoscenza) sarà ricompensato con «dieci città» da governare (Luca 19:16-17). Se tale crescita e sviluppo spirituale sarà pari alla metà, la ricompensa consisterà in «cinque città» (vss. 18-19). La parabola, dunque, mette in rilievo il fatto che saremo ricompensati secondo le nostre opere (Matteo 16:27) e il nostro grado di crescita spirituale, anche se la salvezza è un dono di Dio (Efesini 2:8-9).

Non dimenticate che la salvezza — la vita eterna — non ci viene data da Dio come pagamento di un debito. Noi non possiamo «guadagnarci», con i nostri sforzi, l'immeritata benedizione di vivere per sempre. Tuttavia, una volta ottenuta la salvezza, dobbiamo qualificarci per una ricompensa; la Bibbia dice specificamente che il tipo e l'entità di tale ricompensa — il nostro ufficio e incarico nel Regno — dipenderanno dalle «nostre opere».

Questa stessa verità è illustrata anche nella parabola dei talenti (Matteo 25).

Parabola del seminatore

Particolarmente importante è la parabola del seminatore e del seme, raccontata in Matteo 13:1-9. Da principio, i discepoli non la capirono e chiesero a Gesù perché parlava alla moltitudine in parabole (vs. 10). Ad essi, che erano stati chiamati fuori dal mondo per svolgere una missione speciale, Gesù rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato» (vs. 11).

Questo, dunque, è un altro esempio del fatto che Dio non sta ancora chiamando il mondo alla comprensione della verità ed alla salvezza. Gesù parlò al mondo, cioè a coloro che non erano stati chiamati da Dio, in parabole al fine di celare il significato di ciò che diceva (vs. 13), e spiegò quelle parabole soltanto ai Suoi discepoli che erano stati chiamati a far parte della Chiesa (vss. 18-23).

Secondo la parabola, alcuni di coloro che sono stati chiamati ad uscire dal mondo per far parte della Chiesa hanno moltiplicato i loro frutti spirituali 100 volte, altri 60, altri ancora 30. Poiché nessuno può meritarsi la salvezza, anch'essi sono salvati dalla grazia di Dio, in seguito al pentimento ed alla fede, ma nel Regno di Dio saranno ricompensati con incarichi di responsabilità e autorità a seconda delle loro opere e del loro grado di crescita spirituale, ovvero in base al frutto prodotto nel corso della loro vita fisica (Luca 8:15).

Questo frutto non consiste soltanto nel leggere la Bibbia, pregare, andare in chiesa regolarmente e servire nella congregazione, ma significa anche coltivare «il frutto dello Spirito» illustrato in Galati 5:22-23, dimostrando più amore e sollici-

tudine verso gli altri, crescendo nella gioia e nella felicità, in pace con la propria famiglia, con i vicini e con il prossimo. Significa crescere nella pazienza, comportandosi con più gentilezza e benignità verso gli altri, dimostrando bontà e fedeltà nelle difficoltà e nelle avversità, nonché mansuetudine e temperanza, cioè equilibrio e autodisciplina.

La Chiesa, dunque, è il corpo, chiamato fuori dal mondo di Satana, che viene preparato mediante la crescita in carattere e l'ubbidienza a Dio, nonché servendo il prossimo, a restaurare, sotto la guida di Cristo, il GOVERNO DI DIO. Ciò avverrà dopo che Satana sarà stato scacciato. Allora tutti i viventi saranno chiamati al pentimento, alla salvezza e alla vita eterna per mezzo dello Spirito Santo di Dio, e la Chiesa, resa immortale, governerà con Cristo, sostituendosi all'attuale dominio di Satana.

La Chiesa è ancora immatura

Anche dopo aver ricevuto lo Spirito Santo di Dio, dato a coloro che vengono inizialmente cambiati attraverso la conversione, i membri della Chiesa sono ancora immaturi (I Corinzi 3:1), molto più carnali che spirituali.

È estremamente importante comprendere che la CHIESA, in questa vita, non è ancora in grado di governare il mondo e di sedere con Cristo sul TRONO della terra per amministrare il GOVERNO DI DIO, educando milioni di persone nelle Sue vie. La Chiesa deve prima qualificarsi!

È per questo che Dio ha stabilito una gerarchia nella Sua Chiesa: apostoli, evangelisti, pastori e anziani, «finché tutti [noi della Chiesa] siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuolo di Dio, allo stato d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo» (Efesini 4:13). Non basta dunque «far parte della Chiesa» o comprendere varie dottrine bibliche. Il vero Cristianesimo è, soprattutto, una questione di crescita spirituale e di sviluppo del carattere giusto! Ecco perché il governo della vera Chiesa ha un assetto gerarchico, articolandosi dall'alto verso il basso e non viceversa: da Dio il Padre, che è in cielo, attraverso Cristo e così via, fino alle posizioni inferiori. Se così non fosse, chi si trovasse alla base della piramide governativa insegnerebbe a Dio!

Questa stessa forma di governo — stabilita per servire ed

insegnare — sarà utilizzata da Cristo per istruire, reggere ed educare tutte le nazioni durante e dopo il Millennio.

Lo ripeto ancora una volta: la persona che Dio chiama a far parte della Sua Chiesa non è ancora, al tempo della conversione iniziale, qualificata a ricevere il POTERE di governare i popoli. Egli ha ancora molto da imparare!

Tutti i veri Cristiani devono rendersi conto della necessità di crescere spiritualmente per potersi qualificare a governare città e nazioni e a educare quanti saranno convertiti durante il Millennio.

Veniamo così ad un altro SCOPO e FUNZIONE importante della Chiesa.

In Galati 4, versetto 22 e seguenti, troviamo un'allegoria relativa ai due patti: l'Antico Patto stretto con la nazione di Israele sul monte Sinai e il Nuovo Patto che verrà concluso al ritorno di Cristo. La Chiesa è una parte preliminare e integrante della stipulazione definitiva del NUOVO PATTO.

In quest'allegoria la Chiesa è chiamata «nostra madre», cioè la madre dei membri che la compongono.

Notate dunque lo stretto parallelo. Dio si sta riproducendo per mezzo degli uomini, ai quali ha dato la facoltà di riprodursi a loro volta. La riproduzione umana è un «tipo» o immagine del PROCESSO DI RIPRODUZIONE SPIRITUALE di Dio.

Perché è stata istituita la Chiesa? Un'altra ragione essenziale è che i figli generati — ma non ancora nati di Dio — hanno bisogno di una MADRE che li protegga e li nutra nel proprio grembo.

La riproduzione umana raffigura la salvezza spirituale

Cerchiamo di vedere e comprendere come il processo riproduttivo dell'uomo simboleggia quello della salvezza spirituale.

La vita umana proviene da un uovo piccolissimo, chiamato ovulo, prodotto dal corpo materno e paragonabile in dimensione alla punta di uno spillo. Al suo interno, a forte ingrandimento, si può vedere un piccolo nucleo. La vita di questo ovulo in sé stesso, però, è molto breve: alcuni medici scienziati, infatti, ritengono che muoia dopo 24 ore, a meno che non venga fecondata.

L'ovulo può dare origine ad una vita umana quando si unisce ad uno spermatozoo, la cellula seminale prodotta dal

corpo del padre (la più piccola nel corpo umano — circa cinquanta volte più piccola dell'ovulo). Quando uno spermatozoo penetra nell'ovulo, si dirige verso il *nucleo*, al quale poi si unisce. È così che all'ovulo viene impartita la *vita fisica* umana.

Naturalmente, quel nuovo essere umano non è ancora nato; è solo generato. Durante i primi quattro mesi quell'essere umano generato viene chiamato un *embrione*, e successivamente, fino alla nascita, un *feto*. Ripetendo, dunque, la vita umana ha inizio in una cellula non più grande di una punta di spillo e lo spermatozoo che la genera è la cellula *più piccola* del corpo umano.

Una volta generata, questa vita deve essere sostenuta e nutrita con sostanze materiali, fornite dal corpo materno. Questo nutrimento fisico le consente di crescere fino a quando il feto è abbastanza grande da essere partorito, in genere dopo nove mesi. Man mano che cresce, l'embrione sviluppa gli organi e le caratteristiche *fisiche*. Si forma ben presto la spina dorsale, quindi il cuore, che comincia a battere, e poi gli organi interni. Al nono mese, un feto medio normale ha un peso che può variare dai 2,7 ai 4 chilogrammi circa ed è pronto per la nascita.

Un essere umano deve essere GENERATO da un padre umano, ma cresce nel grembo materno. In questa realtà biologica si può distinguere un'incredibile raffigurazione spirituale! Per nascere di nuovo dallo Spirito, cioè da Dio, dobbiamo prima essere generati, in questa vita, dal PADRE SPIRITUALE, Dio Onnipotente, ed essere quindi posti sopra, naturalmente in seno alla «madre», ossia la Chiesa. Pertanto la Chiesa ha una funzione vitale ed è parte integrante del piano per la salvezza di coloro che vengono chiamati, nel corso di questa vita, ad essere figli di Dio.

Un parallelo stupefacente

Vediamo adesso come il concepimento, la gestazione e la nascita umana sono un'immagine precisa della salvezza spirituale, che consiste nel nascere da Dio e ricevere la vita eterna nel Suo Regno, cioè nella stessa Famiglia di Dio.

È necessario anzitutto comprendere che, sotto il profilo spirituale, ogni essere umano adulto è paragonabile ad un

ovulo, in cui si trova un nucleo, costituito dalla mente con il proprio spirito umano. In confronto alla vita eterna, la durata della vita di questo «ovulo» spirituale è brevissima — appena 70 anni. All'uomo, però, può essere impartita la *vita DIVINA IMMORTALE*; ciò avviene quando in esso penetra lo SPIRITO SANTO, che proviene dalla Persona stessa di Dio il Padre. Questo Spirito Santo di Dio si unisce con il nucleo dell'ovulo spirituale umano, cioè la mente e lo spirito umano, conferendoci la NATURA DIVINA (II Pietro 1:4), mentre fino a quel momento avevamo posseduto soltanto una natura umana, fisica e carnale.

Ora, proprio come lo spermatozoo umano si dirige verso il *nucleo* dell'ovulo e si unisce con esso, così lo Spirito di Dio penetra nello spirito e nella mente umana.

Come ho spiegato in un capitolo precedente, fin dalla nascita nell'uomo si trova uno *spirito* umano che, assieme al cervello, costituisce la mente umana. Alla conversione, lo Spirito di Dio si unisce con questo spirito umano ed attesta insieme ad esso che «siamo figliuoli di Dio» (Romani 8:16). Lo Spirito Santo di Dio, assieme allo spirito umano, conferisce alla nostra MENTE la facoltà di comprendere le VERITÀ SPIRITUALI che la mente carnale è incapace di assimilare (I Corinzi 2:11).

Come un embrione in seno alla madre è una vita umana non ancora sviluppata, così per mezzo dello Spirito Santo di Dio è presente in noi la vita eterna, cioè la vita divina. Tuttavia, noi non siamo ancora degli esseri immortali composti di spirito, cioè nati da Dio, proprio come un embrione umano non è ancora nato dai suoi genitori. In altre parole, noi non siamo ancora entrati in possesso dell'eredità spirituale promessa, ma siamo soltanto degli eredi fisici (Romani 8:17).

Tuttavia, se lo Spirito Santo dimora in noi, Dio, *alla risurrezione*, vivificherà i nostri corpi mortali rendendoli immortali per mezzo del Suo spirito che «abita in noi» (Romani 8:11; I Corinzi 15:49-53).

Ma questa straordinaria analogia continua... Non dimenticate che non siamo ancora *nati* come esseri divini, e non siamo ancora *composti* di spirito, ma di materia fisica. La vita divina è stata solamente generata in noi. Il vero

Cristiano, quindi, è generato di nuovo, ma non ancora nato di nuovo.

L'embrione spirituale

Una volta generati dallo Spirito di Dio, dunque, noi siamo soltanto degli «embrioni» spirituali. Per crescere ed essere pronti alla nascita nella Famiglia di Dio, noi dobbiamo alimentarci e nutrirci di cibo SPIRITUALE. Gesù ha detto che l'uomo non vive di *solo* pane (cibo materiale), ma di *altro* pane (cibo spirituale) che procede da Dio (il cibo spirituale)! Questo cibo spirituale lo troviamo nella Bibbia, ma la conoscenza del carattere spirituale li assimiliamo anche attraverso il contatto personale, intimo e continuo con Dio mediante la PREGHIERA e la comunione fraterna con i figli di Dio nella Sua Chiesa. Un'altra fonte di nutrimento spirituale sono i continui insegnamenti impartiti dalla Chiesa.

L'embrione e il feto *fisici* ricevono il nutrimento materiale dal corpo della madre. Ricordate? LA CHIESA di Dio viene chiamata Gerusalemme *di sopra*, «NOSTRA MADRE» (Galati 4:26).

Notate l'esatto parallelo! LA CHIESA è la MADRE SPIRITUALE DEI SUOI MEMBRI. Dio ha dato alla Sua Chiesa i ministri chiamati e scelti per PASCERE il GREGGE (I Pietro 5:2) e allo scopo del *perfezionamento* dei santi, per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo [LA CHIESA] di Cristo, finché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza dei Figliuoli di Dio, allo stato d'uomini fatti, all'altezza della *parola perfetta di Cristo*» (Efesini 4:11-13).

È il dovere dei VERI ministri di Cristo di servire, educare e PROTEGGERE dalle false dottrine i santi generati, ma non ancora nati, ispirandoli, con la predicazione e l'esempio personale, ad una maggiore crescita. I veri ministri sono gli educatori e i servitori del popolo di Dio, non degli autocrati che «signoreggiano» su di esso (II Corinzi 1:24).

LA MADRE umana porta il nascituro in quella parte del proprio corpo in cui lo può meglio PROTEGGERE da eventuali danni *fisici*, oltre che a nutrirlo. In modo simile, LA CHIESA per mezzo dei ministri di Cristo, istruisce, insegna, nutre e PROTEGGE dai danni SPIRITUALI i membri generati da Dio, ma non ancora nati. Il modo in cui la riproduzione

umana rappresenta la salvezza spirituale è veramente meravigliosa.

«Ma *proseguiamo ancora!* Come un feto deve crescere *fisicamente*, fino a diventare abbastanza grande per nascere, così il Cristiano generato deve *crescere* in grazia e conoscenza di Cristo (II Pietro 3:18) — deve vincere, sviluppando il CARATTERE SPIRITUALE durante questa vita, per poter un giorno NASCERE nel Regno di DIO. E come nel feto si sviluppano gradualmente, uno per uno, i vari organi fisici, così nel Cristiano generato deve svilupparsi, gradualmente e progressivamente, il carattere SPIRITUALE caratterizzato dall'amore, dalla fede, la pazienza, la dolcezza e la temperanza. Il vero Cristiano deve vivere secondo la Parola di Dio e metterla in pratica, sviluppando in sé il CARATTERE divino.

Infine, l'immortalità

Alla fine, al tempo stabilito da Dio, il Cristiano NASCERÀ da Dio nel SUO REGNO. Ciò avverrà in virtù della risurrezione se nel frattempo la persona è morta, o mediante una *trasformazione* istantanea in un essere immortale alla seconda venuta di Cristo. Il Cristiano, allora, non sarà più composto di carne materiale formata dalla polvere della terra, ma di *spirito* (I Corinzi 15:50-52), proprio come Dio è Spirito (Giovanni 4:24).

COM'È MERAVIGLIOSA LA VERITÀ DI DIO!

Satana, con i suoi vili inganni, ha sedotto il mondo, rendendo l'umanità incapace di vedere che la Chiesa esiste per aiutare i figli nascituri di Dio a crescere nel carattere divino, affinché ogni vero Cristiano possa un giorno nascere in seno alla Famiglia di Dio e farne parte per sempre.

Qual è il NOME della vera Chiesa?

La Bibbia usa con frequenza il numero dodici, dandogli generalmente il significato di inizio di organizzazioni.

Nell'Antico Testamento troviamo dodici patriarchi e dodici tribù d'Israele, che divennero poi la «Chiesa nel deserto». Nel Nuovo Testamento, Gesù Cristo consacrò in principio dodici apostoli, perché organizzassero l'opera iniziale della Chiesa di Dio, basata sulla potenza dello Spirito Santo.

Nel mondo che verrà la Città Santa, la nuova Gerusa-

lemme, avrà dodici porte, custodite da dodici angeli e con i nomi delle dodici tribù d'Israele scritti su di esse. Le mura della città, inoltre, avranno dodici fondamenta (Apocalisse 21:12-14).

Pertanto, è senza dubbio significativo il fatto che il nome della vera Chiesa sia specificato in dodici versetti diversi del Nuovo Testamento.

La vera Chiesa non porta il nome di un uomo, anche se numerose sette e confessioni abbiano incluso, contrariamente agli insegnamenti della Bibbia, il nome del loro fondatore umano in quello della loro organizzazione. La vera Chiesa di Dio, appartiene a Lui, e perciò da Lui prende il nome. Non prende neanche il nome da una nazione o da una forma di governo ecclesiastico, né da una dottrina particolare o complesso di dottrine di fede. Il nome della Chiesa non ha lo scopo di attirare l'attenzione su dottrine particolari della Chiesa, ma di *identificare a chi appartiene!* Essa è la Chiesa di Dio, appartiene a Lui, e perciò da Lui prende il nome.

Se i Cristiani professanti volessero realmente seguire la Bibbia come «l'unica guida alla fede» (come molti sostengono di fare), troverebbero il nome ispirato della Chiesa di Dio in dodici versetti diversi. Notate dunque questo nome nelle istruzioni ispirate che Paolo diede ai veri ministri di Dio in Atti 20:28: «Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la Chiesa di Dio, la quale Egli ha acquistata col proprio sangue».

Nella prima epistola ai Corinzi, l'apostolo scrisse: «Alla Chiesa di Dio che è in Corinto, ai santificati in Cristo Gesù chiamati ad esser santi...» (I Corinzi 1:2). Al principio della sua lettera, nella formula di saluto, egli usò il titolo o nome ufficiale della congregazione locale.

Quindi, in I Corinzi 10:32, Paolo comandò: «Non siate d'intoppo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio». In I Corinzi 11:16, egli disse per ispirazione: «Se poi ad alcuno piace d'esser contenzioso, noi non abbiamo nessun'altra usanza; e neppure le Chiese di Dio». Nel versetto 22, poi, l'apostolo sfidò i Corinzi: «Non avete voi delle case per mangiare e bere? O disprezzate voi la Chiesa di Dio e fate vergogna a quelli che non hanno nulla?»

Riconoscendo la propria debolezza umana, Paolo affermò in I Corinzi 15:9: «Perché io sono il minimo degli apostoli; e non son degno d'esser chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio».

Paolo indirizzò anche la seconda lettera «alla Chiesa di Dio» che è in Corinto...» (II Corinzi 1:1). Scrivendo alle Chiese ed ai fratelli sparsi nella Galazia, egli disse: «Difatti voi avete udito quale sia stata la mia condotta nel passato, quando ero nel giudaismo; come perseguitavo a tutto potere la Chiesa di Dio e la devastavo» (Galati 1:13).

Parlando i Cristiani gentili di Tessalonica perché seguivano l'esempio della Chiesa madre in Gerusalemme e dei fratelli originali della Palestina, Paolo scrisse: «Poiché, fratelli, voi siete divenuti imitatori delle Chiese di Dio che sono in Cristo Gesù nella Giudea» (I Tessalonicesi 2:14). In II Tessalonicesi 1:4, Paolo scrisse inoltre: «In guisa che noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio...»

Parlando dei requisiti necessari per gli anziani e i ministri, poi, Paolo affermò in I Timoteo 3:5: «Se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio?»

Più avanti, in questo stesso capitolo, Paolo scrisse a Timoteo: «Io ti scrivo queste cose sperando di venir tosto da te, e se mai tardo, affinché tu sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la Chiesa dell'Iddio vivente, colonna e base della verità» (vss. 14-15).

Le prove sono decisive

In questi dodici versetti citati è chiaramente precisato il nome ispirato della Chiesa di Dio. Notate che questo nome non è quello di un uomo, di una particolare dottrina o di una nazione; poiché la Chiesa è di Dio, cioè appartiene a Lui, essa deve essere chiamata semplicemente *Chiesa di Dio!*

Nella Sua ultima preghiera a Dio, mentre si trovava ancora sulla terra, Gesù chiese: «Padre santo, conservali nel Tuo nome, essi che Tu M'hai dati, affinché siano uno, come Noi» (Giovanni 17:11). I seguaci di Cristo — la Sua Chiesa — devono essere conservati nel nome di Dio. E lo sono ancora in questo tempo della fine (Apocalisse 3:8).

Un solo corpo, ma molte funzioni

Romani 12:5 spiega che c'è *un solo corpo* (la Chiesa) chiamato a svolgere l'Opera di Dio, ma ciascun membro di quel corpo ha delle funzioni *diverse*. Nei versetti 6-8 Paolo parla di differenti doni dati alle varie membra del corpo: la profetia (che in greco significa anche predicazione), il ministero (servizio), l'insegnamento, l'esortazione, la guida e le opere pie. Notate che nell'ambito della Chiesa vengono, quindi, svolte numerose funzioni necessarie e diverse dalla predicazione.

Esponendo gli stessi principi ai Corinzi, Paolo scrive: «Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. Se il piè dicesse: Siccome io non sono mano non son del corpo, non questo non sarebbe del corpo... Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?» (I Corinzi 12:14-17). Nel versetto 29, l'apostolo chiede: «Tutti sono egli apostoli? Sono forse tutti profeti? Sono forse tutti dottori? Fan tutti dei miracoli?»

Paolo stava spiegando ai Romani e ai Corinzi che tutte le funzioni svolte dal corpo di Cristo sono necessarie; notate però che sono poche quelle che riguardano la predicazione e l'insegnamento.

Giacomo avverte: «Fratelli miei, non siate molti a farvi maestri, sapendo che ne riceveremo un più severo giudizio» (Giacomo 3:1).

Il Cristo vivente, quale invisibile Capo dell'Opera di Dio, chiama e nomina coloro che hanno l'incarico di insegnare, predicare e spiegare la Sua Parola. Tutti gli altri svolgono anche loro un ruolo *molto importante*, che non consiste, però, nel predicare al mondo.

Risposte a domande

Pur chiamando soltanto una minoranza dei membri della Sua Chiesa alla predicazione della Sua Parola, Dio ha indicato il modo in cui tutti gli altri possono mettere frutto il loro entusiasmo per il giusto modo di vivere. Pietro, infatti, scrisse: «... [siate] pronti sempre a rispondere... a chiunque vi domanda ragione della speranza che

in voi, ma con dolcezza e rispetto...» (I Pietro 3:15).

Chiunque conosca le risposte agli interrogativi più importanti dell'esistenza umana deve essere pronto e disposto a spartire questa meravigliosa conoscenza con quanti fanno delle DOMANDE. Non dobbiamo mai vergognarci della verità di Dio!

Troppo spesso, tuttavia, si tende a prendere lo spunto da ogni quesito per lanciarsi in lunghe dissertazioni, esponendo con zelo eccessivo tutto ciò che si è recentemente imparato o denunciando a gran voce i mali della società. L'apostolo Paolo sottolineò la necessità di usare tatto e diplomazia nei confronti di coloro che non condividono con il popolo di Dio la comprensione del Suo piano e della Sua via: «Conducetevi con saviezza verso quelli di fuori...» (Colossesi 4:5).

Il fattore più rilevante nel rispondere alle domande consiste nel discernere l'atteggiamento di chi le pone. L'interlocutore sta cercando di provocare una discussione? È soltanto leggermente curioso? O desidera sinceramente saperne di più e capire meglio? Nella maggior parte dei casi, a una persona scettica e polemica è meglio dire il meno possibile. Ricordate che Cristo ha detto: «Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle dinanzi ai porci, che talora non le pestino co' piedi e rivolti contro a voi non vi sbranino» (Matteo 7:6). (Naturalmente ciò non significa che chiunque non accetta la verità è un «porco»; si tratta semplicemente di una *metafora*).

Se il vostro interlocutore è sinceramente interessato al modo di vivere conforme alla via di Dio, dovete senz'altro rispondere alle sue domande nel miglior modo possibile, ma non siate come l'uomo paragonato allo stolto in Proverbi 29:20, che espone precipitosamente tutto quello che sa. Dite quanto basta a soddisfarlo per il momento, lasciandogli abbastanza curiosità da indurlo a fare altre domande in un secondo tempo. Ma soprattutto fategli sapere dell'Opera di Dio: incoraggiatelo, se è il caso, a richiedere lui stesso *La Vera Verità* o alcuni degli opuscoli che trattano l'argomento al quale è interessato. Se il suo interesse è genuino, potrete anche dargli in prestito alcune delle vostre copie della rivista, o degli opuscoli, o magari fargliene dono.

Ricordate sempre, però, che *nessun essere umano*, laico

o ministro di Dio, ha il potere di convertire gli altri. Soltanto Dio può aprire gli occhi degli uomini alla verità (Giovanni 6:44; Atti 2:47), e nell'epoca attuale sono relativamente pochi quelli che Egli chiama. È pertanto futile cercare di convincere qualcuno a convertirsi. Ma se Dio sta già operando in un vostro amico, questi VORRÀ saperne di più; sarà ricettivo e disposto a rivolgersi ai servi di Dio per ottenere le risposte che cerca. Se invece Dio non sta aprendo la sua mente, anche i vostri tentativi più energici o invadenti di fargli accettare queste verità non potranno far altro che sollevare inimicizia.

Date l'esempio

La grande responsabilità di coloro che hanno appreso e continuano ad apprendere la verità è di dare BUON ESEMPIO — e non di predicare — ai propri familiari ed amici.

In Matteo 5:16, Cristo disse: «Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre Vostro che è nei cieli». Notate che Egli disse «VEGGANO le vostre buone opere», ponendo quindi l'accento sulle opere, e non sulle parole!

Pietro esortò tutti i Cristiani a tenere «...una buona condotta fra i Gentili; affinché laddove sparano di voi come di malfattori, essi, per le vostre buone opere che avranno OSSERVATE, glorifichino Iddio nel giorno ch'Egli li visiterà» (I Pietro 2:12). Gli altri devono poter OSSERVARE le buone opere, anziché sentire continuamente dei sermoni pii sui benefici del vivere secondo la Parola di Dio.

Pietro continuò discutendo i rapporti tra le mogli che hanno appreso la verità di Dio e i mariti che non hanno interesse per il nuovo modo di vivere delle mogli: «Parimente voi, mogli, siate soggette ai vostri mariti, affinché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla Parola, siano guadagnati senza parola dalla condotta [esempio] delle loro mogli, quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa» (I Pietro 3:1-2).

Spesso, i ministri di Dio incontrano casi di mariti e di mogli che hanno creato inimicizia tra loro e il proprio coniuge cercando, in modo invadente e intransigente, di renderli partecipi della nuova verità che hanno appreso. Alcune donne convertite punzecchiano, assillano e criticano il proprio ma-

rito, provocando reazioni alquanto spiacevoli. Alcune persone, anche se sincere, tendono ad evitare i familiari non convertiti, dando l'impressione di ritenersi superiori. Naturalmente, ci saranno alcune cose che non possiamo più condividere con questi familiari — non si può scendere a compromessi con la legge di Dio — ma vi sono numerosi ed importanti aspetti della vita che possiamo e dobbiamo condividere con loro, con ancor più amore e dimostrando più sollecitudine e rispetto *che mai!* Ricordate: Pietro spiegò che il coniuge, come anche gli amici e i conoscenti, possono (se Dio li chiama) essere guadagnati mediante il buon esempio del convertito.

Quando Dio comincia ad operare nella vostra vita, e man mano che imparate la via felice che Egli ha creato per l'umanità, chi vi sta intorno noterà sicuramente un profondo cambiamento. Ma prima di *sentirvi parlare* di quel cambiamento, è necessario che se lo noti dal vostro comportamento!

Quel che gli altri devono notare

Fermiamoci a considerare per un momento *quali cambiamenti* è più probabile che gli altri notino nella vostra vita. Far nostra del proprio studio della Bibbia o della preghiera è facile, com'è facile mettere la Bibbia sotto gli occhi di chi non vi è interessato; su molte persone, però, queste cose non hanno alcun effetto positivo. Naturalmente, *dovete* studiare la Bibbia, ma se ciò irrita il vostro coniuge, studiatela quando lui o lei non è in casa.

Se invece gli altri vedono nella vostra vita un cambiamento che ha per loro un senso — che *possono* comprendere — se vedono dileguarsi per esempio le consuete preoccupazioni, i dubbi, le insicurezze e le frustrazioni, se cominciano a vedere *più* felicità, gioia e contentezza nella vostra vita, allora non potranno non esserne colpiti!

Molti aspetti della verità di Dio, diversi dalle credenze tradizionali, potranno inizialmente provocare una reazione negativa in molte persone, ma a chi può dispiacere l'amore, la pazienza e la gentilezza? Chi può lamentarsi di un vicino *più* servizievole, di una moglie *più* amorosa, di un marito *più* paziente e premuroso, di un dipendente *più* solerte, puntuale e rispettoso?

La questione fondamentale è questa: quando vi pentite e cominciate a ubbidire alla legge di Dio, cambiando il vostro modo di vivere, quali saranno i risultati principali? Gli unici cambiamenti notevoli saranno solo quei piccoli mutamenti esteriori che la mente dei non convertiti non riesce neppure a comprendere (ad esempio, l'osservanza della legge biblica che proibisce di mangiare carni impure, come quella suina: Deuteronomio 14:7-8; Isaia 66:17)? Il vostro sforzo nel denunciare il peccato e i vostri sforzi di convertire gli altri faranno di voi la favola del vicinato, creando tensioni tra voi e i vostri cari?

Oppure chi vi conosce comincerà invece a vedere in voi un vicino, un genitore, un cittadino migliore? La vostra ubbidienza a Dio e la vostra crescita nell'abbondanza dei frutti dello Spirito Santo di Dio (Galati 5:22) dovrebbe diventare una luce che risplende nella vostra comunità. Gli altri dovrebbero cominciare a vedere in voi quelle doti che essi stessi vorrebbero possedere.

Il modo di vivere cristiano è felice, abbondante, equilibrato e tendente a uno scopo. Questo è esattamente ciò che ogni essere umano desidera profondamente, ma non sa come ottenere. Fate in modo che gli altri vedano in voi queste qualità, e ricordate: i fatti contano più delle parole!

Le persone religiose sono state troppo spesso criticate per «predicare bene e razzolare male». L'ipocrisia non è mai mancata negli ambienti religiosi, e questa triste realtà ha distolto milioni di persone dal partecipare alla vita delle numerose organizzazioni religiose del mondo. Ma non deve essere così per la vera Chiesa di Dio. *Mostrate al mondo ciò che la verità sta operando in voi e nella vostra vita!* Il dovere principale dei singoli membri della Chiesa di Dio è di essere un ESEMPIO a un mondo che ha dimenticato il proprio Creatore e che vive nel peccato.

La nostra vocazione collettiva è di sostenere l'Opera che predica il vangelo del Regno di Dio in tutto il mondo, mentre la nostra vocazione individuale come Cristiani è di influire profondamente sugli altri esseri umani con il nostro amore, la nostra sollecitudine e la nostra compassione manifestata per loro. Se ognuno dà il proprio contributo nel modo giusto, la vita equilibrata e l'esempio del popolo di Dio, diffusi in

ogni parte del globo, possono produrre un notevole impatto sul mondo ed essere una potente testimonianza del meraviglioso MODO DI VIVERE di Dio.

Spesso piccola e perseguitata

In tutto il Nuovo Testamento, Dio indica più volte ed in modo chiaro che il Suo popolo, la Sua Chiesa, sarebbe stata piccola in numero durante questa età, e spesso perseguitata. Egli disse: «Non siete voi che avete scelto Me, ma sono Io che ho scelto voi... Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato Me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel che è suo; ma perché non siete del mondo, ma Io v'ho scelti di mezzo al mondo, perciò vi odia il mondo» (Giovanni 15:16, 18-19).

Dovunque esso sia, appare quindi evidente che il vero popolo di Dio non fa parte di questo mondo, né delle sue politiche, poiché Gesù disse: «Se hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi» (vs. 20). In Luca 12:32, poi, Gesù chiamò il Suo popolo «piccolo gregge».

Di nuovo, Gesù disse: «Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione [o «morte», LDC-ABU], e molti son quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano» (Matteo 7:13-14).

Ricordate, dunque, che soltanto POCHI entrano dalla porta stretta; cioè soltanto POCHI fanno parte della vera Chiesa di Dio! Simbolicamente, essa è un «piccolo gregge», il quale, secondo la profezia rivelata in Apocalisse 3:8, al tempo della fine non avrebbe avuto che «poca forza».

Molti gruppi, però, sono relativamente piccoli, ed è ovvio che la grandezza, di per sé, non costituisce una prova assoluta per il riconoscimento della vera Chiesa. È necessario, quindi, considerare altre evidenze!

La Chiesa non ha cessato di esistere

A questo punto, noi vogliamo offrire ai nostri lettori una sinossi della storia della Chiesa, dalla sua fondazione ai nostri giorni.

La Chiesa fu fondata il giorno della Festa delle Primizie,

chiamata anche Pentecoste, nel giugno del 31 d.C. In quella ricorrenza, sui 120 discepoli riuniti a Gerusalemme discesi dal cielo lo Spirito Santo, con una manifestazione miracolosa senza precedenti.

In quel giorno della Pentecoste, tremila Giudei provenienti da altri paesi furono battezzati, in seguito al pentimento ed alla fede in Cristo e nella Sua Parola (Atti 2:38-41). Uno o due giorni più tardi, dopo che Pietro guarì lo zoppo alla porta del Tempio (Atti 3:2-8), altri 2000 ricevettero il battesimo. La Chiesa, appena istituita, continuò a moltiplicarsi, ma tale crescita non era comunque destinata a seguire con una rapidità così straordinaria.

Ricordate che i membri della Chiesa venivano specificamente chiamati da Dio ad uscire dal mondo di Satana (II Corinzi 6:17), il quale, tuttavia, sedeva ancora sul trono della terra. In seguito, il diavolo lottò ferocemente per proteggere il suo regno e frustrare il disegno divino di redenzione della umanità. In precedenza egli aveva tentato di uccidere Gesù Cristo da bambino e successivamente di impedire che Gesù si qualificasse all'età di 30 anni. Da allora, Satana non ha mai desistito dal suo intento malvagio, nel quale egli persevera tutt'oggi. Egli cercò quindi di distruggere la Chiesa inducendo i suoi membri ad adottare con l'inganno una falsa forma di Cristianesimo.

Dopo meno di vent'anni dalla crocifissione di Gesù, l'apostolo Paolo, in una delle sue prime lettere ispirate, ammonì i Cristiani a non farsi ingannare da false predicazioni o da epistole spurie falsamente attribuite agli apostoli. «Nessuno tragga in errore in alcuna maniera: poiché quel giorno [quello in cui Dio interverrà negli affari terreni, inviando nuovamente Cristo perché governi le nazioni] non verrà se PRIMO non sia venuta l'apostasia» (II Tessalonicesi 2:3).

L'allontanamento di masse di Cristiani dalla verità è dunque il PRIMO avvenimento sfavorevole alla vera Chiesa ad essere profetizzato.

In Atti 20:29-30, Paolo, l'apostolo dei Gentili, spiegò che modo sarebbe iniziata l'apostasia. Egli riuni gli anziani (ministri) della Chiesa di Efeso per comunicare loro un ultimo messaggio concernente la loro responsabilità nei confronti delle congregazioni locali. «Io so», disse Paolo, «che

dopo la mia partenza entreranno fra voi dei lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge; e di fra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse [a quale scopo?] per trarre i discepoli dietro a sé».

«Riuscite a cogliere il pieno significato di questi due versetti?»

Gli anziani o ministri furono riuniti con speciale convocazione perché, subito dopo la partenza di Paolo da Efeso, in seno alle congregazioni locali sarebbero sorti falsi ministri, lupi travestiti da agnelli, per far preda di Cristiani. Persino alcuni degli anziani di queste congregazioni avrebbero pervertito la dottrina di Gesù per assicurarsi un seguito personale apostatico di «Cristiani».

Paolo dette queste istruzioni all'evangelista Timoteo: «Prendi, sgrida, esorta con grande pazienza e sempre istruendo. Perché verrà il tempo che non sopporteranno la sana dottrina; ma per prurito d'udire si accumuleranno dottrine secondo le loro proprie voglie e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole» (II Timoteo 4:2-4). Come Paolo, anche Pietro avvertì le Chiese che molti — non alcuni soltanto — sarebbero stati fuorviati. Tra i Cristiani, infatti, i falsi maestri avrebbero diffuso eresie e molti seguiranno le loro lascive; e a cagion loro la via della verità sarà diffamata» (II Pietro 2:2).

Giuda, apostolo e fratello di Gesù, dovette includere nella sua lettera un severo monito, esortando ogni Cristiano a combattere strenuamente per la fede, che è stata una volta e per sempre tramandata ai santi. Poiché si sono intrusi fra noi certi uomini, (per i quali già ad antico è scritta questa condanna), empi che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio... Costoro son quelli che provocano le divisioni, gente sensuale, che non ha lo Spirito» (Giuda 3-4, 19).

Expulsione dei veri Cristiani

Ogni volta che riuscivano ad influenzare la maggioranza dei membri di una congregazione locale, i falsi ministri cominciano ad espellere i veri Cristiani. Nella lettera che l'apostolo Giovanni scrisse a Gaio leggiamo: «Ho scritto qualcosa alla Chiesa; ma Diotrefe che cerca d'aver il primato fra loro non riceve. Perciò, se vengo, io ricorderò le opere che fa,

primo secolo sono avvolti in un'oscurità misteriosa, illuminata solamente dagli scritti di Giovanni. Questo periodo della storia ecclesiastica è quello che *meno conosciamo* e che vorremmo conoscere di più.

Ma se guardiamo attentamente attraverso quella fitta nebbia, possiamo cominciare a intravedere ciò che stava accadendo.

Il periodo in cui Cristo fondò la Sua Chiesa era quello dell'Impero Romano, il più vasto e il più potente che fosse mai esistito, con territori che si stendevano dalla Gran Bretagna agli estremi promontori dell'odierna Turchia, riunendo molte genti di origini e culture diverse sotto uno stesso sistema di governo.

Nonostante il governo di Roma fosse energico e fermo, i popoli ad esso assoggettati godevano, nei limiti della legge romana, di una libertà notevole. Purché rendessero omaggio all'imperatore, a tutti i cittadini e popoli conquistati era consentito di praticare la propria religione e adorare gli dèi dei loro avi.

Dopo la Pentecoste, gli apostoli cominciarono a predicare al mondo il vangelo del Regno di Dio, come Gesù Cristo aveva loro comandato. Diffondendosi dalla Giudea verso nord, nei paesi dei Gentili, il Cristianesimo venne a contatto con le religioni pagane di Babilonia, della Persia e della Grecia; i culti pagani incentrati sull'adorazione del sole — che al di fuori della Palestina erano diffusi in ogni regione — cominciarono presto ad influenzare le consuetudini e le pratiche della Chiesa visibile, incluso il giorno in cui si tenevano i servizi religiosi.

Durante quel periodo, gli apostoli vennero in contatto con Simone il Mago, il capo sedicente di un culto con profonde radici nella religione dell'antica Babilonia (Atti 8:9). Simone aveva cercato di comprare una carica importante in seno alla Chiesa primitiva, ma il suo disegno fu sventato da Pietro (Atti 8:18-21). Dopo di lui vennero altri falsi maestri, molti dei quali introdussero nelle congregazioni cristiane varie credenze e consuetudini derivanti dall'adorazione del sole.

Con il passare degli anni e col diffondersi di falsi insegnamenti nella Chiesa primitiva, gli apostoli esortarono i membri

restare fedeli. Giovanni dovette continuamente ammonire quelli ad evitare qualsiasi rapporto con coloro che andavano introducendo false dottrine (II Giovanni 10).

Di conseguenza, alla fine del primo secolo molti di coloro che si dicevano Cristiani non erano realmente convertiti, perché non avevano ricevuto lo Spirito Santo (Giuda 19). Durante questo periodo, però, tutti i Cristiani, veri o falsi, furono perseguitati dalle autorità romane perché si rifiutavano di adorare l'imperatore.

Nel 64 d.C. il folle Nerone incolpò i Cristiani dell'incendio di Roma e li perseguitò spietatamente, mandandone al martirio a migliaia. Poco dopo, i Giudei della Palestina insorsero contro i Romani. La loro ribellione fu domata e nel 70 d.C. Gerusalemme fu distrutta. Un numero esiguo di veri Cristiani fuggirono dalla città condannata, rifugiandosi oltre i monti nella cittadina di Pella, situata nella valle del Giordano.

Le sette ere della Chiesa

L'Apocalisse, scritta dall'apostolo Giovanni, contiene sette lettere, o messaggi, inviate a sette congregazioni locali che erano state stabilite nell'Asia Minore verso la fine del primo secolo d.C.

Queste sette Chiese locali, Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardis, Filadelfia e Laodicea, erano situate lungo uno degli itinerari del servizio postale dell'antico Impero Romano. Secondo questo itinerario, i corrieri portavano la corrispondenza di città in città.

Le lettere inviate alle sette Chiese contengono parole di incoraggiamento e di correzione, e rivelano le caratteristiche principali di ciascuna congregazione a quel tempo.

Queste lettere, però, erano destinate ad un pubblico molto più vasto delle singole comunità cristiane di queste città. Esse infatti contengono anche una serie di *profezie straordinarie* che descrivevano in anticipo i successivi 2000 anni di storia della vera Chiesa, suddividendoli in sette fasi o stadi, dal giorno della Pentecoste del 31 d.C. in cui fu fondata, fino alla seconda venuta di Cristo.

La storia della Chiesa si sarebbe divisa in *sette ere* distinte, ciascuna con pregi e debolezze particolari, e

determinate prove, difficoltà e problemi da superare.

Come una lettera poteva essere portata lungo l'itinerario postale da Efeso a Laodicea, così la verità di Dio sarebbe stata tramandata attraverso i secoli, di era in era, proprio come in una corsa a staffetta il testimone viene passato da un corridore all'altro fino a raggiungere il traguardo.

La chiesa di *Efeso*, città dove l'apostolo Giovanni maggiormente rappresentava l'era apostolica. La Chiesa originale era pazientemente impegnata nella diffusione del vangelo, ma dovette anche affrontare il problema creato da molti falsi apostoli (Apocalisse 2:1-3).

Gesù dedicò il Suo ministero alla preparazione dell'avvento di questa prima era della Chiesa, che durò sino alla metà del secondo secolo, nonostante l'indebolimento prodotto dall'apostasia. Dopo la morte di Giovanni, l'ultimo dei dodici apostoli, la Chiesa di Dio fu guidata per quasi mezzo secolo da due anziani fedeli, Policarpo e Policrate.

Nei primi decenni del secondo secolo, dopo la morte di Policarpo, si ebbe la transizione dall'era di Efeso alla seconda fase della storia della Chiesa di Dio: l'era di *Smirne* (Apocalisse 2:8-11). Il mondo perse quasi ogni traccia di questi veri Cristiani, spesso perseguitati e bollati come eretici. Alcuni gruppi sparuti, specialmente ai limiti orientali dell'impero, continuarono ad ubbidire alle leggi di Dio, compresa l'osservanza del Sabato e della vera Pasqua, celebrata annualmente la sera del 14 di Nisan o Abib, secondo l'esempio di Gesù (Matteo 26:18-30) e dell'apostolo Paolo (I Corinzi 5:7-8). Il vangelo del Regno di Dio venne proclamato soltanto su scala molto ridotta. Migliaia di fedeli dell'era di Smirne perirono durante l'ultima grande persecuzione di Diocleziano e Galerio, prima dell'avvento di Costantino, dal 303 al 313 d.C. (Apocalisse 2:10).

Sotto i Romani, le persecuzioni continuarono con crescente intensità in diversi periodi, fino all'editto di Costantino, con il quale egli ufficializzò la forma di Cristianesimo suo gradimento, anatemiando ogni altra.

Liberati dall'incubo dell'oppressione, i Cristiani favoriti dall'imperatore divennero a loro volta persecutori. Coloro che osavano contraddire le dottrine ufficiali, incluso il resto disperso della vera Chiesa, furono bollati come eretici, e passibili di gravi pen-

Intorno al 365 d.C., il Concilio di Laodicea sancì in uno dei suoi famosi canoni: «I Cristiani non devono giudicare osservando il Sabato, ma in quel giorno *devono lavorare*, ricordando invece il giorno del Signore. Ma se qualcuno giurizzerà, sia colpito di anatema [e separato] da Cristo». Questa era una condanna virtuale alla tortura e persino alla morte. La Chiesa ufficiale non applicava essa stessa la pena di morte, ma lasciava che a ciò provvedessero le autorità civili. Questo canone del 365 d.C. dimostra chiaramente che in alcune parti dell'Impero Romano esistevano gruppi di veri Cristiani che santificavano ancora il Sabato — anzi, in alcune regioni orientali i Cristiani professanti che si riunivano di Sabato erano assai più numerosi di quelli che celebravano la domenica. Fu fatto allora questo tentativo disperato di porre fine alla santificazione del giorno osservato da Gesù (Luca 6:16; Marco 2:28) e da Paolo (Atti 13:42, 44; Atti 17:2; Ebrei 4:9) sostituendolo con quello celebrato quasi universalmente dai culti pagani e spesso chiamato «Dies solis», il «sacro giorno del sole». (Per maggiori dettagli su questo soggetto, richiedete il nostro opuscolo gratuito *Qual è il giorno di riposo cristiano?*)

L'esiguo resto dei veri Cristiani dell'era di Smirne fuggì nuovamente, questa volta oltre i confini dell'Impero Romano, alla ricerca della libertà religiosa necessaria per praticare la loro fede.

Fu a questo punto che i Cristiani perseguitati di Smirne passarono le consegne a quelli dell'era di *Pergamo* (Apocalisse 2:17), che svolsero la loro opera principalmente in Armenia (l'odierna regione della Turchia orientale).

Questi Cristiani erano stati chiamati per preservare la verità durante uno dei periodi più difficili della storia: il tardo Medioevo. Esigui gruppi di veri credenti proclamarono la verità di Dio in terre lontane, spingendosi in Oriente fino alla Persia e all'India. Intorno al 650 d.C., quando gli Arabi cominciarono a contrastare il dominio bizantino in Armenia, la persecuzione costrinse molti veri Cristiani a rifugiarsi nel cuore dei territori musulmani. Su di loro non cessò mai di pesare la minaccia del martirio.

Mille anni dopo che Gesù aveva fondato la Sua Chiesa, un piccolo numero di mercanti armeni, anch'essi veri Cri-

stiani, trasportavano le sete di Bisanzio e dell'Oriente verso i mercati dell'Occidente. In Francia e in Italia, alcuni videro il loro esempio di grande moralità ed ascoltarono i loro insegnamenti. Fu a questo punto che il residuo dei Cristiani dell'era di Pergamo, ormai esaurita, passò a sua volta le consegne e la Chiesa di Dio cominciò nuovamente a crescere in Occidente.

L'era di *Tiatiri* ebbe un inizio piuttosto vigoroso. Fu predicato il pentimento nelle valli alpine della Francia meridionale e dell'Italia settentrionale. Molti ascoltarono, si pentirono di aver trasgredito la legge di Dio e ricevettero il battesimo per immersione, simbolo della loro fede nel sacrificio di Gesù Cristo.

Le autorità religiose ufficiali risposero prontamente a questa sfida. I capi della vera Chiesa furono arrestati in massa ed alcuni subirono il martirio.

Dopo la morte dei suoi primi capi, l'era di *Tiatiri* conobbe un declino temporaneo, ma poi si risollevò, guidata da menti dinamiche. Nel dodicesimo secolo, le congregazioni della Chiesa di Dio fiorirono per diversi anni nelle valli alpine, predicando le verità fondamentali che possedevano.

Gesù aveva profetizzato per l'era di *Tiatiri* che queste congregazioni avrebbero avuto l'amore e la fede (Apocalisse 2:18-29). Nonostante molti, minacciati dalla persecuzione, venissero a compromessi con la legge di Dio ed accogliessero alcune dottrine pagane (vs. 20), le loro ultime opere furono maggiori delle prime (vs. 19).

Seguì nuovamente un periodo di persecuzioni, e il potere dell'Inquisizione giunse persino nelle quiete vallate che avevano assicurato un rifugio al popolo di Dio.

Molti tra quanti restarono dovettero adottare, sotto la minaccia di morte o di prigionia, i costumi e le tradizioni del mondo circostante, scendendo a compromessi con la verità e cessando quindi di far parte della Chiesa di Dio. Alcuni di coloro che rimasero fedeli fuggirono in Olanda, altri in Boemia e in Ungheria.

Con il divampare delle guerre religiose in tutto il continente europeo durante il Medioevo, molti profughi lasciarono infine l'Europa per la relativa sicurezza e tolleranza religiosa offerte dall'Inghilterra. Tra essi si trovavano alcuni membri

della Chiesa di Dio, i quali portarono con sé le loro dottrine, la fede nella futura instaurazione del Regno di Dio sulla terra, la conoscenza del Sabato e il principio di non partecipare alla guerra.

Nonostante la crescente ondata di opposizione, agli inizi del sec. XVII in Inghilterra e in Scozia fiorirono diverse congregazioni della vera Chiesa. Già nel 1546 a Londra esistevano almeno 7 congregazioni che portavano il nome di «Chiesa di Dio». Gesù stava preparando, principalmente nel mondo anglosassone, la quinta era della Sua Chiesa, detta di *Sardi* (Apocalisse 3:1-6).

L'Inghilterra protestante, però, divenne sempre più intollerante nei confronti di coloro che non accettavano la religione di stato, e particolarmente di quei Cristiani che osservavano il Sabato. Anche in Inghilterra, quindi, la vera Chiesa incontrò notevoli difficoltà, come tante altre volte nel corso dei secoli. Oltreoceano, però, veniva scoperto il Nuovo Mondo.

Stephen Mumford, membro di una Chiesa di Londra che osservava il Sabato, lasciò l'Inghilterra per Newport, nel Rhode Island, nel 1664. Rhode Island, la più piccola delle colonie americane, era stata fondata da Roger Williams, un battista perseguitato dai puritani del Massachusetts. Rhode Island fu il primo luogo al mondo in cui la libertà di culto venne garantita dalla carta costituzionale, e fu lì che venne fondata la prima congregazione americana osservante il Sabato.

Dapprima i fratelli si riunirono in case private, proprio come la Chiesa primitiva. Il registro della congregazione, contenente i nomi, le contribuzioni dei membri e persino le registrazioni relative alle ordinazioni dei ministri, è oggi esposto nel museo storico di Newport.

Venne quindi fondata una seconda congregazione a Hopkinton, che ben presto divenne una fiorente Chiesa locale con varie centinaia di membri. Un ponte segna oggi il punto in cui sorgeva la sede della congregazione. Nel fiume Pawcatuck vennero battezzati per immersione diverse migliaia di nuovi credenti. Ancora una volta, però, si ebbe un declino spirituale.

Verso la metà del 1800, negli stati del «Midwest» ameri-

cano sorsero nuove congregazioni che osservavano il Sabato, la cui vigorosa crescita però non durò molto a lungo.

Nel 1860, a Battle Creek, nel Michigan, un notevole numero di questi fratelli fu persuaso ad accettare le convinzioni dei seguaci di Ellen G. White, uno dei fondatori del movimento avventista.

Essi si allontanarono dalla «fede una volta e per sempre tramandata ai santi», rinunciando persino al nome scritturale di «Chiesa di Dio», per assumere quello di «Avventisti del settimo giorno», come sono ancor'oggi chiamati. Al vero vangelo del Regno di Dio e del governo terreno di Cristo, coloro che abbandonarono la vera Chiesa sostituirono varie dottrine insegnate da Ellen G. White. Ma i pochi che restarono fedeli alla vera Chiesa, principalmente negli stati dell'Ohio, dell'Iowa e del Missouri, si rifiutarono di accettare tali insegnamenti e nuove dottrine.

Queste massicce defezioni dissanguarono la Chiesa, della quale un piccolo numero di famiglie continuò ad assicurare un'esile continuità. Questo piccolo gruppo trasferì la propria sede a Marion, nell'Iowa, ed infine a Stanberry, nel Missouri, dove fu fondata una rivista dal titolo *The Bible Advocate*. I loro sforzi diedero qualche frutto: nel paese cominciarono a sorgere nuovamente piccole congregazioni e, a cominciare dal 1880-1890, evangelizzatori itineranti della Chiesa di Dio fondarono congregazioni in Cile, in Argentina, in India e nelle Filippine.

Fu così che, nei primi decenni del sec. XIX, fu organizzata una piccola congregazione della Chiesa di Dio anche nella tranquilla Willamette Valley, nello stato dell'Oregon.

I suoi membri erano in maggior parte agricoltori, umili gente di campagna di scarsa cultura. Conservavano però il nome scritturale di Chiesa di Dio (Apocalisse 3:1), sapevano che il Regno di Dio era imminente, celebravano la Pasqua il 14 di Nisan ed osservavano fedelmente il Sabato.

Attraverso i tormentati secoli trascorsi dal giorno della Pentecoste, in cui migliaia di persone furono chiamate e battezzate, la Chiesa di Dio era giunta molto lontano.

Essa, però, era debole, priva di influenza. Infatti, Dio dice all'ultima generazione dell'era di Sardi: «...raffermati, resto che sta per morire» (Apocalisse 3:2). Questo era il

stato di secoli di persecuzioni e di compromessi. Molte congregazioni erano andate perdute, ma alcuni fedeli erano rimasti sulla giusta via.

Nella Willamette Valley questi pochi rimanevano in attesa, inosservati e totalmente ignoti al mondo. Era quasi venuto il momento per un altro passaggio delle conseguenze, questa volta a coloro che Dio avrebbe chiamato per svolgere la Sua opera nel tempo della fine e per infondere nuova vita nella Sua Chiesa.

Inizia l'era di Filadelfia

Nel 1927, Dio aprì la mente della signora Loma Armstrong alla comprensione della verità sul Sabato, in seguito ad una lunga conversazione con un'anziana vicina che apparteneva ad una piccola congregazione della Chiesa di Dio ad Eugene, nell'Oregon. Dopo sei mesi di studio intenso, inteso a provare che l'osservanza del Sabato non ha basi scritturali, anche il signor Herbert W. Armstrong sottomise la sua volontà a Dio, accettò la legge sul Sabato, si pentì e fu battezzato.

Da quel momento in poi, Dio aprì la mente dei signori Armstrong alla comprensione di molte altre verità. L'intervento dei fratelli della Chiesa di Dio che avevano cominciato a frequentare fu tale che, dietro loro insistenza, il signor Armstrong si trovò ben presto a parlare e quindi a predicare nelle piccole congregazioni dell'Oregon. Nel 1931 fu ordinato ministro dall'organizzazione nota a quel tempo come «Oregon Conference of the Church of God» (Conferenza della Chiesa di Dio) per lo stato dell'Oregon.

Iniziò così l'era filadelfiese della vera Chiesa di Dio, descritta in Apocalisse 3:7-13.

Dell'era di *Filadelfia* leggiamo: «Io conosco le tue opere. Ecco, Io ti ho posta dinanzi una porta aperta, che nessuno può chiudere, perché, pur avendo poca forza, hai serbata la Mia parola, e non hai rinnegato il Mio nome» (Apocalisse 3:8).

Nell'epoca attuale alla Chiesa sarebbe stata affidata una grande missione. Dio aveva posto davanti al ministero cristiano di questa era una «porta aperta». In II Corinzi 2:12 e in Atti 14:27 è testimoniato come Cristo aveva «aperta una porta» per consentire a Paolo di predicare il vangelo in altri

paesi. Una «porta aperta» significa la possibilità di predicare il vero vangelo su *vasta scala*.

Durante questa era, la Chiesa avrebbe avuto «poca forza» ma i suoi membri sarebbero stati *fedeli* alla Parola di Dio. Quella parte dell'originale verità evangelica, rivelata personalmente da Gesù ai dodici apostoli e perduta nel corso dei secoli, sarebbe stata restaurata nella Chiesa di Dio in quest'era, la quale l'avrebbe poi preservata fedelmente.

Il capo umano che sarebbe sorto poco prima della seconda venuta di Cristo avrebbe preparato la via — cioè preparato la Chiesa — per il ritorno di Cristo e *ristabilito* la verità perduta nelle ere precedenti della Chiesa (Malachia 3:1 e Matteo 17:11). A quel punto, una potente porta sarebbe stata aperta alla Chiesa dell'era di Filadelfia, affinché si adempisse Matteo 24:14: «E questo evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine». La Scrittura si riferisce chiaramente a un'opera su scala mondiale!

Ciò avrebbe avuto luogo in un tempo in cui l'umanità per la prima volta nella sua storia, avrebbe prodotto armi di enorme potenza distruttiva, in grado di cancellare il genere umano dalla faccia della terra (Matteo 24:21-22 e Apocalisse 3:10) — una catastrofe che però *non accadrà!* Questi eventi erano destinati a verificarsi subito prima della seconda venuta di Gesù Cristo (Matteo 24:29-30).

Tali profezie si sono ora definitivamente adempiute. Il vero vangelo viene potentemente proclamato in quasi tutte le nazioni del mondo. Più di otto milioni di copie de *La Parola della Verità* vengono inviate ogni mese a lettori in tutto il mondo.

La Chiesa è stata rinvigorita con la potenza dello Spirito di Dio! Nei cinque continenti sono state fondate centinaia di congregazioni. La Chiesa di Dio è cresciuta e, nonostante sia ancora di piccole dimensioni e relativamente sconosciuta, essa sta già svolgendo una vasta opera in ogni parte del mondo.

I primi apostoli resterebbero stupefatti dalla portata dell'attuale opera della Chiesa di Dio. I mezzi di comunicazione (la «porta aperta»), la tecnologia e le risorse moderne che Dio ha reso disponibili a quest'opera del tempo della fine sembrerebbero veramente strani a quei primi ministri

del 2000 anni fa, venne affidata la missione di proclamare il vangelo nel mondo.

Molti aspetti della Chiesa di Dio, però, non apparirebbero affatto strani agli apostoli. L'osservanza del Sabato e dei Giorni Santi di Dio, il nome stesso della Chiesa, i frutti dello Spirito Santo nella vita dei fratelli (Galati 5:22) e la predicazione del vangelo del Regno sono tutte cose che essi riconoscerebbero: infatti queste verità sono state tramandate di età in età, di «generazione in generazione», come promesso, dal tempo di Cristo al tempo della fine.

IL MISTERO DEL REGNO DI DIO

Che cosa vuol dire «Regno di Dio»? Anche questo è tutt'ora un mistero, non solo per il mondo in generale, ma anche per tutte le Chiese, per i teologi e gli studiosi della Bibbia.

In realtà, questo mistero è legato ad un altro, e cioè a quello del vangelo di Gesù Cristo. Ma perché le Chiese sono in disaccordo su ciò che costituisce «il vangelo di Gesù Cristo»?

Nei primi due o tre decenni dopo il 31 d.C., anno della fondazione della Chiesa, su questa stessa questione sorse una violenta disputa. Seguirono poi cento anni durante i quali della storia della Chiesa del Nuovo Testamento si perse ogni traccia. Questo periodo viene spesso chiamato «il secolo perduto nella storia della Chiesa». Quando il sipario si sollevò di nuovo verso la metà del secondo secolo, apparve una Chiesa completamente diversa, che, pur definendosi cristiana, predicava principalmente un suo proprio vangelo sulla PERSONA di Cristo, e non il vangelo di Cristo. È necessario comprendere che il vangelo di Cristo era lo stesso vangelo da Lui proclamato. Gesù era un Messaggero inviato da Dio per annunciare un messaggio, e quel messaggio riguardava il REGNO DI DIO.

Oggi sembra che le Chiese di questo mondo, senza alcuna eccezione, abbiano perso la chiara comprensione del vangelo

di Gesù Cristo. Esse predicano, principalmente, il proprio vangelo circa la PERSONA di Gesù Cristo ed i vari eventi della Sua vita, che senza dubbio è vitale comprendere. Gesù Cristo venne però per annunciare il vangelo del Regno di Dio. E oggi sono pochissimi coloro che predicano sul Regno di Dio, perché non sanno più che cosa sia!

Alcune confessioni proclamano il «vangelo della grazia», altre il cosiddetto «vangelo della salvezza»; la maggior parte predica un vangelo su Cristo; altre ancora un vangelo sociale concernente la trasformazione del mondo e dei suoi sistemi; altre ancora, la «scienza della mente», un messaggio di carattere metafisico.

Cristo non è il Vangelo...

La parola «vangelo» in greco significa «buona notizia», e Cristo fu il Messaggero Divino inviato dal Padre per annunciare al mondo questa buona notizia.

Predicare il «vangelo» dunque non è «predicare Cristo», benché questo sia importantissimo. Predicare il vangelo è proclamare lo stesso messaggio che Cristo portò!

Avrete forse seguito, alla radio o alla televisione, certi programmi religiosi dove i predicatori parlano di Cristo, e raccontano le meraviglie che fece durante il Suo ministero. Il pubblico presume che ciò che viene presentato sia «il vangelo», senza però aver udito il Messaggio profetico che Gesù Cristo portò ed annunciò all'umanità.

Ricordate! Il vangelo di Gesù Cristo non è un messaggio proclamato da uomini bene intenzionati sulla persona e la vita di Cristo. È invece un messaggio composto di «buone notizie», proclamato originariamente da Cristo stesso!

Ovviamente, dobbiamo accettare Cristo come Salvatore Personale e servirLo sinceramente e diligentemente, ma, al tempo stesso, è indispensabile udire, capire e credere al vangelo — al vero vangelo! Generalmente ciò non succede, e ne risulta che milioni di persone sincere credano in Cristo, ma non credono a Cristo.

Il Messaggio che il Salvatore del mondo portò rivela la soluzione di tutti i nostri problemi, ma gli uomini hanno respinto e hanno poi assassinato Cristo per averlo predicato.

Credettero in Lui, ma non al Suo Messaggio

Un giorno, dopo averLo visto, «*molti credettero in Lui*» (Giovanni 8:30). Accettarono dunque il Messaggero, ma non accettarono il Suo Messaggio! Cristo poi disse — e ricordate che parlava a coloro che avevano creduto in Lui: «*Voi siete più paggiù; lo sono di lassù... Colui che Mi ha mandato è verace e le cose che ho udite da Lui, le dico al mondo*» (Giovanni 8:25-26). Allora, quelli che avevano appena creduto in Lui cercarono di ucciderLo, perché non credettero alle Sue parole! Essi ripudiarono il Messaggio che Lui annunciava.

Gesù poi aggiunse: «*Io so che siete progenie di Abramo, ma cercate di ucciderMi perché la Mia parola non penetra in voi*» (Giovanni 8:37). Davanti alle loro proteste, Gesù disse pure: «*Ma ora cercate di uccider Me, uomo che vi ha detto la verità... perché non Mi credete?*» (versetti 40, 46). Come a quel tempo, anche oggi milioni di persone sincere che si professano cristiane «credono in Lui», ma rifiutano di credere a Lui, di credere cioè alla Sua parola ed al Suo Messaggio.

All'inizio del Suo ministero Gesù cominciò a predicare un Messaggio. Che cosa proclamò? «*Dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, predicando il vangelo di Dio* e dicendo: *Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete all'evangelo*» (Marco 1:14-15).

Notate a cosa dobbiamo credere! Gesù disse che dobbiamo credere al Suo vangelo, cioè, al messaggio che preannuncia la restaurazione del Regno di Dio sulla terra. Ma quasi nessuno oggi sa che cosa sia «il Regno di Dio». Milioni di persone credono erroneamente che quel Regno sia qualcosa di vago, un «pio sentimento» nel cuore degli uomini; altri invece hanno pensato ad una chiesa, oppure ad un governo umano.

Ricordate che «vangelo» significa semplicemente «buona notizia»; la Bibbia spiega, infatti, che il vero vangelo annuncia un meraviglioso evento futuro — la notizia più grande ed importante che sia mai stata recata al genere umano!

Molti non capiscono, però, che questa buona notizia è stata ripudiata fin dall'inizio dell'era cristiana. La Bibbia dice che, al tempo dell'apostolo Paolo, alcuni falsi profeti avevano di già cominciato a «sovertire il vangelo» (Galati 1:6). Paolo

arrunse in proposito: «...torno a ripeterlo anche adesso: Se alcuno annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto [da Paolo], sia anatema» (Galati 1:9).

Ma quale vangelo predicò Paolo? È da notare che Paolo proclamò fedelmente il Regno di Dio fino alla fine del suo ministero! «Paolo dimorò due anni interi in una casa da lui presa in fitto, e riceveva tutti coloro che venivano a trovarlo, predicando il Regno di Dio, e [anche] insegnando le cose relative al Signor Gesù Cristo...» (Atti 28:30-31).

Perché oggi sono così tanti coloro che predicano altri vangeli?

Gli apostoli avevano ricevuto sin dall'inizio del loro ministero il compito di proclamare «il Regno di Dio» (Luca 9:1-2). Dopo la risurrezione e prima di salire al cielo, Gesù diede ai Suoi discepoli insegnamenti relativi al Regno di Dio (Atti 13), parlando del tempo in cui questo Regno sarebbe stato instaurato.

Non è incredibile il fatto che il mondo abbia perduto la conoscenza di ciò che è veramente il Regno di Dio?

Anche l'apostolo Paolo predicò il Regno di Dio (Atti 19:8; 20:25; 28:23, 31). E, per mezzo di Paolo, Dio Onnipotente pronunciò una duplice maledizione su chiunque, uomo o angelo che sia, OSASSE predicare un vangelo diverso! (Galati 1:8-9). Dovrebbe perciò essere chiaro che agli occhi di Dio il tipo di vangelo che predichiamo non è una questione di secondaria importanza.

Il vangelo del Regno di Dio è l'argomento di questo capitolo, che segue quello dedicato al mistero della Chiesa, perché cronologicamente l'età del Regno di Dio viene dopo quella della Chiesa. Ricordate che lo scopo della Chiesa è di preparare coloro che sono «chiamati» ad insegnare e governare, sotto la guida di Cristo, nel Regno di Dio (Apocalisse 2:21; 5:10).

La Chiesa non è il Regno

Alcune Chiese asseriscono che la loro particolare confessione, oppure il «Cristianesimo» nel suo complesso, costituisce il Regno di Dio. Un noto predicatore televisivo ha recentemente affermato: «Il Regno di Dio è dentro di voi». Probabilmente egli si riferiva a Luca 17:21, che in alcune versioni della

Bibbia è erroneamente tradotta in quel modo. La correzione a margine ed altre versioni più accurate indicano che questo passo dovrebbe essere invece tradotto: «Il Regno di Dio è fra voi», riferendosi a Gesù Cristo, che rappresentava il Suo Regno ed era fisicamente tra loro. Egli è il Re del futuro Regno di Dio, e la Bibbia, in Daniele 7 ed altrove, usa le parole «re» e «regno» come termini equivalenti. In altre parole il re è o rappresenta il regno di cui è sovrano.

La verità sul Regno di Dio è veramente sorprendente, stupefacente, sbalorditiva! È un gran mistero, ma è anche una notizia veramente buona: LA BUONA NOTIZIA più gloriosa che la coscienza umana abbia mai ricevuto!

Daniele lo sapeva

Avete mai sentito parlare del Regno di Dio in termini vaghi e generici come i seguenti: «Cercando insieme in tutto il mondo di realizzare la pace, la tolleranza e l'amore fraterno sulla terra, i Cristiani faranno sì che in ultimo, mediante l'impegno umano, il Regno di Dio sia finalmente instaurato nel cuore degli uomini...?»

Avendo rifiutato il vangelo di Cristo 1900 anni fa, il mondo doveva sostituirlo con qualcos'altro; doveva inventare un falso vangelo! Così, il Regno di Dio ci è stato spesso presentato come una leggendaria banalità — sentimenti più buoni nel «cuore umano» — e quindi ridotto a un concetto etereo ed irrealista. Altri hanno erroneamente asserito che l'«Chiesa» è già il Regno, specialmente se esercita un potere temporale, com'è spesso avvenuto. Al principio di questo secolo, altri ancora hanno sostenuto che il Regno di Dio era l'impero britannico; oggi, però, nessuno fa più delle affermazioni simili. Fino a che punto questo mondo può ingannarsi!

Il profeta Daniele, che visse 600 anni prima di Cristo, sapeva che il Regno di Dio era un *regno vero e proprio*, un *governo* che avrebbe concretamente retto e guidato i popoli della terra.

Daniele era uno dei quattro giovani Giudei straordinariamente intelligenti e brillanti che, al tempo della cattività dei Giudei, vivevano nel palazzo di Nabucodonosor (Nebucadnestsar), sovrano dell'impero caldeo, per essere preparati ad assumere speciali incarichi di governo a Babilonia. Daniele era un

profeta che «s'intendeva d'ogni sorta di visioni e di sogni» (Daniele 1:17).

Nabucodonosor (Nebucadnestsar) fu il primo vero sovrano di un grande impero mondiale. Egli aveva conquistato un vasto territorio, compresa la nazione di Giuda. In seguito ad un sogno che lo aveva turbato e angosciato, questo re andò ai suoi maghi, astrologi e incantatori di descrivergli il sogno e di dargliene l'interpretazione. Costoro, però, non osarono rispondere. Il re, allora, fece condurre a sé il giovane Daniele; il quale affermò di non possedere egli stesso la facoltà di interpretare i sogni. «Ma», egli aggiunse, «v'è nel cielo un Dio che rivela i segreti, ed Egli ha fatto conoscere al re Nabucadnestsar quello che avverrà negli ultimi giorni» (Daniele 2:28).

Notate: Dio voleva innanzitutto rivelare a questo re umano, capo di un vasto impero mondiale, che in cielo c'era un Dio, e che quel Dio è il sovrano supremo di tutti i popoli, governi e re.

Lo scopo principale di questo sogno era di rivelare il *vermo di Dio*, ovvero il fatto che Dio è sovrano; in altre parole, la verità del Regno di Dio, l'unico e vero vangelo di Gesù Cristo! Uno scopo ulteriore era anche di rivelare, registrandolo nella Bibbia per noi oggi, ciò che sarebbe avvenuto «negli ultimi giorni», cioè nei prossimi due o tre decenni!

Per noi, oggi!

Non si tratta dunque di cose aride, noiose e antiquate, scritte per un popolo di 2500 anni fa; queste sono notizie vive, saltanti e d'incredibile importanza per l'epoca attuale! Sono notizie anticipate per noi, per il presente, notizie di ciò che avverrà, dell'evento più colossale nella storia del pianeta che si verificherà sicuramente nel corso della vostra vita.

Leggete, nella vostra Bibbia, Daniele 2, versetti 28-35. Nabucodonosor (Nebucadnestsar) aveva visto in sogno un'enorme statua, più grande di qualsiasi altra eretta dall'uomo, dall'aspetto terrificante. La testa era d'oro fino, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di rame, le gambe di ferro massiccio, i piedi di ferro misto ad argilla.

C'era anche un fattore cronologico. Nabucodonosor (Nebucadnestsar) vide la strana visione *finché* dal cielo non cadde,

per forza sovranaturale, una pietra che frantumò i piedi della statua, la quale fu ridotta in frantumi dispersi dal vento. La pietra che aveva colpito la statua si trasformò quindi in un monte così grande che riempì tutta la terra!

Che cosa significava tutto ciò? Poiché era opera di Dio, il sogno aveva un significato. Diversamente dai sogni comuni, questo fu mandato da Dio a Nabucodonosor, perché egli venisse a conoscenza della sovranità di Dio, e per rivelare alcuni aspetti importanti del vero vangelo!

«Questo è il sogno», disse Daniele (vs. 36), «ora ne daremo l'interpretazione davanti al re».

Questa, dunque, è l'interpretazione di Dio, non di Herbert W. Armstrong. Gli uomini non dovrebbero mai interpretare la Bibbia, perché in essa troviamo *l'interpretazione data da Dio!* Leggiamola dunque:

«Tu, o re, sei il re dei re» — Nabucodonosor era il primo vero sovrano di un impero mondiale! — «al quale l'Iddio del cielo ha dato l'impero, la potenza, la forza e la gloria» (vs. 37). Dio si stava rivelando a questo dittatore mondiale umano come il sovrano supremo, al disopra di ogni altro.

Oggi, al pari di quel re caldeo, le persone non sembrano concepire Dio come un SOVRANO, come il Re Supremo, come il Capo di un governo. L'Eterno si stava rivelando a Nabucodonosor per mezzo di Daniele, così come oggi si rivela a noi per mezzo della Bibbia, come un monarca, un DIO CHE GOVERNA e al quale si deve ubbidire!

«La testa d'oro», continuò Daniele rivolgendosi a questo re umano, «sei tu; e dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, di rame, che dominerà sulla terra» (vs. 38-39).

Che cos'è un regno?

Notate: qui si parla di regni che esercitano il dominio sui popoli della terra! Si parla di governi, non di sentimenti eteri ed evanescenti «nel cuore degli uomini», né di Chiese dotate di potere temporale. Si parla, in senso concreto e specifico, di governi che esercitano il dominio e l'autorità sulle nazioni di questo pianeta. In questo brano di Daniele non ci possono essere equivoci circa il significato attribuito dal profeta alla parola *regno!*

La grande statua di metallo rappresentava dei governi nazionali ed internazionali, dei regni nel significato letterale del termine. Essa simboleggiava una *successione* di governi mondiali. La testa d'oro rappresentava Nabucodonosor e il suo regno, l'impero caldeo. Dopo di questo, cronologicamente, sarebbero venuti un *secondo* e quindi un *terzo regno*, che avrebbero dominato sulla terra. È chiaro quindi che la profezia si riferisce ad un impero mondiale.

Nel versetto 40 apprendiamo che le gambe di ferro rappresentavano un *quarto impero mondiale*, destinato ad essere forte come il ferro, cioè militarmente superiore ai regni precedenti. Ma come l'argento vale meno dell'oro, il rame meno dell'argento e il ferro meno del rame — nonostante ciascuno dei primi sia più duro e resistente dei secondi — ogni regno successivo sarebbe decaduto moralmente e spiritualmente. Le due gambe significavano, inoltre, che il quarto impero sarebbe stato diviso.

All'impero caldeo seguì quello persiano, quindi quello greco-macedone e poi il quarto, quello *romano*. Quest'ultimo fu diviso in due parti, con capitali rispettivamente a Roma e a Costantinopoli.

E ora veniamo al versetto 44. Prendete la vostra Bibbia e leggete con i vostri occhi: questa, in chiare parole, è la spiegazione che Dio dà del significato di «Regno di Dio»:

«E al tempo di *questi re...*» Daniele si riferisce qui alle dieci dita dei piedi, in parte di ferro e in parte di fragile argilla. Collegando questo brano con Daniele 7 e con Apocalisse 13 e 17, vediamo che la profezia parla dei futuri «Stati Uniti d'Europa» che oggi stanno emergendo dalla Comunità Economica Europea, proprio sotto i vostri occhi. Apocalisse 17:12 specifica che questa sarà una confederazione di DIECI REGNI O RE, che faranno rinascere l'antico Impero Romano (Apocalisse 17:8). Notate attentamente il fattore cronologico. «E al tempo di *questi re...*», cioè di queste dieci nazioni o gruppi di nazioni che, nella presente epoca, faranno brevemente risorgere l'Impero Romano, notate ciò che avverrà: «... l'Iddio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto... quello spezzerà e annienterà tutti quei regni; ma esso sussisterà in perpetuo».

Questa ultima rinascita dell'Impero Romano sta ora per

realizzarsi! Si avvicina quindi il tempo della seconda venuta di Gesù Cristo, il quale farà sorgere un Regno che governerà su tutte le nazioni: il Regno di Dio.

Il futuro Regno di Dio predicato anche oggi

Gesù proclamò il vangelo del Regno (Marco 1:14). In seguito, Egli comandò agli apostoli di predicare lo stesso vangelo (Luca 9:1-2). La Chiesa originale compì questa missione con diligenza (Atti 8:12; 20:25; 28:30-31).

E quale vangelo disse Gesù che doveva essere predicato oggi, poco prima del Suo ritorno?

Nel rispondere alle domande dei discepoli relative al tempo del Suo ritorno sulla terra e della fine di quest'era, Gesù indirizzò l'attenzione dei Suoi servi sulla realizzazione di una missione cruciale: «Questo vangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti [si tratta dunque di un'opera su scala internazionale] e allora verrà la fine» (Matteo 24:14).

Riflettete sul significato profetico di queste parole! Gesù disse che il vero vangelo — il messaggio originale predicato da Lui stesso e dagli apostoli — sarebbe stato annunciato al mondo poco prima della fine, dopo essere stato soppresso per secoli.

Oggi questa profezia si sta realizzando dinanzi ai vostri occhi. Nelle pagine de *La Pura Verità*, in italiano ed in altre lingue, il vangelo del Regno di Dio — lo stesso messaggio predicato da Gesù Cristo — viene proclamato in tutto il mondo!

Cristo regnerà sulle nazioni

Gesù Cristo ritornerà come *Re dei re* e governerà il mondo intero (Apocalisse 19:11-16). Il Suo Regno, il Regno di Dio, come disse la profezia di Daniele, annienterà tutti quei regni terreni.

Apocalisse 11:15 descrive così gli eventi di quel tempo: *Il regno del mondo è venuto ad essere DEL SIGNOR NOSTRO e del Suo Cristo; ed Egli regnerà ne' secoli dei secoli!*

Ciò rende assolutamente palese che il Regno di Dio è un governo terreno nel vero senso della parola. Come l'impero caldeo e l'impero romano furono dei regni, così il Regno di

Dio sarà un governo, destinato a sostituire tutti i governi delle nazioni del mondo.

È essenziale comprendere che Gesù Cristo nacque per essere RE, cioè per governare! Quando fu portato davanti al governatore romano, «Pilato Gli disse: Ma dunque, sei Tu re? Gesù rispose: Tu lo dici; Io sono Re; *Io son nato per questo; e per questo son venuto nel mondo*» (Giovanni 18:37).

Non è sorprendente che oggi nelle funzioni, nei servizi religiosi e nella predicazione del vangelo non si senta mai, o solo raramente, parlare di Cristo come futuro Sovrano del mondo? Oggi il mondo è dominato da invisibili principati e potestà del male (Efesini 6:12). Sono questi governi terreni, invisibilmente manipolati da Satana, che saranno distrutti e sostituiti da Cristo al Suo ritorno.

Avete letto ciò che l'angelo annunciò a Maria, madre di Gesù, prima della Sua nascita? L'angelo di Dio disse a Maria: «Ed ecco tu concepirai nel ventre, e partorirai un figliuolo e Gli porrai nome Gesù. Esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo; e il Signore Iddio Gli darà il trono di Davide, Suo padre. Ed Egli regnerà sopra la casa di Giacobbe, in eterno; e il SUO REGNO non avrà mai fine» (Luca 1:31-33, Diodati).

Perché le Chiese di questo mondo non menzionano mai questi brani della Bibbia? Milioni di persone sono andate regolarmente in chiesa per tutta la loro vita, senza avere mai sentito parlare di questi brani testuali riguardanti l'instaurazione del Regno di Dio e il fatto che Cristo sarà Re.

Questi versetti affermano chiaramente che Dio è il Sovrano supremo; dicono con le parole più schiette che Gesù nacque per essere RE, che Egli *governerà tutti i popoli*, e che il Suo Regno sarà eterno.

Ma questo non è che un aspetto della fantastica, stupefacente e sbalorditiva verità circa il Regno di Dio.

Come si realizzerà l'utopia

Le profezie bibliche rivelano ciascuna delle fasi più importanti di questi eventi ormai prossimi.

Lo stesso Gesù Cristo, che più di 1900 anni orsono percorse le colline e le valli della Terra Promessa e camminò nelle strade di Gerusalemme, sta per ritornare realmente, in persona.

Dio il Padre fece risuscitare Gesù Cristo dopo tre giorni e tre notti dalla Sua crocifissione (Matteo 12:40; Atti 2:32; I Corinzi 15:3-4). Gesù, quindi, ascese al trono di Dio, la sede del governo dell'intero universo (Atti 1:9-11; Ebrei 1:3; 8:1; 10:12; Apocalisse 3:21). Egli è l'uomo nobile della parabola delle mine, spesso citata, che si è recato presso il trono di Dio (il paese lontano) per essere incoronato Re dei re, con potestà su tutti i popoli, e per ritornare poi sulla terra (Luca 19:12-27).

Luca ci dice, inoltre, che Gesù rimarrà in cielo fino ai «tempi della restaurazione di tutte le cose» (Atti 3:19-21). Restaurazione significa ripristino di uno stato o condizione precedente; nel caso specifico, ripristino del governo di Dio sulla terra e quindi ristabilimento della pace mondiale e di condizioni utopistiche.

L'attuale turbolenza del mondo e l'inasprirsi delle guerre e delle contese sfoceranno un giorno in un conflitto globale talmente grave che, se Dio non intervenisse, nessuno potrebbe scampare (Matteo 24:22). Al culmine di questo conflitto, quando un ritardo significherebbe l'annientamento di ogni forma di vita sul pianeta, Gesù Cristo ritornerà. Questa non è un'ipotesi, ma un fatto! Questa volta Egli verrà in tutta la potenza e la gloria del Creatore Iddio, il Sovrano dell'intero universo (Matteo 24:30; 25:31). Egli verrà come «Re dei re, e Signore dei signori» per instaurare un super-governo mondiale e per governare tutte le nazioni «con una verga di ferro» (Apocalisse 19:15; 12:5).

Perché le Chiese cristiane professanti omettono tutti questi brani scritturali relativi al ritorno di Cristo per governare il mondo? Il vangelo di Gesù Cristo era quello del Regno di Dio che Egli instaurerà sulla terra. È triste che milioni di persone appartenenti alle varie Chiese non abbiano mai sentito menzionare queste basilari testimonianze scritturali, che costituiscono il messaggio centrale del vero vangelo di Gesù.

Pensate! Il Cristo glorificato ritornerà in tutta la magnificenza, la potenza soprannaturale e la gloria di Dio Onnipotente; Egli ritornerà per salvare l'umanità, per metter fine alle guerre, per evitare la distruzione atomica globale, per mettere fine al dolore ed alle sofferenze umane; ritornerà per portare la pace, il benessere, l'abbondanza, la felicità e la gioia al

genere umano. Ma come sarà accolto dalle nazioni?

Molti scienziati di fama mondiale oggi affermano francamente che la sola speranza di salvezza per il mondo è un governo mondiale che abbia il comando di tutte le forze militari. Essi ammettono, però, che per gli uomini questo è un progetto irrealizzabile. Gesù Cristo presto ritornerà per instaurare proprio questo governo!

Ma come sarà accolto?

Cristo accolto male?

L'umanità griderà dalla gioia quando Gesù Cristo ritornerà? Gli riserverà un'accoglienza entusiastica ed esultante?

La maggioranza non reagirà così! Al Suo ritorno, le Chiese e le nazioni del mondo si adireranno (Apocalisse 11:15 e 11:18) e le forze militari riunite dell'Europa e dell'Asia cercheranno di combatterLo e distruggerLo (Apocalisse 17:14)!

Con la Sua potenza soprannaturale, Egli «comatterà contro quelle nazioni» (Zaccaria 14:3), e le sconfiggerà totalmente (Apocalisse 17:14). «I Suoi piedi si poseranno in quel giorno sul monte degli Ulivi, che sorge a est di Gerusalemme, a breve distanza dalla città» (Zaccaria 14:4).

Come verranno sottomesse le nazioni

Volete una descrizione di quella battaglia e della sorte di quegli ostili eserciti umani?

Il versetto 14 di Apocalisse 17 si riferisce agli eserciti dei futuri Stati Uniti d'Europa — il risorto Impero Romano — oggi in via di formazione: «Costoro guerreggeranno contro l'Agnello [Gesù Cristo: Giovanni 1:29], e l'Agnello li vincerà, perché Egli è il Signor dei signori e il Re dei re...»

Ma in che modo li vincerà? Troviamo la risposta nel capitolo 14 di Zaccaria: «E questa sarà la piaga con la quale l'Eterno colpirà tutti i popoli [eserciti] che avran mosso guerra a Gerusalemme: la loro carne si consumerà mentre stanno in piedi, gli occhi si struggeranno loro nelle orbite, la loro lingua si consumerà nella loro bocca» (Zaccaria 14:12).

Questa decomposizione della loro carne avverrà quasi istantaneamente, mentre sono ancora in piedi. Quale divina retribuzione per gli eserciti che avranno combattuto contro

Cristo! Quale dimostrazione della potenza divina con la quale il Cristo glorificato reggerà tutte le nazioni! La ribellione contro la legge ed il governo di Dio deve essere e sarà domata rapidamente, per *salvare l'umanità* da sé stessa. . .

Risurrezione dei santi

Il Cristo risorto salì al cielo circondato dalle nubi, e ritornò sulla terra in una nuvola (Atti 1:9-11; Matteo 24:30). Proprio mentre Egli scenderà dal cielo (I Tessalonicesi 4:14-17), i morti in Cristo — compresi gli antichi profeti (Luca 13:29) — si leveranno in una straordinaria risurrezione, resi immortali. Coloro che avranno lo Spirito di Dio, e saranno ancora in vita al Suo ritorno, verranno istantaneamente mutati da creature mortali in esseri immortali (I Corinzi 15:50-54). Essi saliranno, insieme agli altri già risorti, ad incontrare Gesù Cristo *sulle nuvole*, nell'aria (I Tessalonicesi 4:17).

Essi saranno per sempre con Lui, dov'Egli è (Giovanni 14:3). Con Lui, in *quello stesso giorno*, scenderanno sul monte degli Ulivi (Zaccaria 14:4-5). Essi non ritorneranno in cielo con Cristo, come insegnano erroneamente alcune Chiese, ma in quello stesso giorno essi scenderanno sulla terra assieme a Lui! Questi santi mutati, convertiti e resi immortali governeranno le nazioni — vere nazioni formate da esseri mortali — sotto l'autorità di Cristo (Daniele 7:22; Apocalisse 2:26-27; 3:21) Notate: essi *non* governeranno in cielo, ma sulla terra in senso letterale. Negare questa verità significa negare l'essenza del vero vangelo.

Satana finalmente detronizzato!

Questo evento, il più glorioso della storia del pianeta — la soprannaturale e maestosa discesa sulla terra, dalle nubi, del Cristo glorificato e onnipotente — porrà finalmente termine all'invisibile e subdolo dominio di Satana.

La venuta di Cristo nella gloria suprema, come Re dei re e Signore dei signori, è descritta in Apocalisse 19. Ma qual altro grande evento dovrà verificarsi prima che nel mondo possa esserci pace, felicità e gioia? Satana, il diavolo, dovrà essere deposto dal trono della terra.

Quella buona notizia è anticipata in Apocalisse 20:13: «Poi vidi un angelo che scendeva dal cielo e avea la chiave

dell'abisso e una gran catena in mano. Ed egli afferrò . . . il serpente antico, che è il Diavolo e Satana e lo legò per mille anni; lo gettò nell'abisso che chiuse e suggellò sopra di lui onde non seducesse più le nazioni finché fossero compiuti i mille anni; dopo di che egli ha da essere sciolto per un po' di tempo.

Il periodo di 6000 anni in cui l'uomo è stato influenzato, sedotto ed ingannato da Satana avrà allora fine!

La natura umana non scomparirà all'istante

Questo non significa però che l'atteggiamento satanico, radicatosi gradualmente nella natura umana fin dalla nascita, scomparirà di colpo dalla mente degli uomini. Milioni e milioni di persone l'avranno già acquisito nella presente età. Ed anche se a Satana sarà allora impedito di continuare a diffondere quell'atteggiamento ostile, ciò che è divenuto un'abitudine radicata non potrà essere automaticamente eliminato.

Dio ha creato l'uomo come un essere dotato di libero arbitrio. Egli ci ha dato la capacità di dominare la nostra mente, che però può essere accecata con l'inganno dalla malvagia influenza di Satana.

Ma gli abitanti mortali della terra non saranno più ingannati! Il Cristo onnipotente ed i santi immortali che governeranno con Lui cominceranno ad aprire la mente accecata degli esseri umani.

È per questo che affermo che non è possibile realizzare immediatamente un'utopia totale. Milioni e milioni di persone conserveranno, per un certo tempo, l'atteggiamento di ribellione, vanità, concupiscenza e avidità, ma con la venuta di Cristo avrà inizio il *processo di rieducazione*, di apertura delle menti accecate, di estirpazione dell'inganno, per condurre le masse ad un pentimento volontario.

Quando Cristo avrà preso le redini del mondo e Satana sarà bandito, la legge e la parola dell'Eterno usciranno da Sion per diffondersi su tutta la terra (Isaia 2:3).

Cesserà, così, la condanna inflitta da Dio al mondo di Adamo, consistente nella separazione da Lui e dall'albero della vita per 6000 anni. Cristo comincerà a chiamare al pentimento e alla salvezza tutti i mortali della terra, e da

Gerusalemme uscirà lo Spirito Santo di Dio (Zaccaria 14:8).

Sarà l'alba di una nuova età, e la pace non tarderà a venire. Gli uomini abbandoneranno la via del «prendere» per seguire invece quella del «dare»: la via dell'amore, la via di Dio. Sulla terra fiorirà una nuova civiltà.

«Insatiate! Non più guerre; non più timore degli uomini e delle fiere. Nel mondo regnerà finalmente la pace. Ma questa pace dovrà essere prodotta da una causa. La legge di Dio, che secondo gli insegnamenti del «Cristianesimo» tradizionale sarebbe stata abolita, uscirà da Gerusalemme e la terra sarà colma della conoscenza della via di Dio, come gli oceani sono colmi d'acqua.

Le feste solenni, compresa la Festa delle Capanne, saranno allora celebrate da genti di tutte le razze (Zaccaria 14:16).

Anche le bestie feroci diventeranno mansuete: «Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo giacerà col capretto; il vitello, il giovin leone e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà. La vacca pascolerà con l'orsa, i loro piccini giaceranno assieme, e il leone mangerà lo strame come il bue. Il lattante si trastullerà sul buco dell'aspide, e il divezzato stenderà la mano sul covo del basilisco. Non si farà né male né guasto su tutto il Mio monte santo, poiché la terra sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno, come il fondo del mare dall'acque che lo coprono» (Isaia 11:6-9).

Queste meravigliose verità sono l'essenza del vero vangelo. È questo vangelo — il «vangelo del Regno» — che deve essere predicato dalla vera Chiesa a tutte le genti, prima che possa giungere la fine dell'età presente (Matteo 24:14).

Molto presto, Gesù Cristo ritornerà sulla terra come Re dei re (Apocalisse 19:11-16), per governare il mondo intero (Apocalisse 11:15).

Il Regno di Dio, dunque, non sarà instaurato in cielo, come alcuni asseriscono, e non si identifica neppure con i poteri temporali di una Chiesa particolare o raggruppamento di Chiese, ma sarà un vero e proprio governo terreno con a capo Gesù Cristo in persona, destinato a regnare su tutti i popoli e su tutte le nazioni della terra per portare la pace, l'abbondanza e la prosperità universale.

Ma in che modo verrà realizzato questo meraviglioso millennio utopistico?

Dio preannuncia grandi riforme in ogni settore della meravigliosa società che verrà presto instaurata sulla terra.

Potete immaginare un mondo in cui i problemi più cruciali dell'umanità verranno tutti rapidamente e completamente risolti?

Risolto il problema dell'esplosione demografica

Oggi uno dei problemi più pressanti e preoccupanti è quello dell'esplosione demografica. L'aumento della popolazione in tutte le nazioni sta rapidamente strappando al mondo la capacità di far fronte ai fabbisogni dei suoi abitanti.

Gli aumenti più gravi si registrano proprio nei paesi in via di sviluppo: le nazioni «diseredate», afflitte da povertà, analfabetismo, malattie e superstizioni. Non dimenticate che non più del 10 per cento della superficie terrestre è costituita da terreni coltivabili, e le cifre più recenti rese note dall'ONU indicano che la popolazione mondiale raddoppierà in soli 34 anni.

L'incubo quotidiano dell'esplosione demografica è uno dei grossi problemi della nostra epoca, ma Dio ha una soluzione anche per questo, ed è molto semplice: Egli renderà coltivabile la maggior parte della superficie terrestre. In che modo? Abbassando le montagne aride, sollevando alcune delle profonde valli desertiche, modificando le tendenze climatiche nel mondo, trasformando le enormi zone desertiche in terre verdeggianti e fertili, disgelandolo i banchi di ghiaccio e i ghiacciai di deriva e la tundra delle sterminate distese antartiche, nordamericane, nordeuropee e siberiane, spianando l'imponente altopiano del Pamir, i giganti dell'Himalaia, i monti dell'Atlante sahariano, il Tauro, i Pirenei, le Montagne Rocciose, le Sierre e i monti Hindu Kush, livellando l'immensa Cordigliera delle Ande ed ogni altro enorme, impervio e praticamente inabitabile massiccio montuoso del mondo.

Poi, Dio assicurerà delle piogge moderate in giusta quantità e nella giusta stagione.

Quale sarà il risultato? Milioni e milioni di ettari di territorio diventeranno incredibilmente fertili e produttivi, in attesa solo di essere scoperti e colonizzati...

Impossibile? Per l'uomo, senz'altro! Ma guardate che cosa ha promesso Dio: «I miseri e poveri cercano acqua, e non ve n'è; la loro lingua è secca dalla sete; Io, l'Eterno, li esaudirò; Io, l'Iddio d'Israele, non li abbandonerò. Io farò scaturir de' fiumi sulle nude alture, e delle fonti in mezzo alle valli; farò del deserto uno stagno d'acqua, e della terra arida una terra di sorgenti; planterò nel deserto il cedro, l'acacia, il mirto e l'albero da olio; metterò ne' luoghi sterili il cipresso, il platano ed il larice tutti assieme, affinché quelli veggano, sappiano, considerino e capiscano tutti quanti che la mano dell'Eterno ha operato questo, e che il Santo d'Israele n'è il Creatore» (Isaia 41:17-20).

Acqua pura, deserti fertili

Potete immaginare uno scenario così favoloso? Deserti trasformati in terreni verdi e fertili; giardini lussureggianti di vegetazione, ricchi di sorgenti e ruscelli mormoranti; montagne abbassate e rese abitabili.

Notate come Dio descrive queste condizioni utopistiche in numerosi brani della Bibbia:

«Allora lo zoppo salterà come un cervo, e la lingua del muto canterà di gioia; perché delle acque sgorgeranno nel deserto, e de' torrenti nella solitudine; il miraggio diventerà un lago, e il suolo assetato, un luogo di sorgenti d'acqua; nel ricetto che accoglieva gli sciacalli s'avrà un luogo da canne e da giunchi» (Isaia 35:6-7).

Leggete per intero il capitolo 35 di Isaia. Dio dice: «Il deserto e la terra arida si rallegreranno, la solitudine gioirà e fiorirà come la rosa; si coprirà di fiori e festeggerà con giubilo e canti d'esultanza...» (versetti 1-2).

Alcuni anni fa, un canyon arido e polveroso, in mezzo alle tante colline che sorgono tra le città californiane di Bakersfield e Los Angeles, fu colpito da un terremoto. I proprietari di un piccolo stabilimento di soggiorno, quasi completamente ignorato e quasi sempre deserto a causa della siccità della zona, stavano pensando di chiudere l'esercizio e trasferirsi altrove.

Improvvisamente, con un cupo boato, un terremoto scosse le aride colline. Pochi secondi dopo, essi udirono un lieve gorgoglio. Correndo all'aperto verso il letto prosciugato

del ruscello che attraversava la loro proprietà, scoprirono con enorme sorpresa che in esso scorreva veloce dell'acqua. Una volta persa la torbidità iniziale, quest'acqua si rivelò chiara e cristallina, dolce, rinfrescante e buona da bere.

Naturalmente, i loro affari migliorarono subito. La scossa aveva in qualche modo fatto scaturire una sorgente di acque sotterranee, che si riversarono sulla loro proprietà.

Pensate ora alle vaste distese desolate del nostro pianeta. Vi sembra ancora incredibile che Dio possa far fiorire i luoghi aridi come una rosa? Perché dovrebbe esserlo?

Dio Onnipotente, che ha formato i monti e le colline (Amos 4:13; Salmo 90:2), li formerà nuovamente: un giorno, in un futuro non troppo lontano, Egli rimodellerà l'intera superficie di questo pianeta.

Leggete voi stessi in che modo i tremendi terremoti del futuro realizzeranno gran parte della trasformazione e bonifica della superficie terrestre (Apocalisse 16:18; Zaccaria 14:4).

Bonifica del fondo marino

È un fatto noto che gran parte delle ricchezze naturali del mondo giacciono sotto i mari. Grandi riserve di petrolio, oro, argento e molti altri minerali oggi rimangono irraggiungibili ed intatti nelle profondità marine, coperte dai vasti oceani. Gli scienziati, inoltre, sanno che l'acqua di mare contiene una grande quantità d'oro, e che la maggior parte delle riserve auree del mondo sono sotto gli oceani.

Molte zone della terra subiscono l'inesorabile azione delle inaree e l'incessante infrangersi delle onde che erodono gradualmente i territori costieri. I Paesi Bassi sono formati in buona parte da terra sottratta al mare.

Pensate ai milioni di ettari di terreno che l'umanità avrebbe a sua disposizione se l'estensione degli oceani venisse ridotta. Dio dice che ciò avverrà! Notate le Sue parole: «L'Eterno metterà interamente a secco la lingua del mar d'Egitto; scuoterà minacciosamente la mano sul fiume, e col suo soffio impetuoso, lo spartirà in sette canali, e farà sì che lo si passi coi sandali» (Isaia 11:15).

Sembra incredibile, ma è vero!

Quando diventerà il grande Sovrano di questa terra,

Gesù Cristo farà uso della Sua grande potenza. In una visione, l'apostolo Giovanni vide degli angeli che lodavano Cristo al Suo ritorno per regnare su tutta la terra, dicendo: «Noi Ti ringraziamo, o Signore Iddio Onnipotente che sei tu che eri, perché hai preso in mano il Tuo gran potere, ed hai assunto il Regno» (Apocalisse 11:17).

Felicità e salute

Nel descrivere le condizioni di perfetta salute ed abbondanza che saranno realizzate sulla terra, Dio dice: «...medicherò le tue ferite, ti guarirò delle tue piaghe...» (Geremia 30:17).

«E quelli verranno e canteranno di gioia sulle alture di Sion, e affluiranno verso i beni dell'Eterno: al frumento, al vino, all'olio, al frutto de' greggi e degli armenti; e l'anima loro sarà come un giardino annaffiato, e non continueranno più a languire. Allora la vergine si rallegrerà nella danza, i giovani gioiranno insieme ai vecchi; Io muterò il loro lutto in gioia, li consolero, li rallegrerò liberandoli del loro dolore. Satollerò di grasso l'anima de' sacerdoti, ed il Mio popolo sarà saziato dei Miei beni, dice l'Eterno» (Geremia 31:12-14).

Perché non dovremmo vivere in buona salute? Perché dovremmo credere che un perfetto stato di salute e di gioia sia impossibile?

L'osservanza delle leggi che governano la salute assicura delle benedizioni: la garanzia assoluta di buona salute e la certezza che alla terza e quarta generazione dopo il ritorno di Gesù Cristo le infermità e le malattie saranno un ricordo del passato.

Dio dice inoltre che, a quel tempo, i luoghi desertici e desolati saranno popolati:

Leggete interamente il capitolo 36 di Ezechiele. Dio dice: «...farò sì che le città saranno abitate, e le ruine saranno ricostruite... Questa terra ch'era desolata, è divenuta come il giardino d'Eden; e queste città ch'erano deserte, desolate, ruinate, sono fortificate e abitate» (versetti 33 e 35).

Queste grandi benedizioni non saranno limitate al solo popolo d'Israele, ma verranno elargite in tutto il mondo, a tutte le nazioni. Notate:

«In quel giorno, vi sarà una strada dall'Egitto [che tuttora esiste come nazione] in Assiria [il cui popolo emigrò in

buona parte secoli fa verso l'Europa del centro-nord: la moderna Germania]; gli Assiri andranno in Egitto, e gli Egiziani in Assiria, e gli Egiziani serviranno l'Eterno con gli Assiri. In quel giorno, Israele sarà terzo con l'Egitto e con l'Assiria, e tutti e tre saranno una benedizione in mezzo alla terra. L'Eterno degli eserciti li benedirà, dicendo: «Benedetti siano l'Egitto, Mio popolo, l'Assiria, opera delle Mie mani, e Israele, Mia eredità!» (Isaia 19:23-25).

Eliminazione dell'analfabetismo

Pensate quale incredibile passo avanti sarebbe per l'umanità delle nazioni e i popoli di tutto il mondo parlassero, leggessero e scrivessero la stessa lingua.

Oggi, però, vaste regioni del globo non possiedono nemmeno una lingua scritta. Milioni di persone sono analfabete, incapaci di leggere e scrivere persino il proprio nome.

Quando, al Suo ritorno, Cristo farà Suo il trono della terra, sarà inaugurata un'era di istruzione globale e il mondo avrà una sola, nuova lingua universale — anche se probabilmente continueranno ad essere usate anche le varie lingue attualmente in uso, ma in una forma purificata.

Oggi, tutte le lingue sono corrotte — letteralmente infarcite di termini pagani, superstizioni, definizioni inappropriate, irregolarità e barbarismi.

Dio dice: «Poiché allora Io muterò in labbra pure le labbra dei popoli, affinché tutti invochino il nome dell'Eterno, per servirLo di pari consentimento» (Sofonia 3:9).

Pensate alla nuova era di buona letteratura e musica, un'era in cui verranno eliminati gli sforzi improduttivi e gli equivoci dovuti a difficoltà linguistiche, nonché le migliaia di ore di traduzioni laboriose. Che età straordinaria conoscerà il mondo, quando tutti diventeranno veramente istruiti e parleranno la stessa lingua universale!

Che tipo di sistema economico?

Dio rivela che Gerusalemme sarà la capitale finanziaria, oltre che spirituale, del mondo intero.

«Il Creatore, infatti, parlando della nuova città che sarà edificata, dice: «Allora guarderai e sarai raggianti, il tuo cuore palpiterà forte e s'allargherà, poiché l'abbondanza del mare

[in cui si trova la maggior parte delle riserve d'oro e d'argento del mondo] si volgerà verso te, la ricchezza delle nazioni verrà a te» (Isaia 60:5).

Come abbiamo visto, Dio Onnipotente farà emergere molti luoghi ora coperti dalle acque degli oceani e renderli utilizzabili molte altre estensioni di terra. Gli scienziati sanno che la maggior parte delle materie prime del mondo giacciono negli strati del fondo marino. Quest'enorme ricchezza diventerà disponibile durante il Regno di Gesù Cristo sulla terra.

Dio, dunque, dice che la ricchezza del mondo sarà concentrata a Gerusalemme, da dove verranno finanziati i grandi progetti di ricostruzione, di bonifica e le grandi imprese pionieristiche della nuova era: «... Ancora una volta, fra poco lo farò tremare i cieli, la terra, il mare, e l'asciutto; farò tremare tutte le nazioni, le cose più preziose di tutte le nazioni affluiranno, ed io empirò di gloria questa casa, dice l'Eterno degli eserciti. Mio è l'argento e Mio è l'Oro, dice l'Eterno degli eserciti» (Ageo 2:6-8). Ma il grande tesoro di Dio sarà esposto al pubblico. Non più lingotti d'oro custoditi in camere blindate sotterranee; non più timore di furti, rapine, ma decorazioni d'ineffabile bellezza per il palazzo del governo, il Tempio in cui Cristo risiederà.

Nessuno potrà più arricchirsi con il prodotto delle fatiche e della capacità creativa altrui. Non esisteranno più né borse o mercati azionari, né banche mondiali, né istituti finanziari, né compagnie di assicurazione, né mercati ipotecari, né banche di prestiti, né pagamenti rateali.

Sotto il governo di Dio, che assicurerà l'abbondanza per tutti, la gente comperà soltanto ciò di cui avrà bisogno, quando potrà permettersi di pagare in contanti. Non più interessi, e non più tasse, ma verrà adottato in tutto il mondo il sistema delle decime.

Il sistema della decima

I governi di oggi esigono il 40, il 50 e persino il 90 per cento delle entrate degli individui in tasse sull'eredità, imposte sul reddito, forme di tassazione occulta e tributi vari riscossi dagli enti locali.

Dio, invece, chiede *soltanto* il dieci per cento, che sarà sufficiente a finanziare l'apparato statale, l'istruzione

pubblica e le organizzazioni di culto del mondo intero.

«L'uomo dev'egli derubare Iddio? Eppure voi Mi derubate. Ma voi dite: "In che T'abbiam noi derubato?" *Nelle decime e nelle offerte*. Voi siete colpiti di maledizione, perché Mi derubate, voi, tutta quanta la nazione! Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia del cibo nella Mia casa, e metteteMi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'Io non vi apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporia» (Malachia 3:8-10).

Come sarà grande quella benedizione, quando tutti cominceranno a versare la decima! Non vi saranno più i gravosi oneri finanziari che oggi opprimono la maggior parte della gente. Dio dice che allora le benedizioni materiali saranno all'ordine del giorno.

Se fosse eliminata dalle industrie manifatturiere e dai negozi ogni preoccupazione di possibili furti, incidenti, danni provocati dalle intemperie, deterioramento o avviamento dei materiali o dei prodotti alimentari, non sarebbero forse inferiori i prezzi di vendita e più alti i profitti?

Sarà Dio a realizzare tutte queste cose, dopo aver instaurato il Suo Regno sulla terra. Il nostro Dio è un Padre celeste multimiliardario: «Mio è l'oro», dice l'Eterno (Ageo 2:8).

Dio vuole che ogni Suo figlio conosca la vera prosperità, non arricchendosi indebitamente, ma disponendo di ciò che gli occorre. Dio non è l'autore della povertà! Notate: «Diletto, io faccio voti che tu prosperi in ogni cosa e stii sano» (III Giovanni 2). Cristo disse: «... Io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza» (Giovanni 10:10).

Dio vuole la pienezza e l'abbondanza nella vita di ogni essere umano.

Nel Regno di Dio verranno osservate le Sue leggi perfette, che diventeranno il criterio per la regolamentazione del commercio, dell'industria, della finanza e dell'intera struttura economica mondiale.

Ogni rapporto d'affari si fonderà sul principio del dare. Gesù Cristo disse: «Date, e vi sarà dato: vi sarà versata in buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con misura onde misurate, sarà rimisurato a voi» (Luca 6:38).

Il governo di Dio su questa terra sarà basato sul principio

del dare e non dell'avidità, della slealtà, della contesa, dell'inganno, della clandestinità, della truffa, del dolo e della menzogna, oggi così diffusi nel mondo degli affari.

Quando Dio convertirà il genere umano manifestando la Sua potenza, quando adempirà la promessa di Romani 14:11: «Com'io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a Me, ed ogni lingua darà gloria a Dio», quando renderà umile lo spirito orgoglioso e vano dell'uomo, allora l'umanità sarà finalmente disposta a dare e a servire. Ma fino a quando Dio non spezzerà lo spirito altero dell'uomo (Isaia 2:10-12, 17), i popoli della terra non saranno pronti ad accettare questo meraviglioso, generoso, onesto ed amoroso principio del dare come fondamento dell'intera economia.

Ci vorrebbero volumi interi per cominciare a descrivere le mirabili condizioni che potrebbero sussistere sulla terra e che infine *prevarranno*, quando la natura umana sarà resa umile, convertita, e partecipe della stessa natura di Dio (II Pietro 1:4).

Risanamento dell'economia mondiale

Poiché il governo di tutte le nazioni del mondo sarà nelle mani della famiglia glorificata di Dio e verrà amministrato, in parte, da capi umani che opereranno sotto la diretta supervisione della grande famiglia regnante, non ci saranno più enormi apparati burocratici a controllarsi e sorvegliarsi a vicenda; non ci sarà più alcuna istituzione militare o paramilitare: non più carabinieri, né polizia, né controspionaggio, né agenti dell'Interpol; non ci saranno più monopoli, sindacati o gigantesche spese governative, e l'economia di tutto il mondo sarà così risanata.

Pensate! Non più sovvenzioni statali all'industria, alla ricerca scientifica, ai programmi spaziali e alle scuole. Non più corruzione. Non più spreco.

Ogni industria, azienda e scuole necessarie saranno gestite onestamente e resteranno in buone condizioni finanziarie.

Che mondo meraviglioso sarà quello!

La struttura del governo del Mondo di Domani

Notate ora come funzionerà il nuovo governo mondiale nei

prossimi mille anni. Non sarà una democrazia, né un governo socialista, comunista o fascista. Non sarà né di destra, né di sinistra. Non sarà una monarchia, un'oligarchia o una plutocrazia. Non sarà il governo dell'uomo sull'uomo, perché questi si è dimostrato assolutamente incapace di governarsi da sé!

Sarà invece un *governo divino*, il governo di Dio sugli uomini. Non sarà un governo con poteri delegati «dal basso verso l'alto». Il popolo non voterà; non sarà un governo del popolo o eletto dal popolo, ma sarà certamente un governo per il popolo. Sarà un governo con poteri delegati dall'alto (Dio Onnipotente) verso il basso.

Non ci saranno campagne elettorali e la relativa caccia ai finanziamenti; non ci saranno più campagne politiche senza esclusione di colpi, in cui i candidati cercano di presentarsi nella miglior luce, diffamando, denunciando e screditando gli avversari. Non si sprecherà più tempo e denaro per soddisfare la sete di potere degli uomini politici.

A nessun essere umano verranno affidate importanti responsabilità di governo. Le cariche più alte saranno occupate dalla famiglia di Dio, formata da esseri spirituali divini glorificati, membri del Regno di Dio.

Alcune secondarie funzioni di governo saranno svolte da esseri umani che saranno però nominati direttamente da Gesù Cristo, il quale legge nel cuore degli uomini e conosce il loro carattere interiore e le loro abilità. Questa facoltà sovranaturale di Cristo di vedere nel cuore altrui è descritta in Isaia 11:2-5.

Notate: «Lo spirito dell'Eterno riposerà su Lui; spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timor dell'Eterno ... non giudicherà dall'apparenza, non darà sentenze stando al sentito dire, ma giudicherà i poveri con giustizia, farà ragione con equità agli umili del paese...» (Isaia 11:2-4).

Ricordate dunque che sulla terra, a quel tempo, vivranno due tipi diversi di esseri: gli esseri umani, e gli esseri resi divini al ritorno di Gesù Cristo e, quindi composti di spirito, i quali regneranno sui mortali.

Alcuni di questi santi risorti a vita eterna e spirituale, governeranno su dieci città, altri su cinque (Luca 19:17-19) e riceveranno le rispettive cariche dal Cristo vivente e onnipotente.

In breve, sotto il Nuovo Patto, che verrà stabilito al ritorno di Cristo, ormai prossimo, sulla terra vedremo splendere la felicità, la pace, l'abbondanza e la giustizia per tutti. Ma non dimenticate: gli esseri umani che resteranno sulla terra dopo il ritorno di Cristo, e che saranno governati da Lui e dai santi risorti e resi immortali, avranno ancora la natura umana. All'inizio del millennio, essi non saranno stati ancora convertiti. In che modo, dunque, questi esseri umani — e quindi la società stessa — verranno mutati?

Cristo e il Regno di Dio, che governerà la terra, realizzeranno l'utopia seguendo due fondamentali linee di azione.

1) La criminalità e la ribellione organizzata saranno repressi con la forza — forza divina soprannaturale (Apocalisse 2:22).

2) Cristo provvederà quindi a rieducare, salvare e convertire spiritualmente il mondo (Ebrei 8:11).

Notate prima di tutto un esempio di come verranno trasformate le consuetudini sociali e religiose, all'inizio del governo millenario, mediante la forza divina, amorosa e ferma.

Tutti dovranno osservare le feste di Dio

Quando Israele lasciò l'Egitto, Dio diede al Suo popolo sette feste o Giorni Santi annuali, comandandone l'osservanza. Queste solennità hanno un grande ed importante significato: esse rappresentano simbolicamente il Piano Maestro di Dio per la realizzazione dello scopo da Lui riservato all'umanità. Lo stesso Gesù le osservò, dandoci l'esempio, e così fecero gli apostoli (Atti 18:21; 20:6, 16; I Corinzi 5:8; 16:8), e il resto della vera Chiesa, compresi i Gentili convertiti.

Queste feste solenni erano, e sono tuttora, una parte importante della via di Dio e delle usanze da Lui stabilite per il Suo popolo. L'umanità, però, le ha rifiutate in massa rivolgendosi invece alle vie ed alle tradizioni derivate, nel corso dei secoli, dalle religioni pagane. L'uomo, in altre parole, ha fatto ciò che gli è sembrato giusto, ma poiché la mente umana è sempre stata ostile al suo Creatore (Romani 8:7), nella sua condotta hanno sempre prevalso gli atteggiamenti contrari ed ostili al modo di vivere di Dio.

Le vie che sembrano giuste all'uomo sono sempre state opposte a quelle che conducono alla pace, alla felicità e all'abbondanza. Tuttavia, anche oggi sono proprio quelle vie sbagliate ad essere seguite da quasi tutta l'umanità, e ci rendiamo ben conto del fatto che anche alla maggior parte dei nostri lettori quelle vie sembrano giuste, gradite e familiari, e non sbagliate.

Quando Cristo ritornerà per governare tutte le nazioni, Dio aprirà gli occhi di tutti coloro che sono stati ingannati, affinché essi possano giungere alla conoscenza della Sua verità. Durante il Millennio, le persone non saranno più accorate ed ingannate riguardo alle leggi, i comandamenti e le vie di Dio. Egli farà rispettare i Suoi costumi, e gli uomini cominceranno a comprenderne l'importanza e il significato.

Leggete adesso il capitolo 14 di Zaccaria:

«E avverrà che tutti quelli che saran rimasti di tutte le nazioni venute contro Gerusalemme, saliranno d'anno in anno a prostrarsi davanti al Re, all'Eterno degli eserciti, e a celebrare la Festa delle Capanne» (versetto 16).

È chiaro che Cristo sta per ritornare sulla terra per ristabilire le vie di Dio, compresa l'osservanza universale, in tutte le nazioni, delle Sue feste solenni. Coloro che per spirito di ribellione oggi si rifiutano di celebrare i Giorni Santi di Dio — che deridono con disprezzo queste solennità, asserendo che sono ebraiche e che i Cristiani non sono tenuti a rispettarle — le osserveranno dopo il ritorno di Cristo. (Per una migliore comprensione delle leggi relative alle feste annuali, richiedete il nostro opuscolo gratuito intitolato: *Quali sono i Giorni Santi di Dio?*)

Notate ancora ciò che scrisse Zaccaria: «E quanto a quelli delle famiglie della terra [comprese le nazioni gentili] che non saliranno a Gerusalemme per prostrarsi davanti al Re, all'Eterno degli eserciti, non cadrà pioggia su loro. E se la famiglia d'Egitto non sale e non viene, neppure su lei ne cadrà; sarà colpita dalla piaga con cui l'Eterno colpirà le nazioni che non saliranno a celebrare la Festa delle Capanne. Tale sarà la punizione dell'Egitto, e la punizione di tutte le nazioni che non saliranno a celebrare la festa delle Capanne» (Zaccaria 14:17-19).

Questi versetti rivelano il metodo mediante il quale Cri-

slo «reggerà con una verga di ferro», ossia il modo in cui Egli farà uso della forza soprannaturale per far sì che *tutte le nazioni* seguano le Sue giuste vie — quelle vie che assicurano le vere benedizioni.

Il governo perfetto

Sì, Gesù Cristo ritornerà molto presto su questa terra. Egli verrà con gran potenza e gloria per regnare su tutte le nazioni e per salvarle spiritualmente.

Gesù Cristo, però, non sarà solo nel governare, dirigere ed educare. Egli, infatti, verrà per instaurare un governo mondiale altamente organizzato, composto di *molte* cariche e funzioni.

Per prima cosa, è necessario sottolineare che sarà il governo di Dio, e non un governo umano. L'uomo non vuole ancora ammetterlo, ma egli ha dimostrato, con 6000 anni di governi umani inefficienti, di essere assolutamente incapace di governarsi in modo giusto.

Riferendosi alla maggior parte dei funzionari governativi del nostro tempo, Dio disse: «Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con verità; s'appoggiano su quel che non è, dicono menzogne, concepiscono il male, partoriscono l'iniquità... I loro piedi corrono al male, ed essi s'affrettano a spargere sangue innocente; i loro pensieri sono pensieri d'iniquità, la desolazione e la ruina sono sulla loro strada. La via della pace non la conoscono, e non v'è equità nel loro procedere; si fanno de' sentieri tortuosi, chiunque vi cammina non conosce la pace» (Isaia 59:4-8).

Il lamento del popolo, che langue sotto questo malgoverno umano, è così riferito: «Perciò la sentenza liberatrice è lunge da noi, e non arriva fino a noi la giustizia; noi aspettiamo la luce [le soluzioni dei problemi civili, personali, nazionali e mondiali], ed ecco le tenebre; aspettiamo il chiarore del dì, e camminiamo nel buio» (versetto 9).

Poi, in questo capitolo, che predice chiaramente il nostro tempo, è indicata la soluzione ultima: «E un redentore verrà per Sion...» (versetto 20). E, continuando: «Sorgi, risplendi poiché la tua luce è giunta, e la gloria dell'Eterno s'è levata su te!» (Isaia 60:1).

L'unica speranza di giustizia, di pace, di verità — delle giuste soluzioni dei problemi del mondo — è il ritorno di Cristo con gran potenza e gloria per instaurare un governo mondiale: il giusto, perfetto governo di Dio!

Un governo progettato sin dal principio

Ma ecco, adesso, un'altra meravigliosa verità.

Non ci saranno più politicanti ambiziosi, incompetenti ed egoisti intenti a mettere le loro mani rapaci sulle leve del potere con gli ambigui metodi politici di questo mondo! Oggi, ai cittadini viene chiesto di eleggere uomini di cui sanno poco o niente e che vantano qualifiche in gran parte non veritiere. Nel governo di Dio, la cui instaurazione è ormai prossima, ogni essere divino titolare di una carica sarà stato messo alla prova, esaminato e preparato a tali funzioni quando era ancora un essere umano, ed avrà perciò le qualifiche e l'esperienza rispondenti ai criteri di Dio. Ciò illustra lo scopo della Chiesa e la necessità della sua esistenza. La funzione della Chiesa non è soltanto quella di portare la salvezza a coloro che vengono espressamente chiamati ad entrare in seno ad essa, ma anche di preparare e formare coloro che vengono chiamati per qualificarsi ad assumere delle cariche di governo, quando la salvezza sarà offerta a tutti i viventi (Apocalisse 2:26, 5:10).

Tutto cominciò con Abramo...

Con Abramo, Dio cominciò a chiamare e formare degli uomini che si potessero qualificare ad assumere delle alte cariche nel Suo Regno futuro. Abramo visse nella civiltà più avanzata, e nel luogo che a quel tempo era considerato il più desiderabile.

Dio, però, comandò ad Abramo (il cui nome fu poi cambiato in Abrahamo): «Vattene dal tuo paese e dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che Io ti mostrerò» (Genesi 12:1).

Non ci furono discussioni. Abramo non disse: «Ma perché? Perché devo rinunciare a tutti i piaceri della civiltà, e persino ai miei parenti ed amici?». Egli non indugiò...

È scritto semplicemente: «E Abramo se ne andò...» (versetto 4). Egli ubbidì volentieri a Dio. Per quale ragione? «... perché aspettava la città che ha i veri fondamenti e il cui

architetto e costruttore è Dio» (Ebrei 11:10).

Abramo sapeva che Dio lo stava preparando ad assumere delle responsabilità di governo nel Suo Regno, che sarà presto instaurato sulla terra. Egli credeva nel governo di Dio ed era fedele ed ubbidiente alle leggi e agli ordinamenti di quel governo; più di ogni altra cosa, egli desiderava far parte del Regno di Dio.

Pertanto, Abramo ricevette le promesse su cui si fonda la salvezza di ogni persona per mezzo di Cristo. Abramo è chiamato il padre di «coloro i quali hanno la fede» (Galati 3:7). L'apostolo Paolo scrisse ai Gentili della Galazia: «E siete di Cristo, [voi Gentili] siete dunque progenie d'Abramo, eredi, secondo la promessa» (Galati 3:29). Nel versetto 30 aveva detto: «Or le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua progenie [al suo discendente, cioè Cristo]».

Con Abramo, Dio iniziò dunque a preparare il Suo Regno, istruendo e preparando il personale direttivo che avrebbe poi coperto le varie posizioni d'autorità nel Suo futuro governo mondiale. Quando Abramo ebbe dato prova di fede ed ebbe dimostrato di essere ubbidiente, Dio benedì le sue fatiche e gli concesse di prosperare. Nell'ambito del programma di formazione per incarichi futuri nel Suo Regno, Dio lo aiutò a sviluppare l'esperienza necessaria nell'amministrazione della ricchezza e nell'autorità su molti uomini.

In seguito Isacco, suo figlio, fu allevato da Abramo nel rispetto delle vie di Dio e nell'ubbidienza al Suo governo, essendo stato anch'egli preparato a svolgere delle funzioni direttive e di guida, divenne anche lui erede, assieme a suo padre, delle promesse di Dio.

Giacobbe, figlio di Isacco, fu a sua volta preparato a seguire le orme di Abramo ed Isacco. Nonostante fosse stato ingannato e sfruttato dal suocero, anche Giacobbe prosperò. Come Abramo ed Isacco, anche lui era umano e, come tutti gli esseri umani, egli fece degli errori, ma li superò e non corresse. Egli si pentì e con Dio riuscì a farcela. Giacobbe non si dette mai per vinto! Con le altre doti di vero carattere e di attitudine al comando, egli sviluppò la fede. Anch'egli fu chiamato, con Abramo e Isacco, ad essere formato ed a qualificarsi per le alte cariche che lo attendono nel governo di Dio.

Caratteristiche dell'ordinamento governativo

Dio non ha precisato in che modo sarà organizzato il Suo prossimo supergoverno mondiale, ma ne ha indicati i lineamenti generali. Egli ci ha detto specificamente a quali incarichi saranno chiamati 14 alti dignitari (tra cui Cristo), e da ciò possiamo dedurre come sarà nel suo complesso gran parte della struttura governativa. Ciò che è espressamente rivelato indica convincentemente le grandi linee del nuovo ordinamento.

In primo luogo, sappiamo che sarà il governo di Dio. Dio Onnipotente, il Padre di Gesù Cristo, è il Sommo Legislatore, il Capo al di sopra di Cristo e di tutto il creato. Sappiamo che Gesù Cristo sarà *Re dei re* e Signore dei signori (Apocalisse 19:10); ciò significa che vi saranno *altri re* e governanti sottoposti alla Sua autorità ed al Suo controllo personale.

Sappiamo, per esempio, che Davide, re dell'antico Israele (dettagli in seguito), verrà risuscitato ed incoronato re delle dodici grandi nazioni composte dai discendenti delle dodici tribù d'Israele (Geremia 30:9; Ezechiele 35:23-24), e che ciascuno dei dodici apostoli sarà re su una di queste nazioni discendenti dalle tribù d'Israele (Matteo 19:28).

Sappiamo inoltre che sarà un governo in cui l'autorità verrà delegata dall'alto (Dio) verso il basso. Avrà dunque una precisa struttura gerarchica. Tutti gli incarichi saranno conferiti dall'alto per autorità divina.

In base a tutto ciò, e sapendo che Abramo è il padre di tutti coloro che sono di Cristo e quindi eredi della salvezza, possiamo dedurre che nel Regno di Dio Abramo assumerà una carica più alta di quella di Davide e che governerà non solo sugli Israeliti, ma anche sui Gentili. Ricordate: Abramo viene chiamato il «padre» dei Gentili convertiti, così come degli Israeliti. In Romani 4:13 egli viene chiamato anche «erede del mondo», chiara indicazione di una futura carica di grande importanza.

È inoltre significativo che la Bibbia menzioni spesso Abramo, Isacco e Giacobbe *congiuntamente*, chiamandoli «i padri». Infatti, le promesse furono fatte anche ad Isacco e Giacobbe, in seguito chiamato Israele.

Ciò che è chiaramente rivelato indica dunque che, nel-

Finalmente il governo mondiale di Dio, Abramo, Isacco e Giacobbe costituiranno un atto trinitario, presieduto da Abramo e sotto la diretta autorità di Cristo, con poteri sul mondo intero.

Lo stesso Gesù disse in alcuni termini che Abramo, Isacco e Giacobbe saranno in quel Regno glorioso, nel quale sono significativamente raffigurati insieme (Luca 13:28).

Chiesa e Stato

La Parola di Dio precisa un altro principio che dobbiamo capire: Chiesa e Stato saranno unificati sotto Cristo. Ci sarà un unico governo su tutta la terra (Zaccaria 14:9), una sola Chiesa, un solo Dio, una sola religione, un solo sistema d'istruzione, un solo ordine sociale e, proprio come nell'assetto originale stabilito da Dio per l'antico Israele, questi saranno tutti uniti.

Tre dei dodici discepoli originali, Pietro, Giacomo e Giovanni, ebbero il privilegio di vedere il Regno di Dio in una visione (Matteo 17:9). Gesù, che era ancora con loro in persona, fu trasfigurato dinanzi a loro, apparendo così come lo vedremo nel Regno di Dio. Il Suo volto divenne luminoso, splendente come il sole, e le Sue vesti divennero candide come la lina. In quella visione — quello scorcio anticipato del Regno futuro — apparvero altri due personaggi, riconosciuti come Mosè ed Elia. Nella visione, essi rappresentavano la Chiesa e lo Stato sotto l'autorità di Cristo, così come saranno nel Regno di Dio. Sia Mosè che Elia si qualificarono specificamente, durante la loro vita terrena, per assumere delle cariche molto importanti nel governo di Dio.

Mosè era colui per mezzo del quale Cristo (sì, Egli era il Dio dell'Antico Testamento, come provano numerose scritture) diede leggi ed ordinamenti alla nazione d'Israele. Mosè aveva dunque una vasta esperienza nell'applicazione delle leggi di Dio a casi specifici (Esodo 18:16). Inoltre, egli era stato educato in Egitto come figlio di Parone. La sua prima formazione e le sue prime esperienze avvennero tra i Gentili, oltre che tra i figli d'Israele. In seguito, quando Dio lo chiamò, Mosè crebbe spiritualmente in modo straordinario, come Suo servo.

Elia, il secondo personaggio della visione, viene descritto

in altre parti della Bibbia come il profeta che ripristinò il culto del vero Dio e l'ubbidienza ai Suoi comandamenti. Quando ordinò ai re Achab di radunare sul monte Carmel tutto Israele (I Re 18:19-21) ed i profeti di Baal, Elia disse: «Fino a quando zoppicherete voi dei due lati? Se l'Eterno è Dio, seguitemi; se poi lo è Baal, seguitelo» (versetto 21). Quando poi, in seguito alla seconda invocazione di Elia (versetti 36-37), dal cielo cadde miracolosamente il fuoco che consumò il sacrificio offerto dal profeta, il popolo si gettò con la faccia a terra e disse: «L'Eterno è Dio! L'Eterno è Dio!» (versetto 39).

La visione della Trasfigurazione (Matteo 16:27 ss.) offrì agli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni un'anticipazione della Seconda Venuta di Cristo e del Suo Regno e, poiché nella visione erano apparsi Mosè ed Elia, era chiaro che questi ultimi sono destinati a ricoprire delle cariche di grande importanza, sotto l'autorità di Cristo, nel governo che Egli instaurerà. La visione indica che Mosè ed Elia saranno capi — subordinati a Cristo — di un governo mondiale (sotto Mosè) e di una Chiesa o organizzazione religiosa (sotto Elia).

Questi due uomini — come i padri Abramo, Isacco ed Israele — risorgeranno allora come esseri immortali e governeranno con gran potenza e gloria. È significativo che durante la sua vita mortale Elia fosse stato l'organizzatore e il capo di tre scuole (a Bethel, Gerico e Ghilgal; II Re 2:3, 5; 4:38), dove fu insegnata la verità di Dio in un mondo corrotto da una falsa istruzione pagana. Egli fu quindi non solo un profeta, ma anche un educatore, un tipo delle sue responsabilità future.

A livello nazionale

Possiamo così approfondire il quadro di quella che sarà la struttura del governo mondiale di Dio, ormai prossimo.

Ricordate che quando risorgerà come essere immortale in pazienza e gloria, Davide sarà il re, sotto Mosè, delle dodici nazioni d'Israele (Geremia 30:9; Ezechiele 34:23-24; 37:24-25). Sotto Davide, ciascuno dei dodici apostoli sarà re su una di queste nazioni immensamente prospere (Matteo 19:28).

Sotto gli apostoli, poi, vi saranno altri esseri divini che si saranno qualificati a governare stati, circoscri-

zioni, regioni, contee, province o città.

In ogni caso, questi re e governatori saranno degli esseri immortali risorti, nati nel Regno (o famiglia) di Dio come esseri composti di spirito, e non più mortali composti di carne e sangue. In ciascun caso, essi saranno coloro che si saranno qualificati non soltanto grazie alla conversione, ma anche vincendo, sviluppando il carattere spirituale e crescendo nei frutti dello Spirito Santo (Galati 5:22) e nella conoscenza di Cristo — formandosi nell'ubbidienza alle leggi ed al governo di Dio, imparando così a governare a loro volta.

Tutto ciò appare chiaro nelle parabole delle mine (Luca 19:11-27) e dei talenti (Matteo 25:14-30). In esse è specificato che chi avrà decuplicato le sue doti spirituali governerà dieci città, mentre chi sarà cresciuto nel carattere divino e avrà moltiplicato le sue capacità cinque volte avrà potere su cinque città. La parabola dei talenti rivela anche che saremo giudicati in base all'impegno con cui mettiamo a frutto quanto ci è stato dato. In altre parole, una persona di capacità minori sarà giudicata tenendo conto della buona volontà, l'applicazione, lo zelo, la diligenza, la fedeltà e la perseveranza, e non soltanto delle sue doti naturali. Da colui al quale è stato dato molto — in doti naturali e spirituali — molto verrà preteso. Pertanto la persona di minori capacità ha le stesse possibilità di ottenere grandi ricompense nel Regno di Dio di chi è naturalmente più dotato — purché si applichi con lo stesso impegno.

È per quanto riguarda le nazioni gentili? Chi sarà incaricato di governarle?

Pur in mancanza di esprese indicazioni, dai criteri e dalle assegnazioni specificamente rivelate è possibile dedurre che il profeta Daniele sarà probabilmente il re di queste nazioni, sotto la diretta autorità di Mosè. Chi fu, infatti, il profeta — l'uomo di Dio — che l'Onnipotente mandò nel primo impero mondiale della storia, perché si formasse al più alto livello di autorità di governo? Chi fu l'uomo che si rifiutò di seguire le consuetudini pagane, pur essendo la più alta autorità dopo il re? Chi fu l'uomo che si dimostrò fedele a Dio e al Suo culto ed ubbidiente alla Sua legge anche in situazioni incredibilmente difficili, pur ricoprendo una carica di livello estremamente elevato nel primo impero mondiale?

La risposta è ovvia: il profeta Daniele.

Daniele visse a contatto quasi quotidiano con il re del primo governo mondiale dei Gentili. E nonostante quel governo fosse umano, Daniele si dimostrò totalmente fedele a Dio e alle Sue leggi, senza alcun compromesso. Dio si servì di lui per rivelare al re gentile Nabucodonosor ed ai suoi immediati successori che Dio impera su tutti i regni. Daniele si rifiutò di mangiare le suntuose vivande e manicaretti del re, che includevano cibi definiti impuri dalle leggi di Dio (Daniele 1:5-15). Il profeta era solito pregare a Dio tre volte al giorno, anche se, per questa sua grande fede, venne poi gettato nella fossa dei leoni. Egli confidò in Dio, sicuro che lo avrebbe salvato dalle fiere. Alla corte babilonese, egli acquisì una vasta conoscenza ed esperienza negli affari e nell'amministrazione dello stato delle nazioni gentili.

Quando, per mezzo del profeta Ezechiele, Dio nominò tre degli uomini più giusti che fossero mai vissuti, tra essi, oltre a Noè e Giobbe, fu menzionato anche Daniele (Ezechiele 14:14, 20). Dalla testimonianza di Ezechiele appare evidente che Dio chiamerà anche Noè e Giobbe ad altissimi incarichi, ma torneremo su questo punto in seguito.

Nella Sua Parola, Dio ha assicurato a Daniele che egli risorgerà nel Regno di Dio (Daniele 12:13). Sappiamo anche che la nostra futura ricompensa dipende dalle opere da noi compiute durante questa vita (Apocalisse 22:13); poiché le opere di Daniele furono molte, la sua ricompensa nel Regno sarà necessariamente grande.

Incidentalmente, è interessante considerare la possibilità che i tre colleghi di Daniele nell'Impero caldeo — Shadrac, Meshac e Abednego — assumeranno degli incarichi con Daniele e sotto la sua direzione, così come i tre «padri» — Abramo, Isacco e Giacobbe — governeranno con lo stesso Cristo sotto la Sua autorità.

E l'Apostolo Paolo? Mentre i dodici apostoli originali furono inviati presso la casa d'Israele, Paolo divenne l'Apostolo dei Gentili (Efesini 3:6-8, Colossesi 1:27). Questa è la chiave. Ricordate che lo stesso Cristo ha detto specificamente che ciascuno dei dodici apostoli sarà re di una delle nazioni d'Israele. È inconcepibile che Paolo sia messo a capo di una sola nazione gentile. Si potrebbe persino dedurre che le capa-

cità e l'opera di Paolo siano state superiori a quelle di ciascuno dei dodici apostoli originali.

Sembra quindi che a Paolo sarà data autorità su tutte le nazioni gentili, ma molto probabilmente sotto Daniele.

Naturalmente, Cristo nominerà dei re per ogni singola nazione gentile, e sotto di essi vi saranno governatori di regioni e città. Sulla loro identità mancano indicazioni, ma senza dubbio agli apostoli e agli evangelisti che collaborarono con Paolo, sotto la sua direzione (Barnaba, Sila, Timoteo, Tito, Luca, Marco, Filemone, ecc.) e ad altri santi chiamati nei secoli, saranno affidati degli incarichi importanti.

Quando ritornerà sulla terra con tutta la suprema potenza e gloria dell'Onnipotente Creatore, Gesù Cristo porterà al mondo la salvezza spirituale.

Educazione e religione nel Millennio:

Una volta assiso sul trono della Sua gloria, in Gerusalemme, Cristo governerà tutte le nazioni, formate da esseri umani mortali. Egli comincerà allora a separare le pecore dai capri, come dice la parabola: «Allora il Re dirà a quelli della Sua destra: Venite, voi, i benedetti del Padre Mio; ereditate il Regno che v'è stato preparato sin dalla fondazione del mondo» (Matteo 25:34).

I Cristiani attualmente convertiti sono soltanto degli eredi designati, cioè non ancora entrati in possesso dell'eredità. Noi non ereditaremo il Regno, divenendo membri glorificati della Famiglia di Dio, fino al ritorno di Gesù Cristo.

Sarà allora, infatti, che i morti in Cristo risusciteranno come esseri spirituali immortali, e risorgeranno per primi. Poi, tutti noi che a quel tempo saremo ancora in vita — noi saremo ancora convertiti — verremo istantaneamente cambiati in esseri spirituali immortali, ed insieme ai risorti saliremo nell'aria per incontrare Gesù Cristo (I Tessalonici 4:14-17).

Da quel momento in poi, l'immortalità ci separerà dai milioni di esseri umani mortali che saranno ancora in vita, e saremo con Gesù dovunque Egli sarà.

Ma dove sarà Cristo? In cielo, come credono molti? Notate: «I Suoi piedi si poseranno in quel giorno sul monte degli Ulivi» (Zaccaria 14:4), cioè su questa terra. Come Re del

regno, Egli diventerà il sovrano di tutte le nazioni su questo pianeta (Apocalisse 19:6; 11:16).

Dopo di ciò, Egli separerà le pecore (coloro che si pentiranno, crederanno e riceveranno il Suo Spirito Santo) dai capri (coloro che invece si ribelleranno). Tale separazione, che consisterà nell'educare coloro che sono ancora mortali e nell'offrire loro la salvezza, continuerà per i mille anni del Regno di Cristo sulla terra.

La verità di Dio sarà proclamata a tutte le genti (Isaia 66:15-19) e nessuno sarà più ingannato, ma «la terra sarà piena della conoscenza dell'Eterno, come il fondo del mare dall'acqua che lo coprono» (Isaia 11:9).

I Gentili allora si volgeranno a Cristo (Isaia 11:10), ed in quel giorno Egli stenderà la mano per salvare tutto Israele (Versetto 11; Romani 11:25-26).

Ma quest'opera di evangelizzazione mondiale e di salvezza spirituale del mondo (nel suo complesso, non necessariamente di ogni singolo individuo, ma della grande maggioranza), allo stesso tempo renderà necessaria la rieducazione del mondo.

Uno dei problemi più grossi che il Cristo glorificato dovrà affrontare al Suo ritorno sarà quello di rieducare coloro che vantano un'istruzione elevata. Le loro menti (senza dubbio le più dotate del mondo) sono così saure di falsa istruzione, che saranno incapaci di accettare la verità, finché non si libereranno dai tanti gravi errori in cui hanno creduto per tutta la vita. È molto più difficile liberarsi da un errore profondamente radicato nella mente che imparare «da zero» una nuova verità. Pertanto, per giungere alla conoscenza della verità e per diventare veramente istruiti, queste menti potrebbero richiedere più tempo che non gli illetterati di questo mondo.

La Parola ispirata di Dio, la Sacra Bibbia, è la base del sapere, ma nel mondo d'oggi a molti è stato insegnato di disprezzare questa fonte di verità.

Senza dubbio, questo processo di educazione e rieducazione del mondo sarà uno dei compiti più importanti che il Regno di Dio dovrà assolvere dopo il ritorno di Cristo. Oggi, la maggioranza delle persone segue valori falsi e ingannevoli. Sarà pertanto necessario dare un nuovo orientamento, una nuova direzione, a tutto il loro modo di pensare.

La Sede Centrale della Chiesa

Abbiamo già visto che la terra, all'inizio di questo periodo di mille anni, verrà riempita della vera conoscenza di Dio, così come gli oceani sono colmi d'acqua (Isaia 11:9). Ma come avverrà questo?

Il profeta Michea risponde in parte a questa domanda: «Ma avverrà, negli ultimi tempi, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sopra la sommità dei monti, e si innalzerà al disopra delle colline, e i popoli affluiranno ad esso» (Michea 4:1).

Nel simbolismo profetico, «monte» viene usato per indicare una nazione importante, e «collina» una nazione minore. In altre parole, il Regno di Dio — il Regno degli esseri immortali risorti, che governerà il mondo — avrà assoluta autorità sulle nazioni principali (composte di esseri ancora mortali) e si eleverà su quelle minori, e i popoli affluiranno ad esso. La profezia continua:

«Verranno delle nazioni in gran numero e diranno: "Venite, saliamo al monte dell'Eterno e alla casa dell'Iddio di Giacobbe; Egli c'insegnerà le Sue vie, e noi cammineremo nei Suoi sentieri!" Poiché da Sion [la Chiesa] uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno. Egli [Cristo] sarà giudice fra molti popoli, e sederà come arbitro fra nazioni potenti e lontane. Dalle loro spade fabbricheranno vomeri delle loro lance, roncole: una nazione non leverà più la spada contro l'altra, e non impareranno più la guerra» (versetti 2-3).

Questa conoscenza, tutti questi insegnamenti, e persino la conoscenza della legge di Dio, emaneranno dalla Chiesa allora glorificata, e da Gerusalemme, la nuova capitale del mondo.

Lo stesso Cristo governerà da Gerusalemme dove, sotto la direzione del risorto profeta Elia (secondo le indicazioni scritturali), opereranno anche gli esseri immortali scelti da Cristo per essere membri della Chiesa Centrale durante il Millennio. Apocalisse 3:12 indica che quelli dell'«era di Filadelfia», l'era della Chiesa che svolge attualmente l'opera di Dio, saranno delle «colonne» (cioè dei dirigenti) di questa Chiesa Centrale.

In questa organizzazione di primaria importanza, sempre

secondo le indicazioni fornite dalla Bibbia, sarà posto a fianco di Elia, o direttamente sotto di lui, il risorto Giovanni Battista, che venne «con lo spirito e la potenza d'Elia» (Luca 1:17). Di lui, infatti, Gesù disse: «In verità Io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto alcuno maggiore di Giovanni Battista...» (Matteo 11:11). Egli era l'Elia di cui era stata profetizzata la venuta (Matteo 11:7-11).

Gesù disse che nessuno era maggiore di Giovanni Battista. È evidente, quindi, che a questi verrà conferita un'altissima carica, e sembra anche logico che sarà posto a fianco o immediatamente sotto di Elia.

A questa Chiesa Centrale, con sede in Gerusalemme, la capitale del mondo da cui Cristo governerà, sarà indubbiamente affidata l'amministrazione del nuovo sistema mondiale di educazione ed istruzione.

Educazione universale nel Millennio

Lo scopo principale per cui Cristo sta per ritornare sulla terra è quello di formare negli esseri umani il carattere spirituale di Dio. A tal fine, però, è necessaria l'educazione dell'intero genere umano e la *salvezza del mondo*. La maggioranza delle persone religiose, ministri e teologi, credono che l'età presente sia l'«unico giorno della salvezza», e che dopo il ritorno di Cristo la salvezza non verrà più offerta. Il versetto su cui in genere viene basata tale ipotesi (II Corinzi 6:2) contiene però un errore di traduzione. La versione corretta dovrebbe essere: «Ecco ora un giorno di salvezza», invece di «il giorno della salvezza» (citazione letterale di Isaia 49:8, il cui testo ebraico dovrebbe parimenti essere tradotto «un giorno di salvezza»). Se Cristo avesse voluto salvare il mondo ora, lo avrebbe certamente fatto; dopotutto, Egli è *Onnipotente!* Il mondo, però, non è stato «salvato» per la semplice ragione che non è volontà di Dio che esso venga salvato ora!

L'opera di vera evangelizzazione su scala mondiale, che raggiungerà *ogni* essere umano sulla terra, sarà svolta e amministrata dalla Chiesa Centrale, composta da esseri immortali risorti, sotto la direzione personale di Cristo, *dopo* che Egli sarà tornato per governare tutte le nazioni. Miliardi di esseri umani, allora, saranno convertiti nel corso del meraviglioso regno millenario di Cristo.

E dopo il Millennio?

Al termine del prossimo governo millenario di Cristo sulla terra avrà inizio il giudizio finale, che durerà probabilmente circa 100 anni.

Abbiamo già visto che, in seguito al peccato del primo Adamo, Dio precluse all'umanità l'accesso all'«albero della vita» — simbolo del dono dello Spirito Santo di Dio e della conseguente generazione alla vita divina immortale — fino a quando Cristo, il secondo Adamo, non si sostituirà a Satana sul trono della terra e regnerà su tutte le nazioni del mondo.

Abbiamo anche visto come i profeti dell'Antico Testamento costituirono la «fondazione preliminare» della Chiesa di Dio del Nuovo Testamento. L'apostolo Pietro disse che il giudizio era incominciato con la Chiesa (I Pietro 4:17). Pertanto, i pochi che Dio ha chiamato a sé per mezzo di Gesù Cristo durante la presente era della Chiesa vengono giudicati *in questa vita*, ma per il resto del mondo il giudizio non è ancora venuto!

Ma significa ciò che il mondo, separato da Dio e privato dell'accesso all'«albero della vita», è libero di peccare impunemente? Assolutamente no! Dio permette che le persone peccino, anche se il peccato dispiace a Dio, ma coloro che non sono stati convertiti *non* sono ancora giudicati per i loro peccati. Essi lo saranno a tempo debito!

Dopo il regno millenario di Cristo sulla terra, avrà inizio il tempo del giudizio di questo mondo. Un individuo può essere colpevole di un grave reato, e persino di un omicidio, ma fino a quando non viene catturato e portato *davanti a un giudice*, egli non è stato ancora giudicato o condannato.

Durante quel periodo del giudizio finale davanti al tribunale di Cristo, tutti gli esseri umani che siano mai vissuti in questo mondo saranno fatti tornare alla vita fisica mortale (Apocalisse 20:11-12). Essi dovranno allora rendere conto dei peccati commessi nel corso della loro vita, ma non nel modo immaginato da molti!

Quello del giudizio finale sarà *un tempo per insegnare*, educare e favorire la crescita spirituale, e non soltanto un tempo per condannare e punire. Alla sua conclusione, però, si procederà anche a questo.

Vivremo tutti di nuovo?

Tutti i morti che ora giacciono nelle loro tombe vivranno di nuovo. Leggete ciò che disse Gesù: «Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui *tutti* quelli che sono nei sepolcri, udranno la Sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio» (Giovanni 5:28-29). («Giudizio», una traduzione migliore di «condanna», com'è reso invece da molte traduzioni, è un termine che pochi comprendono).

La Bibbia rivela che vi sono in realtà *tre diverse risurrezioni* (in Giovanni 5, Cristo allude a due di esse), ciascuna delle quali riservata ad una specifica categoria di esseri umani.

La prima risurrezione

La prima di queste tre risurrezioni avverrà quando Dio invierà Gesù Cristo sulla terra per ristabilire il governo divino sul mondo intero. Questo incredibile evento è descritto in I Tessalonicesi 4:16: «... Perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi».

«Questa è la *prima risurrezione*» (Apocalisse 20:5, ultima parte). «Beato e santo è colui che partecipa alla *prima risurrezione*», proclama Iddio, «Su loro non ha potestà la *morte seconda*» (Apocalisse 20:6). Ciò significa che coloro che parteciperanno alla prima risurrezione non moriranno mai più. Essi verranno risuscitati dalla morte come *esseri immortali* glorificati, composti di puro spirito, per vivere, da quel momento in poi, una vita eterna.

Coloro che parteciperanno alla prima risurrezione sono descritti in Apocalisse 14:12: «... [i] santi ... che osservano i comandamenti di Dio, e la fede di Gesù» (Diodati). Quelli che verranno risorti quando Dio ristabilirà il Suo governo sulla terra saranno coloro che, in questa vita, hanno creduto a Dio ed hanno ricevuto la promessa della vita eterna per mezzo dello Spirito Santo di Dio, il quale impartisce la natura divina (II Pietro 1:4) ed impegna gli esseri umani pentiti con il seme della vita eterna (I Pietro 1:23).

Ma chi ne sarà della moltitudine di persone che non hanno mai veramente conosciuto Dio o la Bibbia, né si sono mai resi conto della necessità di ubbidire agli insegnamenti di Dio rivelati nella Scrittura? delle centinaia di milioni che vivono in regioni del mondo dove non è possibile accostarsi alla Bibbia ed alla conoscenza del vero Dio? di coloro che vengono deliberatamente tenuti lontano dalla conoscenza di Dio in questo mondo ateo, secolare, fuorviato? e dei bambini che muoiono nella loro infanzia, troppo piccoli per poter scegliere la via di Dio?

Dio è giusto. Pertanto, Egli darà a tutte queste persone l'opportunità di vivere una seconda ed *intera vita materiale* nel corso della quale verrà insegnato ad *ognuna* di essa la meravigliosa verità di Dio, in seguito ad un avvenimento di enorme importanza che possiamo chiamare, seguendo un ordine cronologico, la «seconda risurrezione».

Perché una seconda risurrezione?

Dio è infinitamente misericordioso, giusto e pieno di amore e sollecitudine. Il Suo grande progetto prevede dunque che venga data ad *ogni essere umano* che sia vissuto su questa terra una piena opportunità di ottenere la vita eterna. Pertanto, alle centinaia di milioni di persone che un tempo vissero senza mai conoscere Dio, senza mai avere l'occasione di comprendere e scegliere il Suo modo di vivere, verranno infine aperti gli occhi. Anche se la maggior parte di essi sono morti, verrà il momento in cui *torneranno tutti in vita*, alla seconda risurrezione, che avverrà mille anni dopo il ritorno di Cristo ed il ripristino del governo di Dio sulla terra.

Milioni di persone, allora, avranno *per la prima volta* l'opportunità di comprendere la via di Dio e potranno paragonare il modo di vivere basato sulla via dell'uomo, da essi conosciuto nella loro vita precedente, con la via di Dio, che vedranno praticata dovunque intorno a loro.

Di questi si fa menzione in Apocalisse 20:5, con riferimento a «il rimanente dei morti». Notatelo: «*il rimanente dei morti non tornò in vita prima che fosser compiuti i mille anni*. Comprendete bene questo punto: ogni persona attualmente in vita, o che ha vissuto ed è morta senza la vera conoscenza rivelata di Dio, avrà un periodo di giudizio (che comprende

la loro rieducazione e preparazione, e non semplicemente una condanna e l'irrogazione di una pena) in cui verrà loro impartita la conoscenza della verità di Dio, mettendoli quindi in grado di accogliere o rifiutare *coscientemente* il modo di vivere rivelato da Dio nella Bibbia.

Vi sarà data una seconda possibilità?

Qualcuno chiederà: «Volete dire che Dio risusciterà gli uomini ridando loro una vita mortale e quindi concedendo loro una seconda occasione di seguire la via della salvezza?» No, questo non è affatto ciò che insegna la Bibbia.

Le Scritture rivelano chiaramente che sta per giungere il momento in cui Dio riporterà in vita i morti «ingiusti» — cioè, coloro che caddero in inganno e, senza alcuna colpa loro, non compresero mai la via della salvezza — e in cui rivelerà ad essi per la *prima* volta, non la seconda, il Suo piano di salvezza.

Non dimenticate questa verità basilare: «... è impossibile che Dio abbia mentito» (Ebrei 6:13) e, «la Scrittura non può essere annullata» (Giovanni 10:35). Pertanto, ciò che Dio promette nella Sua Parola, Egli lo manterrà.

La Parola di Dio dice chiaramente: «Il Signore non ritarda l'adempimento della Sua promessa, come alcuni reputano che faccia; ma Egli è paziente verso voi, non volendo che *alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi*» (11 Pietro 3:9).

Non è volontà di Dio che animisti e idolatri pagani ed altre persone sincere che praticano una falsa religione, o non ne hanno alcuna, debbano perire per il fatto di essere nati e cresciuti in un ambiente non cristiano. Il Creatore amorevole vuole che «*tutti giungano a ravvedersi*, ma quando e come Egli deciderà.

L'apostolo Paolo ha scritto per ispirazione divina che Dio, il nostro Salvatore, «vuole che *tutti* gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità» (1 Timoteo 2:4), precisando quindi che «v'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, il quale diede Sé stesso qual prezzo di riscatto per *tutti* [non una piccola minoranza]; fatto che doveva essere attestato a *suo tempo*» (vss. 5-6).

È quindi prerogativa di Dio dare agli esseri umani la

conoscenza della verità e la *prima reale occasione* di udire, comprendere e seguire la Sua via di salvezza. Ma come? Risuscitandoli *tutti* dalla morte e riportandoli ad una nuova vita fisica in una seconda risurrezione (Romani 11:15, 26, 32).

Il capitolo 37 di Ezechiele descrive la risurrezione speciale che avverrà al tempo del giudizio. Questo capitolo è noto anche come «la profezia delle ossa secche». Il significato di queste è interpretato dalla Bibbia stessa nel versetto 11, in cui è detto che le ossa simboleggiano «tutta la casa d'Israele».

«Ed Egli mi disse: "Profetizza su queste ossa, e di' loro: Ossa secche, ascoltate la parola dell'Eterno! Così dice il Signore, l'Eterno, a queste ossa: Ecco, Io faccio entrare in voi [il respiro], e voi rivivrete; e metterò su voi de' muscoli, farò nascere su voi della carne, e vi coprirò di pelle, metterò in voi [il respiro], e rivivrete; e conoscerete che Io sono l'Eterno"» (versetti 4-6).

A questo punto dovrebbe essere chiaro che Ezechiele descrive qui la risurrezione alla *vita mortale* (notate le parole «muscoli», «carne», «pelle»), di milioni di persone morte senza avere ottenuto la salvezza e senza speranza (versetto 11). Non si parla qui dei veri Cristiani, che al ritorno di Cristo risorgeranno alla vita immortale, bensì delle masse che morirono separate da Cristo e che risorgeranno alla vita fisica mortale per un certo periodo, durante il quale avranno la possibilità — la loro *prima vera possibilità* — di apprendere la via di Dio.

La profezia continua: «E io profetizzai come mi era stato comandato; e come io profetizzavo, si fece un rumore, ed ecco un movimento, e le ossa s'accostarono le une alle altre. Io guardai, ed ecco venir su d'esse de' muscoli, crescervi della carne, e la pelle ricoprirle; ma non c'era in esse [respiro] alcuno. Allora Egli mi disse: "Profetizza [al vento], profetizza, figliuol d'uomo, e di' [al vento]: Così parla il Signore, l'Eterno. Vieni dai quattro venti, o [respiro], soffia su questi uccisi, e fa' che rivivano! E io profetizzai, com'Egli m'aveva comandato; e [il respiro] entrò in essi, e tornarono alla vita, e si rizzarono in piedi: erano un esercito grande, grandissimo"» (versetti 7-10).

È descritto qui il loro ritorno alla vita mortale, sostenuta dal respiro, proprio come lo era stata la loro vita precedente.

Una vita mortale, dunque, ridata a persone non ancora convertite. Dio dice ancora: «Ecco, Io aprirò i vostri sepolcri, vi trarrò fuori dalle vostre tombe, o popolo Mio, e vi ricondurrò nel paese d'Israele». Questa è la stessa risurrezione del Giudizio dinanzi al Grande Trono Bianco descritta anche in Apocalisse 20:11-12. In Ezechiele viene rappresentata la risurrezione alla vita mortale di tutti gli antichi Israeliti. Che cosa avverrà allora? «E voi conoscerete che Io sono l'Eterno, quando aprirò i vostri sepolcri e vi trarrò fuori dalle vostre tombe, o popolo Mio! E metterò in voi il Mio spirito, e voi tornerete alla vita; vi porrò sul vostro suolo, e conoscerete che Io, l'Eterno, ho parlato e ho messo la cosa ad effetto, dice l'Eterno» (versetti 13-14).

Notate che, nel Giudizio dinanzi al Grande Trono Bianco, il popolo d'Israele dell'Antico Testamento risorgerà e poi «conoscerà l'Eterno». È chiaro che essi acquisiranno per la *prima volta* la conoscenza di Dio, in futuro, al tempo del giudizio.

Notate ancora che cosa avverrà, in seguito al loro pentimento: «E metterò in voi il Mio spirito, e voi tornerete alla vita; vi porrò sul vostro suolo, e conoscerete che Io, l'Eterno, ho parlato e ho messo la cosa ad effetto, dice l'Eterno» (Ezechiele 37:14).

Così, nel Giudizio dinanzi al Grande Trono Bianco milioni di persone avranno la loro *prima* possibilità di conoscere il Cristo che è venuto ed è morto per loro, per salvarli dal peccato. Poi, una volta pentiti, essi riceveranno lo Spirito Santo e con esso la salvezza e la vita eterna.

Allora, *tutti* coloro che sono vissuti su questa terra (non solo in Israele, ma anche in ogni altra nazione) e che non sono stati ancora giudicati, ritorneranno in vita quali esseri MORTALI, fisici, come lo furono nella loro esistenza precedente.

Riguardo a questo Giudizio dinanzi al Grande Trono Bianco, Gesù, riferendosi a varie nazioni gentili, disse: «I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui vi è più che Giona! La regina del Mezzodi risusciterà nel giudizio con questa generazione e la condannerà; perché ella venne dalle estremità della terra per udire la

sapienza di Salomone; ed ecco qui v'è più che Salomone (Matteo 12:41-42; cfr. anche Luca 11:31-32). È importante rendersi conto che la regina del Mezzogiorno avrà bisogno di tempo e circostanze opportune per giungere alla comprensione della via di Dio, al punto da poter esprimere il proprio argomento per il fatto che Cristo non fu accettato da molti dei Suoi contemporanei. Il giudizio è quindi rappresentato come un tempo di apprendimento, crescita spirituale e aumento della conoscenza, e non come una repentina, terribile condanna a morte per i peccati commessi.

Notate anche un'altra descrizione di questo tempo: «Io vi dico che in quel giorno la sorte di Sodoma sarà più tollerabile della sorte di quella città... E però, nel giorno del giudizio, la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra» (Luca 10:12, 14).

Sorprendentemente, lo stesso Gesù Cristo ci dà la chiara risposta. Egli disse ai Suoi contemporanei che criticavano e rifiutavano i Suoi insegnamenti: «E però vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra» (Matteo 11:22). In altre parole, Gesù annunciò un giorno del giudizio, ancora futuro, in cui agli abitanti di antiche città-stato pagane, come Tiro e Sidone, sarà ridata la vita fisica mortale ed offerta la conoscenza spirituale, oltre alla tolleranza, cioè la misericordia ed una possibilità di essere salvati. Ricordate: l'aggettivo «tollerabile» denota misericordia, perdono ed una sospensione della pena.

Durante il giudizio vi saranno indubbiamente pene di diversa gravità per i disubbidienti, ma anche pazienza e compassione per chi sarà disposto a pentirsi dei propri peccati ed a cambiare vita (Romani 11:32).

Com'è misericordioso Dio il Creatore! La Sua benignità verso di noi è tanto grande quanto i cieli sono alti al di sopra della terra. Egli allontana da noi le nostre trasgressioni, come l'est è lontano dall'ovest (Salmo 103:12).

MA CHE DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ? Che cosa attende l'umanità dopo il giudizio? Una volta che ogni essere umano che sia mai vissuto avrà avuto la possibilità di imparare la via di Dio ed avrà fatto la sua scelta finale — diventando un essere spirituale immortale, o andando incontro alla distruzione per

sempre — che cosa avverrà?

La terza risurrezione

Purtroppo, vi saranno alcuni, probabilmente molto pochi, che si rifiuteranno consapevolmente e bellicosamente di seguire il modo di vivere di Dio, anche dopo che saranno stati aperti loro gli occhi e la mente alla verità. Pertanto, per quei pochi che hanno conosciuto la via di Dio e l'hanno deliberatamente e consapevolmente rifiutata ci sarà una risurrezione per il giudizio finale e la condanna.

Di nuovo, la misericordia di Dio è infinita. Pertanto, Egli eliminerà compassionevolmente e rapidamente quei pochi incorreggibili che si sono resi permanentemente infelici con il loro modo di vivere. Tutti coloro che hanno avuto una piena occasione di ottenere la salvezza, e che successivamente respingono deliberatamente ed ostinatamente il modo di vivere di Dio che reca gioia, felicità ed abbondanza, soffriranno la morte eterna. Questa è chiamata la «morte seconda», dalla quale non vi sarà mai un'altra risurrezione. «E il mare rese i morti ch'erano in esso; e la morte e l'Ades [la tomba] resero i loro morti, ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. E la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè, lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita [dopo il periodo della seconda risurrezione], fu gettato nello stagno di fuoco» (Apocalisse 20:13-15). In quel particolare momento storico, gli incorreggibili cesseranno di esistere: essi diventeranno come cenere (Malachia 4:3) per sempre; notate che non soffriranno le pene eterne di un inferno perennemente in fiamme.

Il messaggio dovrebbe essere chiaro per tutti!

Ciascuno di noi dovrà rispondere personalmente a Dio del proprio operato su questa terra. Ciascuno di noi dovrà rendere conto delle proprie azioni, ma soltanto dopo essere stato chiamato e illuminato da Dio: «Poiché tutti compariranno davanti al tribunale di Dio; infatti sta scritto: Com'io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a Me, ed ogni lingua darà gloria a Dio. Così dunque ciascuno di noi renderà conto di sé stesso a Dio» (Romani 14:10-12).

Ciascuno di noi ha commesso errori. Tutti abbiamo

peccato e deluso le aspettative di Dio: «Difatti, tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio» (Romani 3:23). Tuttavia, possiamo smettere, pentirci e rompere il circolo vizioso del peccato. Possiamo cominciare a rispettare la legge di Dio vivendo secondo le vie che portano alla pace ed alla felicità.

Se cominciate sinceramente a cercare Dio ed a pentirvi del vostro modo di vivere contrario a Lui ed alla Bibbia, Egli comincerà ad operare con voi ed infine in voi, attraverso il Suo Spirito Santo, e vi darà un'occasione di essere tra quelli che parteciperanno alla prima risurrezione che avverrà presto, passando ad una vita di spirito immortale.

Un'altra meravigliosa benedizione verrà elargita a coloro che prenderanno parte alla prima risurrezione e che regneranno e governeranno con Cristo per mille anni trascorso il Millennio, essi avranno il privilegio di essere presenti quando milioni di tombe si apriranno, alla seconda risurrezione. Essi vedranno molti milioni di esseri umani levarsi improvvisamente, sorpresi e confusi, dai loro sepolcri; vedranno decine, forse centinaia di parenti, amici e persone care a loro ritornare alla vita fisica; e, una volta superata la prima incredibile emozione di trovarsi improvvisamente riuniti con tutti i propri parenti e familiari morti senza conoscere la verità di Dio, godranno dell'inesstimabile benedizione di poter insegnare loro questa verità aiutandoli personalmente ad acquisire la conoscenza della salvezza. La grazia e la misericordia di Dio verranno allora dispensate a tutti coloro che si pentiranno, i quali saranno la maggioranza, come fa osservare specificamente la Bibbia. Leggete com'è meraviglioso il Grande Piano che Dio sta realizzando:

«Poiché, siccome voi [Cristiani] siete stati in passato disubbidienti a Dio ma ora avete ottenuto misericordia per la loro disubbidienza [cioè, di coloro che ora non vedono la verità: vedi versetto 25], così anch'essi sono stati ora disubbidienti, onde, per la misericordia a voi usata, ottengano essi pure misericordia. Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per far misericordia a tutti. O profondità della ricchezza e della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto inscrutabili sono i Suoi giudizi, e incomprensibili le Sue vie!» (Romani 11:30-33).

Lo spazio cosmico e i pianeti ora senza vita

La grandiosa verità del nostro destino ultimo — dopo che tutti coloro che siano mai vissuti saranno stati illuminati e giudicati — è indicata, in parte, in Romani 8.

In questo brano si parla del grande piano di Dio: «... ond'Egli [Gesù] sia il primogenito fra molti fratelli» (Romani 8:29). Gli esseri umani che hanno in sé lo Spirito Santo di Dio sono Suoi eredi e coeredi con Cristo (Romani 8:17). Gesù è il primo membro della famiglia umana ad essere nato nella Famiglia di Dio, cioè nel Regno di Dio. Anche coloro che attualmente fanno parte della Chiesa nasceranno nella Famiglia di Dio al tempo della risurrezione dei giusti, quando Cristo ritornerà sulla terra con suprema potenza e gloria.

Nel versetto 9 di Romani 8 leggiamo che, se abbiamo in noi lo Spirito Santo di Dio, siamo già Suoi figli generati (ma non ancora nati) e che senza questo Spirito non siamo di Lui, cioè non siamo Cristiani. Ma il versetto 11 dice che, se lo Spirito Santo di Dio abita in noi vivificandoci e guidandoci, questo Spirito ci farà risorgere dai morti.

Il testo continua: «... poiché tutti quelli che son condotti dallo Spirito di Dio, son figliuoli di Dio... Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio; e se siamo figliuoli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo... affinché siamo anche glorificati con Lui. Perché io stimo che le sofferenze del tempo presente non siano punto da paragonare con la gloria che ha da essere manifestata a nostro riguardo...» (Romani 8:14-18).

Questa descrizione del nostro straordinario potenziale futuro continua: «Poiché la creazione con brama intensa aspetta la manifestazione de' figliuoli di Dio; perché la creazione [le galassie, i pianeti, le stelle e i satelliti] è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a cagion di colui che ve l'ha sottoposta, non senza speranza però che la creazione stessa sarà anch'ella liberata dalla servitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio. Poiché sappiamo che fino ad ora tutta la creazione [le stelle, i soli e le lune ora soggetti a corruzione e vanità] geme insieme ed è in travaglio; non solo essa, ma

anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito [noi esseri umani generati dallo Spirito], anche noi stessi gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adozione [la nascita come figli]» (versetti 19-23).

«Che rivelazione stupenda e meravigliosa!

Ricordate: all'inizio, ho citato il versetto 29 di Romani 8, in cui si afferma che Cristo fu il primogenito tra «MOLTI FRATELLI». Il grande scopo di Dio è di condurre «molti figliuoli alla gloria» (Ebrei 2:10). In Ebrei 1 vediamo che Cristo, il primo a nascere di nuovo mediante la risurrezione dai morti, è stato glorificato ed ora sostiene l'intero universo (notate Ebrei 1:2-3). Egli è il Pioniere, colui che ha preceduto tutti (Ebrei 2:10-11). Al Suo ritorno sulla terra con gran potenza e gloria, anche coloro che sono stati convertiti ed hanno ricevuto lo Spirito Santo nasceranno in seno alla Famiglia di Dio in virtù di una risurrezione. Al termine del Giudizio dinanzi al Trono Bianco, le grandi masse di coloro che avranno scelto la via di Dio entreranno nel Regno di Dio, diventando anch'essi delle creature spirituali. A quel punto, una volta completata la Famiglia di Dio, l'intero universo verrà assoggettato ai figli di Dio.

Rinnovamento dell'intero universo

È importante comprendere quanto segue. Perché l'universo — l'intero creato — dovrebbe essere in trepidante attesa dell'apparizione di tutti questi figli di Dio che nasceranno alla fine in seno alla Famiglia di Dio?

I versetti che abbiamo appena letto descrivono un universo di pianeti ed astri in decadimento, dove tutto è futile e vano, ma nonostante tale sfacelo ed assenza di vita, c'è speranza: «... la creazione stessa sarà anch'ella liberata dalla servitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figliuoli di Dio» (Romani 8:21)!

Ma l'universo com'è caduto nella «schiavitù della corruzione»? Dio certamente non l'ha creato in questo stato!

«Corruzione» denota il passaggio da uno stato di integrità ad uno stato di degenerazione e degradazione. Dio ha quindi creato questi pianeti in uno stato incorrotto, ma qualcosa ha poi determinato questo deterioramento, questa «schiavitù della corruzione». Che cosa può essere stato?

Queste non possono essere le condizioni originarie in cui Dio ha creato l'universo. Tutto ciò che la Parola di Dio rivela riguardo alla Sua creazione mostra che, in origine, questa era perfetta. Quando fu creata, la terra era un perfetto capolavoro di bellezza.

Abbiamo visto, però, che prima della creazione dell'universo la terra era abitata dagli angeli, degli esseri perfetti fino a quando in loro non si insinuò l'iniquità (Ezechiele 28:14-15), cioè il rifiuto di ogni legge. La ribellione di un terzo degli angeli (Apocalisse 12:4) e la guerra successivamente combattuta tra i ribelli e gli angeli rimasti fedeli a Dio determinarono lo stato di decadimento, confusione e desolazione dell'intera superficie della terra, come già spiegato nel capitolo 2 di questo libro.

E il resto dell'universo? Perché non c'è vita negli altri pianeti ed astri? Perché c'è un simile decadimento e vuoto nel resto del creato? L'intero universo, con la sua miriade di pianeti, è stato forse creato allo scopo di sostenere un giorno la vita?

Rileggete Romani 8:22: «Poiché sappiamo che fino ad ora tutta la creazione [l'universo] geme insieme ed è in travaglio». Il creato è qui paragonato ad una madre in procinto di dare alla luce un figlio che geme in travaglio, ma nella speranza (versetto 20), in attesa della nascita dei figli di Dio all'immortalità, in virtù di una risurrezione.

Il significato profondo di questo brano è che, quando noi (esseri umani convertiti) nasceremo da Dio, essendo partecipi allora della Sua potenza e gloria, faremo ciò che Dio fece sulla terra dopo che questa era stata resa «informe e vuota» — in ebraico, *tohu* e *bohu* (Genesi 1:2). Cristo, che 6000 anni fa rinnovò «la faccia della terra» (Salmo 104:30), ripristinò ciò che gli angeli ribelli e peccatori avevano distrutto.

Questi meravigliosi versetti indicano ed implicano assai più di quanto è espressamente rivelato...

Il brano in esame indica precisamente ciò che gli astronomi e i risultati della ricerca scientifica hanno dimostrato: i soli sono delle sfere di fuoco che emanano luce e calore, ed i pianeti, ad eccezione della terra, sono senza vita, in stato di decadimento, futili... Ma non per sempre: essi in realtà attendono che gli esseri umani convertiti nascano come figli

di Dio nella Sua Famiglia divina, che formerà il Regno di Dio.

Collegate fra loro i versetti citati in questo capitolo e comincerete a cogliere l'essenza dell'incredibile potenziale umano. Il nostro scopo è di nascere nella Famiglia di Dio e di ottenere un *potere totale!* Per 1000 anni governeremo la terra, qualificandoci ulteriormente, ma alla fine estenderemo il governo di Dio, e la bellezza da esso creata, all'intero universo!

Che cosa faremo allora? I brani esaminati indicano che impartiremo la vita alle miriadi di pianeti che ne sono privi, così come è stata impartita a questa terra. Svolgeremo un'opera creativa in tutto l'universo, come Dio comanderà e stabilirà. Apocalisse 21 e 22 rivelano che non ci sarà più dolore, sofferenza e male, perché in questa vita — il nostro periodo di formazione — avremo imparato a scegliere sempre la via di Dio, che è la via del bene. Sarà quindi una vita eterna di grandi realizzazioni ed appagamento, in cui pregusteremo continuamente la gioia di nuovi progetti creativi, ma godremo anche, in letizia ed esultanza, di ciò che avremo già compiuto.

Non conosceremo mai la stanchezza. Saremo sempre pieni di energia, vitalità, forza e potenza!

La terra diventerà la sede del governo dell'UNIVERSO

Infine, anche Dio il Padre si trasferirà sulla terra; il Suo trono, da cui Egli governa e sostiene l'intero universo, verrà trasferito dal cielo *sul nostro pianeta*.

Notate che I Corinzi 15:24, dopo aver parlato delle varie risurrezioni, testimonia: «... poi verrà la fine, quand'Egli avrà rimesso il Regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà ed ogni potenza».

E in Apocalisse 21:3: «E udii una gran voce dal trono, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio [il Padre] con gli uomini; ed Egli abiterà con loro, ed essi saranno Suoi popoli, e Dio stesso sarà con loro e sarà loro Dio».

Ed ancora, in Apocalisse 22:3: «E non ci sarà più alcuna cosa maledetta: e in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello; i Suoi servitori gli serviranno, ed essi vedranno la Sua faccia e avranno in fronte il Suo nome».

Alle fine, l'espiazione sarà compiuta. Saremo per sempre uniti a Dio il Padre ed a Gesù Cristo in una grande,

suprema e divina Famiglia... (leggete Efesini 1:10).

Non esistono parole che possano esprimere la gloria di Dio e del Suo meraviglioso scopo, che si sta attualmente realizzando. Siamo resi esultanti, gloria e lode a Dio e a Gesù Cristo per tutta l'Eternità!

Con il compimento del grande Piano Maestro di Dio, attuato in 7000 anni, con la completa e definitiva rivelazione del mistero di tutti i tempi, e con l'opera di ri-creazione dell'intero universo che ci attende per l'Eternità, giungeremo tutti non alla fine del piano di Dio, ma al PRINCIPIO...

Indice biblico

<hr/>		
PREFAZIONE	CEREMIA	5:32 3
E	1:7 9	9:1 10
INTRODUZIONE	EZECHIELE	ROMANI
<hr/>	18:4, 20 15	6:23 14
SALMI	DANIELE	12:1 19
111:10 4	12 3	16:25 7
	MALACCHIA	I CORINZI
ISAIA	3:1 7	2:10-11 3
28:10 3	GIOVANNI	GALATI
40:3, 9-10 6	3:13 15	1:11-12, 15-17 20-21
	ATTI	
	2:34, 38 3,15,21	

**Capitolo I:
CHI È
CHIÈ COSA È
DIO?**
GENESI

1:1-28
1:26-32
13:14-18 40
17:1-22 40
18:1-33 40
22:1-2 40

ESODO

3:14 40
31:18 32

IL RE

17:23-24 44

SALOMÈ

3:9 31
110:1 41
139:7 47

ISAIA

2:1-4 43
8:13-14 41
40:3 41

AMOS

3:3 34

MICHEA

4:1-4 43

MATTEO

1:18 37
1:23 33
3:13 41
6:13-17 39
11:27 39

MARCO

1:14-15 41

LUCA

1:35 47
10:22 39

GIOVANNI

1:1-4 28, 29, 30, 35,
36, 37, 48

1:10 36

1:14 28, 36, 37

4:24 29

5:17-18 42

7:37-39 48

8:28-29 31

8:57-58 40

10:30 42

14:9 28, 33, 42

17:5, 21-22 42

20:28 39

ATTI

2:2-3 47
2:38 48

17:18-19 24

17:22-26, 28 24

ROMANI

1:4 48

1:18-22 23

1:28 25

5:8-19 36

6:23 36, 37

8:7 26

8:10 44

8:14 30, 35, 48

8:29 35, 48

I CORINZI

8:6 36
10:1-7, 4 40
15:3 37

II CORINZI

11:4 39

GALATI

1:6-7 45

EFESINI

3:9 31, 36

FILIPPESI

2:5-7 39

2:9-11 43

COLOSSESI

1:12-13, 15-17 31

1:12-19, 16 36

1:15 32

1:16 36

TITO

2:13 39

EBREI

1:1-2 36

2:14 38

4:15 38

5:7 38

7:3 29

I PIETRO

2:7-8 41

3:18-20 40

I GIOVANNI

3:2 30

3:4 37

GIUDA

4 44

APOCALISSE

1:14 32, 33

12:9 23, 43

19:13-16 43

22:8-9 43

Capitolo II:
**GLI ANGELI
PRIMA
DELL'UNIVERSO
MATERIALE**
GENESI

1:1 57, 60, 68
1:1-2 60, 61, 69, 72
1:2-4 61
1:2-26 68
2:2-4 57
6:11-13 59

ESODO

25:10, 18-20 66
25:20 71

II CRONACHE

16:9 53

GIOBBE

1:6 51
38:3-7 58, 70

SALMI

84:6 54
91:11 53
104:30 61

ISAIA

14 59, 65
14:12-15 53, 63, 72
45:18 61, 62

EZECHIELE

26 64
27 65

28 59, 64, 65
28:2-8, 11-12 65
28:17-17 68, 72
28:15 66
28:14 71
28:15 62, 67, 71

DANIELE

8:16 53
9:21 53
10:2-13, 21 53
12:1 53, 64
12:1-2 64

ZACCARIA

4:10 53

MATTEO

18:10 53

LUCA

1:19, 26 53

GIOVANNI

1:1-5 51
5:17 51

ATTI

12:15 53

ROMANI

8:17 56

I CORINZI

6:2-3 56
14:33 61
15:24 73

II CORINZI

2:11 73
4:3-4 50

GALATI

3:26-29 56

EFESINI

2:2 50

FILIPPESI

2:5 68

COLOSSESI

1:15-16 50

EBREI

1:2 55
1:2-14 51-52, 54
2:6 54
2:7 51
2:8-11 55, 56

II PIETRO

2:4 72
2:1-6 58
2:11 51

I GIOVANNI

3:4 59

GIUDA

6-7 60, 72
9 53

APOCALISSE

1:4, 16, 20, 53
2:1, 8, 13, 18 53
3:1, 7, 14 53
5:6 53
12:4 59, 62
12:7 53, 64
12:7-9 64
18:9-19 65
21:12 53

**Capitolo III:
CHE COSA È
L'UOMO?**
GENESI

1:1-2 77-78, 111
1:3 78
1:20-21, 24 78, 81
1:26 80, 85
2 96
2:7 78, 80, 81
3-4 88
3:22-24 100, 101
7:21-22 81

LEVITICO

17:11 87

GIOBBE

4:17 81
32:8, 18 87

SALMI

104:30 78

ECCLESIASTE

3:20 81
9:5 105
9:5-6 104
9:10 104
12:9 105

ISAIA

14:12-14 82
28:9-10 77
54:13 111
59:1-2 106

EZECHIELE

37:5-6 111

GIOIEL

2:28 109

ZACCARIA

12:1 87

MALACHIA

4:1-3 83

MATTEO

5:48 86
7:14 109
11:25 76

LUCA

10:22 106

GIOVANNI

3:3-8 82
3:13 105
5:28-29 105
6:44 102, 109
7:38-39 90

ATTI

2:29, 34, 38 90, 105

ROMANI

5:5 94, 99
5:10 108
6:23 83, 103, 104
8:9, 11, 14, 17 90,
110
8:16 92, 94
11:26, 33 111
13:10 99

I CORINZI

2 94
2:9-11, 14 87, 89, 94,
99
3:19 95
15:22 103

15:22-23 111

15:42-52 82, 94

II CORINZI

4:5 75

EFESINI

2:2 98
2:20 109

FILIPPESI

2:5 98

COLOSSESI

1:27 98

I TIMOTEO

2:4 83
2:13-14 98

EBREI

9:27 102, 109

I PIETRO

2:1-2 91
4:17 110

II PIETRO

1:4 98
2:4-5 79
3:9 83
3:18 91

APOCALISSE

2:26 110
12:9 76, 107
13:8 102
20:6 109, 111
20:11-13 111
20:14-15 83
22:14 97

**Capitolo IV:
IL MISTERO
DELLA
CIVILTÀ
UMANA**
ESDRA

1:1 119

SALMI

29:3 115
104:30 114
127:1 120

ISAIA

14:9 130
14:14 124

GEREMIA

7:18 126

AMOS

3:3 121

MATTEO

7:24-27 120
24:14, 31-41 129
24:21-22 122

LUCA

17:26 122

GIOVANNI

4:24 125

ROMANI

1:23 125

I CORINZI

15:22 113

II CORINZI

4:3 113

EFESINI

2:2 113

II TIMOTEO

2:26 116

EBREI

9:27 117

II PIETRO

2:5 121, 125

APOCALISSE

12:4 114
12:9 113
13:8 117
20:11-12 121

**Capitolo V:
IL MISTERO
D'INSARABAE**

GENESI	1 RE
1:1-2 152	12:1-17 151
12:1-3 134-135	12:21 151
17:1-5 135-136	I CRONACHE
17:6 136	5:2 136
17:7-8 136	ISAAIA
22:18 135	43:21 134
24:3 138	GEREMIA
46 134	3:46 142
46:14-16 146, 159	25:31-32 158
48:15-22 145	38:5-9 159-160
48:18-20 147	DANIELE
49:22 154	2 153
ESODO	7 153
19:8 142	12:1 160
31:12-48 151	12:1-2 161
LEVITICO	ANANIAS
26 147, 152, 185	9:9 153
26:1-4 148	MICHEA
26:6-9 148	5:6-10 156-158
26:14-18 149	MATTEO
26:19 158	24 160
	24:14 160
	24:21-22 160

MARCO
13 160

LUCA
21 160

ATTI
10:34 131

ROMANI
5:5 143

11:26 139
15:8 137

I CORINZI
15:45 143

GALATI
3:8, 16 135

3:8-16 144
3:29 136

EBREI
11:13-14 135

I PIETRO
2:9 136

APOCALISSE
13 153
17 153
18:4 133

**Capitolo VI:
IL MISTERO
DELLA CHIESA**

ESODO	4:23 179	2:47 216
16:16 164	5:16 216	3:2-8 220
20:4 200	5:17 198	3:19 153
NUMERI	7:13 173	5:32 198, 201
28:26 185	7:14 185, 219	7:38 169
	7:21 202	8:18 21 224
	13:1-13, 18-23 205	11:18 190
	16:18 168, 171, 177, 222	13:42, 44 277
	16:27 204	14:27 231
DEUTERONOMIO	17:11 232	16:31 191, 201
6:16 176	19:17, 25-26 197	17:2 227
14:7-8 218	23:23 196	20:28 212
	24:14 223	20:29-30 220
SALMI	24:21-22, 29-30 232	ROMANI
19:7 198	25 205	2:13 192, 202
111:7-8 198	26:18-30 226	3:20 191, 194
PROVERBI	28:20 222	3:24 198
29:20 215	MARCO	3:31 196, 199
ISAIA	1:1 179	5:5 199
7:14 170, 185	1:14-15 171, 179	6:13-15 193-194
11 187	2:28 178, 227	7:7 195
11:9-10 187	4:11-12 184	7:12 198
25:7 187	16:15 190	8:4 202
28:9-10, 13 183, 191	LUCA	8:7 197
54:13 173	1:31-33 170	8:9 190
56:1-2, 5 196	4:16 227	8:14 190
66:17 218	8:15 205	8:29 203
DANIELE	10:23 163	11:5 188
3:4-6 199	12:32 174, 219	11:25-26 186
3:13, 16-17 200	19:16-19 204	11:30-33 189
3:19-25 200	24:49 184	12:5 214
3:26-28 200-201	GIOVANNI	13:9-10 199
GIOELE	1:1, 3, 14 169	I CORINZI
2:28 187	1:42 178	1:2 212
MICHEA	4:24 211	2:9-10, 14 183
4:24 188	6:44 172, 182, 204, 216	2:11 209
MALACCHIA	7:37-39 169	3:1 206
3:1 178, 232	15:16, 19 178, 219	3:1 226
3:10-12 196	17:11 213	5:7-8 226
MATTEO	18:36-37 170	10:32 212
1:21 172	ATTI	11:16, 22 212
2:13-15 174	2:38 190, 201, 202	12:14-17 214
4:3-10 175-176	2:38-41 220	12:29 214
		15:9 213
		15:23 203
		15:45 169
		15:49-53 209, 211

II CORINZI

1:2-4 210, 213

2:12 231

4:1-6 166, 182

4:8-11 173

6:17 220

11:3 222

GALATI

1:6-7 222

1:13 213

4:22 207

4:26 210

5:22 197, 205, 218,

233

EPESINI

1:22 168, 184

2:8-10 192, 204

2:19-21 178

7:20 184

8:9 177

4:4 167

4:11-13 210

4:13 206

5:23 168, 178

FILIPIPI

1:6-7 200

2:5 190

4:13 197

COLOSSESI

4:5 215

I TESSALONICESI

2:14 213

II TESSALONICESI

1:4 213

2:3 220

I TIMOTEO

3:5, 14 213

II TIMOTEO

1:7 190

4:2-4 168, 221

EBREI

4:9 167

4:15 171

8:11 173, 188

9:12-14 190

9:27 172

11:35 204

CIACOMO

1:18 183, 203

1:22-25 195-196

2:8-12 195

2:11 201

2:14-20 192

2:20-22 193

3:1 214

I PIETRO

1:6-7 200

2:12 216

3:1-2 216

3:15 215

4:9 182

II PIETRO

1:4 190, 209

1:20 191

2:2 221

3:18 211

I GIOVANNI

2:4 199

5:4 193

4:16 199

II GIOVANNI

10 225

III GIOVANNI

9-10 221

GIUDA

3-4 221

19 221, 225

APOCALISSE

2:1-3 226

2:8-11 226

2:12-17 227

2:18-19 228

2:26-27 170, 188

3:1-6 229, 230

3:7-13 231

3:8 213, 219, 231

3:10 232

3:21 188

5:10 172, 184, 188

12:9 165

14:12 198

19:16 170

20:1-2 204

21:12-14 212

Capitolo VII:
IL MISTERO
DEL REGNO
DI DIO

GENESI

1:2 283

12:1, 4 261

I RE

18:19-21, 36-37, 39

265

II RE

2:3, 5 265

4:38 265

SALMI

103:12 278

104:30 283

ISAIA

2:2-4 247

2:10-12 256

11:2-5 257

11:6-9 248

11:9 269, 270

11:10-11 269

11:15 251

19:23-25 252-253

35:1-2, 6-7 250

41:17-20 250

49:8 271

59:4-9 260

59:20 260

60:1 260

60:5 253-254

66:15-19 269

GEREMIA

30:9 263, 265

30:17 252

31:12-14 252

EZECHIELE

14:14, 20 267

28:14-15 283

34:23-24 265

35:23-24 263

36:33-35 252

37:4-6, 7-11 276

37:13-14 277

37:24-25 265

DANIELE

1:5-15 267

1:17 239

2:28-35 239

2:36-40, 44 240

7 238, 241

7:22 246

12:13 267

AMOS

4:13 251

MICHEA

4:13 270

SOFONIA

3:9 253

AGGEO

2:6-8 254

ZACCARIA

14:3-4 245, 251

14:4-5 246, 268

14:8 248

14:9 264

14:12 245

14:16 248, 259

14:17-19 259

MALACHIA

3:8-10 255

4:3 279

MATTEO

11:11 271

11:22 278

12:40 244

12:41-42 277-278

16:27 - 17:9 265

17:9 264

19:28 265

24:14 242, 248

24:22 244

24:30 244, 246

25:14-30 266

25:31 244

25:34 268

MARCO

1:14-15 236, 242

LUCA

1:17 271

1:31-33 243

6:38 255

9:1-2 237, 242

10:12, 14 278

11:31-32 278

13:28 246, 264

17:21 237

19:11-27 266

19:12-27 244

19:17-19 257

GIOVANNI

1:29 245

5:28-29 273

8:23, 26, 37, 40, 46

236

10:10 255

10:35 275

14:3 246

18:36-37 243

ATTI

1:3 237

1:9-11 244, 246

2:32 244

3:19-21 244

8:12 242

18:21 258

19:8 237

20:6 258

20:16 258

20:25 237, 242

28:23-31 237, 242

ROMANI

3:23 280

4:13 263

8:7 258

8:9-11, 14-18 281

8:19-23 281, 282

8:20, 22 283

8:21 282

8:29 281

11:15, 26, 32 276

11:25-26 269

11:25, 30-33 280	I TESSALONICESI	3:21 237, 244, 246
11:32 278	4:13-17 246, 268, 273	5:10 237, 261
14:10-12 279	I TIMOTEO	14:15 242, 245, 248, 269
14:11 256	2:4-6 267	
I CORINZI	EBRAEI	11:17 252
5:6 258	12:3 244, 282	11:18 245
18:3-4 244	2:10-11 282	12:4 283
15:24 284	6:18 275	12:5 244
18:50-54 246	8:1 244	13 241
16:8 258	8:11 258	14:12 273
II CORINZI	10:12 244	16:18 251
6:2 271	11:10 261-262	17:8, 12 241
	I PIETRO	17:14 245
GALATI	1:73 273	19 246
1:5 236	4:17 272	19:6 269
2:6-9 237		19:10 263
3:1, 16, 29 262	II PIETRO	19:11-16 242, 248
5:22 266	1:4 273	19:15 244
	3:9 275	20:1-3 246
EPESUNI	III GIOVANNI	20:5-6 273, 274
1:10 285	2 255	20:11-12 272, 277
3:6-8 267	APCALISSE	20:13-15 279
6:12 243	2:22 258	21:3 284
COLOSSESI	2:26-27 246, 261	22:3 284
1:27 267	3:12 270	22:12 267

Indice analitico

ABORTO

distruggere un embrione o feto nel seno materno significa uccidere un potenziale Figlio di Dio, 92

ABRAMO

duplici promesse fatte ad, 133-135
uomo del destino, 132

ADAMO

credette a Satana, 27
separò sé stesso e la sua famiglia da Dio, 98
disubbidì al suo Creatore, 98
ebbe l'opportunità di detronizzare Satana, 102
rifiutò le leggi ed il governo di Dio, 99-100
i suoi figli furono separati e riceveranno ciascuno una sua eredità, 122-123
il primo uomo creato, 96
mangiò il frutto dell'albero proibito, 100
... e se avesse mangiato dall'albero della vita?, 98-99, 116
peccò consapevolmente, ma non premeditadamente, 98, 116

ALBERO DELLA VITA

disponibile per Adamo nel giardino d'Eden, 97
rappresenta la via dell'amore e del dare, 99
simbologgia la vita eterna, 97

ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE

simbologgia la presunzione umana, 101
proibito all'uomo, 98
rappresenta le vie egoistiche del mondo attuale, 258-259
simbolico della conoscenza prodotta dall'uomo sotto l'influenza di Satana e del rifiuto di basarsi sulle conoscenze rivelate da Dio, 100-101

ANGELI

sono spiriti immortali, 51

sono degli agenti invisibili, 51, 52
hanno grandi responsabilità, 52
ciascuno creato individualmente, 50

lo scopo di Dio, 71
Gesù, come essere umano, fu fatto «di poco inferiore agli angeli», potrebbero avere abitato la terra per milioni di anni, 59
messaggeri di Dio, 62
il mistero degli angeli e degli spiriti maligni è secondo in ordine, 2
dovevano sviluppare il carattere santo e perfetto, 56-57
un terzo di essi lasciarono la loro dimora, 60
un timore di essi peccarono e divennero demoni, 58-59
esperienze personali con gli, 62-63
figli di Dio creati, 51
posseggono immensi poteri mentali, 56-57
posti sulla terra prima della creazione dell'uomo, 58, 59
perché furono creati, 51

ANGELO, UN

rivelò a Daniele che le parole ispirate al profeta dovevano essere «scritte fino al tempo della fine», 4

ANIMA

Adamo divenne un'anima vivente, 15
può morire, 15
ogni animale è anch'esso un', 15
è mortale, 80
è fisica, composta di materia, 15
traduzione della parola ebraica «nephesh», 81

ANIMALI

sono anime, 51
privi di spirito umano, 86-88
non hanno conoscenza spirituale o consapevolezza di Dio, 85
hanno lo stesso «alito di vita» dell'uomo, 81

ARMSTRONG, HERBERT W.

cominciò uno studio approfondito della Bibbia nell'estate del 1926, x

in gioventù, la Bibbia era stata per lui un enigma, x
guidato dalle circostanze alla missione che Dio gli aveva riservato, 8
i suoi affari falliscono, 10-11
sfidato in una questione vitale, x, 11

sfidato in relazione alla teoria dell'evoluzione, x, 12
desideroso di capire, x
deciso a scoprire se ci sono prove inconfutabili dell'esistenza di Dio, xi
scopre che la Bibbia è un libro «in codice», xi
in gioco il matrimonio con Loma Dillon per la questione sull'osservanza della domenica, 11-12

in chiesa, da giovane, non ricevette mai la spiegazione dei più profondi misteri, x
si offre a Cristo come sacrificio vivente per essere usato secondo la Sua volontà, 19
educato nella religione protestante (quacchera) fino a 18 anni, x, 166

studiò le opere di Darwin, Huxley, Haeckel ed altri, xi, 13
riteneva che l'osservanza della domenica fosse insegnata dalla Bibbia, x, 12
perché fu spinto a scrivere questo libro verso la fine della sua vita, xii

non avrebbe mai scoperto da sé stesso le grandi verità bibliche, 8

ARMSTRONG, LOMA (DILLON)

moglie di Herbert W. Armstrong (1917-1967), 11-12

BIBBIA, LA SACRA

investigata l'autorità della, xi
non può essere letta come qualsiasi altro libro, 3
accettata da molti senza essere esaminata, xi
un libro scritto «in codice», xi
traduzioni diverse sono utili, 15-16
la rivelazione scritta di Dio, 1
interpreta sé stessa, 3
non doveva essere generalmente compresa fino alla seconda metà del sec. XX, xi

alla ricerca di prove assolute circa la, xi

trovate prove assolute sulla, xi
rivela i più grandi misteri mai chiariti dall'umanità, xi
è il mistero di base che chiarisce tutti gli altri misteri, 2
la «Parola di Dio» stampata, 3
perché compresa così poco, xi, 3
scritta come un puzzle, xi, 3, 183

CARATTERE

definizione, 56-57
deve essere sviluppato col tempo e tramite l'esperienza, 56
una qualità che neppure la potenza creativa di Dio può produrre istantaneamente, 56

CASA D'ISRAELE

nome tradizionale per le dieci tribù del Nord, 151-152
distinta dalla casa di Giuda, e perciò non giudei, 152

CHIESA DI DIO

un organismo spirituale che svolge l'opera di Dio, 210
sviata da un vangelo differente nel primo secolo, 222-223
sue convinzioni ed insegnamenti, 223
rivelazione dei misteri perduti nei primi secoli anche da essa, 213
le sette ere della, 226-233
storia sinottica della, 219-233
il suo nome, 211-213

CHIESA, LA

un'università per insegnanti, 191-192
deriva dal greco *ekklēsia*, che significa «chiamati fuori», 163, 168
incaricata di predicare il vangelo, 163
com'è organizzata, 206
la sua istituzione è il sesto grande mistero, 2

in relazione alla storia, 167-168
è un edificio? 162
fondata dopo l'ascesa di Cristo al cielo, 184-185
dei tempi dell'Antico Testamento, 169-170

il suo vero scopo, 163-166, 204-206
la quadre spirituale delle persone convertite, 210
ancora carica, 206-207
il primo raccolto, 183-184
il tempo a cui Cristo verrà, 171
il vero nome della, 211-213

che tipo di istituzione, 165-166
 perché chiamata per prima, 203
 perché Gesù la fondò, 168-169

CIELI
 creati contemporaneamente alla
 terra, 57
 l'intero universo fisico, 27

CIELO (TRONO DI DIO)
 sede centrale dell'universo, 66
 nessun uomo vi è salito, con la
 sola eccezione di Gesù, 105

CIVILTÀ
 mondo antediluviano, 121-122
 la sua fine è imminente, 128-130
 ebbe inizio dopo il diluvio, a
 Babilonia, 123-126
 inizio della, 119-121
 basata sulla vita nelle città,
 122-123
 quarto mistero fondamentale, 2
 sviluppata dall'uomo e ispirata da
 Satana, 115
 la torre di Babele era un simbolo
 della, 123-126

CLERO (v. anche
CRISTIANESIMO
TRADIZIONALE)
 interpretano le Scritture per
 dimostrare ciò che è stato a loro
 insegnato ed in cui credono, ai
 alcuni di loro, anche se sinceri e
 bene intenzionati, hanno
 ricevuto i loro insegnamenti da
 altri uomini, 17

COMANDAMENTI
 molti ritengono che Gesù abbia
 abolito quelli del Suo Padre, 4
 grande comprensione si ottiene
 con l'osservanza di quelli di Dio,
 4
 il Cristianesimo tradizionale
 spesso ha rifiutato quelli di Dio,
 4

COMPRESIONE
 l'ubbidienza ai comandamenti di
 Dio dà la, 4

CONOSCENZA
 gli uomini devono imparare la
 vera, 3
 gli uomini devono abbandonare la
 falsa, 3

CONVERSIONE
 è più del solo "accettare Cristo",
 201
 per la Chiesa è necessaria una
 profonda, 189-190

CREATORE, UN DIVINO
 principale caratteristica di Dio, il
 Personaggio che poi divenne il
 Padre, 27
 Gesù Cristo era, 30-32
 la pre-esistenza di, generalmente
 rifiutata dalle menti razionali e
 scientifiche, 1
 rivela Sé stesso nella Bibbia, 1-2
 la teoria dell'evoluzione fu
 formulata per negare l'esistenza
 di, 1

CRISTIANO (I)
 chiamati ad essere santi, 246
 quelli veri sono reclutati e non
 volontari, 182-183
 cos'è un vero, 110

CRISTO (v. anche **GESÙ CRISTO**)
 scontro i peccati dell'umanità, 36,
 108
 gli uomini devono credere a Gesù,
 3
 non si può ricevere lo Spirito
 Santo senza la fede in, 3
 ha la stessa forma, immagine e
 somiglianza di Dio, 32
 la primizia, 109
 il secondo Adamo, 110
 ritornerà per regnare su tutte le
 nazioni, 6, 242-243
 chi può venire a Gesù, 204
 perché il secondo Adamo, 110
 adorato vanamente da milioni di
 persone, 201-202

DANIELE, IL PROFETA
 non poteva comprendere gran
 parte di ciò che gli fu dato da
 scrivere come parte della
 Bibbia, 3-4

DARWIN, CHARLES
 contribuì alla formulazione della
 teoria della "sopravvivenza del
 più adatto", 13
 i suoi scritti sembrano
 superficialmente convincenti, 13

DAVIDE, RE
 non è asceso al cielo, 15, 104-105

DEMONI
 seguirono Lucifero nella sua
 ribellione, 60
 origine dei, 67-68
 gli angeli che peccarono contro il
 Governo di Dio, 60

DILUVIO, IL
 mise fine alla prima civiltà umana,
 58-59

mescolamento delle razze prima
 del, 124

DIO
 una famiglia divina dopo il
 concepimento della Parola nella
 persona di Gesù Cristo, 30, 42,
 48
 un regno esistito da sempre, 30
 una famiglia legalistica, 34-35
 nome del Personaggio da noi
 conosciuto come il Padre, 29
 natura di, 33-34
 tradotto dall'ebraico Elohim, 35

**DOMENICA, OSSERVANZA
 DELLA**
 insegnamento erroneamente
 ritenuto biblico, x
 stabilita dal Consiglio di Laodicea
 nel quarto secolo, 227
 Herbert W. Armstrong sfidato
 sull', x, 11-12

ELIA CHE VERRÀ, L' (v. anche
GIOVANNI BATTISTA)
 predetto dal profeta Malachia, 7
 colui che apre la via alla seconda
 venuta di Cristo, 7

ERRORI (v. anche
PENITIMENTO)
 dobbiamo confessare i nostri, e
 credere in Cristo, 3
 di fede e convinzioni devono
 essere confessati, 3
 la cosa più difficile da ammettere
 per gli esseri umani, 3

EVA
 ereditata a Satana, 88
 fu ingannata da Satana mentre
 Adamo non lo fu, 98
 moglie del primo uomo, Adamo,
 27

EVOLUZIONE, TEORIA DELL' (v.
 anche **DARWIN**)
 spiegazione agnostica di una
 creazione senza un creatore, 13
 sfida sulla teoria dell', 12-13
 escogitata da menti pensanti, ma
 ignoranti e piene di vanità, 1
 inventata per tentare di spiegare
 l'esistenza di una creazione
 senza un creatore, 1
 prove della sua erroneità, 14

FALSO VANGELO
 un vangelo contraffatto cominciò
 ad essere predicato dalla metà
 del sec. I d.C., 45-46
 ispirato da Simon Mago, 45

nessuno ha ragione, 237-238
 proclamato al mondo da un
 Cristianesimo contraffatto, 222,
 223

FAMIGLIA DI DIO
 composta fino ad ora di due soli
 Personaggi, 48
 sarà composta, dopo la prima
 risurrezione, da coloro che
 diventeranno i figli nati da Dio,
 48
 sarà composta da coloro che
 hanno ricevuto e sono guidati
 dallo Spirito Santo, 48
 governerà tutte le nazioni nel
 Regno di Dio, 43

FEDE IN CRISTO
 non si può ricevere lo Spirito
 Santo senza un'implicita, 3

FESTE ANNUALI, SETTE
 tutti osservarono le feste di Dio,
 258-260
 comandate per sempre, 258
 rivelano il piano maestro di Dio,
 258
 rivelate all'antico Israele, 258

FIGLI DI DIO
 gli angeli sono i figli di Dio creati,
 51
 gridarono di gioia alla creazione
 della terra, 70
 i veri Cristiani convertiti
 nasceranno come, 48

FIGLIO, IL
 è sempre stato un Personaggio del
 Regno di Dio, 28
 Gesù Cristo, 29
 il Logos divenne, 29

GESÙ CRISTO
 soffrì una morte atroce e ignobile,
 177
 il Sommo Sacerdote, 29-30
 l'idea di un Gesù effeminato, con i
 capelli lunghi, non soddisfaceva
 le menti razionali, 1
 si qualificò per detronizzare
 Satana in una battaglia titanica,
 175-176
 nostro Salvatore spirituale,
 172-173
 sarà Re e Sovrano della terra,
 170-171
 era Dio, 170-171
 era Melchisedec al tempo di
 Abramo, 29-30
 era la Parola in persona, 29, 48
 perché venne la prima volta,

173-174 perché i Farisei gli erano ostili, 179-180

GIOVANNI BATTISTA (v. anche **ELIA CHE VERRA**) profetizzato dal profeta Isaia, 6-7 preparato la via alla prima venuta del Messia, 7

GIUSEPPE, IL PATRIARCA i suoi discendenti oggi identificati, 147, 154-157 sui suoi discendenti si abatterà un'improvvisa distruzione, 157-158, 160-161 i suoi figli riceverono il nome di «Israele», 145-147 ereditò la primogenitura, 147-148

GOVERNO DI DIO basato sulle leggi di Dio, 34 sia stato che chiesa, 264-265 è esistito in eterno, 34 è necessariamente dall'alto verso il basso, 257, 263 è perfetto se amministrato direttamente da Gesù Cristo, 260-261 mai eletto dai cittadini, 257 a livello internazionale, 242-243 a livello nazionale, 265-268 responsabile dell'istruzione e della religione, 268-269 sotto il comando supremo di Dio, 34

GRAZIA una dottrina sul perdono dei peccati, 44 trasformata da Simon Magò in licenza di disubbidire a Dio, 44

IDDIO, IL CREATORE un mistero non compreso da alcuna religione, 1 creatore ed autore del governo, 34-35 divenne «il Padre» dopo il concepimento fisico della Parola, 28-29 creò ogni cosa per mezzo di Gesù Cristo, 30-31 è esistito in eterno con la Parola, 28 un Personaggio del Regno di Dio da sempre, 30 ha forma ed aspetto specifici, 32-33 la Sua esistenza è scientificamente dimostrabile, 14 impartisce la vita, 27-28 ha autorità assoluta su tutto

l'universo, 34-35 un mistero nella storia dell'istruzione superiore, 1 è generoso, 27 è composto di spirito, 29 distorta la conoscenza umana di Dio, 23 non è una Trinità, 23 è imparziale, 103 rivelato solo nella Bibbia, 23, 27-28 sta riproducendo Sé Stesso, 73, 76, 131, 141 la Sua esistenza è il primo grande mistero, 1 ignora la scala scienza e dell'istruzione superiore, 1 era con la Parola nella preistoria, 28-29 perché ha scritto il Suo libro in «codice», 3 perché è irreali per molte persone, 23-24

IMPERO ROMANO pieno di idolatria perché non conosceva chi e che cosa è Dio, 28 restaurazione finale, 241-242 i suoi leader soppressero la verità, 23 doveva essere restaurato dieci volte, in sette delle quali sarebbe stato sottoposto ad una chiesa gentile, 241-242

ISREALE, L'ANTICA NAZIONE D' le promesse condizionate della primogenitura, 147-148, 154-157 volle un re umano, 150 le feste date ad, comandate per sempre, 258 quinto mistero fondamentale, 2 svolge il suo ruolo, nonostante la disubbidienza del popolo, 141-142 il suo marito venne per morire per lei e proporre un nuovo patto (matrimoniale), 140 sposata a Dio il Logos, non Dio il Padre, 140 punita sette volte profetiche, 149-152-153 mescolanza con altre razze proibita ad, 137-139 doveva restare separata religiosamente, 139-140 come stirpe e come nazione, 139-140 divisa in due nazioni, 151 derubò Dio della decima, 255

sarebbe diventata molte nazioni negli ultimi giorni, 135-136, 154-155 per dimostrare che la mente umana non può avere discernimento spirituale senza lo Spirito Santo di Dio, 140-141 tipo del Regno di Dio, 141 perché chiamata Le Dieci Tribù Perdute, 151-152

ISTRUZIONE SUPERIORE basata sull'addestramento e l'uso della memoria, 16, 24 richiede l'accettazione di ciò che viene insegnato, 17 in genere rifiuta ciò che è invisibile e spirituale, 25 non insegna chi e che cosa è Dio, 1 ha eliminato il mistero di Dio con l'accettazione universale della teoria dell'evoluzione, 1 al tempo dei filosofi greci, 23-24 nel mondo occidentale moderno, 24 non conosce le cause spirituali dei mali del mondo, 94-95 è materialistica, 25, 75 non considera più la possibilità di una creazione decisa e progettata, 75-76 resta nell'ignoranza totale circa il mistero dell'umanità e della civiltà umana, 75 non insegna nulla sulla vita ed i problemi spirituali, 94-95

LA DISPUTA QUARTODECIMANA si diffuse apertamente nei giorni di Policarpo, vescovo di Smirna, 45, 226 esplose al tempo di Policrate di Smirna e Victor, vescovo di Roma, 226 risolta per il Cristianesimo tradizionale dall'autorità dell'imperatore Costantino nel 325 d.C. al Concilio di Nicea, 45

LEGGE DI DIO, LA può essere riassunta in una sola parola, 34-35 la sua pena di morte scontata da Cristo al nostro posto, 102 è spirituale, 34 l'amore è il compimento della, 34 bisogna applicarne il principio, 34

LOGOS, IL si fece carne, 28-29 divenne il Figlio di Dio, 29

è un Personaggio, 29 è la Parola di Dio, 28 è Dio così come il Padre è Dio, 29 non è stato il Figlio di Dio in eterno, 29

LUCIFERO (v. anche **SATANA IL DIAVOLO**) un essere creato, 64-65 un arcangelo o cherubino collocato sul trono della terra, 69, 63-64, 114 divenne Satana il diavolo, 60, 63-64, 72 nome di Satana prima della sua ribellione, 60 il nome deriva dal latino, e significa «portatore di luce», 63 si ribellò, 114 simbolicamente chiamato il re di Tiro, 65-66 fu preparato alla sede centrale dell'universo, 66-67 cosa spinse lui e i suoi angeli a peccare, 67-68

MELCHISEDEC rimane sacerdote in perpetuo, 29 diventò Gesù Cristo, 29 era «come il Figlio di Dio», 29 era senza padre, né madre al tempo di Abramo, 29 era senza principio di giorni, 29

MENTE RAZIONALE, LA un Dio composto di spirito invisibile non è soddisfacente per, 7-8 l'esistenza di Dio, come proposta dalla religione, non è accettabile per la, 1 piena di vanità, 1 ha escogitato spiegazioni materialistiche per l'origine della vita, 1 cerca di eludere il mistero dell'universo con spiegazioni materialistiche, 1 incapace di conciliare le nuove conoscenze sull'universo con gli insegnamenti tradizionali della religione, 7-8

MENTE UMANA dà quasi sempre per scontato tutto ciò che crede su un argomento, senza domande o prove, 8 da sola non può comprendere le verità spirituali, 140 come funziona, 84-85 incompleta senza lo Spirito di Dio, 90

non inclina per natura alla verità, 8
 spesso imbarazzata dal pensiero di Dio, 26, 76
 la conoscenza spirituale è ad essa inaccessibile se non rivelata da Dio, 8

MILLENNIO (v. anche MONDO DI DOMANI)
 dopo il, 272-273

MISTERI, I SETTE FONDAMENTALI
 riguardanti la vita di ogni essere umano sulla terra, 3
 rivelati nella Bibbia, 3
 furono volutamente nascosti fino ai giorni nostri, 34

MISTERI, RIVELAZIONE DEI
 come cominciarono ad essere compresi da Herbert W. Armstrong, x
 perduta anche dalla vera Chiesa di Dio, 230
 conservata nella Bibbia, 3

MONDO DI DOMANI, IL
 una chiesa centrale nel, 270
 educazione nel, 268-269
 come verrà instaurato, 243-246
 come sarà, 243-244, 249-262

MONDO, IL
 separato da Dio, 95-96
 fondazione del, 117-118
 abbandonarlo è come morire, 19
 tenuto prigioniero da Satana attraverso la potenza del peccato, 98-99, 117-118
 come i suoi mali si sono sviluppati, 126-128
 presto la punizione arriverà per tutti, 158-159
 rimane un mistero per quasi tutta l'umanità, 1
 condannato da Dio a 6.000 anni di punizione, 100-101

MORTE
 salario del peccato, 14

MOSE, IL PROFETA
 non avrebbe potuto scoprire da sé stesso le verità che scrisse nei primi cinque libri della Bibbia, 8
 non cercò Dio finché non fu chiamato alla sua missione, 8

NATO DI NUOVO
 Gesù è stato il primo, 48

il vero Cristiano convertito lo sarà alla risurrezione, 48

NATURA UMANA
 come ebbe origine, 98-99
 non scompare tutta in una volta, 247-249

NOÈ
 un uomo retto e giusto nelle sue generazioni, 59, 121
 evitò l'estinzione totale dell'umanità, 59
 perfetto come retaggio e discendenza, 126-127
 cammino con Dio, 59

PAOLO, L'APOSTOLO
 Gesù gli rivelò moltissime verità spirituali, 8
 non avrebbe mai desiderato di conoscere le verità di Dio di sua spontanea volontà, 8
 fu istruito personalmente da Cristo, 8

PAROLA, LA
 nato dalla vergine Maria, 29
 composto di spirito nella preistoria, 30
 creò gli angeli prima della materia, 51
 spogliò sé stesso della sua gloria di essere spirituale, 29
 significa «portavoce» o pensiero rivelatore, 28
 è il Personaggio del Regno di Dio che si fece carne, 23
 è il Logos, 28
 è traduzione del nome greco *logos*, 28
 fu generato da Dio il Padre nel grembo di Maria, 29
 era Dio, 29
 fu fatto figlio di Dio, 29
 non era ancora il figlio di Dio nella preistoria, 30
 era con Dio nella preistoria, 30

PECCATO
 e promiscuità sessuale, 129
 e la «Nuova Moralità», 129
 riceve oggi consenso generale, 129
 di omosessualità, 129
 la trasgressione della legge di Dio, 37
 il suo salario è la morte, 14

PENITIMENTO
 avviene dopo aver ammesso di essere dei peccatori, 3
 come Herbert Armstrong giunse

al, 19-21
 implica l'ammissione di aver commesso delle azioni sbagliate e di aver avuto delle false convinzioni, 3
 nessuno può ricevere lo Spirito Santo senza un completo, 3

PIETRO, L'APOSTOLO
 scelto da Cristo per far parte del fondamento della Chiesa del Nuovo Testamento, 178-179
 il suo nome è un titolo che denota un leader, 178

PREISTORIA
 Dio nella, 28-29
 il Regno di Dio nella, 33-35
 il Logos nella, 28

PROTESTANTESIMO, INSIEME ALLA CHIESA CATTOLICA
 ha dominato il pensiero nel mondo occidentale, 7

REGNO DI DIO
 l'antico Israele un simbolo del, 141
 preannunciato con 1900 anni d'anticipo, 7
 il governo nel, 141-142
 le sue leggi sono stabilite ed emanate da Dio, 34-35
 il messaggio del vangelo di Gesù, 2-3
 il settimo grande mistero, 2-3
 che cos'è un regno, 240-241

RELIGIONE
 che cosa implica, 6

RISURREZIONE
 ogni essere umano tornerà in vita in una delle risurrezioni, 105-106
 dinanzi al Gran Trono Bianco, 110-111
 dei santi, 273-274
 per il giudizio, 105
 alla vita e all'immortalità, 105-106

SABATO, IL
 la sua violazione è ribellione contro Dio, 12
 la sua osservanza veniva severamente punita dal Cristianesimo tradizionale, 227

SAGGEZZA
 definizione di, 4

SALVEZZA
 c'è un ordine prestabilito per la,

173
 negata all'umanità dopo che Adamo ed Eva mangiarono il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, 101-102
 l'attuale non è l'unico periodo in cui Dio offre la, 108-109, 110-112
 non significa semplicemente «accettare Cristo», 192-194
 per ora offerta solo a pochi, 186-186
 rappresentata dalla riproduzione umana, 207-208
 attraverso la risurrezione, 102-103

SATANA, IL DIAVOLO
 gli fu permesso di avvicinarsi ad Adamo ed Eva, 27
 un essere spirituale invisibile che influenza le menti umane con atteggiamenti ostili, 49-50
 trasmette i suoi atteggiamenti alle menti umane, 98
 il più grande rapitore di tutti i tempi, 98-99
 la sua prima menzogna riportata, 104-105
 tiene il mondo prigioniero nel peccato, 98-99
 menti ai nostri progenitori, 27
 come influenza la mente umana, 118-119
 in origine un super arcangelo o cherubino, 65-66
 infine detronizzato, 246-247
 cercò di uccidere il bambino Gesù, 174

SECONDA VENUTA, LA
 di Cristo, 129
 l'ultima generazione prima della, 129
 deve essere preceduta dall'apparizione di un «Eli», 7

SIMONE IL MAGO
 voleva trasformare la sua religione pagana, mascherandola sotto il nome di Cristianesimo, in una religione universale, 45
 cercò di sostituire la Pasqua biblica con la Domenica di Pasqua, 45
 capo della religione misterica babilonese in Samaria, 224
 voleva acquistare la carica di apostolo, 224

trasformò la dottrina della grazia in licenza di disubbidire a Dio, 44

SPIRITI MALIGNI (v. anche DEMONI)

relazione tra gli atteggiamenti ostili ed il loro moido invisibile, 49
con gli angeli, sono il secondo mistero, 2

SPIRITO SANTO

battesimo dello, 201
può unirsi allo spirito umano, 89
non è la terza Persona della Trinità, 46-47

apre la mente umana alla comprensione della Parola di Dio, 90

viene riversato, 47
il potere di fare ciò che Gesù comanda, 31

le verità della Bibbia sono rivelate soltanto per mezzo dello, 3

SPIRITO UMANO

non può pensare da sé, 87
non può vedere, udire, gustare, odorare e palpare, 87-88
imperisce al cervello la facoltà dell'intelletto, 88

incredibile potenziale umano, 111-112

creato da Dio per essere unito allo Spirito Santo, 89
non è un'anima, 87

rende possibile un rapporto personale fra l'uomo fisico e Dio, 83

rende possibile nell'uomo un contatto diretto con Dio, 89
costituisce il vero valore della vita umana, 90

senza lo Spirito Santo manca di discernimento spirituale, 89, 140

TARTAROS

condizione di prigionia per gli angeli che peccarono, 58-59
menzionato solo una volta nella Bibbia, 58-59

TERRA, LA

residenza originale degli angeli, 62
gli angeli dovevano completarne la superficie, 62

divenne vuota e devastata a causa del peccato degli angeli, 60-61, 69, 77-78

l'origine del peccato, 71-73
non fu creata vuota e desolata, 61-62

all'inizio non era una creazione completa, 62-63

sconvolta da caducismi, 72
la sua superficie fu rinnovata per l'uomo, 78-80

diventerà la sede centrale dell'universo, 70-71

TRADIZIONALE,

CRISTIANESIMO (v. anche CLERO)

una contraffazione, 223-225
semplicemente «cattora Cristo» è un suo errore, 191

ignorante circa l'ordine stabilito per la salvezza, 173
ingannato da Satana, 222-223
non comprende il mistero di

Dio, 1-2

in genere ha rifiutato i comandamenti di Dio, 18
un esempio dei nostri giorni, 168
in genere afferma che i comandamenti furono

inchiodati sulla croce, 4
non comprende i sette misteri fondamentali, 4

fonte delle sue dottrine ed insegnamenti, 18

insegna che chiunque può ricevere la salvezza oggi, 191
perché non può comprendere la Bibbia, 4

TRINITÀ (v. anche SPIRITO SANTO)

dottrina che nega il vangelo di Gesù, 43-45
parola inesistente nella Bibbia, 28, 43

con essa Satana ha ingannato il Cristianesimo tradizionale, 44
falsa scrittura aggiunta alla Bibbia per difenderne la

dottrina, 46-47
falso insegnamento che limita Dio a tre persone, 36

come fu introdotto da Satana nel Cristianesimo, 46-47
non menzionata in alcun manoscritto greco originale del Nuovo Testamento, 46

dottrina divenuta cristiana verso la seconda metà del sec. II, 46

UMANITÀ (v. anche UOMO)

crede a Satana, 23
è ignorante su chi e che cosa è

l'uomo, e perché esiste, xviii
privata dell'accesso allo Spirito di Dio, tranne per i pochi

chiamati per uno scopo particolare, 100-101
ignora la via della pace ed i veri valori, 113

creato di poco inferiore agli angeli, 54

passivamente ostile verso Dio, 26
sotto l'influenza di Satana, 98
sembra voglia ignorare le conoscenze più importanti, 22-23

perché separata da Dio, 106-107
perché posta sulla terra, 73

UNIVERSO, L'

creato forse milioni di anni fa, 59
avrà un nuovo inizio, 282-284
la terra sarà la sede centrale dell', 284

dev'essere rinnovato, 281-285
era una creazione perfetta, cioè finita e completa, 58

UOMO (v. anche UMANITÀ)

la sua creazione non è ancora completa, 92-93
è mortale, 80-83

privo di vita spirituale se privo dello Spirito di Dio, 93-94
possiede solo un'esistenza fisica temporanea, ed è mantenuto in vita dall'ossigeno che circola con il sangue, 97

fatto ad immagine e somiglianza di Dio, 32-33
il terzo mistero fondamentale, 2

affitto dalla sua incapacità di risolvere i suoi problemi, xii
fisicamente incompleto senza la donna, 96-97

incapace di trovare le risposte alle domande più sconcertanti, xii
che cosa rappresenta, nell'immenità dell'universo, 2

perché la creazione dell', 68-69
perché fu messo sulla terra, 73

VANGELO, IL

Daniele lo conosceva, 238-239
dei falsi, vengono mascherati sotto il nome di «Cristianesimo tradizionale», 235

per noi oggi, 239-240
Gesù predicò il Regno di Dio, 236-237

è necessario credere a, 236
Gesù ne parlava in parabole per nascondere il significato, 183-184

VENTESIMO SECOLO

la verità spirituale doveva essere compresa nella seconda metà del, xi
paradossico del progresso tecnologico e dei mali spaventosi, 6

VERITÀ SPIRITUALE

se applicata, avrebbe salvato l'umanità dalla minaccia di distruzione, 5

la sua spiegazione in genere non si trova in un solo passaggio biblico, xi
simile ad un puzzle, 3
generalmente mai compresa fino alla seconda metà del sec. XX, xi

rivelata nella Bibbia un po' qui, un po' là, 3
rivelata solo attraverso lo Spirito Santo, 3

il mondo intero ingannato circa la, xii

VITA ETTERNA

dono di Dio, 14-15, 97-98
con la risurrezione o con un mutamento istantaneo alla venuta di Cristo, 211

offerta ad Adamo attraverso il simbolico albero della vita, 97-98

VITA FISICA

avvolta nel mistero, 1